Num. 1.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 1 Luglio 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE.

Roma 1 luglio.

Tre ordini della Consulta del di 28, giugno portano 1. Che le pensioni accordate dall' antico governo saranno pagate pel mese di Giugno corrente. Quelle però ch'eccederanno la somma annua di 1200. franchi o sieno scudi 222,22, non saranno pagate che al *pro rata* di questa somma.

2. Che gl'interessi di Luoghi di monte del primo bimestre del 1807, quali già erano stati messi in pagamento, ma non sono ancora pagati, lo saranno senza dimora.

3. Che sarà fatto uno stato di Luoghi di monte, i quali compongono in parte, o al totale, la dotazione delle cure degli Stati Romani. A cominciare dal 1 giugno questi Luoghi saranno sempre esattamente pagati.

Un altr'ordine dello stesso giorno contiene varie disposizioni relative allo stato provvisorio de Tribunali. A tenore del medesimo dovrà essere formato un Consiglio di giustizia addetto al membro della Consulta incaricato della organizzazione giudiziaria (S. E. il Sig. del Pozzo). Questo Consiglio delibererà sotto la sua presidenza de' diversi affari relativi a quest'organizzazione, intorno ai quali sarà da esso consultato.

Le diverse particolarità di questi decreti si potranno conoscere dal Bollettino n.° 6., il quale sarà pubblicato il prossimo mercoledì.

Parigi 23. Giugno.

Lettera indirizzata dal Maresciallo Duca d'Elchingen a S. E. il Ministro della guerra in data d' Oviedo il 21. *maggio* 1809.

Ho l' onore di dar contezza a V. E. che la spedizione delle Asturie era stata concertata col general Kellermann subito dopo il suo arrivo a Lugo. Questa importante operazione è stata con prestezza terminata.

„ Io partii il 13. da Lugo col 25° di fanteria leggiera, coi 27° e 59° di linea solamente, col 3° di usseri, col 25° di dragoni, con 8 pezzi d' artiglieria di montagna portati sopra muli, con 200. cartatuccie di riserva, e con biscotto per sette giorni. Questa divisione comandata dal generale Maurizio Mathieu era di quattro brigate agli ordini dei generali Lorcet, Labassée, Mercoguet e Bardet. Le truppe presero posizione lo stesso giorno nel val de Pedroso.

Il 14. ci accampammo a Navia de Suarna; furono tratti varj colpi di cannone nell' entrare da una parte e dall' altra, e vi facemmo venticinque prigionieri. Seppi che l' armata detta di Galizia, forte di 3000 uomini di truppe di linea, ed una moltitudine di contadini armati era accampata a Fuensagrada e a Pèguin; avrei potuto fin dal 15 prenderla a rovescio, e l' esito non era dubbioso; ma preferii profittare dell' ignoranza, in cui era il nemico de' miei disegni per guadagnare alcune marcie, piombare tutto a un tratto nel centro delle sue forze, e renderne in tal modo impossibile la riunione. Supponeva sicuramente, che giunto a Navia de Suarna io avrei cambiato direzione a dritta per riguadagnare la strada di Villafranca per il val de Neyra, e dirigermi in seguito sopra Orense.

Il 15. presi posizione a Tormaler; in questa marcia fu disperso un convoglio di 300 muli, che portavano farina, fucili e munizioni all' armata nemica. I contadini che rimanevano ne' villaggi, ci prendevano per insensati, giacchè ardivamo impegnare delle truppe nelle Asturie per una simile strada. Questa, o piuttosto il sentiero, era difatti impraticabile.

Il 16 io presi posizione a Caugas de Tineo; vi trovammo delle reclute destinate per Fuensagrada. Io le rimandai ne' loro villaggi; furono distrutti fucili e munizioni.

Il 17 io giunsi a Salas, e condussi la vanguardia a Comellana, ove dovea passare la Narcea; non v' è ponte su questo torrente, che lo scioglimento delle nevi rende larghissimo, e al sommo rapido; fortunatamente vi si trovarono due piccole barche, che potevano condurre 20 uomini alla volta, ma non esisteva guado per la cavalleria. Io mi determinai a far rompere un' argine per procurare alle acque un altro scolo; le truppe fecero questo penoso lavoro con tant' ardore, che in tre ore il fiume diminuì di un piede, e la cavalleria e i bagagli poterono passare a guado: dei nuotatori situati di distanza in distanza raccolsero sei uomini che la corrente trasportava. Quattro soli cavalli rimasero annegati.

Fu soltanto il 17, che la Romana, il cui quartier generale era a Oviedo, seppe con certezza ch' io marciavo contro di lui. La guarnigione di questa città era di 3000 uomini, composta del reggimento della Principessa e de' miliziotti. Egli si affrettò di mandare 1200 uomini con due pezzi di cannone al ponte di Pennaflor, e condusse il resto delle sue truppe a Gallegos per difendere egualmente il ponte sulla Nora. Questi due distaccamenti eran muniti di utensili e di polvere per far saltare in aria, secondo il bisogno, i ponti. Dopo queste disposizioni la Romana rimase tranquillo a Oviedo, e spedì ai generali Mahy e Mantizabal l' ordine di retrocedere per Salima e Lapola di Allande ad oggetto di tagliarci la ritirata.

Il 18 a 6 ore del mattino la vanguardia avea passata la Narcea, e dirigevasi sopra Grado; a 8 ore tutta la cavalleria e un battaglione del 25° leggiero marciarono per sostenerla: il nemico ch' essa avea incontrato a Grado, fu incalzato con una grande celerità fino alle vicinanze di Pennaflor; tutte le alture eran coperte di contadini, ed il fuoco divenne oltre modo vivo da ogni parte.

Ordinai al general Lorcet d'impadronirsi del ponte colla bajonetta. Quest' ordine fu eseguito colla massima audacia; li due pezzi di cannone furono presi, e furono passati a fil di spada tutti quei nemici, che noi potemmo raggiungere. La cavalleria era in battaglia in una piccola pianura, e manteneva le nostre comunicazioni; ma fu duopo rinunciarvi, perchè io volli profittare del terrore del nemico per impadronirmi del pon-

SENATO del REGNO BIBLIOTECA

te di Gallegos. Perciò lasciai il battaglione del 25° per guardare il ponte e le alture di Pennaflor, mentre il battaglione de' volteggiatori di vanguardia e 50 usseri marciarono sopra Gallegos; quest' ultimo ponte fu assai ben difeso dal reggimento della principessa, ma nondimeno fu preso unitamente a un pezzo da dodici. S'inseguì il nemico ad una piccola distanza, e si venne di nuovo a trincierarsi sul ponte per aspettarvi la riunione delle brigate. Intanto e nel giorno e nella notte si continuò il passaggio della Narcea. Il 19 a 6 ore del mattino la divisione era in marcia senza aver perduto un sol uomo in questo passaggio così pericoloso. I fuggiaschi nemici, ai quali si erano unite varie migliaja di contadini, tiravan colpi di fucile su tutta la mia colonna. Da Gallegos fino a Comellana era necessaria una compagnia per portar gli ordini da una brigata all' altra, quantunque fossero fiancheggiate.

La Romana, sentita la disfatta delle sue truppe, sen fuggì a Oviedo: i magazzini e le case le più ricche della città furono saccheggiate dai contadini e dal popolaccio. Questo saccheggio ebbe delle funeste conseguenze. Questi disgraziati ebbri d'acquavite intrapresero di difendere la città, e fecero fuoco in tutte le strade, ma con tal disordine che i nostri soldati, stanchi di uccidere, contentaronsi alla fine di disarmarli e scacciarli dalla città.

Il 19 a 9 ore pomeridiane la terza e la quarta brigata erano in Oviedo. La vanguardia e la prima brigata prendevano posizione alla diramazione della strada di Gijon e di Avilés, come anche a Coyes e Lugonés sulla Nora.

La Romana si è imbarcato a Gijon il 19 a 5 ore del mattino con i membri della Giunta sopra una corvetta spagnuola, che ritenuta dai venti contrarj ha potuto vedere l'ingresso in città de'Francesi.

Il 20 le truppe entrarono a Gijon; si trovarono in questa città e in Oviedo più di 250 migliaja di polvere, altrettanto piombo, molta artiglieria, fucili ed equipaggi militari, il tutto fornito dagl'Inglesi. Due brigantini di questa stessa nazione, carichi di diversi effetti, sono stati incendiati dal nemico al momento della sua partenza; i nostri soldati poterono appena salvarne uno.

Oggi una piccola colonna di fanteria, che io avevo spedita sulla Polada-Lona si è unita colla testa delle truppe del general Kellerman, che giunge qui questa sera. Questa colonna ha trovato il nemico, e lo ha rovesciato.

Domani io parto per marciare contro l'armata insorta, detta della Galizia; so che i capi sono oltremodo imbarazzati; spero disperdere le loro truppe, e tornare nella mia antica posizione.

Per quanto puossi giudicare in questo primo momento della disposizione degli animi, il popolo pare stanco della guerra. La Romana e gli altri capi sono abborriti.

Senza poter ora nominare a V. E. tutti gli officiali e soldati, che han meritato ricompense per il sacrifizio delle loro persone, credo dovervi far conoscer quelli che sotto i miei occhj si sono particolarmente distinti.

Il general Maurizio Mathieu ha mostrato altrettanta attività che zelo in superare tutti gli ostacoli. Egli è pieno di espertezza, coperto di ferite, ed è uno de' più antichi generali di divisione.

Il sig. Gorse, giovine officiale d' artiglieria, che ispira il più grande interesse, si è gettato a nuoto tutto vestito per salvare un maresciallo d' alloggio, ch' ha ricondotto a bordo dopo essere stato egli stesso sul punto di perire.

Il sig. Messenari, capitano de' carabinieri del 25° leggiero ha salvata la vita a 4 uomini, che senza di esso sarebbero periti.

Il colonnello d' artiglieria Digeon mi ha sempre dato prove di attività, di sapere e di coraggio.

Ma l' ufficiale, sul quale io invoco particolarmente l' attenzione di S. M., e quella di V. E. è il sig. capo di battaglione Villars del 59°, che comandava il battaglione de volteggiatori di vanguardia. Quest' uffiziale, uno de' più bravi soldati dell' Imperatore, hà condotto la sua truppa con una audacia non comune, ha ricevuto sul ponte di Pennaflor la sua cinquantacinquesima ferita.

E' in vero difficile valutare la perdita del nemico. Deve essere stata enorme, giacchè tutta la strada dalla Narcea fino a Oviedo è coperta di cadaveri.

La nostra perdita non merita la pena d' esser citata; abbiam ritrovato molti soldati del 6° leggiero e di varj reggimenti del secondo corpo.

Firmato = *Il maresciallo duca d'Elchingen*, *Ney*.

(*Monitore*)

Parigi 22 *giugno*.

19. BOLLETTINO

Vienna 16. *Giugno* 1809.

L' anniversario della battaglia di Marengo è stato celebrato con la vittoria di Raab, che la dritta dell'armata comandata dal Vicerè ha riportata su i corpi riuniti dell' arciduca Giovanni, e dell' arciduca Palatino.

Dopo la battaglia della Piave, il Vicerè ha inseguito l' arciduca Giovanni colla spada alle reni.

L' armata austriaca sperava di acquartierarsi sulle sorgenti del Raab fra Saint-Gothard e Cormond.

Il 5. giugno il Vicerè partì da Neustadt, e portò il suo quartier-generale a Oedemburgo in Ungheria.

Il 7. continuò il suo movimento, e giunse a Guns. Il general Lauriston con il suo corpo d' osservazione lo raggiunse alla sua sinistra.

Il dì 8. il general Montbrun, con la sua divisione di cavalleria leggiera, forzò il passo del Raab-nitz vicino a Sovenyhaga, mise in rotta 309. cavalieri dell' insurrezione ungherese, e li rispinse sul Raab.

Ai 9. il Vicerè si portò sopra Sarvar. La cavalleria del general Grouchy incontrò la retroguardia nemica a Vasvar, e prese alcuni prigionieri.

Il 10. il general Macdonald, che veniva da Grats, giunse a Cormond.

L' 11. il general di divisione Grenier incontrò a Karako una colonna di fiancheggiatori nemici, che difendeva il ponte, e passò a viva forza la riva. Il general Debroc con il 9° degli usseri ha fatto una bella carica sopra un battaglione di 400. uomini, de' quali 300. furono presi prigionieri.

Il 12 l' armata uscì per il ponte di Merse sopra Papa. Il Vicerè osservò da un' altezza tutta l' armata nemica in battaglia. Il general di divisione Montbrun, general di cavalleria, e officiale di una grande speranza, uscì nella pianura, attaccò, e mise in rotta la cavalleria nemica dopo aver fatto manovre vigorose e precise. Il nemico avea già dato principio alla sua ritirata. Il Il Vicerè passò la notte a Papa.

Il 13 a 5 ore del mattino, l' armata si pose in marcia per portarsi sopra Raab. La nostra cavalleria e la cavalleria austriaca si mostrarono nel villaggio di Szanak, il nemico fu disfatto, e gli furono presi 400 prigionieri.

L'arciduca Giovanni dopo aver fatto la sua riunione all'arciduca Palatino presso il Raab, si situò sopra belle alture appoggiando la dritta a Raab, città fortificata, e coprendo colla sinistra la strada di Comorn, altra piazza forte dell' Ungheria.

Il 14 a 11 ore del mattino il Vicerè dispone la sua armata in battaglia, e con 35,000 uomini ne assale 50,000. L'ardore delle nostre truppe è pur' anche accresciuto dalla ricordanza della vittoria memorabile, che ha reso sacro questo giorno. Tutti i soldati innalzano gridi di gioja in veder l' armata nemica, ch'era sopra tre linee, e composta di 20 in 25,000 uomini avanzi di quella superba armata d' Italia, che testè si credeva già signora di tutta l'Italia; di 10,000 uomini comandati dal generale Haddick, e composti delle riserve delle piazze forti d' Ungheria; di 5 in 6000 uomini, formati dagli avanzi riuniti del corpo di Jellachich, e delle altre colonne del Tirolo, ch' erano sfuggite ai movimenti dell' armata per le gole della Carintia; finalmente di 12 in 15,000 uomini dell' insurrezione ungherese fra cavalleria e fanteria.

Il Vicerè situò la sua armata; la cavalleria del general Montbrun, la brigata del general Colbert, e la cavalleria del general Gouchy sulla dritta; il corpo del general Grenier, formando due scaloni di cui la divisione del general Seras formava lo scalone della dritta, in avanti; una divisione italiana comandata dal general Baraguay-d'Hilliers, che formava il terzo scalone, e la divisione del general Ruthod, in riserva. Il general Lauriston col suo corpo d'osservazione sostenuto dal general Sahuc formava l'estremo della sinistra, e guardava la piazza di Raab.

Alle 2 ore dopo il mezzo giorno s'impegnò il cannoneggiamento. Alle 3 ore il primo, il secondo e terzo scalone vennero alle mani; la scarica divenne viva; la prima linea del nemico fu rovesciata; ma la seconda linea arrestò un momento l'impeto del nostro primo scalone, che fu ben presto rinforzato, e la pose in rotta. Allora la riserva del nemico si fece innanzi. Il Vicerè che seguiva tutti i movimenti del nemico, marciò dal suo canto ancora colla riserva, la bella posizione degli Austriaci fu superata, e alle 4 ore la vittoria era decisa.

Il nemico in piena rotta si sarebbe difficilmente riunito, se uno stretto non si fosse opposto ai movimenti della nostra cavalleria. Tre mila uomini fatti prigionieri, 6 pezzi di cannone, e 4 bandiere sono i trofei di questa giornata. Il nemico ha lasciato sul campo di battaglia 3000 morti, fra i quali si è trovato un general maggiore. La nostra perdita è di 900 uomini fra morti e feriti. Nel numero de' primi si trova il colonnello Thierry del 23° reggimento di fanteria leggiera, e fra gli ultimi il general di brigata Valentin e il colonnello Exspert.

Il Vicerè fa una particolare menzione de' generali Grenier, Montbrun, Seras e Danthovars. La divisione italiana Sevaroli ha mostrato molta precisione e sangue freddo. A più generali sono stati uccisi i loro cavalli; quattro ajutanti di campo del Vicerè sono stati leggiermente offesi. Questo principe è stato costantemente in mezzo alla più gran mischia. L'artiglieria comandata dal general Sorbier ha sostenuto la sua riputazione.

Il campo di battaglia di Raab era stato da lungo tempo riconosciuto dal nemico, perchè confidava assai nel vantaggio, che gli avrebbe dato sì bella posizione. Il 15 è stato gagliardemente inseguito sulla strada di Comorn e di Pest.

Gli abitanti del paese sono tranquilli, e non prendono alcuna parte nella guerra. Il proclama dell'Imperatore ha posto in fermento gli spiriti. Si sa, che la nazione Ungherese ha sempre desiderata la sua indipendenza. Quella parte dell'insurrezione, che si trova all'armata, era di già assoldata nell'ultima dieta; essa ora è sotto le armi ed obbedisce. (*Monitore*)

Altra de' 22. detto.

Il passaggio de' prigionieri austriaci per Torino è continuo; n' è giunto oggi un convoglio di 1400, che vengono da Milano e recansi a Lione.

Il sig. general Prefetto ha dato gli ordini, perchè fossero preparati de' luoghi sicuri e salubri per ricevere i diversi convogli che dovranno succedersi. Si aspetta dopo dimani un altro convoglio di 1500. (*Journ. de l'Emp.*)

Bordeaux 17 giugno.

Ecco i dettagli della cerimonia funebre ch' è stata celebrata il 16 in questa città in onore del maresciallo duca di Montebello, e della quale abbiamo parlato in compendio nel nostro foglio d' jeri:

„ Si è celebrato jeri nella chiesa metropolitana un servizio solenne per il riposo dell'anima di S. E. il maresciallo Lannes duca di Montebello, ferito da un colpo mortale a Esling il dì 22 maggio scorso, e morto della sua ferita il 31 del mese stesso.

„ Nel centro della navata della cattedrale, di cui l'estensione e l' elevatezza presentano un' aspetto grandioso, s'innalzava un mausoleo d'una proporzione corrispondente alla maestà del luogo. Sopra un doppio piedistallo di granito ornato delle armi del duca di Montebello, del suo bastone di maresciallo e delle sue moltiplici decorazioni, vi erano molti ordini di gradini, su i quali riposava il sarcofago in marmo nero.

„ Vi si vedevano faci rovesciate e ghirlande di cipresso con medaglioni in acciajo, ove leggevansi i nomi di *Esling*, *Saragozza*, *Marengo*, *Aboukir*, *Mantova*, *Lodi*, *Arcoli*, *Bassano*.

„ Questa tomba d' un antico stile offriva nel suo d'intorno le iscrizioni seguenti:

ESSO MORI' NEL CAMPO DELL'ONORE:
ESSO VIVRA' NELLA POSTERITA'
ALLA MEMORIA DEL DUCA DI MONTEBELLO.

„ Corone per le quali passavano i bastoni di maresciallo, ornavano l' estremità superiori del monumento; tripodi di bella forma decoravano i lati del secondo piedistallo; e profumi si spargevano in tutto il tempo della cerimonia.

„ Al di sopra della tomba librata sulle ali l' immortalità teneva sospesa la sua corona e la palma degli eroi.

„ Trofei misti a cipressi, i muri e le colonne del tempio parate a nero, gruppi numerosi di militari presi da un religioso compungimento, l' interessante gioventù del liceo che portava segni di duolo, accompagnata da' suoi maestri, un clero venerando, una musica di un effetto meraviglioso e analogo alla circostanza, la presenza delle autorità e de' magistrati, una moltitudine quasi innumerevole di abitanti, tutto imprimeva a quest' omaggio della riconoscenza, del dolore, della pietà un carattere il più nobile ed il più tenero.

(*Journ. de l' Emp.*)

Firenze 29. Giugno.

Il sig. principe Santacroce è stato nominato Ajutante Comandante, e chiamato al quartier generale di S. M. l'Imperatore e Re.

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francfort 18. Giugno.

La cittadella di Wurtzburgo è occupata dalle truppe francesi.

Si assicura, che il re di Westfalia propongasi di visitar successivamente la nostra città, quella di Brema e il paese di Annover. Le lettere di Brunswick annunziano, che S. M. v' è giunta il 9. L' Armata, che comanda, forte di 20, 000 uomini, de' quali 7000 Francesi, e che si unirà alla divisione Gratien, deve occupare tutto il nord della Germania fino a Stralsunda. Si crede, che il general Gratien si diriga sopra Magdeburgo, essendo partito da Stralsunda colla sua divisione ed alcune centinaja di prigionieri.

Molti Soldati del corpo di Schill sono stati fucilati a Magdeburgo. (*Journ. de l'Emp.*)

Monaco 13. Giugno.

Per farsi una idea de' mezzi stravaganti, ai quali è ricorso il governo austriaco per rianimare gli spiriti abbattuti, si legga il bollettino seguente, ch' è meraviglioso così per l' ignoranza de' suoi autori (che citano fra i generali francesi fatti prigionieri i generali Deroi, le Febvre, e Augerau, l' ultimo de' quali non si è mai trovato all' armata,) che per le menzogne grossolane e imprudenti da esso contenute:

„ *Hostau (sulla frontiera dell' Alto Palatinato)*
27. Maggio.

„ Un corriere coi dispacci del quartier generale di S. A. R. a Praga è giunto il 27 a Hostau, ed è apportatore di nuove gradevolissime:

„ Il 23 una nuova battaglia sanguinosa è stata data vicino a Vienna, e fu coronata da una completa vittoria. E' fama generalmente, che l'Imperator Napoleone si trovi lui stesso se non fra i morti, almeno fra i prigionieri. Venticinque generali francesi, fra i quali Deroi, le Febvre e Augerau sono caduti in nostro potere. Se il general Massena, ch' è stato tagliato con 20, 000 uomini, circondato dalla nostr' armata sul Danubio, non ha ancora capitolato, non altro gli resterà che deporre le armi con tutto il suo corpo di 20, 000 uomini al più tardi il 25 maggio. In questa settimana si spera di prendere il poco avanzo dell' armata nemica, *affinchè non torni un sol' uomo nè in Baviera, nè in Francia*. Noi abbiamo preso il quartier generale di Napoleone con tutti i suoi ministri e altri

officiali civili, come ancora le casse, carte &c. . L'armata d' insurrezione ungherese di 70, 000 uomini è condotta immediatamente dal Palatino e dall' Imperatrice *a cavallo* : si assicura, che nel tempo della battaglia del 23 questa principessa si è trovata in persona nella mischia alla testa dell' insurrezione . La nostra armata ha già passato il Danubio : Vienna è libera affatto dalla presenza del nemico . Oggi 27 l'ordinario di Vienna non solamente è giunto, ma ancora la diligenza della capitale si è recata a Hostau „

La gazzetta di Praga serba un profondo silenzio sugli avvenimenti militari dal 22 maggio fino al di 9 giugno . (*Journ. de l'Emp.*)

GERMANIA

Norimberga 13 *giugno* .

Si sono qui avute le notizie della Boemia del 31 maggio, secondo le quali l'Imperator d'Austria impiega mezzi estremi per reclutare e alimentar la sua armata . I studenti de' tre gymnasi di Praga si sono riuniti nel modo dei *Landwehr* . Non si vedono più per le case che femine , fanciulli e vecchi . Tutti coloro che possono portare le armi, devono marciare . Cinque battaglioni di *Landwehr*, che erano il 19 maggio riuniti in Praga, hanno ricevuto le bandiere . La mancanza de' fondi per la compra delle derrate e delle provvisioni dell'armata ha fatto adottare la via della requisizione sopra buoni pagabili ad epoche indeterminate . La Boemia è minacciata da una carestia generale, se il proseguimento della guerra non cambia ben presto le posizioni delle armate . (*Publiciste*)

Vienna 11. *Giugno* .

I grandi provvigionamenti di carne , farina ed altri viveri venuti dalla Svevia e dalla Baviera, hanno fatto cessare la carestia pass ggiera , che quì regnava . La Stiria e quella parte dell' Ungheria occupata dalle truppe francesi , somministrano egualmente i commestibili a questa capitale . La carne e il vino vi sono in abbondanza .

Il ristagno del nostro commercio è senza dubbio l'effetto delle circostanze, ma più ancora dell' aggiotaggio . La piazza di S. Stefano era fino a questo momento il punto di riunione degli usuraj ; ma essi sono stati dispersi in questi ultimi giorni da un distaccamento di cavalleria francese , e gli si è proibito di riunirsi . (*Idem*)

Altra de' 14. *detto* .

Le armate francese ed austriaca restano ancora di fronte , e nelle posizioni sù l' una e l' altra riva del Danubio . Si aspetta di sentire fra poco gran fatti . L'armata francese si stende sulla riva dritta del fiume fino a otto leghe dalla parte di Presburgo . Non v'ha innanzi a questa città che un ponte volante . Noi siamo padroni della testa del ponte che è in avanti, e ci prepariamo a stabilire un ponte di battelli . Si prevede che il nemico si opporrà gagliardamente a questa operazione . (*Journ. de l'Emp.*)

SVEZIA

Stockolm 23 *maggio* .

Il duca reggente ha ricevuto due rapporti officiali dal general Wrede che comanda l'armata del nord . Le notizie contenute in questi rapporti sono disaggradevolissime . Il general russo Ericson ha annunziato con una lettera scritta al conte Cronstedt, che le negoziazioni erano rotte, e che erano per ricominciare le ostilità . I Svedesi presero un eccellente posizione innanzi la riva di Skellefte in Westrobotnia; ma i Russi la circondarono il 15 maggio , passando sul diaccio che copre ancora le coste . Il generale Wrede annunzia che non v'ha nel rimanente della Westrobotnia alcuna posizione , la quale non possa esser circondata nel modo medesimo, o che più tardi non sia esposta a un' attacco dalla parte del mare e per parte delle scialuppe cannoniere russe .

Conseguenza di queste circostanze, continua il generale, sarà probabilissimamente l'evacuazione di tutta la Westrobotnia fino a Eumea per lo meno, e la perdita di tutt'i magazzini che la capitolazione del general Gripenberg avea posto fra le mani del nemico, e che parevano salvati per quella posizione che noi avevamo presa a Skellefte .

Non potendosi disporre de' reggimenti di Jemptia e di Helsingia, il general Wrede giudica di non poter intraprendere alcun tentativo di resistenza prima di giungere in Augermania . La parte settentrionale di questa provincia offre alcune posizioni difficilissime ad attaccarsi, e che per questo naturale vantaggio possono compensare la grande superiorità di numero dell'armata nemica .

Si teme che il piccolo corpo del tenente colonnello Furumark sia stato tagliato, e sia caduto nelle mani del nemico .

L'atto di abdicazione del re Gustavo è concepito in questi termini :

„ In nome di Dio , Noi Gustavo Adolfo per la grazia di Dio re di Svezia facciamo sapere ch'essendo stato proclamato fin da sette anni a questa parte , ed essendo salito sopra un trono macchiato del sangue del nostro amatissimo e rispettato Padre , Noi ci dogliamo di non poter formare la felicità e l'onore di questo antico regno . Ora che siamo convinti di non poter continuare più lungo tempo le nostre reali funzioni, e conservare l'ordine e la tranquillità in questo regno , riguardiamo come un sagro dovere di rinunziare alla nostra dignità reale e alla nostra corona ; il che Noi facciamo colle presenti liberamente , e senz'esser forzati, per passare i giorni che ci rimangono, nel servizio e timor di Dio ; desiderando che tutt'i nostri sudditi e loro discendenti godano in avvenire di maggiore felicità e prosperità ; in testimonianza di che &c. &c. Dal castello di Gripsholm 19 marzo 1809.

Segnato = Gustavo Adolfo .

RUSSIA .

Pietroburgo 31 *maggio* .

La nostra corte seguita a fare una gagliarda guerra alla Svezia . Il 2 maggio un corpo svedese di 800 uomini è stato fatto prigioniero in Ostrobotnia dal general Schwalof che gli ha tolto ancora 12 pezzi di cannone .

INGHILTERRA .

Londra 12. *Giugno* .

Si è ricevuto il rapporto officiale di Sir Arthur Wellesley scritto da Oporto il 31. maggio . Esso annunzia che gli è stato impossibile d' impedire la riunione dell' armata del maresciallo Soult a quella del duca d' Elchingen . Il general Wellesley aggiunge, ch'egli marcia dalla parte del mezzogiorno per opporsi ai progressi dell'armata di Victor, il quale dopo aver forzato il passo di Alcantara era entrato in Portogallo il 13., e marciava lungo il Tago, di cui occupava ambe le rive .

16. *detto* .

Allorchè i Francesi sono entrati a Gijon il 20 maggio, vi hanno ritrovato tutt' i loro compatriotti ch' erano stati fatti prigionieri di guerra . La ritirata del marchese della Romana è stata talmente precipitosa ch' è mancato il tempo per trasportarlo a Ceuta, o a Minorca .

Secondo le ultime notizie del Nord la Russia insiste vivamente, perchè i porti della Svezia ci siano chiusi . Questa domanda perchè non è stata subito accordata dal reggente , le ostilità hanno ricominciato . I Russi hanno occupato Tornea , e si avanzano nell' interno della Svezia .

Un proclama fatto a nome della dieta spiega i motivi che hanno resa necessaria la deposizione del re .

Si è celebrato alla Taverna di Londra con molta solennità il giorno della nascita del sig. Pitt . Tutt' i ministri si trovavano in quest' assemblea , la qual' era numerosa e brillante .

(*Monitore*)

DEL

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Contenente gli atti di Governo, e la notizia dei Bollettini delle leggi dal 10. *Giugno fino al presente giorno.*

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO
MANIFESTO.

Mentre si affrettano gli alti destini, a cui NAPOLEONE IL GRANDE vuol sublimare l'antica Signora del Mondo generosamente associandola alla potenza, ai trionfi ed alle glorie dell' Impero Maggiore, è d'uopo, che Roma, e le Provincie siino sollecitamente informate per mezzo di un foglio periodico di tutto ciò, che appartiene alla novella loro fortuna, costituzione interna, politici rapporti. IL GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO onorato dalla Consulta Straordinaria del privilegio di *solo giornale ufficiale* si propone di adempiere questo importantissimo oggetto. Esso comprenderà gli atti e gli ordini del Governo pubblicati prima di ogni altro giornale, le particolarità comunicate dai pubblici funzionarj, le notizie più interessanti e recenti, ed una varietà di articoli acconcj a dirigere e rinvigorire la opinione generale, a nudrire il germe della istruzione, a propagare i progetti utili, e a depurare ed accrescere il fondo delle scientifiche, letterarie ed economiche cognizioni. Questo giornale di un foglio d'impressione si pubblicherà tre volte nella settimana nei giorni di Lunedì, Mercoldì e Sabato, incominciando dal primo del prossimo Luglio 1809. Il prezzo dell' associazione sarà di sc. 1. 50. per tre mesi, di sc. 3. per sei mesi, di sc. 5. 50. per un' anno. Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

Roma li 22 Giugno 1809.

Dal nostro campo Imperiale di Vienna li 17 *Maggio* 1809.

NAPOLEONE IMPERATORE DE' FRANCESI,
RE D' ITALIA,
E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE
DEL RENO ec.

Considerando che quando Carlo Magno Imperator de' Francesi e nostro Augusto Predecessore fece donazione ai Vescovi di Roma di diversi contadi, li cedè loro a titolo Feudale e al solo fine di render maggiore la felicità de' suoi proprj Stati, e che Roma non cessò per questo di essere una parte del suo Impero;

Che quindi l' unione de' due poteri Spirituale e Temporale nelle medesime mani divenne, come è ancora, una sorgente di continue discordie; Che i Pontefici non si serviron che troppo spesso dell' influenza dell' uno per sostenere le pretensioni dell' altro, e che perciò gli affari Spirituali per loro natura immutabili si trovarono confusi con gli affari terrestri che cambiano secondo le circostanze e la politica de' tempi;

Considerando finalmente che tutto quello che Noi abbiamo proposto per conciliare la sicurezza delle nostre armate, la tranquillità ed il ben' essere de' nostri Popoli, la dignità e l' integrità del nostro Impero colle pretensioni temporali de' Pontefici non ha potuto effettuarsi;

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue;

Art. 1. Gli Stati del Papa sono riuniti all' Impero Francese.

2. La Città di Roma prima sede del Cristianesimo, e sì celebre per le antiche memorie e per i grandi monumenti che tutt' ora conserva, è dichiarata *Città Imperiale e libera*.

Il governo e l'amministrazione di essa saranno determinati da un particolare Statuto.

3. I monumenti della grandezza Romana saranno custoditi e mantenuti a spese del nostro tesoro.

4. Il debito pubblico è dichiarato debito dell'Impero.

5. Le proprietà attuali del Papa saranno aumentate fino alla rendita di due milioni di franchi annuali; liberi d' ogni aggravio.

6. Queste proprietà ed i Palazzi del Papa non solo non saranno sottoposti ad imposizione, giurisdizione o visita alcuna, ma godranno in oltre d' immunità speciali.

7. Una Consulta straordinaria il dì primo giugno dell' anno corrente prenderà possesso, in nostro nome, degli Stati del Papa, e darà le disposizioni convenienti, perchè il governo costituzionale si trovi organizzato e in vigore il 1 Gennajo 1810.

Firmato: *NAPOLEONE*

Per l' Imperatore
Il Ministro Segretario di Stato
Firmato = *Ugo B. Maret.*

Dal nostro campo Imperiale di Vienna il 17 *Maggio* 1809.

NAPOLEONE IMPERATORE DE' FRANCESI
RE D' ITALIA,
E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE
DEL RENO ec.

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Consulta straordinaria istituita con Decreto di questo medesimo giorno per gli Stati Romani, sarà organizzata e composta come segue: cioè

Il general di divisione Miollis, governator generale, presidente.

Il Sig. Saliceti, Ministro del Re di Napoli.

I Sigg. Degerando, Jannet, e del Pozzo } *Maitres des Réquetes* nel nostro Consiglio di Stato

De Balbe, uditore al nostro Consiglio di Stato, Segretario.

2. La Consulta straordinaria è incaricata di prender possesso degli *Stati del Papa* in nostro nome, e di fare le operazioni preparatorie per l' amministrazione del paese, in modo che il passaggio dall' ordine attuale al governo costituzionale succeda senza inconvenienti, e venga provveduto a tutti i diversi interessi.

3. I mezzi di esecuzione per l' adempimento degli art. 3. 4. 5. e 6. del decreto sopra indicato saranno presentati senza ritardo.

4. La Consulta straordinaria corrisponderà col nostro Ministro delle Finanze.

5. Il nostro Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Per l'Imperatore
Il Ministro Segretario di Stato
Firmato = *Ugo B. Maret.*

IN NOME DI SUA MAESTA' L'IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA, E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE DEL RENO ec.

LA CONSULTA STRAORDINARIA PER GLI STATI ROMANI

ALLA CITTA' E STATI DI ROMA

Romani!

La volontà del più grande degli Eroi vi riunisce al maggior degl' Imperj. Era giusto che il primo Popolo della Terra dividesse il bene delle sue leggi e l'onor del suo Nome con quello che in altra età lo ha preceduto nella via de' trionfi. Quando i vostri antenati conquistavano il Mondo, tali erano i consigli della loro generosità e i resultati delle loro vittorie.

Nessun' altro desiderio che quello della vostra prosperità ha dettato il decreto della vostra riunione. Il momento scelto per operarla vi palesa da quale intenzione sia stata essa ispirata. Voi diventate parte dell' Impero quando i sacrificj per sostenerlo son tutti finiti: chiamati al trionfo senza averne diviso le pene.

NAPOLEONE il Grande, nell'associarvi al suo Impero, non ha voluto che la gloria di darvi dopo tanti secoli d' oblìo, una sorte più degna de' vostri antichi destini.

Percorrete gli Annali della vostra storia: Non sono essi da gran tempo che quelli delle vostre sventure.

La vostra natural debolezza vi ha reso sempre la facil conquista dei guerrieri che son comparsi sulla vetta delle *Alpi*. Ligj di tutti i governi, voi non raccoglievate dal vostro che la somma disgrazia di non averne nessuno.

Uniti alla Francia, voi siete ora forti com' essa; i mali della debolezza sono tutti cessati.

Infelici come Nazione, non lo eravate meno come Cittadini. Lo squallore delle vostre città e delle vostre campagne spopolate e insalubri attestavano da lungo tempo all' Europa e a voi stessi, che i vostri Sovrani divisi tra cure non opposte, è vero, ma tra loro troppo diverse, si trovavano nell' impossibilità di procurarvi quella felicità che avete tutti i mezzi di conseguire.

Romani! Non conquistati ma riuniti, Concittadini e non Servi, non solamente divien vostra la forza dell' Impero, ma vostre egualmente divengono quelle Leggi che han fatto la Francia tranquilla e felice al di dentro, come rispettata e temuta al di fuori.

Ma mentre da questa riunione ritraete tutti i beni di cui mancavate e che vi erano sì necessarj, nessuno ne perdete di quelli che eran già vostri.

Roma continua ad esser la Sede del Capo visibile della Chiesa, e il Vaticano decorosamente soccorso, e straniero alla influenza di tutte le considerazioni terrene, presenterà all' universo la Religione più pura circondata da un più grande splendore.

Una egual cura conserverà nei monumenti il Patrimonio della vostra antica gloria e della vostra moderna grandezza, e le arti figlie del Genio, sotto il Regno del Grande, ricche di domestici esempj, non saran più costrette di cercare altrove nè l'occasione, nè il premio alle loro ispirazioni divine.

Tale è, Romani, l' avvenir che vi attende, e di cui la Consulta straordinaria ha l' incarico di preparvi le basi.

Garantire il vostro debito pubblico; animare la vostra agricoltura e le arti; migliorare sotto ogni rapporto i vostri destini attuali, ed asciugar perfino quelle lacrime che la riforma degli abusi fa talvolta versare, sono gli ordini e le intenzioni del nostro Augusto Sovrano.

Romani! Secondando i nostri sforzi, potete rendere a voi più pronto, e a noi più facile il bene che abbiamo il dovere e l' intenzione di farvi.

Roma li 10. Giugno 1809.

Firmati: *SALICETI*,
JANET.
Il conte MIOLLIS Governator generale, *Presidente*.

Per la Consulta
C. BALBE.

IN NOME DI S. M. L' IMPERATORE DE' FRANCESI RE D'ITALIA, E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE DEL RENO ec.

LA CONSULTA STRAORDINARIA PER GLI STATI ROMANI.

Ordina quanto segue:

Art. 1. Dal giorno della pubblicazione del presente ordine, tutti gli atti pubblici e i giudizj saranno resi, negli Stati Romani, in nome di *S. M. l'Imperatore de' Francesi*, *Re d'Italia*, *Protettore della Confederazione del Reno*.

Art. 2. Tutti quelli che contravverranno alle presenti disposizioni, saranno puniti ad arbitrio, gli atti dichiarati nulli, ed essi responsabili alle parti interessate dei danni provenienti dalla nullità suddetta.

Firmati = come sopra.

IN NOME DI S. M. L' IMPERATORE DE' FRANCESI ec.

LA CONSULTA STRAORDINARIA ec.

Ordina quanto segue:

Art. 1. Tutti i pubblici Stemmi del cessato governo Pontificio saranno tolti e rimpiazzati dalle armi dell' Impero.

Art. 2. Saranno conservati quelli che potranno riguardarsi come monumenti delle Belle Arti.

Art. 3. I Governatori locali sono incaricati della esecuzione del presente ordine, ciascuno nella sua respettiva giurisdizione.

Firmati: *come sopra*.

IN NOME DI S. M. L'IMPERATORE DE' FRANCESI ec.

LA CONSULTA STRAORDINARIA ec.

Ordina quanto segue:

Art. 1. Il Codice Napoleone sarà pubblicato negli Stati Romani col mezzo del Bollettino.

Art. 2. In caso d'opposizione fra il testo Francese, ed il testo Italiano, il testo Francese sarà solamente consultato e seguito.

Art. 3. Nullameno il Codice Napoleone non sarà obbligatorio, che a datare dal 1 agosto prossimo.

Art. 4. Fino all'organizzazione del regime ipotecario le antiche leggi sulle ipoteche saranno seguite e messe in esecuzione.

Firmati: *come sopra*.

IN NOME DI S. M. L' IMPERATORE DE'FRANCESI ec

LA CONSULTA STRAORDINARIA ec.

Ordina quanto segue:

Art. 1. Tutti i pubblici Funzionarj sono provvisoriamente conservati nell'esercizio delle loro funzioni e nel godimento de' loro soldi attuali.

Art. 2. Tutte le delegazioni date dal tesoro per il servizio pubblico, saranno pagate alle rispettive scadenze.

Firmati: *come sopra*.

IN NOME DI S. M. L' IMPERATORE DE' FRANCESI ec.

LA CONSULTA STRAORDINARIA ec.

Ordina quanto segue:

Art. 1. Le leggi del 25 ottobre e 14 novembre 1792 sull'abolizione delle sostituzioni saranno pubblicate negli Stati Romani per mezzo del bollettino delle leggi.

*Art.*2. Nullameno non saranno eseguite che a datare dal 1 agosto prossimo.

Firmati: *come sopra*.

In nome di S. M. l'Imperatore de' Francesi ec.

LA CONSULTA STRAORDINARIA ec.

Ordina quanto segue:

Art. 1. In ogni provincia degli Stati di Roma riuniti all'Impero sarà organizzato un corpo di guardie civiche.

Art. 2. Questo corpo porterà il nome di *Legione*.

Art. 3. La legione della provincia dell'*Umbria* sarà composta di cinque battaglioni;

Quella della provincia del *Patrimonio*, di quattro;

Quella della provincia di *Campagna*, di tre;

Quella della *Sabina*, di due.

Art. 4. Ogni battaglione sarà composto di nove compagnie, una delle quali sarà di granatieri, un'altra di volteggiatori e sette di cacciatori.

Art. 5. Nessuna compagnia potrà esser maggiore di 120 uomini, nè minore di 60, non compresi gli uffiziali ed i sotto-uffiziali.

Art. 6. *Ogni legione* avrà un capo-legione, e un quartier-mastro.

Ogni battaglione un capo di battaglione; un capitano ajutante-maggiore, e un'ajutante sotto-ufficiale.

Ogni compagnia un capitano, un tenente, un sotto-tenente, un sargente-maggiore, quattro sargenti, un foriere, otto caporali, uno o due tamburi.

Avrà inoltre un sargente-istruttore.

Art. 7. Tutti quelli che fan parte delle civiche attuali, lo faranno egualmente delle nuove, e ciò di diritto senza eccettuarne che i soli condannati pe' delitti comuni o delle pene infamanti.

Art. 8. I nuovi legionarj saranno scelti fra gl'individui dai 18 ai 45 anni di ogni provincia.

Art. 9. La legione dipenderà dal comandante militare della provincia.

I direttori di polizia incaricati della pubblica sicurezza potranno requisire quella parte di guardia civica, che sarà loro necessaria per il mantenimento del buon ordine.

Art. 10. L'uniforme delle nuove legioni sarà quella de' civici attualmente esistenti.

Art. 11. Nella formazione delle nuove legioni sarà conservato a ciascuno de' civici attuali il grado, almeno che presentemente possiede.

Art. 2. A meriti eguali saranno preferiti per nuovi uffiziali, e sotto-uffiziali, i civici de' corpi esistenti.

Art. 13. Tutti i civici attuali ed i nuovi, che saranno volontarj, in concorrenza degli altri, saranno preferiti a meriti eguali negl'impieghi militari e civili: potranno, soli, tenere armi nelle loro abitazioni e aver *gratis* la licenza da caccia.

Roma li 15 giugno.

Firmati = *SALICETI*,
JANET.
Il Conte MIOLLIS Governator generale, Presidente.
Per la Consulta
G. Balbe.

In nome di S. M. l'Imperatore de' Francesi Re d'Italia, e Protettore della Confederazione del Reno.

LA CONSULTA STRAORDINARIA ec.

Considerando, che la popolazione della città Imperiale di Roma esige, che la guardia civica che vi deve essere formata, abbia un'organizzazione speciale e diversa de quella della guardia civica provinciale;

Ordina quanto segue:

Art. 1. Incominciando dai capi di mestieri e padroni bottegaj, ed ascendendo fino ai più ricchi possidenti e capitalisti, senza che nessuno possa esserne eccettuato, dall'età di 18 fin' a 60 anni, tutti saranno compresi nella guardia civica; gli operaj, giornalieri e servitori solamente ne resteranno esclusi.

Art. 2. Ogn' individuo suscettibile d'essere compreso nella detta guardia, sarà libero di farvisi registrare, o come contribuente, o come volontario attivo.

Art. 3. I contribuenti saranno classificati come segue: cioè pagheranno ogni mese:

I capi di mestieri e padroni bottegaj ognuno 10 bajocchi.

I negozianti, ed altri non possidenti di qualunque specie, ognuno 20 bajocchi.

I possidenti qualunque siano, sotto ai scudi 500 di rendita, ognuno 30 bajocchi.

I possidenti e capitalisti, la cui rendita supererà scudi 500, ognuno 50 bajocchi.

I proprietarj e capitalisti che avrebbero più di mille piastre di rendita, ognuno uno scudo.

Finalmente quei possidenti, e capitalisti la di cui rendita sarà di piastre dieci mila, ognuno 3 scudi.

Art. 4. I volontarj attivi godranno di tutti i privilegj e vantaggi accordati alle guardie civiche delle provincie.

Art. 5. La guardia civica non sarà obbligata ad altro servizio, che a quello dell' interno della città e del suo circondario.

Art. 6. Il conte Francesco Marescotti, capo della legione, ed il maggior conte Giuseppe Giraud, sono incaricati dell'esecuzione dell'ordine presente de' 17 giugno 1809.

Firmati: come sopra.

BOLLETTINI DELLE LEGGI.

Numero 1.

Decreti Imperiali che portano riunione degli Stati Romani all' Impero, e nomina de' Membri della Consulta.

ORDINI DELLA CONSULTA

Portando, che gli atti pubblici saranno fatti all' avvenire in nome di S. M.

Che gli Stemmi dell' antico Governo saranno rimpiazzati da quelli dell'Impero.

Che i Funzionarj pubblici saranno conservati provvisoriamente nelle loro funzioni, e le delegazioni pagate alla loro scadenza.

Numero 2.

Creazione di Commissarj straordinarj per le Provincie.

Nominazione dei Commissarj straordinarj.

Nominazione dei Direttori di polizia nelle Provincie.

Organizzazione della Polizia in Roma.

Nominazione dei Direttori di Polizia e del Segretario generale in Roma.

Continuazione delle antiche Contribuzioni, del modo di percezione seguito fino a questo giorno.

Formazione di un Bollettino, e modo di pubblicazione delle Leggi, e dei Decreti Imperiali e Ordini della Consulta.

Numero 3.

Ordini della Consulta portando soppressione della Camera Apostolica e sue dipendenze.

Che le esportazioni dell'antica Marca d'Ancona e del Ducato d'Urbino sono soggette a pagare i medesimi diritti d'entrata, che quelle provenienti da' paesi stranieri.

IMPERO FRANCESE.

Firenze 27. Giugno 1809.

Il di 24 detto il sig. Benvenuti Giudice della Corte d' Appello di Firenze, nominato membro della Corte di Cassazione a Parigi, ha avuto l' onore di avere la sua udienza di congedo da S. A. I. Madama la Gran Duchessa di Toscana.

Con decreti dati da Schoenbrun il dì 7 giugno, S. M. Imp. ha nominato per adempiere le funzioni quì appresso descritte nella Casa di S. A. Imp. Madama la Gran Duchessa di Toscana:

Il sig. Card. Zondadari, *Primo Elemosiniero*:
La signora Mastiani, *Dama d'onote*.

Dame di Seguito.

Titolari. Le signore, Principessa Corsini, Vittoria Torrigiani, Nencini, Dragomanni, e Santini.

Onorarie di Firenze. Le signore, Arrighetti, Altoviti, Riccardi, Ricasoli, Garzoni, Orlandini, Gherardesca, e Panciatichi. — *Di Siena*. Maddalena de Vecchi, Vittoria Brancadori, Orsola Seracini, e Laura Bianchi. — *Di Pisa*. Tidi, Mosca, Alliata, e Rosselmini.

Ciambellani Titolari di Firenze.

I signori, Giovanni Alessandri, Bardi, Girolamo Bartolommei, Rinuccini, Gherardesca, e Strozzi. — *Ciambellani Onorari di Firenze*. Tommaso Salviati, Filippo Uguccioni, Leopoldo Ricasoli, Tommaso Puccini, Alamanno Pazzi, D'Elcy, Paolo Garzoni, e Antonio Corsi. — *Di Siena*. Giulio Bianchi, Alessandro Sansedoni, Spannocchi, e Niccolò Gori. — *Di Pisa*. Roncioni, Franceschi, e D'Angelo.

Scudieri.

I signori, Borghese, e Pazzi.

Con decreto dell' istesso giorno sono stati nominati, i signori Pietro Torrigiani, *Maestro di Cerimonie*. Baldelli, *Prefetto del Palazzo*; Rielle, *Intendente*. — Ieri furono ammesse a prestar giuramento nelle mani di S. A. I. Madama la Gran Duchessa di Toscana, S. Ec. la signora Mastiani, *Dama d'onore*. Le signore Principessa Corsini, Santini, Vittoria Torrigiani, Dragomanni, e Nencini, *Dame di seguito*. I signori *Ciambellani*, Giovanni Alessandri, Girolamo Bartolommei, Rinuccini, Gherardesca, e Strozzi. I signori *Scudieri*, Borghese e Pazzi, e i signori Baldelli *Prefetto del Palazzo*, e Rielle *Intendente*.

(*Gaz. Univ.*)

REGNO D' ITALIA.

Zara 8 Giugno.

Ecco alcune nuove notizie sullo stato attuale delle cose militari in Bosnia e Turchia, ricevute con lettere in data del 24, 25, 29, e 30 Maggio: „ Vorrebbe la Porta far credere in Bosnia, che ella riporta vittorie sopra i Serviani, ed ha perciò mandato qualche testa e qualche pajo d'orecchie, secondo il suo barbaro uso, al Visir di Travvnick. La verità si è che i Serviani, sostenuti dai Russi, si sono impadroniti di tutta la Bosnia Orientale: che hanno presa la fortezza di Jenitza, e quello stretto che nei primi tempi della loro guerra per sì lungo tempo non poterono superare: e che in trè marcie possono arrivare a Serajo, purchè battano l'armataBosniaca che sta per dar loro battaglia. A Travvnick si prevede a tal segno la disfatta de' Turchi, che gli Ebrei di quella città ancor di là ben lontana, s'affrettano di mandare i loro effetti preziosi in Dalmazia, ciò che finora non avean mai fatto. Si è voluto far credere che si fosse riaperta la comunicazione colla Romelia, ma questo non è, né può essere, sinchè Jenitza è nelle mani del nemico. Attualmente per comunicare dalla Bosnia con Costantinopoli, convien dare addietro, e far la strada lunghissima per l'Albania. Ove i Serviani si estendano anche un poco al mezzogiorno, s'accosteranno ai Montenegrini che ad essi stenderanno la mano; e allora la Bosnia si troverà compiutamente tagliata fuori da tutto l'Impero Ottomano, e sarà in gran pericolo. Intanto i Croati Turchi han proseguita e continuata la risoluta loro spedizione contro la Croazia Austriaca: ne han ripreso tutta quella parte che da diciott' anni era stata ceduta alla pace, e là si sono fermati, avendo prima abbruciato tutti i piccoli forti costrutti in legno dagli Austriaci lungo il nuovo confine. Evvi a Travvnick un bey che serve come di ministro di quegl' invasori presso il Visir della Bosnia, e questo gli ha fatto sapere, che dopo la presa di Czetin, tutta la popolazione austriaca delle campagne si è ritirata, abbandonando il paese ai Turchi. Gli Austriaci avean tentato di riprendere quella piazza per sorpresa. Per mezzo di un prete greco, spia falsa, avean fatto credere al campo Turco, che gli Austriaci fossero impegnati contro i Francesi, e che presentavasi quindi un bel momento agli Ottomani per andar oltre, e impedronirsi di nuove posizioni, onde meglio assicurare le loro conquiste. Così ingannati, usciron essi difatti da Czetin per quest'oggetto, ma fatte appena cinque ore di strada, videro delle bajonette avanzarsi da lungi verso la piazza. Assicurati che quella era una colonna d'Austriaci che marciava alla volta di Czetin, andarono impetuosamente contr' essa, l'attaccarono, uccisero più di mille nemici, e posero in rotta il rimanente. Il prete traditore, spia falsa, fu da lor preso ed appiccato. Questi Croati Turchi hanno scritto alla Porta, per informarla della loro spedizione, e dei motivi che a parer loro la giustificano, altamente protestando sempre che qualunque sia la risposta del Divano, essi non renderanno mai il paese ripreso; e che riuniti come sono, in numero di quindici in sedici mila combattenti, hanno fermamente risoluto di morire piuttosto che retroceder d'un passo. „ —„ Si sparge in queste parti la voce, che gl' Inglesi e i Turchi riuniti siano entrati nel mar Nero con truppe da sbarco, e si propongono di attaccar la Crimea. Un Tartaro giunto da Sofia annunzia che il famoso Jussuf, nominato gran Visir, sia finalmente arrivato a Costantinopoli. Egli aggiunge che è nato un figlio al Gran Sultano. — Notizie più recenti dicono differita la battaglia tra i Serviani e i Turchi, di cui più sopra si è detto, perchè questi vogliono aspettare i rinforzi dell'Albania. —A Travvnick un' effendi ed un bey assicurano che il Sultano ha dichiarato altamente di voler conservare amicizia colla Francia, e che questa Potenza ne avrebbe tra poco le prove. „ (*Notizie del Mondo*.)

Altra del dì detto.

Nuovo tradimento ha usato l'Austria anche nell'estrema sua agonia, tradimento che può chiamar luttuose disgrazie sopra que' paesi ove è stato commesso.

Il diritto della guerra avrebbe permesso al general in capo di dettare qualunque legge a quella Croazia, per cui passò vincendo.

I modi generosi dei Francesi son noti a tutto il mondo. Ha creduto il duca di Ragusi di essere generosissimo verso i vinti, non esigendo da essi che di prestarsi a dare scorte e sussistenze ai Dalmatini che ritrocedere dovevano dal territorio austriaco, dopo aver servito con cavalli e buoi a condurre gli oggetti indispensabili all' armata marciando con essa.

Tutto fu stabilito, e tutto cominciò ad aver esatta esecuzione da Fiume fino a Segna. Giunto un convoglio di 400 uomini e 550 cavalli fino a Segna senza soffrire alcuna violazione ai patti, proseguirono tutti il loro viaggio verso S. Giorgio per avviarsi a noi. Arrivati in quest' ultimo luogo, pieni della fiducia di riveder presto la patria loro, che gli attendeva avidamente, furono fatti prigionieri unitamente al bravo capo-riparto Gargurichich, che in mille modi si è distinto per la sua fede e zelo, come di lui testifica in particolar modo lo stesso duca dell' armata.

Un tale iniquo fatto irrita attentamente le anime oneste, le anime buone e chiunque conosce che pur v'è una fede a cui non si può impunemente mancare.

Fu l'intrepido Elia Merjevaz, Arambassè, morlacco, uomo di distinto valore ed accorgimento che seppe trovar il modo di sottrarsi e di attraversare scoscesi dirupi per portarsi con tale notizia a Zara, ove altrimenti non si sarebbe per qualche tempo saputa.

S. E. il provveditor generale senza calcolare i pericoli della navigazione ha spedito tosto barche espresse a Fiume, a Trieste, in Ancona per denunziare alle autorità militari l'orrido attentato contro infelici, che all' ombra di convenzioni sacre attraversavano un paese che dovevano riguardare come asilo di sicurezza.

(*Regio Dalmata*)

Num. 2.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 3 *Luglio* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE.

Roma 3 *luglio*.

Giovedì scorso alle 11 ore della sera la città ebbe il dolore di perdere S. E. la sig. Principessa Salviati Borghese in seguito di un attacco di apoplesia. Il sabato sul far della notte il suo corpo fu trasportato con torcie alla basilica di S. Maria Maggiore accompagnato da un distaccamento di cavalleria, e seguito da un numeroso corteggio di carrozze. Questa mattina sono state fatte l'esequie nella cappella che appartiene a questa illustre famiglia. Il sig. Governatore generale conte Miollis, i membri della Consulta, lo Stato maggior generale, i forastieri più distinti hanno assistito alla messa solenne con raccoglimento, e con quel lutto che ispira la perdita irreparabile che tutti han fatto di una Principessa congiunta di parentela alla Famiglia Imperiale, onorata da tutta la città, e protettrice di tutti gl'infelici. Le compagnie *d'Elite* erano ordinate in battaglia nella detta basilica ripiena di persone d'ogni condizione. Le piazze vicine erano guarnite di truppe, e ogni quarto d'ora il castello sparava un colpo di cannone. Questa cerimonia funebre avea richiamato un concorso immenso di popolo, che si affrettava di prestare i suoi ultimi omaggi a una Principessa, di cui le virtù lascieranno una memoria indelebile nel cuore di tutti quelli che hanno avuta la fortuna d'avvicinarla.

— Jeri si presentarono alla Consulta straordinaria di Governo le Deputazioni seguenti:

Deputazione di Narni.

Sigg. Fabio Narsini.
Angelo Brunelli.
Francesco Mei.

Deputazione di Veroli.

Sigg. Gio: Battista Cavalieri Franchi.
Giuseppe Jacoucci.

Nella soddisfazione di una grata accoglienza, hanno queste supplicato S. E. il sig. Presidente di far conoscere a S. M. l'Imperatore e Re i sentimenti di gratitudine, de' quali sono quelle popolazioni animate, per la loro riunione al grande Impero.

— Un' orda di briganti, raccoltasi nelle montagne limitrofe del regno d' Italia, di Napoli e degli Stati Romani, ha osato di comparire il di 28 giugno avanti Norcia. Un distaccamento di guardie civiche di Spoleto ha difeso la città, ed obbligato a rinchiudersi nel castello vi si è sostenuto con molto coraggio. Essendo stati messi in movimento de' rinforzi, e l' ajutante comandante Miollis, facendo delle disposizioni per circondarli, i briganti han presa la fuga dopo aver bruciato un molino a polvere. Essi sono vigorosamente inseguiti. Il sig. Savi direttore della polizia della provincia, e il capitano Ciccaglia, che comandava le guardie civiche, hanno dimostrato in questa occasione uno zelo degno di elogi.

Parigi 24 *giugno*.

Lettera di S. E. il signor maresciallo duca di Elchingen, comandante in capo il 7.° corpo dell' Armata Francese nella Spagna, a S. E. il Ministro della guerra.

Monsignore,

Io hò avuto l' onore d' indirizzarvi il 21 dello scorso mese un rapporto sopra la spedizion delle Asturie; mi resta ora a darvi contezza del ritorno delle mie truppe in Galizia, delle difficoltà ch' esse han dovuto vincere nella loro marcia, e degli avvenimenti che accaddero in questa provincia nel tempo della mia assenza.

Il 21 il general Kellerman arrivò in Oviedo, e le sue truppe incoraggivano successivamente le mie a Gijon, Aviles e nelle posizioni importanti di Pennaflor e Gallegos. Dopo aver combinato insieme con questo generale le disposizioni necessarie per mantenere la tranquillità nel paese, io mi sono messo nuovamente in marcia.

Il 22 sono giunto ad Aviles, dove il general Marcognel avea ottenuto un bel successo contro gl'insorgenti, che vi perderono 200 uomini, e nel qual fatto il 25.° de Dragoni e il 39.° di linea si sono distinti.

La marcia delle mie truppe si faceva colla sinistra alla testa; essa era aperta dal colonnello Ornano con uno squadrone di dragoni seguito dal 59.° di linea, comandato dal general Bardet.

Il colonnello Ornano prese posizione sulla Nalon con alcune compagnie di volteggiatori a fronte di Muroz; esso avea l'ordine di riunire sù questo punto un maggior numero possibile di battelli; un altra colonna ripassava la riva per lo stesso effetto fino a Pravia, dond' ella ricondusse dieci barche cariche di 12 mila razioni di viveri destinate per quelle truppe che doveano venire a disputarci il passo.

Io aveva fatto partire da Aviles sotto gli ordini del mio ajutante di campo Regnard capo di battaglione, una piccola flottiglia armata di alcuni pezzi di artiglieria, e di 120 uomini di fanteria per andare lungo la costa, riunir delle barche, penetrare in seguito nella riva che noi dovevamo traversare.

Il 23 gl'insorgenti circondavano le alture alla sinistra della Nalon; alcune barche bastarono a disperdere questo attruppamento che soffrì la perdita di 40 in 50 uomini. Il passaggio ch'ebbe principio alle tre ore del mattino, fu terminato alle 10 ore della sera; i cavalli della cavalleria passarono all' altra riva a nuoto. La retroguardia che veniva da Gijon, non potè eseguire il suo passaggio che la mattina del giorno dopo.

Il 24 tutte le truppe erano in marcia a punta di giorno per dirigersi sopra Luarca. Un guado fu riconosciuto sopra il Caneiro, e la fanteria poté passare sopra un ponte di carri senz' essere inquie-

tata dal nemico. La retroguardia raggiunse la prima brigata, e da quel momento si trovò riunita al rimanente delle mie truppe; la flottiglia continuava a costeggiare, crescendo sempre il numero delle sue barche; essa aveva ordine di entrar nella Navia; ma giunta alle alture del capo di San-Pedro fu attaccata da un corsaro e da un grosso guardacoste, ch' essa forzò a prendere il largo dopo un combattimento ostinato di tre ore.

Il 25 sull' alba la colonna traversò la Luarca; la testa era già sulla Navia; alcuni miliziotti e una moltitudine di contadini impedivano il passo con due pezzi da 24, uno da 8 e uno da 6 secondati dai cannonieri della costa. Questa truppa fece al nostro arrivo un fuoco vivissimo di artiglieria e di moschetti. Il colonnello Ornano distaccato per riconoscer la riva trovò un guado a fronte di Coanna; ben presto i volteggiatori montarono in groppa dietro ai dragoni, e il nemico attaccato di fianco precipitò la sua ritirata; ma fatto accorto troppo tardi del nostro movimento soffrì una gran perdita, e i dragoni ne uccisero a colpi di sciabla un grandissimo numero. Nel mentre che si passava il guado, molti nuotatori, alla testa de' quali si trovava il capitano del genio Tressard, traversavano la riva sotto il fuoco delle batterie, spingendo innanzi ad essi un carico pieno di fucili e di giberne; ben presto questo pugno di bravi si portò sul nemico, che assalito da ogni parte si disperse, e abbandonò la sua artiglieria; allora si potè effettuare il passaggio della fanteria, che fu fatto con tale attività, che a 9 ore della sera non restava più sulla riva dritta se non la retroguardia, la quale passò durante la notte. La flottiglia si diresse sopra Ribadeo per proteggere il nostro passaggio dell' Eo.

Il 26 le truppe si divisero in due colonne; una si portò sopra Castropol, e l'altra sopra Lavega: fu trovato un guado in quest' ultimo luogo, e la fanteria passò sopra un ponte di carrette. Seppi a Castropol l' arrivo del duca di Dalmazia sopra il Minho.

Il 27 diressi la maggior parte delle mie truppe sopra Mandonedo; la mia vanguardia prese alcuni prigionieri al nemico, la ritirata del quale si effettuò sopra Meyra.

Il 28 avvicinai le mie truppe a Lugo; la dritta si estese fino al di là di Castro-del-Rey; spinsi le scoperte fin sopra Mayra, e sopra Lugo per conoscere la posizione del nemico, e lo stato delle cose in Galizia; l' officiale mandato a Lugo mi confermò l'arrivo del secondo corpo, e mi fece conoscere il risultato dei tentativi che aveva fatti sù quella città, e sopra Sant'-Yago dal 19. al 23.

Il 29 le truppe rimanevano in posizione fuorchè il terzo degli usseri, col quale mi portai a Lugo per combinare col duca di Dalmazia le misure che dovevano prendersi per disperdere il nemico e deludere i suoi progetti.

Il 30, 31 maggio e 1 giugno le mie truppe si avvicinarono successivamente a Betanços all'effetto di essere in misura per agire gagliardamente contro il corpo della Carrera che occupava Sant'-Yago.

Jeri 2 giugno la mia vanguardia è rientrata in questa città; il nemico si è ritirato sopra Elpadron, e Pontevedra.

Durante la marcia penosa delle truppe sopra Oviedo e il ritorno loro in Galizia dal 13 maggio fino al 26, esse sono state costantemente in movimento dalle 4 ore del mattino fino alle 9, o 10 ore della sera. Esse hanno dovuto arrampicarsi sopra dirupate montagne, e traversare strade le più impraticabili ch'io abbia mai viste in mia vita; il il nemico, qualunque sia la posizione che avesse, non ha potuto resistergli; finalmente è impossibile di mostrare uno zelo più ardente per il servizio di S. M. di quello che hanno manifestato in questa circostanza tutt' i generali, offiziali e soldati.

Indirizzai a V. E. lo stato degli officiali, sottoofficiali e soldati, che si sono distinti sotto i miei occhj e che hanno diritto di essere ricompensati.

La perdita che noi abbiamo fatto nella spedizione delle Asturie è di poco conto. Abbiamo liberato una gran parte del battaglione del 6° leggiera che fu preso a Villafranca e molte centinaja di soldati del secondo e sesto corpo.

Ho l'onore &c.

Il maresciallo duca d'Elchingen
Segnato = Ney.

P. S. Il general Fournier ch' io aveva lasciato a Lugo con tre battaglioni e due squadroni, si è sostenuto per lo spazio di quattro giorni contro un armata e alcune migliaja di Spagnuoli, fra quali si trovavano delle truppe regolate comandate dal general Mahy che gli ha fatto inutilmente due volte intimar la resa, e si è ritirato avanti l'arrivo di un distaccamento del secondo corpo, il quale si portò il 23 maggio sopra Lugo. Nello spazio di quattro giorni di un combattimento quasi continuo per parte del general Fournier, esso non ha perduto che 130 uomini uccisi o feriti, tra' quali non abbiamo a dolerci che del capo squadrone Lavia del 15° de' dragoni. Si valuta a 500 uomini il numero de' morti del nemico; quello de' feriti dev' essere molto più considerevole.

Estratto di una lettera del general Bonet al maresciallo duca di Treviso da Santander, del 12 giugno.

Sig. Maresciallo,

Il general Kellermann vi avrà reso conto della mia marcia per raggiungere i corpi di Ballesteros. Partito li 8 giugno da Cangas-d'Ouis arrivai li 11 innanzi Torre-Lavega, dove Marquesito e Ballesteros si erano riuniti. Il nemico avendo fatto nel mattino un movimento sopra Santander, ordinai che fosse inseguìto, e malgrado il travaglio delle truppe ch'erano senza pane, mi portai rapidamente sopra Santander. Tutti gli avamposti furono rovesciati colla bajonetta; a mezza notte due battaglioni del 16° leggiera entrarono nella città, dove il nemico teneva i reggimenti della Principessa, d'Ibernia e di altre truppe. Dopo due ore di massacri feci prendere una posizione, essendo superiori in numero le forze che io dovea combattere. A giorno le mie disposizioni erano eseguite. Una colonna nemica forte di 3 mila uomini fu attaccata, e depose le armi.

Il general Ballesteros essendosi salvato con più capi mandai delle bande di truppe per spazzare il paese, e il Marquesito che si era celato fino alle 4 ore, cercò di fuggirsene; ma essendo stato inseguito, il suo corpo fu disperso, morto e annegato in gran parte.

Questa giornata costa 5 mila uomini al nemico. I reggimenti d'Ibernia e della Principessa sono distrutti. Abbiamo 300 prigionieri, de' quali 150 officiali. In oltre 600 Francesi sono stati liberati a Santander, senza la guarnigione e i 500 malati che si trovavano nella piazza. Faccio inseguire l'avanzo dei nemici sopra Santonia.

Segnato = Il generale di divisione Bonet.

(*Monitore*)

— S. M. I. e R. ha autorizzato, con una misura speciale, il ministro dell'interno ad accordare le licenze alle navi straniere per asportare i prodotti del nostro suolo, e riportare legnami da costruzione, canape, alberatura, ferro del Nord, china e medicinali. Le navi, che avranno queste licenze, non potranno esser cariche alla partenza che delle produzioni seguenti: vini, acquevite, liquori, frutti secchi, o confetture, legumi, grani e sale. Nel ritorno non potranno introdurre nei nostri porti alcun genere di derrate coloniali, nè mercanzie di qualunque altra specie fuori di quelle descritte; fossero ben' anche di generi permessi ne' casi ordinarj, esse cadono al presente sotto una proibizione assoluta. L'effetto di tali licenze è di affrancare le navi, che non saranno munite d'altre formalità che di quelle del Codice delle dogane, e li-

mitare, al ritorno, le verificazioni per contestare la natura delle mercanzie di sopra specificate, l'importazione delle quali è permessa, senza che i capitani possano essere sotto altri rapporti in alcun modo inquietati. La pena da incorrersi dai contravventori alle clausole della licenza sarà la confisca, un' ammenda imposta al proprietario come trasgressore degli ordini di S. M., e la patente dichiarata nulla. (*Journ. de l'Emp.*)

REGNO DI NAPOLI.

Napoli 26. *giugno* 1809.

Il convojo anglo-siculo, dopo aver lungamente errato nelle acque del nostro golfo, il dì 24. dette fondo nelle vicinanze delle isole di Procida ed Ischia.

Il progetto del nemico pareva quello d'impadronirsene, com' era il nostro di non difenderle che quanto importava il non farle acquistar senza danno. La piccola guarnigione d' Ischia, composta di 150 uomini del 1° reggimento d' infanteria leggiera napoletano, se attaccata con forze molto superiori, avea l' ordine di ritirarsi nel forte; quella di Procida, composta in gran parte di veterani napoletani, nelle medesime circostanze dovea far lo stesso; e potea più facilmente eseguirlo, perchè più prossima al continente.

Intanto le nostre forze di mare non retrocedevano innanzi alle nemiche, senza comparazione superiori.

La mattina del 25, alcune nostre cannoniere si avanzarono contro quelle dell' inimico, maggiori di numero e di grandezza. Una fregata ed una corvetta secondarono questo ardito movimento. L' azione si trovò impegnata alle 9 della mattina. Il fuoco fu vivissimo e continuo per più ore. Erano contro di noi tre fregate inglesi, due bricks e 14. cannoniere. Una fregata nemica fu grandemente danneggiata; e mentre gli altri legni parvero manovrare per cedere il luogo ad altri che venivano freschi al cimento, i nostri si ritirarono con grave perdita.

Intanto 30 altre nostre cannoniere che si trovavano stazionate da qualche tempo a Gaeta, avean ricevuto l' ordine di recarsi a Napoli e precisamente nel canale che separa le due isole di Procida ed Ischia.

Benchè i pericoli di questo tragitto fossero estremi, furon tutti superati con infinita destrezza. La nostra flottiglia traversò il 26 tutta l' armata nemica, e si trovò il 27 all' apparir del giorno al luogo del *rendez-vous* concertato. Quando essa qui giunta credeva essere in salvo, cominciarono i suoi pericoli. Procida, senza essere stata attaccata, era già in poter del nemico. Questo accidente fece mancare, nel momento del maggior bisogno alla flottiglia felicemente arrivata, la protezione delle batterie basse di Procida, i di cui fuochi s'incrociano con quelle di Miliscola e del Capo di Miseno. Allora le forze nemiche, certe di non esser offese da terra, si mossero tutte, e piombarono riunite sulla flottiglia solamente protetta della piccola batteria di Meliscola.

L' azione s' impegnò alla punta del giorno, e durò fino alle 9. In nessuna occasione la marina napoletana ha giustificato sì bene la riputazione di cui gli uomini di mare l'han sempre onorata. I risultati che interessano l'onor della nazione son quelli del coraggio con cui s' è combattuto: sotto questo rapporto la nostra gloria non potea esser maggiore. Un brick nemico fu bruciato dalla batteria di Meliscola, comandata dal bravo capitano Orsini, una cannoniera colata a fondo. Qualchedun dei nostri è perito; i feriti sono pochi, tutti egualmente han potuto salvarsi; non così delle nostre cannoniere, alcune delle quali son colate a fondo sotto le bordate de' vascelli da guerra, altre rimaste sulla terra, donde speriamo di poterle ritrarre: molte son rientrate in porto.

Malgrado questi giornalieri avvenimenti di cui tutta la città è spettatrice, malgrado i palpiti di qualche timido, e le segrete speranze di pochi rei conosciuti, la capitale non è stata mai sì tranquilla, quanto lo è dopo l' apparizione di questo spettacolo imponente di guerra, destinato non ad altro, che a turbarne internamente la pace. Il corpo dei volontarj che si aumentava lentamente quando il nemico era ancora lontano da noi, si è oltremodo accresciuto al suo avvicinarsi.

Fra le tante cause che concorrono a mantenere questa tranquillità generale, la confidenza che il popolo ha nella persona del suo Re, sembra esser la prima; e se qualche agitazione prova esso talvolta, è quella di vederlo in mezzo ai pericoli dimenticar troppo spesso, che la nostra tranquillità nel nostro cuore non vale il prezzo dei pericoli a cui egli si espone per procurarcela.

Dalle provincie si hanno notizie egualmente felici: la tranquillità è dappertutto, e la vanguardia dei proclami, che l' armata anglo-sicula ha già messo in terra in quasi tutte le coste, per animare la guerra civile, sembra non avere fino a questo momento prodotto altro effetto, che quello di stringere intorno al trono con attaccamento più deciso, che per l' innanzi, tutte le popolazioni del Regno.

— 27 *giugno*. Quella medesima fregata, quella stessa corvetta che nel dì 25 sostennero con tanta gloria gli attacchi dell' inimico, cessato il combattimento, restarono sotto la protezione delle batterie di Pozzuoli e di Baja.

Circondate da ogni parte dai legni nemici, restando lungamente in questa posizione, avrebbero potuto difficilmente salvarsi. S. M. ordinò dunque, che mettendo a profitto il primo momento di vento, effettuassero a qualunque costo la lor ritirata nel porto di Napoli. Il signor Bausan e il signor Sosio Caraffa, il primo comandante della fregata, ed il secondo della corvetta, ricevuto appena il comando, si disposero ad eseguirlo.

Messi alla vela, ingannando con delle scaltre manovre la vigilanza del nemico, con altrettante più audaci ne traversarono la squadra, e giunsero a prendere il largo, poggiando sopra Napoli.

La corvetta più veliera precedeva la fregata che seguiva con movimento più lento. Dopo pochi istanti questi legni furono inseguiti e raggiunti da una fregata inglese, da una corvetta, da 18 cannoniere da 24, da due galeotte e da una flotta numerosissima d' altri piccoli legni nemici. Tante vele erano tutte dirette contro due soli che, danneggiati dal lungo attacco sostenuto due giorni innanzi, manovravano con qualche difficoltà. Alle ore 4 e mezza dopo mezzogiorno, tutti questi legni si sono trovati alla punta di Posillipo. Qui è incominciata l' azione, che si è trovata vivamente impegnata nel cratere alla vista di tutta Napoli. I legni nemici vomitavano con orribile accanimento un volcano di fiamme da tutte le parti. La fregata e la corvetta proseguivano intanto lentamente la loro rotta verso Napoli battendosi con arte e coraggio. Alla presenza d' un popolo immenso era questo, meno un combattimento di fortuna, che di onor nazionale. Mentre le cose si trovavano in questo stato, manca il vento: i bastimenti nemici si avvicinano; si giunge alla fucileria, si tenta l' arrembaggio, s' intima la resa . . . vana pretenzione! I nostri combattevano appunto in quelle acque stesse in cui 10 anni sono, la slealtà inglese coi capestri di Sicilia sacrificò il prode Caracciolo; combattevano comandate dal più grato e dal miglior de' suoi allievi, innanzi ad un popolo, che accorso da tutte le parti, sembrava che con i suoi voti volesse raddoppiare le loro forze ed il loro coraggio; combattevano soprattutto sotto gli occhi d'un Re adorato, che il primo in tutti i pericoli, era già sulle batterie del Castello dell' Ovo, e si dispo-

neva a garantire la loro ritirata, quando fossero giunti a portata del cannone del Forte.

Dopo 4 ore di un combattimento, se non unico certamente non comune nella storia della marina, la fregata e la corvetta sono state in salvo. Un grido di gioja *viva l'Imperatore*, *viva il Re Gioacchino*, ha salutato il loro arrivo.

Giunta in porto la nostra fregata, S. M. è montato immediatamente al suo bordo. E' difficile esprimere i sentimenti, che eccitò nell' equipaggio questa visita inaspettata. I marinari e i soldati mostravano a gara con esultanza al Re le loro ferite, e nessuno pareva più sentirne il dolore; S. M. colmò di elogi, di beneficenze e di grazie i difensori della sua bandiera e dell' onor nazionale.

S' ignora la perdita che in uomini ha fatto il nemico; deve esser però molto grave, se si deve argomentare da quella che hanno sofferta i suoi legni. La fregata è fuori di stato di mai più servire; essa uscì dal cratere a rimorchio di alcune cannoniere inglesi. Quel solo che abbiamo di certo è che il capitan comandante inglese, ha avuto il braccio sinistro portato via da un colpo di fuoco, e che i suoi morti possono essere stati circa sessanta.

Noi abbiamo avuto 50 uomini circa fra morti e feriti. E' fra i primi il giovine Grasset, ucciso da un colpo di metraglia, ufiziale di coraggio e di talento. Il prode signor Bausan si è coperto di gloria; egli si loda moltissimo di tutti i suoi ufiziali e del suo equipaggio, che in mezzo ai pericoli i più evidenti, ha gareggiato d' intelligenza e di coraggio.

Dal molto che le nostre piccole forze marittime ci han fatto, gl'Inglesi possono argomentare lo spirito, che in questo momento anima la nazione; la Sicilia ricredersi de' suoi lunghi inganni; ed il generale Stuart mettendo piede a terra esser certo di non avere in Napoli miglior sorte di quella, che i suoi compagni d'arme hanno avuto in Olanda ed in Spagna.

Il sig. Caracciolo che regolò il tragitto delle nostre cannoniere da Gaeta a Procida è stato decorato da S. M. dell' ordine delle due Sicilie.

(*Corr. di Nap.*)

CALABRIA CITRA.

Cosenza 24 giugno.

Una soscrizione volontaria dei primi proprietarj di questa Provincia, ha fatto in mano dell'Intendente Briot un fondo di 34 mila ducati, per sovvenire alle spese e ai bisogni dei legionarj, che si son messi in moto per la difesa interna del loro paese, dal giorno che le armi inglesi hanno avuto l' apparenza di minacciarlo. Questo tratto di patriottismo non onora meno i bravi Calabresi, che le autorità civili e militari, che lo han secondato. Il governo pare che aneli i momenti della pace per dare a queste brave popolazioni tutta la ricompensa, che meritano sacrifizj sì generosi. L' entusiasmo, in effetto, che esiste in queste regioni per difendersi dalle aggressioni nemiche è sì vivo e sì universale che i generali scrivono che potrebbero essere abbandonate senza timore al loro proprio coraggio. (*Idem*)

CALABRIA ULTRA.

Monteleone 20. giugno.

Gl'inglesi e i banditi, che aveano posto piè a terra a Palmi, sono caduti nelle mani delle nostre truppe in conseguenza delle marcie e della bravura de' soldati e dell' intelligenza degli uffiziali, che conducevano la spedizione, il capo battaglione del 22° reggimento di fanteria leggiera sig. Pochet, e il capo squadrone del 4° di cacciatori a cavallo sig. Geussan: queste piccole colonne erano composte di distaccamenti del 22° di fanteria leggiera, del 20° di linea, e del 4° di cacciatori a cavallo.

Venticinque Inglesi, e 18 banditi sono stati ammazzati, e 97 inglesi fatti prigionieri: non ve n'erano più. (*Monitore Napolit.*)

SVEZIA.

Stockolm 7. giugno.

Jeri l'altro gli Stati dopo aver adottato il progetto di costituzione proposto dalla commissione nominata *ad hoc*, ed a cui ogni ordine del regno aveva aggiunto riserve più o meno importanti, pronunciarono all' unanimità il loro voto di vedere S. A. R. il duca reggente accettar la corona e lo scettro della Svezia. Gli Stati si recarono presso S. A. L' espressero il loro voto, e domandarono di essere riuniti in un *plenum plenorum*. Questa adunanza si effettuò jeri nella sala detta del Regno. Dopo un discorso d'apertura pronunziato dal duca Reggente, il Maresciallo della nobiltà e gli oratori dei tre altri ordini esposero solennemente il voto espresso nella seduta precedente. S. A. R. il duca rispose, che accettava la costituzione e la dignità reale; andò quindi ad assidersi sul trono, e salutò i suoi nuovi popoli con un discorso, nel quale ricordò le innumerevoli prove d' attaccamento che gli Svedesi hanno dato ai loro principi. Il nuovo re consegnò agli araldi d'armi del regno un proclama, che fu letto ed accolto cogli applausi di tutta la dieta. S. M. chiuse in seguito questa seduta mai sempre memorabile.

Oggi tutti i funzionarj tanto civili che militari hanno prestato fedeltà ed omaggio al re Carlo XIII.

Si nota come una circostanza curiosa, che il re Gustavo I. fondatore della dinastia dei Wasa è stato precisamente eletto re lo stesso giorno che lo fu Carlo XIII.

I rapporti del general Wrede vanno fino al 22. maggio; confermano il disastro occorso al distaccamento del colonnello Furamark. Questa truppa forte di 600 uomini faceva nel miglior ordine la sua ritirata innanzi l' armata nemica, quando all' improvviso 2000 Russi, ch'erano passati su i diacci, le barricarono il cammino; circondato in tal guisa il colonnello Furamark da tutte le parti, si vide costretto a depositare le armi. Il general Wrede non crede possibile la difesa del Norrland senza l'appoggio d' una marina; prega perciò il duca reggente di mandare al più presto una flottiglia di scialuppe cannoniere in soccorso dell' armata. Il quartier generale il 22 era ancora ad Hernosand a 110 leghe da Torneo e a 90 da Stockolm.

Il general Wrede dichiara positivamente „ che se „ Hernosand è preso, l' armata del nord non esi- „ sterà più. Tutto il grano delle contrade vicine „ è stato radunato in questa città; e se il nemi- „ co s'impadronisse di queste provvisioni, non „ solo le truppe, ma ancora gli abitanti si tro- „ verebbero senza alcun mezzo di sussistenza. „

Si sa, che i Russi avevano ad Abo 106 bastimenti da guerra pronti a mettere alla vela, e che in effetti 95 di questi avevan passato Naza, e si erano riuniti a Berghamn, ove il 23 fecero i grandi esercizj d'artiglieria. Si crede, che siano il 26 giunti ad Aland.

La flottiglia delle scialuppe cannoniere, che trovasi a Stockolm, è armata ed equipaggiata con un' attività senza pari; essa sarà forte di 150 bastimenti; molte fregate di 44 cannoni sono gia in crociera vicino ad Aland.

(*Journ. de l'Emp.*)

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. per tre mesi, di sc. 3. per sei mesi, di sc. 5. 50. per un' anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

Num. 3.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 5 *Luglio* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE.

Roma 5 *luglio*.

Lettera di monsig. Vescovo di Città della Pieve ai sigg. Parrochi della sua Diocesi.

Stimatissimo sig. Pievano.

Ella sa, che bisogna obbedire a chi comanda; che non tocca ai particolari esaminare i diritti delle Supreme Podestà, che sono sottoposte a Dio solamente; e che i preti devono insinuare ai popoli queste massime di obbedienza e di sommessione. Le leggi, come insegnano i Teologi ed i Moralisti hanno il loro vigore appena sono pubblicate, e si dà soltanto una discreta dilazione, riguardo all'obbligo di coscienza, a chi è lontano dalla Capitale, a proporzione della lontananza. Non v' era bisogno in conseguenza di pubblicare costì i Decreti Imperiali perchè vi avessero forza, ma quanto per di più sono stati pubblicati, il dire e fare qualche atto che sia poco conforme alli medesimi, diventa un delitto di Stato. Incarico dunque Lei di vegliare specialmente sopra codesti sacerdoti, perchè badino di non incorrere in alcun reato, ed anzi perchè esortino tutti ad essere ossequiosi al nuovo governo ed a chi lo rappresenta. Sono questi i doveri di ogni cristiano, e che non possono non essere approvati dal Capo della Chiesa, il quale certamente non vuole esporre alcuno de' suoi antichi sudditi ad incontrare alcuna disgrazia per dette ragioni. Spero che non avrò in avvenire alcun disturbo da cotesta parte, e che sarò obbedito nelle altre cose che dovrò successivamente prescriverle. Intanto la prego a raccomandarmi al Signore.

Sottoscritto = *Filippo*.

La Consulta Straordinaria di governo ha ricevuto jeri le deputazioni seguenti.

Deputazione di Foligno.

Sigg. Colonnello Gio: Alberto Rosignoli.
Giacinto Camussi.
Massimiano Bartolocci.

Deputazione di Corneto.

Sigg. Carlo Avvolta, Consolo del Magistrato.
Giovanni Petrighi.

Deputazione di Piperno.

Sigg. Vincenzo Volarelli.
Dottor Bisini.

Deputazione di Farfa.

Sigg. Giuseppe Donati, capo di battaglione della legione civica:
Paolo Guadagni.

Lusinghiera è stata l'accoglienza fatta dalla Consulta Straordinaria a queste deputazioni, che hanno espresso con trasporto i sentimenti di sottomissione e di fedeltà di quelle popolazioni per l'Augusta Persona di S. M. l'Imperatore e Re.

La Consulta straordinaria ha fatto pubblicare li seguenti decreti.

In nome di S. M. l' Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, e Protettore della Confederazione del Reno.

LA CONSULTA STRAORDINARIA
NEGLI STATI ROMANI.

Ordina quanto segue:

Art. 1. Ogni depositario di carte e titoli spettanti all' antico governo Pontificio sarà personalmente responsabile della loro conservazione e della loro riproduzione, a richiesta delle Autorità dell' Impero Francese.

2. Tutti gli archivisti, funzionarj ed altri detentori de' detti titoli e carte, dovranno darne avviso alla Consulta, affinchè ella suggerisca i mezzi di conservarle.

3. Quei de' detti archivisti, funzionarj e altri, che fossero convinti di aver sperdute, distratte, o distrutte alcune delle dette carte e titoli, saranno accusati e processati avanti i tribunali, come colpevoli di aver rubato degli effetti pubblici e di prevaricazione.

4. Il presente decreto sarà impresso ed affisso nella città libera Imperiale di Roma ed in tutte le comuni degli Stati Romani.

Roma li 21 giugno 1809.

Firmato: *MIOLLIS governator generale, Presidente.*
JANET, dal POZZO.

Per copia conforme
il Segretario
C. Balbe.

In nome di S. M. l'Imperator de' Francesi ec.

LA CONSULTA STRAORDINARIA EC.

Desiderando conformarsi alle paterne intenzioni di Sua Maestà l'Imperatore e Re, ed addolcire per quanto può permetterlo lo spossamento delle finanze, la disgraziata circostanza de' pensionarj dell antico governo;

Ordina quanto segue:

Art. 1. Le pensioni create dall' antico governo saranno pagate per il mese di giugno corrente a banco aperto sulle tasse, sulle quali sono state costituite.

2. Le pensioni per altro, che eccederanno la somma annuale di mille e duecento franchi, non saranno provvisoriamente pagate che *pro rata* e fino alla concorrenza della detta somma per l'anno intiero.

3. I pensionarj per essere ammessi ad esigere saranno tenuti di produrre una fede di sopravvivenza, che si rilascierà loro *gratis* dai curati delle loro parrocchie rispettive, salvo di dar regola ulteriore per le formalità da eseguirsi in avvenire.

4. I pagamenti si faranno alla depositeria gene-

rale dietro ai mandati e con ordini rilasciati dal referendario del dipartimento delle finanze.

5. Per prevenire il ritiro delle pensioni ed accelerarne il pagamento, gli amministratori, affittuarj ed altri impiegati incaricati per mezzo di disposizioni precedenti di pagare certe pensioni, continueranno a provvedere ai detti pagamenti per il mese di giugno corrente.

Per quest'effetto invieranno subito alla computisteria generale uno specchio nominale di tutte le pensioni, che erano tenuti di pagare, coll'indicazione del loro ammontare annuale e mensuale.

6. Alla vista di detto specchio approvato da essi, e dopo le verificazioni necessarie, gli si aprirà un credito corrispondente alle somme, che saranno ordinate dalla Consulta.

7. I pagamenti si effettueranno a vista della fede di soppravvivenza a ciascuno de' detti pensionarj per le somme comprese nel detto credito.

8. Ogni pagamento sarà certificato colla firma della persona che lo ha esatto, messa in margine su di uno specchio ristretto in doppia minuta, uno de' quali sarà trasmesso colla fede di sopravvivenza alla computisteria generale, e l' altro resterà nelle mani di quello che avrà fatto il pagamento.

9. Il margine sarà riempito da quei pensionari che non sanno scrivere, con una dichiarazione certificata fatta alla presenza del governatore della comune; e in sua mancanza di quello del magistrato che ne sostiene le veci.

Questa dichiarazione sarà unita allo specchio, che dovrà esser trasmesso alla computisteria.

10. A vista del detto specchio la Consulta farà ordinare l' ammontare de' pagamenti a profitto di quello che gli avrà effettuati.

11. Il presente ordine sarà stampato, pubblicato ed affisso nella città di Roma e in tutte le comuni degli Stati Romani.

Roma 28 giugno 1809.

Firmati: *come sopra*.

In nome di S. M. l'Imperatore de' Francesi ec.

LA CONSULTA STRAORDINARIA EC.

Ordina quanto segue.

Art. 1. I frutti de' luoghi de' Monti, il pagamento de' quali è stato cominciato per il primo trimestre dell'anno 1807, e che non sono ancora stati fino ad ora pagati, si pagheranno a banco aperto e fino all'ammontare della somma di quattromila scudi la settimana, cominciando da lunedì 3 luglio prossimo futuro.

2. I primi pagamenti comincieranno da quelli de' creditori di dieci scudi e al di sotto, e si continueranno col rimontare progressivamente alle somme più forti.

3. I luoghi dovuti ai sudditi delle potenze in guerra coll' Impero Francese non potranno esser pagati.

4. Il referendario del dipartimento delle finanze resta incaricato di presentare senza ritardo alla Consulta delle misure necessarie per riprendere il pagamento corrente del debito pubblico.

5. Il presente decreto sarà stampato, pubblicato ed affisso nella città libera Imperiale di Roma e in tutti gli Stati Romani.

Roma li 28 giugno 1809.

Firmati: *come sopra*.

In nome di S. M. l'Imperator de' Francesi ec.

LA CONSULTA STRAORDINARIA EC.

Ordina quanto segue:

Art. 1. Si farà senza indugio uno specchio delle cure degli antichi Stati Romani, le rendite delle quali sono in tutto, o in parte assegnate sulli luoghi de' Monti.

2. Gl'interessi che formano le dette rendite, si pagheranno regolarmente ogni mese principiando dal primo giugno corrente.

3. I signori curati e gli altri ecclesiastici titolari de' benefizj, a carico di coscienza, sono invitati a diriger subito lo stato de' luoghi di Monti che facevano parte de' loro benefizj al referendario principale del dipartimento delle finanze.

4. Il presente decreto sarà stampato pubblicato, ed affisso nella città libera e Imperiale di Roma e negli Stati Romani.

Roma li 28 giugno 1809.

Firmato: *come sopra*.

In nome di S. M. l'Imperator de' Francesi ec.

LA CONSULTA STRAORDINARIA EC.

Considerando, che niun cittadino deve sottrarsi al servizio pubblico, per il quale viene richiesto; e che il rifiuto simultaneo di diversi funzionarj può riguardarsi, come uno stato di sedizione tendente a disorganizzare l'ordine sociale ed a turbare la pubblica tranquillità,

Ordina quanto segue.

Art. 1. I funzionarj pubblici, che esercitavano delle funzioni civili amministrative o giudiziarie, prima del cambiamento del governo, sono tenuti a continuarle, finchè non siano subentrati altri al loro luogo, o finchè la loro rinuncia non sia stata ammessa formalmente dalla Consulta.

2. Tutte le rinuncie date fino al giorno d' oggi sono di niun valore, se non sono state seguite dalla sostituzione di altri, o dalla soppressione dell'impiego occupato dal rinunciante

3. La dimissione si deve domandare con una petizione diretta alla Consulta.

I petizionarj esporranno i motivi che li determinano, e intanto non cesseranno di adempire alle loro funzioni prima, che la Consulta abbia su di ciò deliberato, o che altri funzionarj siano stati messi al loro posto o dalla Consulta medesima, o da qualche commissione in di lei nome.

4. I contravventori saranno puniti straordinariamente, come disobbedienti alle leggi.

5. Queste disposizioni sono applicabili anco a quelli, che in avvenire saranno nominati a funzioni pubbliche.

6. Il presente ordine sarà pubblicato, affisso ed inserito nel Bollettino delle leggi.

Roma 1 luglio 1809.

Firmato: *come sopra*.

Notificazione.

In forza del decreto della Consulta Straordinaria del 10 corrente, rimanendo nel suo pieno vigore tutte le imposizioni e tasse finora esistenti in Roma e nelle provincie, dovranno tutt'i debitori corrisponderne puntualmente l' importo nelle loro rispettive scadenze nelle mani degli amministratori, appaltatori ed esattori, i quali rimangono autorizzati in caso di morosità di procedere alla esecuzione della mano regia, anche per mezzo delle solite rappresaglie.

Sono pertanto incaricati tutti i giusdicenti, magistrati e comandanti di prestare la loro assistenza e di somministrare all' accorenza la forza a favore dei suddetti ricevitori.

Roma li 28 giugno 1809.

Le maître des requetes
Membro della Consulta
direttore delle Finanze
JANET.

Rieti 3. Luglio.

Nei giorni scorsi fu quì elevato il glorioso Stemma Imperiale. Fu salutata l' alba d'un sì bel giorno da cento colpi di mortaj, e dal festivo suono delle campane di questa cattedrale e del pubblico. Sulle ore 15 si procedè all'innalzamento dello Stemma. Ad onta della ristrettezza del tempo la piazza era stata sufficientemente abbellita. Altri cento colpi di mortaj e la brillante musica della banda militare, unita ai replicati evviva del popolo, raddoppiarono l' allegrezza nel cuore di tutti i buoni. Si vide la sera tutta la città illuminata, e fu incendiato un fuoco d' artifizio. Terminato questo, si passò al teatro illuminato ancor esso a giorno, dove dopo di essersi fatta l' apertura con un aria

allusiva alla fausta circostanza, furono cantati altri pezzi e dai nostri professori, e da due forestieri che ad essi si ebbe la cura di aggiungere.

Parigi 26 giugno.

BOLLETTINO 20.°

Vienna 20 giugno 1809.

Nel momento medesimo che la notizia della vittoria di Raab giunse a Buda, l'Imperatrice ne partì con tutto quello che apparteneva al governo.

L'armata nemica è stata inseguita nei giorni 15 e 16. Essa ha passato il Danubio sopra il ponte di Comorn.

La città di Raab è stata investita. Si spera di esser padroni fra pochi giorni di questa piazza importante. Si sono trovati nei sobborghi magazzini molto considerevoli.

E' stato preso il superbo campo trincierato di Raab, che poteva contenere 100 mila uomini. La colonna destinata a difenderlo non ha potuto sostenervisi. Essa è stata tagliata.

Un corriere che veniva da Buda è stato arrestato. I dispacci scritti in latino, de' quali era egli apportatore, fanno conoscere gli effetti che ha prodotti la battaglia di Raab.

Il nemico inonda il paese di false voci: ciò corrisponde al sistema adottato per sollevare le ultime classi del popolo.

Il sig. de Metternich è partito il 18 da Vienna. Esso sarà cambiato fra Comorn e Buda col sig. Dodun e gli altri individui della legazion francese.

Il sig. d'Epinay officiale di ordinanza di S. M. è giunto a Pietroburgo. Esso è passato al quartier generale dell'armata russa. Il principe Sergio Gallitzin è entrato in Gallizia il 3 di questo mese con tre colonne; cioè quella del general Levis per Drohyezin, quella del principe Gortszakoff per Therespol, e quella del principe Souwarow per Wlodzimirz.

Traduzione di una lettera scritta da Pest il 15 giugno a sera.

La nuova dell'infelice giornata del 14 ci ha ripieni di dolore, e ha messo in confusione la città. Questo avvenimento tanto più affligge i servi fedeli del nostro Imperatore, quanto che si vede quì un gran numero di persone che se ne rallegrano e che aspettano i Francesi. Al primo annunzio di questo disastro la nostra augusta Imperatrice si decise di lasciar Buda; essa è partita jeri a tre ore dopo il mezzodì per andare a passar la notte in Hatvan. Non è stato ancora fissato il luogo per la residenza del consiglio. La cancellaria ci ha annunciato che la corte aulica e i dicasteri occuperanno Agrea, Miscolezina, e Gyongyosin. Noi ignoriamo il luogo che dovremo avere per nostra residenza: forse sarà Casseria.

Firmato = *Carlo E.*

Buda 14 giugno 1809.

Serenissimo Principe Ereditario Imp. e Reale, arciduca d'Austria, e arciducaPalatino, sig., sig. graziosissimo.

Il presidente della camera Semsey mi ha comunicato la petizione del comitato d'Aba-Ujvas, il quale esponendo che bisognano circa 20,000 fiorini per le spese dell'insurrezione, domanda che questa somma gli sia anticipata sulla cassa di concorrenza. Il giudice della curia mi ha mostrato egualmente le rappresentanze del comitato di Alba (Stuhl-Weissembourg), che sollecita per la stessa cagione 80,000 fiorini. In seguito è venuto da me un deputato del comitato di Semigh, il quale domandava gli si rimettessero de' fondi sulle casse d'Alba. Ho risposto, che nulla potevo accordare senza l'autorizzazione del commissariato, e che questa autorizzazione non poteva esser data che nei casi più urgenti. Il comitato da Aba-Ujvas, di cui l'insurrezione si trova sulle frontiere della Gallizia, pareva soprattutto poco disposto a dare dei fondi, e dopo i tristi avvenimenti esso ha tolto 10,000 fiorini sul burò del sale. In quanto al resto io aspetterò gli ordini di V. A. I. e R.

Jeri si è tenuta presso il cancelliere del comitato un'assemblea coll'intervento del consiglio aulico di guerra e finanze. Il giudice della curia ed io vi abbiamo assistito in nome del Consiglio. Si trattava di esaminare la domanda di anticipazione fatta da molti comitati, affinchè secondo l'invito del direttor supremo del commissariato Uegh, fossero essi in istato di provvedere al mantenimento dell'insurrezione, se questa avesse a retrocedere. Ma è stato deciso, che avendo le truppe viveri abbastanza per il momento, se fosse necessario averne di più, si potrebbe trarneli dall'interno, e che sotto questo pretesto il comitato non avea bisogno, che gli si facessero anticipazioni di fondi per servigi ai quali doveano provvedere essi stessi.

Io sono col più profondo rispetto.

Di V. A. &c.

Firmato = *Il conte di Bunsick.*

(*Monitore*)

REGNO D'ITALIA

Milano 26 giugno.

Armata d'Italia.

Dalle sponde del Danubio presso Comorn 17 giugno 1809.

La battaglia del 14 fa il più grande onore alle nostre truppe. Abbiamo trovato, inseguendo il nemico, più di 3 mila fucili gittati per via, nella notte della sua ritirata. Le due armate del principe Giovanni e dell'arciduca Palatino hanno ripassato il Danubio a Comorn, ed hanno così abbandonata alle armi vittoriose dell'Imperatore tutta questa immensa e bella estensione di paese alla riva destra del Danubio. (*Corr. Mil.*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 23 giugno.

Alcune lance nemiche si avvicinarono jeri nel littorale di Castellammare nel sito detto *lo Scaricatojo* tentando di sbarcarvi. Un picciolo distaccamento di guardie provinciali che pattugliava lungo la spiaggia, accorse, e sebbene di molto inferiore in numero, respinse i nemici.

(*Monit. Nap.*)

Altra del 1 luglio

L'apparizione del convojo anglo-siculo può dirsi che ha dato occasione di far conoscere nel vero suo aspetto lo spirito nazionale di Napoli.

Mentre l'inimico è nella rada dell'occidente della Capitale, l'interno di essa non presenta che il sentimento di una general sicurezza. Gli spettacoli, i pubblici passeggi lungo la riva istessa del mare sono frequentati quanto lo potrebbe essere nei giorni i più tranquilli e i più lieti dell'anno. La classe infima del popolo divide il patriottismo di tutte le altre.

L'idea di non aver nulla a temere è tale che non vi è stato nessuno che all'apparir della squadra nemica cedendo al sentimento di un forse perdonabil timore, abbia pensato a ritirarsi nelle campagne vicine. Nè potea avvenire diversamente, riflettendo all'ordine che regna in tutti i rami del governo, alla forza imponente che già corona tutte le alture e le nostre vicinanze, all'energia che mostra la nostra gioventù, ed alla giusta fiducia che ispirano i migliori di tutt'i sovrani.

Uno spettacolo che ha *contribuito* più degli altri a confermare questa general sicurezza in tutte le classi, fu l'aver visto S. M. la Regina, nel momento medesimo in cui a poche tese dalla spiaggia accadeva il combattimento tra la *Cerere* e la squadriglia inglese, scorrere tranquillamente lungo la riva del mare, circondata dalla sua real Famiglia. Questo stesso spettacolo offerto frequentemente al popolo lo rende semprepiù sicuro della sua situazione attuale, affezionandolo ai suoi Principi ogni dì maggiormente.

Il nemico continua ad essere nell'istesso ozio e la sua flotta nella medesima posizione; quel che duole ai bravi della nostra armata è di non vederlo scendere a terra. L'ardore da cui sono animate le nostre truppe è tale che il reggimento La-Tour d'Auvergne ed il 10 di linea francese,

malgrado il disagio del cammino e l'ardentissima estate, han fatto 40 miglia al giorno di marcia, nel timore di non trovarsi a tempo per un primo possibil attacco.

Il forte d'Ischia con minor guarnigione di Procida oppone al nemico una valida resistenza. La nazione non dubita che il signor general Colonna, che vi comanda, sosterrà in questa occasione il nome onorevole della sua illustre famiglia.

Nella rapidità con cui fummo obbligati a distendere il rapporto dell' avvenimento del dì 27, tanto glorioso per la nostra marina, l'obblio di qualche fatto ci potrebbe far sembrare ingrati ad una parte di essa. Quando la fregata comandata dal prode signor Bausan comparve in mezzo al cratere, la compagnia dei marinaj della guardia reale, dolente di non dividere i pericoli e l'onore della giornata con i suoi fratelli d'armi, si presentò tutta intera ai suoi ufiziali e chiese di accorrere all' attacco. Il cavaliere Francesco Capecelatro, secondando questo nobile entusiasmo, corse dal colonnello generale della guardia per riceverne l'autorizzazione, ma questi era con S. M. sulle batterie del castello dell' Ovo. Il signor Capecelatro si presentò allora al Re istesso, e S. M., vivamente commossa da questo attestato di coraggio e di attaccamento della sua guardia, non seppe negarsi ai suoi voti. Fu allora visto uno spettacolo veramente degno di esempio. Questa compagnia, divisa sopra piccole lance armate di soli fucili, si presentò coraggiosamente sotto la metraglia del nemico, sostenendone il fuoco con una intrepidezza senza pari. I signori Capecelatro, Pignatelli e Vincent, che comandavano queste lance, si mostrarono in tale occasione degni di partecipare della gloria dei bravi che combattevano sulla nostra fregata e sulla corvetta.

La *Cerere* nei suoi disastri è uno oggetto di pubblica ammirazione: non vi è buon Napolitano, a cui sia caro il nome del suo Re e della sua nazione, che non sia salito al suo bordo. Quanto se ne considera il suo stato più da vicino, tanto più si ammira la sua resistenza, ed è tanto più manifesto che tutto si dovè in quella giornata all' intelligenza del comando ed al valore dell' equipaggio.

Il sig. Bausan è stato nominato capitan di vascello; dicesi che avrà inoltre l'ordine di commendatore delle Due Sicilie: tutti gli ufiziali sono stati avanzati di un grado; tutte le famiglie che hanno perduto nella giornata del 27 qualche individuo che ne faceva il sostegno, sono state messe a pensione; i feriti sono l' oggetto di una attenzione particolare.

Mercoledi furon celebrate le solenni esequie al signor Grasset, morto nel combattimento sostenuto il dì innanzi sulla *Cerere*. Il modesto convojo funebre, accompagnato da quanti abbiamo uomini di mare, da moltissima ufizialità di ogni arme, e da un' immensa moltitudine di popolo accorso da tutte le parti a prestare gli estremi onori al valoroso giovane, presentava uno spettacolo sommamente commovente. Era esso seguito dai bravi, che avean diviso i pericoli di quel giorno, in mezzo dei quali era il signor Sosio Carafa, che il dì innanzi nel comando della corvetta avea riportata tanta gloria, ed il signor Bausan, sul di cui volto si vedeva dipinto il dolore da cui era oppressa la di lui anima per la perdita del suo giovine allievo. Il signor Grasset fu sepolto fra le lagrime di un popolo che non mostrò mai maggior interesse all' onor nazionale, nè maggior attaccamento ai suoi Sovrani.

Mentre il general Partouneaux per ordine di S. M. marciava dalle Calabrie con una parte delle sue forze per impedire uno sbarco, che la flotta nemica sembrava dalle sue manovre voler eseguire nel golfo di Policastro, S. M. avendo ricevuto nuovamente l' avviso, che tre reggimenti inglesi aveano di fatto messo piede a terra nelle vicinanze di Scilla, coll' apparenza di farne l'assedio, ordinò al generale Partouneaux di retrocedere a marce sforzate per attaccarli. Mentre stavamo in questa aspettativa, che i soldati facevano degli sforzi prodigiosi per raggiungerli, il telegrafo viene d' annunziare nel momento, che all' avvicinarsi delle nostre truppe, le inimiche si sono rimbarcate con precipizio, lasciando diversi effetti militari, per la fretta della fuga, ne' luoghi che hanno per momenti occupati. Col prossimo arrivo delle lettere speriamo di dare i circostanziati dettagli di questo piccolo avvenimento, nuova lezione a' creduli abbandonati, e nuova prova dell' oggetto con cui gl' Inglesi fanno le loro momentanee incursioni militari.

— Mentre verso Ischia e Procida accadeva quanto abbiam narrato nel passato foglio, delle bande di briganti tentarono discendere in varj punti della marina di Castellammare. La notte del 25 alcune di esse si accostarono al lido detto di Fiossa, ma un distaccamento di Guardie Provinciali, che si trovava in quel posto, le respinse con molta bravura. Delle altre barche vollero attaccare la mattina del 26 la Torre di Capriolla, ma i pochi custodi, che vi erano, risposero con vivo fuoco di fucileria, ed obbligarono i nemici ad allontanarsi sollecitamente. Le popolazioni de' distretti di Castellammare e Pozzuoli han date in questa occasione le più alte riprove del loro deciso attaccamento al Sovrano. Si son mostrati tutti pieni d' entusiasmo per la difesa comune, e pel mantenimento del buon ordine. Son degni specialmente di lode i signori Sottintendenti, che hanno mostrato energia, ed attività.

(*Monit. Nap.*)

AUSTRIA

Vienna 18 *giugno*.

Abbiamo ricevuto la notizia, che i Russi marciano rapidamente verso la Moravia. Il maresciallo duca di Danzica ha passato il Danubio a Lintz, tal che aspettiamo di sentire fra poco grandi avvenimenti. L' armata è superba, e arde del desiderio di combattere.

(*Journal de Paris*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Augusta 19 *giugno*.

Secondo le notizie di Vienna del 16 tutto era tranquillo sul Danubio in quell'epoca. Gli Austriaci stanno immobili sulla riva sinistra, e si crede che per fare un gran colpo i Francesi aspettino l'avvicinamento dell'armata russa, che obbligherà il principe Carlo a distaccare una parte delle sue forze per la Moravia.

(*idem*)

Francfort 20 *giugno*.

Risulta da notizie officiali, che una colonna russa, comandata dal principe Suwarow, deve avere raggiunto il 9 il corpo del principe Poniatowski tra Sandomir e Lublino.

(*idem*)

GRAN DUCATO DI VARSAVIA.

Posen 7 *giugno*.

Sono state quì pubblicate le seguenti notizie officiali.

„ Varsavia è liberata: il tenente colonnello Molczewsky ne porta l'avviso all'Imperator Napoleone.

„ Il general Rozniacky, che comanda la cavalleria marcia da Lemberg e da Jeraslaw sopra Cracovia. Da questa parte i generali Dombrowski e Zajonezeck inseguivano a tutto potere l' arciduca Ferdinando; essi faranno la loro riunione a Cracovia colla grande armata polacca.

„ Tutti i distretti della Gallizia organizzano le loro truppe tanto di fanteria, che di cavalleria; il principe Costantino Czartorisky fa leva egli solo di un reggimento di fanteria, e le città formano guardie nazionali.

„ Gli abitanti di Lemberg, o sia Leopol sono andati ad incontrare fino a tre leghe le truppe polacche. All'entrar di queste nella città le donne le hanno gettato fiori e corone di alloro; i gridi di gioja erano unanimi. Gli Austriaci avevano abbandonati immensi magazzini di viveri; i fucili, i cannoni de' medesimi sono ora più utili alla nostra armata. I 40 pezzi presi a Zamosck uscivano allora dalla fonderia.„

L'arciduca Ferdinando ha evacuato Varsavia così improvvisamente e con tanto silenzio, che neppure ha ritirate le sue guardie avanzate. Alcune femine di strada hanno disarmato e ricondotto nella città 50 austriaci e un' officiale, che custodivano una barriera.

(*idem*)

Num. 4.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 8 *Luglio* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 8 *luglio*.

La consulta straordinaria di governo continua a ricevere le deputazioni delle città degli Stati Romani. Fra queste presentò jeri quella d' Anagni, (composta de'sigg. marchese Leonardo Trajetto Paggi, primo conservatore, avvocato Vincenzo Capobianchi e Antonio Romiti), gli omaggi d' obbedienza e di rispetto di quella popolazione per S. M. l' Imperatore e Re.

BOLLETTINI DELLE LEGGI.

Num. 4.

Ordini della Consulta

Riunione della sopraintendenza delle poste di Roma alla posta di Francia.

Pubblicazione delle leggi de' 25 ottobre e 14 novembre 1792 sull'abolizione delle sostituzioni.

Pubblicazione del Codice Napoleone negli Stati Romani.

Creazione d'una Legione Imperiale nella città di Roma.

Nominazione del conte Francesco Marescotti capo della detta Legione Imperiale.

Organizzazione della medesima Legione.

Num. 5.

Organizzazione dell'ordine giudiziario negli Stati Romani.

Num. 6.

Revoca delle sospensioni accordate a diverse comuni sul pagamento della dativa.

Continuazione degl'incarichi e privilegj degli amministratori camerali sulla esazione della dativa.

Soppressione delle franchigie accordate dall'antico governo sul porto delle lettere e stabilimento delle nuove.

Conservazione dell' organizzazione attuale della zecca.

Conto da rendersi dagli amministratori camerali.

Pagamento delle pensioni pel mese di giugno.

Formazione di uno stato delle cure, le di cui rendite erano su i luoghi de' Monti, e pagamento di queste rendite.

Pagamento degl'interessi che sono ancora dovuti sul 1° bimestre del 1809.

Ordine agli amministratori camerali di prestare una cauzione per le somme che sono loro confidate.

Num. 7.

Pubblicazione della legge dell'Impero sulla tassa dell'interesse del denaro.

Formole con cui debbono cominciare e finire le spedizioni degli atti notariali.

Organizzazione della giustizia in materia penale, e dei tribunali di polizia semplice e di polizia correzionale.

I depositarj delle carte e titoli appartenenti all' antico governo sono resi responsabili della loro conservazione, e della loro produzione quando ne saranno richiesti.

Organizzazione provvisoria dell' amministrazione della sanità.

Disposizioni relative allo stato attuale provvisorio de' tribunali, e creazione d'un consiglio di giustizia addetto al membro della Consulta incaricato dell'organizzazione giudiziaria.

Gli antichi funzionarj pubblici non dovranno lasciare i loro posti prima che la loro dimissione sia stata formalmente accettata.

Spoleto 3 *luglio*.

E' stato oggi innalzato sopra le fabbriche ed i palazzi pubblici di questa città lo stemma di S. M. l' Imperatore e Re. Fu accompagnato quest' atto da tutte quelle dimostrazioni, ch' erano analoghe alla circostanza. Un picchetto della giandarmeria e un forte distaccamento del 101° reggimento erano sotto le armi, e la musica militare ed una salva di mortari annunciavano in mezzo agli *evviva l' Imperatore*, l'innalzamento dello stemma di S. M.

La sera fu illuminata la città ed incendiato nella principale piazza un fuoco d' artifizio. In seguito si passò al teatro, nella di cui sala s'innalzava egualmente uno stemma risplendente. La numerosa folla che vi concorse, replicò ad ogn' istante le sue grida di gioja per tutto il tempo della rappresentanza.

Parigi 30 *giugno*.

BOLLETTINO 21.°

Vienna 22 *giugno* 1809.

Un ajutante di campo del principe Giuseppe Poniatowski è giunto dal quartier generale dell'armata del Granducato. Il 10 di questo mese il principe Sergio Gallitzin doveva essere a Lublino e la sua vanguardia a Sandomir.

Il nemico si compiace di spargere chimerici bollettini, nei quali ogni giorno riporta una vittoria. Al dir di lui ha preso 20 mila fucili e duemila corazze alla battaglia di Esling. Dice, che il 21 e 22 era esso padrone del campo di battaglia. Ha fatto incidere ancora e spargere una stampa di questa battaglia, nella quale si vede accavalciato sull' una e l'altra riva, e le sue batterie che traversano le isole e il campo di battaglia in tutt' i modi. Immagina parimenti una battaglia ch' esso chiama la battaglia di Kitsée, nella quale un numero infinito di Francesi erano stati presi e morti. Queste puerilità che si spargevano dalle piccole colonne di Landwehr come da quella di Schill, sono una tattica impiegata per inquietare e sollevare il paese.

Il general Marziani che fu fatto prigioniere alla battaglia di Raab, è giunto al quartier generale. Esso dice che dopo la battaglia della Piave l'arciduca Giovanni avea perduto due terzi delle sue genti; che in seguito ha egli ricevuto delle reclute che hanno presso poco riempiuto i ruoli, ma che non

sanno far' uso dei loro fucili. Esso fa ascendere a 12 mila uomini la perdita dell'arciduca Giovanni e del Palatino nella battaglia di Raab. Secondo i rapporti dei prigionieri Ungheri l'arciduca Palatino è stato il primo a prender la fuga in questa giornata.

Alcuni hanno voluto mettere in opposizione la forza dell' armata austriaca a Esling valutata a 90 mila uomini con gli ottanta mila che sono stati fatti prigionieri dopo l'apertura della campagna; essi hanno mostrato poca riflessione. L'armata austriaca è entrata in campagna con 9 corpi di armata, ciascuno di 40 *mila uomini*, oltre i corpi delle reclute e *dei landwehr* che erano nell'interno, di modo che l'Austria aveva realmente più di 400 mila uomini sotto le armi. Dalla battaglia di Abensberg fin dopo la presa di Vienna, compresevi l'Italia e la Polonia, si saranno fatti centomila prigionieri al nemico, e ha perduto altri centomila uomini fra morti, disertori, o smarriti. Doveano dunque restargli ancora 200 mila uomini distribuiti come segue: l'arciduca Giovanni aveva alla battaglia di Raab 50 mila uomini; la principale armata austriaca aveva avanti la battaglia di Esling 90 mila uomini. Restavano 25 mila uomini all'arciduca Ferdinando in Varsavia, e 25 mila uomini erano disseminati nel Tirolo, nella Croazia, che scorrevano parteggiando nei confini della Boemia.

L'armata austriaca a Esling era composta del primo corpo comandato dal general Bellegarde, il solo che non fosse venuto alle mani e ch'era ancora intiero, e degli avanzi del 2°, del 3°, del 4°, del 5° e del 6° corpo ch'erano stati dispersi nelle battaglie precedenti. Se questi corpi non avessero niente perduto, e si fossero potuti riunire tali quali erano al principio della campagna, essi avrebbero formato 240 *mila uomini*. Il nemico non aveva più di 90 mila uomini, onde si vede quanto sono enormi le perdite ch'esso aveva sofferto.

Allorquando l'arciduca Giovanni entrò in campagna, la sua armata era composta degli 8° e 9° corpi che formavano 80 mila uomini.

A Raab si trovava quella essere di 50 mila uomini; la sua perdita dunque dovette essere di 30 mila uomini. Ma in questi 50 mila uomini erano compresi 15 mila ungheri dell'insurrezione. La sua perdita era dunque realmente di 45 mila uomini.

L'arciduca Ferdinando era entrato in Varsavia con il 7° corpo composto di 40 mila uomini. Questo era ridotto a 25 mila. La sua perdita dunque è di 15 mila uomini.

Si vede come questi diversi calcoli si sostengono e si verificano.

Il Vicerè ha battuto a Raab 50 mila uomini con 30 mila Francesi; a Esling 90 mila uomini sono stati battuti e repressi da 30 mila Francesi, che li avrebbero messi in una piena rotta e distrutti, senza l'avvenimento dei ponti che ha prodotto la mancanza delle munizioni.

I grandi sforzi dell' Austria sono stati un resultato della carta monetata e della risoluzione che aveva preso il governo austriaco di giuocare tutto per tutto nel pericolo di una banca rotta che avrebbe potuto far nascere *una rivoluzione*. Esso ha preferito di aggiungere 500 milioni alla massa della sua carta monetata, e tentare un ultimo sforzo per trovarne uno sconto nella Germania, nell'Italia e nella Polonia. E' molto probabile che questa ragione più che tutte le altre, abbia influito sopra le sue determinazioni.

Non è stato tratto dalla Spagna un solo reggimento francese, fuori della Guardia Imperiale.

Il general conte Lauriston continua l' assedio di Raab colla più grande attività. La città arde già da 24 ore, e quell'armata che ha riportato ad Esling una si grande vittoria; che si è impadronita di 20 mila fucili e di 2000 corazze; quell'armata che alla battaglia di Kitsèe ha ucciso tante genti e presi tanti prigionieri; quell'armata, che al dire de' suoi apocrifi bollettini ha ottenuto così grandi vantaggi nella battaglia di Raab, vede tranquillamente assediare e bruciare le principali sue piazze, riempiere l'Ungheria di partiti, e fuggire la sua Imperatrice, i suoi dicasteri, tutti gli effetti preziosi del suo governo fin sulle frontiere della Turchia e all'estremità più rimote dell'Europa.

Un maggiore austriaco ha avuto la pazzia di passare il Danubio su due battelli all'imboccatura della Marsch. Il generale Gilly-Vieux è andato a incontrarlo con alcune compagnie; l' ha gettato nell'acqua, e gli ha fatto 40 prigionieri. (*Monitore*)

Altra del dì d.

La necessità d'investire Gironna, di coprire in seguito le operazioni dell'assedio di questa piazza, avea obbligato il 7° corpo ad avvicinarsele. Nel tempo stesso il 3° corpo avea distaccata una delle sue divisioni per concorrere all' operazione intrapresa sopra le Asturie. Il general Suchet, che la comanda, giudicò esser convenevole di concentrare il rimanente delle sue truppe vicino a Saragozza, lungo la Huerba e sopra Gallego.

Il generale spagnuolo Blak giudicò esser favorevole questo momento per fare un muovimento dalla parte d'Aragona, e dopo aver riunito alle sue truppe un gran numero di contadini armati, si portò il 13 giugno sopra Huerba, e fece nel giorno stesso e nel giorno appresso tentativi sopra più punti, ma senza successo. Il 15 si avanzò in forza dalla parte di Santafè, dove il general Suchet, avea riuniti circa 6000 uomini, e aspettava che il nemico, preso ardire dalla sua apparente tranquillità, volesse avanzarsi nella pianura, e fare qualche disposizione per attaccarlo. Dopo molti movimenti da una parte e dall'altra, verso le 5 ore della sera, il general Suchet potè formare un' attacco decisivo. Questo ebbe tutto il successo, che si poteva desiderare, e la linea nemica fu rotta e messa in fuga. La cavalleria s' occupò *ad inseguirla*, e quegli che da lei fuggirono, non furono debitori della loro salute, che alle scoscese montagne ove si rifugiò il nemico. Il risultato di questa giornata offeriva già al momento della partenza del corriere 25 bocche da fuoco con i loro cassoni, 3 bandiere e più di 100 cavalli. Un general di cavalleria, 3 colonnelli, 5 tenenti colonnelli, 2 capitani e più di 400 prigionieri sono in nostro potere, e cresce ad ogn' istante il loro numero. Il nemico ha lasciato 3000 morti sul campo di battaglia, e si è ritirato nel più gran disordine. Saragozza è rimasta pienamente tranquilla nel tempo della battaglia. Il general Suchet fa molti elogi degli abitanti di questa città.

(*idem*)

La comunicazione fatta in Senato il 15 d'aprile era ristretta ai documenti officiali, che accompagnavano il rapporto del ministro delle relazioni estere sull' aggressione dell' Austria. Ma esistono altri documenti non meno irrefragabili ed atti egualmente a far conoscer l' ingiustizia e la violenza, che han diretto i passi di quella potenza. Essa provossi alla guerra colla più odiosa violazione del diritto delle genti. Il 17 marzo un officiale Francese latore di dispacci del sig Dodun incaricato d'affari di Francia in Vienna fu arrestato a Braunau città frontiera dell'Austria: furongli presi a viva forza i suoi dispacci e mandati a Vienna. Quando Sua Maestà fu informata di questo fatto da una lettera del sig. Otto che il ministro delle relazioni estere le mise sotto gli occhj (documento n.I) ordinò tosto delle rappresaglie. Un corriere austriaco proveniente da Vienna fu arrestato a Nancy; furon presi i suoi dispacci. Consistevano questi in lettere officiali e particolari del sig. Stadion, in progetti di note, ai quali era annessa la dichiarazione del 27 marzo, e in lettere particolari. Nel dispaccio officiale qui unito (n.° II.) si vedrà che la corte di Vienna ricusa la proposizione della garanzia della Russia,

misura che la Francia proponeva e ch' era sicuramente la più adatta ad assicurare la tranquillità dell'Austria, se l'Austria non avesse voluto che la sua tranquillità, ch'ella ricusava sotto il pretesto debole ed ingiurioso per la Russia, della debolezza di quella garanzia e del timore di compromettere la potenza, che l'avrebbe accordata. Così la mala fede si svela da se stessa per mezzo de' pretesti co' quali cerca coprire le sue misure.

In questo stesso dispaccio si ordina al sig. di Metternich di non domandare i suoi passaporti, che quando saprà le ostilità incominciate, e ciò nell' incaricarlo di consegnare la dichiarazione del 27 marzo. Questa non è una dichiarazione di guerra; nè si voleva che come tale fosse riguardata, giacchè si vietava al sig. di Metternich di domandare i suoi passaporti; ed intanto la guerra era già risoluta a quell' epoca, dati gli ordini per incominciare le ostilità, e queste ostilità sono state commesse prima che il corriere austriaco arrestato a Nancy potesse esser giunto a Parigi, e che la dichiarazione di guerra del 27 marzo fosse consegnata dall' ambasciatore austriaco. In tal modo la corte di Vienna faceva la guerra senza dichiararla; faceva la guerra quando il suo ambasciatore era a Parigi, vi godeva di tutti gli onori del suo rango, ed era trattato come il rappresentante d'una potenza amica. Ella medesima avviliva il carattere del suo ambasciatore, ne faceva l'istrumento d'una perfidia, e lo poneva nel caso, che gli si domandasse conto del sangue francese che si spargeva sulle frontiere, quando egli affacciava ancora disposizioni pacifiche del suo padrone verso la Francia. Il 10 aprile i generali austriaci sull' Inn, sull' Isonzo e in Dalmazia facevano prevenire il quartier generale francese, o alleato, lontano da 20 a 30 leghe, che avevano ordine di marciare avanti e di trattare come nemico chi farebbe loro resistenza, e nello stesso tempo assaltavano i posti francesi 24 ore prima che questi potessero ricevere gli ordini dal quartier generale, avendo la nobile gloria di scannare alcuni soldati che riposavansi sulla sicurezza della pace. Le leggi militari e quelle dell' onore prescrivevano di prevenire varj giorni prima. In tal modo si faceva scherno di quanto le nazioni hanno convenuto di respettare, di quanto fa la base delle relazioni fra loro, di quanto i popoli i più selvaggi riguardano come sacro.

(*sarà continuato*)

REGNO D' ITALIA

Milano 29 giugno.

Dal campo sotto Raab, 23 giugno 1809.

Dopo la battaglia di Raab l'armata si avanzò per osservare Comorn e per coprire l'assedio di Raab che spingevasi con attività. Il fuoco era cominciato da due notti, ed in questa stessa mattina la batteria di Bruck era per cominciare il suo fuoco, allorquando l'inimico ha domandato di capitolare.

La piazza sarà questa sera in nostro potere.

Jeri mattina 22 giugno, il gen. Marulaz con una partita di mille cavalli è entrato a Wesperim. Egli lodasi della maniera colla quale è stato accolto in tutte le città ed in tutti i villaggi che ha percorso.

L'armata d'Italia non ostante le sofferte fatiche, e le lunghe marcie che ha fatto, è nel migliore stato possibile. (*Estratto dal Giorn. Ital.*)

Venezia 29 giugno.

Lettere pervenute nel giono d'jeri dal quartier generale dell'armata d'Italia ci hanno recata la notizia della resa della fortezza di Raab nell'Ungheria, il 23 giugno corrente:

(*Notizie del Mondo*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 5 luglio.

NOTIZIE UFFIZIALI

Del corpo d'armata nelle Calabrie.

Quando la fama, che ingrandisce tutti i pericoli, annunziò che il mare era coperto di vele inimiche, e che gl'Inglesi, dopo aver minacciato dalla parte del Mediterraneo ad una ad una tutte le coste del Regno, si presentavano finalmente con 200 legni da trasporto e 60 da guerra alla vista della Capitale, l'opinione di molti fu che fosse veramente, dopo tre anni, arrivato il momento della minacciata invasione. E questa opinione diventò piucchè mai generale, quando il nemico, manovrando sulle due isole di Procida e d'Ischia, manifestò chiaramente il disegno di volerle occupare. Mentre adunque il desiderio de' più, in questo stato di cose, affrettava il soccorso verso l'isole minacciate, quei medesimi Invalidi che soleano esserne la guarnigione nei tempi tranquilli, erano i soli che vi erano lasciati per contrastarle al nemico.

Il piano di attacco, che questo ha sviluppato in appresso, ha giustificato la saviezza delle misure adottate per la nostra difesa. Le intenzioni degl' Inglesi erano state da S. M. assai bene indovinate: non erano esse di guerra. Il loro progetto era solo di animare le discordie interne, di prometter soccorsi a tutti, di non somministrarne a nessuno, e, in difetto dei proprj soldati, di combattere il nostro Re coi suoi sudditi stessi.

In questa ipotesi, il loro interesse era dunque che le nostre risoluzioni fossero di difendere le due isole abbandonate, con il più di truppa che da noi si potea, truppa che essi non avrebbero mai avuto nè il coraggio nè l'intenzione di attaccare; ma che, nella picciolezza delle nostre forze navali, avrebbero essi potuto con le loro separare facilmente dal Continente e dalla possibilità d'ogni nostro soccorso. Appunto per questo i nemici minacciarono sì lungamente questi punti che desideravano vivamente di veder difesi, e che hanno, quasi diremmo, malgrado loro occupato. In effetto, non si sa come potranno lungamente tenere due isole le di cui popolazioni, use di vivere dei soccorsi della Capitale, debbono attendere d'ora in avanti dalla Sicilia tutti i mezzi della lor sussistenza. Son pochi giorni che noi le abbiamo abbandonate, e già sentiamo che gli abitanti son costretti a ricevere quel poco pane che gl'Inglesi possono somministrar loro, per via di biglietto dei magistrati.

Mentre, con questo savio e volontario abbandono, l'avvedutezza del Re distruggeva da un lato i tentativi del nemico intorno la Capitale, le sue disposizioni di guerra lo combattevano dall'altro con egual fortuna nelle Calabrie. Si pubblicò nel nostro Giornale del 1 luglio che tre reggimenti inglesi erano sbarcati nelle vicinanze di Scilla; che il loro progetto pareva quello d'impadronirsene; che il general Partounneaux il quale eseguiva un movimento verso Cosenza ebbe l'ordine da S.M. di retrocedere a marce forzate verso Scilla; e che il telegrafo ci annunziava, nel momento istesso della pubblicazione del foglio, che, all'avvicinarsi delle nostre truppe, le inimiche avevano preso il largo e abbandonato il paese. Noi abbiamo oggi il piacere di confermar queste nuove.

Il general Partounneaux, in data del 29, ci annunzia che gl'Inglesi erano *di fatti* sbarcati, tra cavalleria e fanteria, in numero di tre mila; che il loro pensiero era d'impadronirsi di Scilla; che al di lui arrivo ne battevano già da due giorni il Forte in breccia, con 14 pezzi di grosso calibro; che questi e tutti gli attrezzi d'assedio sono stati abbandonati e caduti in nostro potere, unitamente ad una gran quantità di projettili, di viveri e di munizioni, e 200 barili di cartucce.

I tre reggimenti inglesi si erano situati nella bella posizione della Melia, ove avevano formato un campo destinato a protegger quello di assedio; al comparire di alcune compagnie di bersaglieri, l'assedio è stato levato; questo campo è stato disciolto; e gli assedianti, corsi precipitosamente al mare, alla sola mitraglia dei loro legni han dovuto la possibilità del loro rimbarco.

Malgrado ciò, essi han dovuto eseguirlo sotto il fuoco continuo della nostra fanteria, il che ha cagionato loro una perdita considerabile in morti e feriti. Abbiamo fatto qualche centinajo di prigionieri. In questa fuga precipitosa la cavalleria inglese non ha potuto rimontar su i legni, ed è fuggita entro terra, ove è dal general Cavaignac attualmente inseguita. Questo corpo tagliato si calcola non poter essere maggiore di dugento cavalli.

I soldati delle due nazioni han fatto in questa occasione quel che sono stati usi in tutte di fare: gli uni han fuggito, e gli altri han combattuto con grandissimo ardore. Il 22° di fanteria leggiera *ha fatto 92 miglia, in due giorni*, per trovarsi nel giorno convenuto all'attacco.

Il general Partounneaux ed il commessario regio signor cavalier Poerio, che in questa spedizione è stato continuamente a suo fianco, danno in separati rapporti le notizie le più consolanti sullo spirito che le popolazioni han mostrato in questa occasione, come le più affligenti sulle atrocità che gl'Inglesi hanno lasciato commettere sotto i loro occhi *dai briganti, antichi alleati della Gran Bretagna*.

Nessuna seduzione è stata omessa dagl'Inglesi per eccitare i popoli alla rivolta; malgrado ciò nessun popolo si è rivoltato; anzi diverse famiglie calabresi, che erano da lungo tempo emigrate al nemico, profittando delle aperte comunicazioni, son rientrate *nella loro patria*, e hanno innanzi alle autorità civili *già dichiarato di voler rimanere*.

Più circostanziati dettagli speriamo di poter dare in appresso di questa giornata che noi dobbiamo riguardare come meno importante per i risultati militari che per le nuove prove di fedeltà e di valore che gli abitanti delle Calabrie han dato in questa occasione *al loro Re*, e i generali inglesi a tutte le popolazioni del Regno, sulla natura delle istruzioni che essi segretamente ricevono dal loro governo, quando sono inviati a recar promesse e soccorsi *sul continente*.

— Venghiam di sapere che gl'Inglesi hanno sbarcati in Ischia quattrocento cavalli e che cento ne hanno perduto nel loro tragitto; hanno messi a terra egualmente 800 ammalati: pare che un principio di epidemia siasi cominciato a manifestare a bordo delle loro navi. Questo stato di cose ci allontana sempreppiù dalla speranza di veder discendere sul continente un' armata, che i disagi di mare, più che le fatiche della guerra, consumeranno lentamente.

Non ci è più permesso di dubitare, che una gran parte di essa è composta di *briganti* raccolti in Sicilia o emigrati dal Regno: scalzi e nudi sono essi un oggetto di pietà, quanto lo è di disprezzo il governo, che impiega nella guerra un genere di combattenti che ne cresce sì sensibilmente gli orrori tanto per lo modo, cui essi si conducono, come per quello con cui l'onore militare costringe sul campo di battaglia a trattargli.

(*Cor. di Nap.*)

SPAGNA

Bilbao 18 giugno.

La disfatta degl'insorgenti avvenuta per opera del general Bonet è stata completa. Questo fatto d'armi ha loro portato il terrore. Il general spagnuolo Balesteros è stato gravemente ferito. Il general Marquesito è stato debitore di sua salvezza alla velocità del suo cavallo. Quattromila prigionieri fatti il 13, sono stati diretti a Bajona. Tutti gli equipaggi e tutta l'artiglieria degl' insorgenti sono stati presi a Santander.

Ci si annunzia in questo momento un segnalato vantaggio riportato dal general Suchet. Il general Hoerispe, che comandava la vanguardia ha tagliato in pezzi una partita d'insorgenti comandata da Blak. (*Journ. de l'Emp.*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francfort 20 giugno.

S. M. il Re di Sassonia ha quì ricevuto il 18 del corrente mese un corriere partito da Saint-Polten il 15 di mattina. E' un officiale della sua armata, che ha lasciato il quartier generale la sera del 14. Al momento della sua partenza i ponti, che S. M. l'Imperator Napoleone ha fatto costruire sopra il Danubio, erano intieramente terminati.

Il re di Westfalia è entrato in campagna; il quartier generale di S. M. era jeri a Sondershausen. I ministri stranieri accreditati presso la sua persona, hanno ricevuto una circolare, nella quale s'invitano a seguire S. M. all'armata.

Gli avvisi di Pietroburgo del 30 maggio non fanno alcuna menzione della partenza di S. M. l'Imperatore di Russia per l'armata.

E' quì jeri arrivato il sig. de Tautphæus ministro di Baviera presso S. A. I. il granduca di Wurtszburgo. Il sig. Hirsenger ministro di Francia vi era arrivato nel tempo stesso che vi arrivò S. A. I.

(*idem*)

GRAN DUCATO DI BERG

Dusseldorf 24 giugno.

Il corriere del Basso Reno contiene l'articolo seguente.

„ Una staffetta spedita il 16 dal quartier generale ha portato le seguenti notizie:

„ Le operazioni della grande armata cominciano. Non si aspetta altro che l'arrivo di 60 mila Russi, i quali non sono più che a 6 giornate di marcia da Vienna. Essi arriveranno coll'armata polacca che ha ultimato la conquista della Gallizia.

(*Journ. de l'Emp.*)

BOEMIA

Praga 14 giugno.

I convoglj di viveri riuniti su diversi punti per l'armata austriaca hanno cagionato una carestia estrema in tutta la Boemia; i commissarj *hanno tutto* pagato con dei boni, o sia biglietti di banca che non hanno alcun valore.

Un ordine del giorno pubblicato il dì 11 nell' armata austriaca cancella dal ruolo molti colonnelli che hanno tenuto dei discorsi capaci di scoraggire il soldato. Si è rimarcato che quasi tutti sono Ungheri. Lo stess' ordine del giorno previene che potrebbe avvenire che si sentisse parlare dell'avvicinamento dei Polacchi, ai quali alcuni traditori hanno abbandonato una parte della Gallizia, ma ch' essi sono poco numerosi, e si son prese delle misure per respingerli. (*Journ. de Paris*)

GRAN DUCATO DI VARSAVIA

Varsavia 5 giugno.

Il general Kaminski ha preso possesso di Lemberg capitale della Gallizia.

L'arciduca Ferdinando era già partito da quì il 30 maggio in un calesse accompagnato da un solo ajutante di campo.

Gli abitanti di Varsavia han dimostrato il più gran patriottismo in tutto il tempo, che gli Austriaci hanno occupato questa città. Per le sei settimane che siamo noi stati sotto il giogo straniero, le dame polacche hanno costantemente portato il corruccio. L' arciduca Ferdinando avendo fatta dare una rappresentanza al teatro, vi si trovò solo con i suoi officiali. Nessun polacco vi comparve.

Gli Austriaci hanno lasciato 3 mila feriti o malati in Varsavia. (*Journ. de l'Emp.*)

AVVISO

Nel giornale num. 3. invece di leggere sotto l'articolo di Roma = deputazione della città di Foligno = *si legga* deputazione della città di Ronciglione, *sigg. colonnello Gio: Alberto Rosignoli, Giacinto Camussi e Massimiano Bartolocci.*

Num. 5.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 10 *Luglio* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE.

Roma 10 *luglio*.

E' scorso appena un mese dacchè si è fatta la riunione e già tutte le opinioni collimano in favore delle instituzioni, che rimpiazzeranno il caos amministrativo e le leggi irregolari, che reggevano queste contrade, e le tenevano quasi appostatamente in un continuo stato di decadenza. Le comuni si sono tutte affrettate di spedire deputazioni alla Consulta per offrirle i sentimenti, de' quali esse sono animate, e pregarla a mettere ai piedi del trono di S. M. l'Imperatore il rispetto, l'amore, e la riconoscenza di tutti gli abitanti. Il nome di Patria ha ridestato i Romani. Dieciotto battaglioni di guardie civiche si formano nella città, e nelle provincie, e ci fanno sperare di veder rinnovate le azioni d'eroismo e di zelo, delle quali i loro avi lasciarono così brillanti esempj alla posterità. Ben presto i nuovi magistrati forti della pubblica confidenza, inaccessibili alle passioni, e alla cupidigia, rispettabili per i loro talenti, e loro antichi servigj, diverranno l'organo delle leggi; mai esse ascolteranno le voci del privato interesse, o del favore col quale si era sempre sicuro altre volte di vincerle. In circostanze come questa di universal cambiamento niuna cosa è tanto onorevole, quanto la tranquillità, e l'unione, che regnano. In tal modo i Romani provano a S. M. l'Imperatore, ch'essi sono degni de' suoi benefizj, e che meritano di esser disciolti da que' lacci che tenevano schiavo il loro genio, e le loro forze.

Estratto dai Registri delle Deliberazioni della Consulta straordinaria degli stati Romani.

Seduta dei 21 Giugno 1809.

In nome di S. M. l' Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, e Protettore della Confederazione del Reno.

La consulta straordinaria stabilita negli stati romani

In virtù di Decreto Imperiale del 17 Maggio scorso.

La Consulta straordinaria desiderando dare alla Citta libera, e Imperiale di Roma un primo pegno dell' alta protezione di S. M. l' Imperatore, e Re per la conservazione dei monumenti antichi, e moderni che racchiude questa famosa Città.

Art. I Si formerà una commissione incaricata della inspezione, e della conservazione speciale dei monumenti antichi, e moderni della Città di Roma, e degli stati romani.

2. Questa commissione farà de' rapporti particolari alla Consulta sù i mezzi di provvedere col migliore successo alla conservazione, e ristaurazione dei detti monumenti.

3: La commissione si occuperà in modo speciale a proporre le precauzioni necessarie per preservare la cuppola di S. Pietro dagli effetti del fulmine. Essa si darà ancora tutta la premura per difendere dai danni dell' aria le pitture di Raffaele, ch' esistono nelle loggie del Vaticano.

4. La commissione sarà formata dei SSig. Martorelli Direttore degli archivj Imperiali, Marini Direttore della Libreria Vaticana, Canova, e Camuccini.

Firmati: *MIOLLIS governator generale, Presidente.*
JANET, dal POZZO.

Per copia conforme
il Segretario
C. Balbe.

Seduta de' 2 luglio 1809.

In Nome dell' *Inperator de' Francesi &c.*

La Consulta Straordinaria &c. Ordina:

Art. 1. I Tribunali dell'Inquisizione, e del Sant' Offizio, e tutte le attribuzioni dipendenti da esso sono abolite.

2. Gli Archivj, e le carte dipendenti da queste diverse giurisdizioni, saranno messe sotto sigillo, e dai Cancellieri, che ne sono i depositarj, consegnate al deposito degli Archivj Imperiali premesso l'inventario.

3. Il presente ordine sarà inserito nel bollettino.

Firmati come sopra.

Seduta dei 6 luglio 1809.

In nome di S. M. l'Imperator de' Francesi ec.

la consulta straordinaria ec.

La Consulta Straordinaria considerando, che niuna autorità civile, o militare ha diritto di disporre de' fondi pubblici, e di sovvertire, sotto alcuna specie di pretesto, l'ordine solito della contabilità.

Ordina:

Art. 1. Resta interdetto ad ogni autorità civile o militare, comandante o governatore di provincia, commissarj straordinarj, e a ogni altro di ordinare il pagamento di alcuna somma sulle casse pubbliche, salvo il provvedersi dalla Consulta alle spese legittime.

2. Resta similmente interdetto ad ogni amministratore camerale, e ad ogni depositario di denari pubblici, di pagare alcun appannaggio, spese, mercedi, e salarj in altro modo, che sugli ordini, ed in virtù dei decreti della Consulta.

3. Ogni pagamento, che si facesse in opposizione colle presenti disposizioni, si dichiara nullo, e come non seguito, nè potrà esser per conseguenza imputato a vantaggio del pagatore, salvo il suo ricorso contro quello, che gli avrà dato l'ordine.

4. Il presente ordine sarà inserito nel bollettino, ed affisso in tutte le comuni degli Stati Romani, e nella Città libera e Imperiale di Roma.

Firmati come sopra.

BOLLETTINI DELLE LEGGI.

Num. 8.

Ordini della Consulta

Organizzazione dell'amministrazione municipale.

Nomina del sig. ajutante generale Miollis, per organizzare nelle principali città dell'Umbria, e della Sabina, le amministrazioni municipali.

Numero degl'Individui, che debbono formar ogni Municipalità.

Abolizione del Tribunale dell'Inquisizione, e del Sant' Offizio, e di tutte le loro attribuzioni.

Num. 9.

Provvedimento per l'estrazione del lotto.

Pagamento de' funzionarj dell'antico governo rimasti in attività *pel mese* di luglio corrente.

Proibizione a diversi amministratori di ordinare, o fare alcun pagamento.

Determinazione delle diverse Città, nelle quali vi devono essere de' commissarj di polizia.

Nomina di una Commissione per presiedere al conservatorio delle orfane in Civitavecchia, e funzioni di questa commissione.

Parigi 1 *luglio*.

BOLLETTINO 22.°

Vienna 24 *giugno* 1809.

La fortezza di Raab ha capitolato. Questa città è una eccellente posizione nel centro dell'Ungheria; il suo recinto è circondato da bastioni; i suoi fossi son pieni d'acqua, ed una inondazione ne copre una parte. Essa è situata nella riunione di tre fiumi, ed è come il ridotto del gran campo trincierato, in cui il nemico sperava riunire, e addestrare tutta l'insurrezione ungherese, e dove avea fatto immensi lavori. La sua guarnigione forte di 1800 uomini era insufficiente. Il nemico contava di lasciarvi 5000 uomini, ma per la battaglia di Raab la sua armata venne separata dalla piazza. Questa città ha sofferto un bombardamento di otto giorni, che ha distrutto le sue più belle fabbriche. Tutto quello che si poteva dire sulla inutilità della sua difesa non era ascoltato; essa si pasceva di chimere, e sognava soccorsi.

Il conte di Metternich, dopo essere rimasto tre giorni agli avamposti, è tornato a Vienna. Il segretario d'ambasciata Dodun e gl'individui addetti alle legazioni de' federati che non si erano ancora ritirati prima della presa di Vienna sono stati gettati sui confini dell'Ungheria, allorchè si seppe a Buda la perdita della battaglia di Raab.

Due battaglioni di *landwehrs*, due squadroni di ulani e un battaglione di truppe di linea che formano insieme 2500 uomini, sono entrati a Baireuth. Essi hanno secondo il solito sparso de' proclami, ed hanno procurato di eccitare delle rivolte. Nel momento medesimo il general Amende è entrato a Dresda con tre battaglioni di linea, trè battaglioni di landwehrs, una torma d'uomini assoldati dal duca di Brunswick, e alcuni squadroni di cavalleria tratti da diversi corpi che formavano in tutto 7 in 8 mila uomini.

Il re di Westfalia ha riunito il 10° corpo, e si è messo in marcia. Il duca di Walmy dalla parte di Hanau ha messo in muovimento la vanguardia dell'armata di riserva ch'egli comanda.

Capitolazione della città di Raab.

Fra noi G. Mergez, ajutante comandante, munito dei poteri del sig. generale di divisione Lauriston comandante l'assedio;

Il sig. maggiore Dorrè munito de' pieni poteri del sig. colonnello Pechy comandante la Fortezza;

Sono stati segnati gli articoli seguenti della presente capitolazione.

Art. 1. La guarnigione uscirà il 24 giugno alle 4 ore della sera nel caso in cui essa non avesse ricevuto soccorso. Essa godrà di tutti gli onori della guerra, e deporrà le armi sulla spianata; si recherà a Comorn dopo aver fatto il giuramento di non portare le armi in tutta la guerra contro la Francia, e suoi alleati, fino a che se ne sia fatto il perfetto cambio. La porta di Weissenbourg sarà occupata il 23 a 4 ore della sera da una compagnia di cent'uomini di truppe francesi unitamente alle truppe austriache. Gli officiali conserveranno le loro spade, cavalli e bagagli, e i soldati le loro mucciglie.

2. Da questo momento fino all'uscir della guarnigione le truppe delle due nazioni resteranno nelle loro rispettive posizioni.

3. Tutte le ostilità cesseranno da una parte e dall'altra, e da niuna si farà alcuna nuova opera difensiva, o offensiva nella Fortezza suddetta.

4. L'artiglieria della Fortezza, le munizioni, i magazzini, e provvisioni qualunque saranno rese, e ricevute dai commissarj Francesi ed Austriaci nominati a tal'effetto.

5. Tutt'i malati e feriti della guarnigione, come ancora gli officiali di sanità che resteranno per curarli, saranno affidati alle cure e all'umanità del comandante Francese; dopo il loro ristabilimento essi presteranno il giuramento prescritto nell'art. 1., e seguiranno la sorte della guarnigione.

6. Tutte le amministrazioni, e le persone che vi sono addette, tutti gli officiali pensionati, le mogli e figli degli officiali potranno conservare i loro effetti, ed uscire o insieme colla guarnigione, o dopo di essa, sotto la salvaguardia francese.

7. Le mogli e figli, de' quali i mariti e i padri si troveranno all'armata, potranno a scelta loro restare nella piazza, o partirne; in ogni caso la conservazione delle loro proprietà viene loro garantita dall'Armata Francese, e saran loro accordati i necessarj passaporti.

8. Gli abitanti di Raab godranno di tutt'i loro diritti. Le loro proprietà saranno rispettate, e si accorderà loro sicurezza e protezione.

9. Si accorderà a tutt'i forestieri, o abitanti della città la libertà di andare dove vorranno senza essere inquietati nè quanto alla persona, nè quanto alle proprietà.

10. A tutti quelli che vorranno partire, saranno dati i cavalli de' quali avranno bisogno, ma coll'obbligo di pagarli al prezzo che si converrà dalle due parti.

11. Si daranno da una parte, o dall'altra degli ostaggi per garanzia dell'esecuzione della presente capitolazione, la quale sarà cambiata dopo essere stata approvata, per una parte dal sig. generale di divisione Lauriston, e per l'altra dal sig. colonnello Pechy comandante la Fortezza.

Fatto doppio fra noi a Raab il 22 giugno 1809.

Segnato — L'ajutante comandante G. *Mergez*

Dorrè maggiore

Approvato: Il general conte di *Lauriston*

Approvato: Il colonnello del corpo del genio, e comandante la piazza di Raab, *Pechy*.

(*Monitore*)

Altra del di d.

V'è stata oggi una seduta nel Senato conservatore. Dicesi, che sia stato discusso un senatus consulto relativo all'organizzazione della Toscana.

(*Journ. de l'Emp.*)

(*Continuazione dei documenti relativi alla guerra coll' Austria riportati nel Giornale del Campidoglio num.* 4.)

Fra le lettere particolari ve n'ha una indirizzata al sig. di Metternich che si pubblica (N°. VII.); ella fa conoscere quali mezzi s'impiegavano per traviare sempre più gli uomini pubblici, e far loro dimenticare i proprj doveri; ella prova i pericoli di quello spirito di società particolare, che rimpiazzando il vero spirito nazionale, cui è sempre in opposizione, non è forte che colà ove il governo è debole, e lo conduce alla sua ruina dal momento, che riesce a dirigerlo.

Il ministro degli affari esteri, avendo conosciuto gli ordini dati al ministro della polizia di arrestare i corrieri austriaci, avea ricusato di dare al sig. di Metternich i passaporti che domandava, per quello ch'esso voleva spedire. Era questa una circospezione che si voleva avere per questo ambasciatore; ma il sig. di Metternich avea trovato il mezzo di spedire un corriere che fu fermato a Chalons: esso portava con altri dispacci in cifra quello che qui si aggiunge (n°. VIII.). Il sig. di Metternich annunzia al suo sovrano la partenza del re di Spagna da Madrid, e lo annunzia ai 27 marzo presso a poco nell' epoca della vittoria d'Ugles, cioè, in un momento di prosperità per gli affari di Spagna. Che sarebbesi dunque scritto in un tempo in cui quelli fossero stati meno felici? In tal modo si cercava d'ingannare l' Imperatore d' Austria, e si trascinava in una guerra che dovea rovinare il suo paese. Gli si prometteva la conquista d'una parte dell' Italia, e della Germania. Si dividevano già queste ricche spoglie, si nominavano gl'intendenti per amministrarle. Passioni particolari, e di odio avevano creato queste illusioni, e formato questi piani devastatori ed assurdi. . . . Ecco gli uomini depositarj della sorte e degl' interessi delle nazioni.

I sovrani farebbero un grand' atto di saviezza, se annunziassero a coloro, ai quali accordano la loro confidenza, ch' essi li rendono responsabili delle disgrazie che nascono dalla loro cupidigia e dalla loro ambizione, e dei funesti errori che producono i rapporti menzogneri degli uomini destinati ad illuminarli; e se questa responsabilità fosse altra cosa che un vano nome.

Num. I.

Lettera del sig. consigliere di Stato Otto, ministro plenipotenziario e inviato straordinario di S. M. I., e R. presso S. M. il re di Baviera, a S. E. il sig. conte di Champagny ministro degli affari esteri.

Monaco 19 marzo 1809.

Monsignore,

Io mi affretto di denunziare a V. E. un attentato contro il diritto delle genti, che parmi debba interessare in sommo grado l' onore e la dignità dell'Imperatore.

Questo avvenimento è una nuova prova della influenza assoluta che ha presa la fazione inglese, la quale da più di 6 mesi regola la condotta, e dirige tutti gli affari della corte di Vienna.

Ho avuto l'onore di farvi conoscere gli allarmi concepiti a Monaco, e provocati in tutt' i modi, non solamente dagli armamenti dell' Austria, ma ancora dalle mire ostili che annunziavano a Vienna i fabbri della guerra. Il mio collega presso la corte di Sassonia vi avrà senza dubbio dato somiglievoli informazioni su quello che accadeva in Dresda; allarmi della stessa natura e che hanno la stessa origine, si sono sparsi in tutta la Confederazione del Reno. Tutte le relazioni di questi Stati sono impedite e i loro sudditi e i Francesi stessi sono malvisti e maltrattati a Vienna, e le frontiere dell'Inn sono coperte di truppe austriache.

Intanto io era lungi dall'aspettarmi nell'epoca in cui viviamo, e dopo le circostanze, nelle quali l'Austria si è trovata da pochi anni, e nelle quali S. M. padrona della sua sorte gli dimostrò tanta generosità e benevolenza, di vedere questa potenza commettere un azione non meno contraria al diritto delle genti, di quello che lo fu il medesimo orribile attentato di Rastadt.

Il 15 di questo mese il sig. Dodun segretario dell'ambasciata di Francia e incaricato d' affari di S. M. a Vienna, spedì per mezzo di un officiale Francese che lasciava a Vienna, i suoi dispaccj per me, che contenevano probabilmente e secondo il solito la sua corrispondenza con V. E. e con S. A. I. il Vicerè d'Italia.

Quest'officiale, per quanto mi pareva, era stato seguito dopo la sua partenza da questa capitale da alcuni officiali della polizia di Vienna. Giunto alla città frontiera di Braunau, sebbene egli fosse rivestito del suo uniforme e munito non solo di passaporti della legazione Francese, ma di quelli ancora della reggenza di Vienna, venne arrestato con violenza e rinchiuso in un casale: s' impadronirono della sua vettura, furono aperte le sue valigie e frugati tutt'i suoi effetti; gli si fecero provare trattamenti somiglievoli a quelli che provarono a Trieste molti sudditi, e alleati della Francia Italiani, e Tedeschi. (*Monitore*)

(*sarà continuato*)

Bajona 26 giugno.

Sono passati per questa nostra Città due Ajutanti di Campo di S. E. il Ministro della Guerra che si recano in Ispagna. Si crede che siano apportatori di dispacci di grandissima importanza.

154 Uffiziali fatti prigionieri a Santander sono arrivati nella nostra Città.

Marquesillo avendo potuto riunire quasi 6 mila uomini a Mendina-del-Pomar, una divisione francese partita da Santander è andata ad incontrarlo nel tempo medesimo, che 4 battaglioni partivano da Burgos per tagliargli la ritirata.

Nuovi rapporti dell' ultimo fatto d' armi dalla parte di Saragozza fanno ascendere la perdita del nemico in prigionieri a più di 3 mila uomini, e l'artiglieria presa a 30 in 36 pezzi di cannone. La nostra perdita è di cento morti, e circa 300 feriti.

E' cosa degna di osservazione che 6 mila francesi abbiano potuto ottenere così grandi successi sopra un armata di più di 22 mila uomini. Questo fatto copre di vergogna il gen. Black, che comandava quest' Armata. (*Journal de l'Empire.*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francfort 26 giugno.

(*Articolo Officiale.*)

Allontanandosi per momenti dal suo regno, S. M. il re di Sassonia hà lasciato l'amministrazione degli affari interni di quel paese al suo consigliere privato. Questo straniero agli affari politici hà comesso un fallo pigliandosi la libertà d'inviare uno de' suoi referendarj a S. M. l' Imperator d'Austria, e a S. A. I. l'arciduca Carlo, per fare delle rappresentanze sulle concussioni del nemico in Sassonia. S. M. hà riprovato altamente una condotta così irregolare, e si è decisa di far dare una sollecita publicità alla sua sovrana disapprovazione, all' effetto di prevenire ogni abuso.

S. E. il Signor General Duca di Abrantes è partito oggi per Hanau.

Questa mattina è giunto un corriere Wurtemberghese che viene da Stuttgard.

Gli Austriaci sono entrati il 22 a Lipsia; ma non vi si sono fermati: si aspetta continuamente di ricevere le notizie di un azione.

Il Principe Gagarin, che è passato due giorni fà da Francfort è ajutante di campo generale di S. M. l'Imperator di Russia. Esso si reca presso S. M. l'Imperator de Francesi. (*idem.*)

REGNO D' ITALIA

Milano 29 giugno.

Il Senato consulente si è radunato nel giorno 26. Il presidente aperse la seduta annunciando con un analago discorso la seguente lettera di S. M. I. a lui diretta.

Lettera di S. M. I. e R. al presidente ordinario del senato consulente del regno d'Italia, letta nella convocazione del giorno 26 giugno 1809.

„ Signor presidente del senato del mio regno d'Italia, aggradisco i sentimenti contenuti nella lettera del senato del 28 maggio; conosco l'attaccamento suo alla mia persona ed alla patria. Desidero che i miei popoli d'Italia sappiano la soddisfazione che ho avuto per la loro condotta in queste ultime circostanze. Essi hanno respinto con disprezzo e indignazione le suggestioni calunniose, e l'invito alla sedizione ed al ribellarsi fatto-

gli dai principi di quella casa ingrata e spergiura, il di cui scettro di piombo ha gravitato pel corso di tanti secoli sopra la nostra sfortunata Italia. Alternativamente lacerata dalle fazioni della corte di Roma, e da quelle degli imperatori tedeschi, essa è stata lungo tempo soggiogata e smembrata. La provvidenza mi ha riservata la singolar consolazione di vederla, riunita sotto le mie leggi, rinascere a que' grandi e liberali principj che i nostri antenati, i primi fra i moderni dopo l'età della barbarie, hanno proclamato. Non sono meno soddisfatto del coraggio e del valore che hanno spiegato le mie truppe Italiane. Sulle rive del Baltico, sulle rive dell'Ebro, come su quelle del Danubio, hanno fatto vedere ch' eglino sono del sangue degli antichi Italiani.

„ La presente non avendo altr' oggetto, prego Dio, sig. presidente, ch'egli vi mantenga nella sua santa e degna custodia.

„ Dal mio campo imperiale di Schonbrunn, il 16 giugno 1809.

Firmato: NAPOLEONE.

(*Corr. Mil.*)

GRANDUCATO DI VARSAVIA

Varsavia 15 giugno.

S. M. l' Imperatore, e Rè avendo dato al principe Poniatowski il comando in capo del 9° corpo dell' armata francese per rimpiazzarlo quà come ministro della guerra, è stato nominato dal nostro Rè il generale Hebdowski.

Secondo le ultime nuove della Gallizia il principe Poniatowski ha stabilito a Lemberg un nuovo governo sotto la protezione dell' Imperatore Napoleone. Il conte di Zamoyski ne è stato nominato presidente. La sua prima operazione fù di ordinare la formazione di 15 reggimenti. I polacchi accorrono da ogni parte sotto gli stendardi. La gioventù nobile di Gallizia ha formato un magnifico corpo di guide che fa il servizio presso il principe Poniatowski.

Un ordine del giorno del principe in data dei 4 di questo mese vieta che i russi si chiamino moscoviti.

Il ministro residente di Francia sig. di Serra è partito da Varsavia per recarsi al quartier generalè della nostra armata in Gallizia.

Il 12 di questo mese il general Zayonzeck alla testa di una divisione di 8000 uomini ha vivamente respinto a Kosienvec un corpo di 12 mila austriaci comandato dai General Mondet, e Mohr.

I ministri, il Senato, e il consiglio di Stato sono arrivati quì il di 8 da Tikoczin in mezzo alle acclamazioni di gioja di tutt' i nostri abitanti. La sera la città fu illuminata.

Si sono quà stabilite trè commissioni militari per giudicare i prussiani che si sono condotti male in tempo che hanno qui soggiornato gli austriaci. Tutti gl' impiegati della posta che non sono nati polacchi, hanno ricevuto la loro dimissione.

(*Journ. de l' Empir.*)

altra dei 16 detto

I russi sempre più si avanzano nella Gallizia. Una delle loro colonne si è riunita all' armata polacca. Il corpo russo che si è messo in marcia da Bialystock ha dovuto passare in questi ultimi giorni la Vistola vicino a Gura per prendere gli austriaci alle spalle. La vanguardia russa composta di cosacchi ha già traversato codesto fiume.

Una divisione della guardia nazionale di Varsa- è partita per la Gallizia; essa occupera le piazze forti conquistate dalla nostra armata. Avanti la loro partenza gli austriaci hanno fracassato tutt' i carri di munizioni che si trovavano nel nostro arsenale, e ne hanno portato via tutt' i ferramenti; a quest' effetto hanno messo in requisizione li facocchj della città e gli hanno fatti lavorare a furia di bastone.

Allorchè il proclama del Generale in capo dell' armata russa comparve a Bialystock, e a Lemberg, l' arciduca Ferdinando fece dichiarare sfrontatamente nelle gazzette di Varsavia, che questo documento era falsò Questa dichiarazione è servita a provarci di più, che il proclama era vero.

L' ultima colonna austriaca comandata dal general Mondet ch' è inseguita dal general Dombrowski, ha evacuato il 10 di questo mese la città frontiera di Novemiasto. Così il territorio del Granducato è intieramente liberato dalla presenza del nemico. Per celebrare questo felice avvenimento è stato cantato un *Te Deum* in tutte le chiese.

Il corpo russo che da Brzesc è entrato in Gallizia per Terespol, vien comandato dal general Langeron francese d' origine. Esso rimpiazza il general Koorsakow, ch' è stato destinato altrove.

(*idem*)

AUSTRIA.

Vienna 24 giugno.

Quegli fra gli abitanti di Vienna, che avidamente avevano ricevuto le illusioni che si erano volute dar loro sulla situazione della Francia, sull'indebolimento delle sue armate, e su i pretesi disastri provati in Ispagna, arrossiscono della loro credulità. La facilità colla quale si opera la conquista dell' Ungheria dopo la vittoria di Raab, la caduta d'una fortezza importante, i lavori, co' quali il genio dell' Imperatore de' Francesi va a rovesciare quella grande barriera del Danubio la testa del ponte di Lintz, da dove un corpo d'armata, che ingrossa giornalmente, minaccia la Boemia, i tre ponti d'Ebersdorf che danno i mezzi di opprimere, o di disperdere in un giorno l'armata, nella quale consiste l'ultima, e debole speranza della casa di Lorena, altri punti d'attacco, ch'offrirà ben presto la conquista di Buda, e di Pest, i successi ch' ha riportati in Gallizia un pugno di Polacchi, che son divenuti un' armata formidabile, le prime operazioni de' Russi, tutto pone in consternazione coloro che avevan voluto perseverare nelle folli speranze.

Vien accusato particolarmente il conte di Metternich d'aver co' suoi rapporti menzogneri lusingata la passione di alcuni principi avidi di fasto e di potere. Non era suo dovere tanto per interesse della patria, che per il suo attaccamento al sovrano, il liberarsi dalle suggestioni, e dagli ordini segreti di alcuni uomini turbolenti che volevano far passare la loro frenesia per grandezza d'animo? Quale sciocchezza, quali infedeltà! Impiegare la missione la più importante, e la più sagra a inventare, e raccogliere delle voci che manifestano nel tempo medesimo la sciocchezza, e la malevolenza di coloro che se le bevono! Nel momento, in cui il Signor Conte di Metternich veniva di adempiere questa missione, la Prussia accusava come causa de' suoi mali la leggerezza, e lo spirito di corte del Signor Lucchesini. Un altro Ambasciatore espiava col disprezzo del suo Sovrano le favole grossolane, delle quali faceva le sua corrispondenzo. Nel mentre che tutti li Stranieri quando entrano negli stati, e nella capitale dell' Imperator de' francesi, sentono raddoppiare la meraviglia che questo governo inspira al di fuori; mentre che ad ogni passo che fanno, in ogni stabilimento che osservano, trovano essi il vigore, la prontezza, e la gioventù di un Impero fiorente, un Ambasciatore può egli non conoscere ciò che colpisce gli occhj dei viaggiatori meno instruiti? Allorch' esso fa tale abuso del ministero di pace per tradire e il Sovrano che lo riceve, e quello che lo manda, la responsabilità dei mali, de' quali è l'autore, dovrebb' esser sempre accomnagnata col suo nome.

Una parte dell' armata Austriaca è a Petronel sulla strada di Presburgo. Dopo molti giorni vi sono stati continuamente de' piccoli combattimenti sù questi punti.

(*Journal de l'Empire.*)

Num. 6.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 12 *Luglio* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 12 *luglio*.

Jeri l'altro sono state ammesse all' udienza della Consulta straordinaria di Governo le deputazioni di Rieti, Cori, Nepi, Palliano, Ceccano e Piegaro, le quali hanno espresso i sentimenti di fedeltà e di sottomissione di quelle popolazioni per S. M. l'Imperatore e Re.

Parigi 4 *luglio*.

BOLLETTINO 23.°

Vienna 28 *giugno* 1809.

Il 25 del corrente mese S. M. ha passato in rivista un gran numero di truppe sopra le alture di Schœnbrunn. Vi si osservò una superba linea di 8000 uomini di cavalleria, de' quali faceva parte la guardia, e in cui non v'era neppure un reggimento di corazzieri. Vi si osservò ancora una linea di 200 pezzi di cannone. Il contegno e l'aria marziale delle truppe eccitavano l' ammirazione dei riguardanti.

Sabato 24 a quattr'ore dopo mezzogiorno le nostre truppe sono entrate in Raab. Il 25 la guarnigione prigioniera di guerra è partita. A conto fatto si trova essere di 2500 uomini.

S. M. ha dato al general di divisione Narbonne il comando di quella piazza, e di tutt' i comitati ungheresi assoggettati dalle armi francesi.

Il duca di Auerstaedt si trova avanti a Presburgo. Il nemico lavorava alle fortificazioni. Gli è stato intimato di cessare dai suoi lavori se non voleva cagionare grandi disgrazie ai tranquilli abitanti. Esso non ne ha fatto conto; 4000 bombe e obizzi lo han forzato di rinunziare al suo progetto, ma il fuoco ha fatto presa in questa infelice città, e molti quartieri sono stati bruciati.

Il duca di Ragusi coll'armata di Dalmazia ha passato la Drave il dì 22, e marciava sopra Gratz.

Il 24 il general Vandamme ha fatto imbarcare a Molk 300 Virtemberghesi comandati dal maggior Kechler per metterli sull'altra riva, e avere delle notizie. Lo sbarco è stato fatto. Queste truppe hanno messo in rotta due compagnie nemiche, e hanno preso due officiali, e 80 uomini del reggimento di Mitrowski.

Il principe di Pontecorvo, e l'armata sassone si trovano a St. Polten.

Il duca di Danzica ch' è a Lintz ha fatto fare un riconoscimento sulla riva sinistra dal general Wrede. Tutt' i posti nemici sono stati respinti; sono stati presi molti uffiziali e una ventina d' uomini. L'oggetto di questo riconoscimento è stato parimenti per procurarsi delle notizie.

La città di Vienna ha abbondevoli provigioni di carni; l' approvigionamento del pane è più difficile per cagione dell'imbarazzo che si è provato per le macine. Quanto alle sussistenze delle armate, esse sono assicurate per sei mesi: elle hanno viveri, vino e legumi in abbondanza. Il vino delle grotte dei conventi è stato messo in magazzino per fornire le distribuzioni, che se ne debbano fare all'armata. In tal modo sono stati riuniti molti milioni di bottiglie.

Il 10 aprile nel momento medesimo che il generale austriaco prostituiva il suo carattere, e tramava un'insidia al re di Baviera scrivendo la lettera ch'è stata inserita in tutt' i pubblici fogli, il gen. Chasteller insurrezionava il Tirolo, e sorprendeva 700 coscritti francesi che andavano ad Augusta, ov' erano i loro reggimenti, e marciavano sotto la fede della pace. Obbligati di rendersi, e fatti prigionieri furono massacrati. Fra quelli si trovavano 80 Belgi nati nella stessa città, in cui nacque Chasteller. Mille ottocento Baveresi fatti prigionieri nell' epoca stessa furono massacrati egualmente. Chasteller che comandava fu spettatore di questi orrori. Non solamente non vi si oppose, ma viene accusato di aver sorriso a questo massacro, sperando che i Tirolesi, i quali aveano a temere la vendetta di un delitto, del quale non potevano aspettarsi il perdono, diventarebbero così più fortemente impegnati nella lor ribellione.

Allorchè S. M. conobbe queste atrocità, si trovò in una posizione difficile. Se voleva ricorrere alle rappresaglie, 20 generali, 1000 ufficiali, e 80 mila uomini fatti prigionieri nel mese di aprile potevano dare una soddisfazione alle ombre di quegl' infelici Francesi scannati così vilmente. Ma i prigionieri non appartengono alla potenza per la quale hanno combattuto; essi sono sotto la salvaguardia dell'onore e della generosità della nazione che li ha disarmati. S. M. considera Chasteller come un uomo non autorizzato, perchè malgrado i proclami furibondi e i discorsi violenti dei principi della casa di Lorena, era impossibile di credere ch' essi approvassero consimili attentati. S. M. fece in conseguenza pubblicare l'ordine del giorno seguente:

Ordine del giorno.

Dal quartier generale Imperiale di Ens 5 *maggio* 1809.

Secondo gli ordini dell'IMPERATORE il così detto Chasteller sedicente generale al servizio dell'Austria, motore della *insurrezione del* Tirolo, e prevenuto di esser l'autore dei massacri commessi dagl' insorgenti sopra i prigionieri baveresi e francesi, verrà tradotto ad una commissione militare tosto che sarà fatto prigioniere, e passato sotto le armi, se sarà possibile, nelle 24 ore che seguiranno la sua prigionia.

Il principe di Neuchâtel Vice-Contestabile, maggior generale dell' armata

Alessandro.

Alla battaglia di Essling il generale Durosnel, che portava un ordine a uno squadrone avanzato, fu fatto prigioniero da 25 ulani. L' Imperator d' Austria fatto fiero per un trionfo così facile, fece pubblicare un ordine del giorno concepito in questi termini:

Copia di una lettera di S. M. l' Imperator d' Austria al principe Carlo.

Mio caro Fratello,

Ho saputo che l' IMPERATORE NAPOLEONE ha dichiarato il marchese di Chasteller fuori del diritto delle Genti: questa procedura ingiusta e contraria agli usi delle nazioni, e della quale non v'ha alcun esempio nelle ultime epoche della storia, mi obbliga ad usare delle rappresaglie: in conseguenza ordino che i generali francesi Durosnel e Foulers sieno tenuti come ostaggi per subire la stessa sorte e gli stessi trattamenti che l' IMPERATORE NAPOLEONE si è permesso di far provare al general Chasteller. Ha costato al mio cuore di dare un tal' ordine, ma io ne sono debitore ai miei bravi guerrieri e ai miei bravi popoli, i quali si aspettano una sorte consimile in mezzo ai doveri che adempiono con tanto zelo. Io v' incarico di far conoscere questa lettera all'armata, ed'inviarla per mezzo di un parlamentario all'IMPERATORE NAPOLEONE.

Wolkersdorf 25 maggio 1809.

Segnato = *Francesco*.

Subito che quest' ordine del giorno pervenne a notizia di S. M., essa ordinò che si arrestasse il principe di Colloredo, il principe di Metternich, il conte di Pergen e il conte di Harddeck, e si conducessero in Francia, per rispondere della vita dei generali Durosnel e Foulers. Il maggior generale scrisse al capo dello stato maggiore dell' armata austriaca la lettera seguente:

Al sig. maggiore generale dell'armata austriaca.

Schoenbrunn 6 giugno 1809.

Signore, S. M. L' IMPERATORE ha saputo l'ordine dato dall'Imperator Francesco, col quale si dichiara che i generali francesi Durosnel e Foulers che le circostanze della guerra hanno posto in suo potere, dovessero rispondere della pena che le leggi della giustizia infliggono al sig. Chasteller, il quale si è messo alla testa degl' insorgenti del Tirolo, e ha permesso che si scannassero 700 prigionieri francesi, e circa 1900 baveresi, delitto inaudito nella storia delle nazioni, che avrebbe potuto eccitare una terribile rappresaglia contro 40 feld marescialli luogotenenti, 36 generali maggiori, più di 300 colonnelli maggiori, 1200 ufficiali, e 80 mila soldati che sono nostri prigionieri, se S. M. non riguardasse i prigionieri come posti sotto la protezione della sua fede e del suo onore, e non avesse d'altronde avuto delle prove che gli ufficiali austriaci del Tirolo sono rimasti sdegnati quanto noi.

Intanto S. M. ha ordinato che il principe Colloredo, il principe Metternich, il conte Federico d'Harddeck e il conte Pergen siano arrestati e trasferiti in Francia per rispondere della sicurezza dei generali Durosnel e Foulers minacciati con ordine del giorno del vostro sovrano. Questi officiali, signore, potranno morire; ma essi non moriranno senza vendetta: questa vendetta non caderà sopra alcun prigioniere, ma su i congiunti di quelli, dai quali venisse l'ordine della loro morte.

In quanto al sig. Chasteller, esso non è ancora in poter dell'armata; ma seviene arrestato, voi potete esser certo che il suo processo sarà fatto, e ch' egli verrà tradotto ad una commissione militare.

Prego V. E. di credere ai sentimenti della mia alta considerazione.

Il maggior generale
Segnato: *Alessandro*.

La città di Vienna e i corpi degli Stati della bassa-Austria ricorsero alla clemenza di S. M., e domandarono d'inviare una deputazione all'Imperator Francesco per far sentire l'irragionevolezza della procedura adoperata riguardo ai generali Durosnel e Foulers, per rappresentare che Chasteller non era ancor condannato, che non era pur anco arrestato, ch'era tradotto soltanto avanti ai tribunali; che i padri, le mogli, i figli, le proprietà de' generali austriaci erano fra le mani de' Francesi e che l'armata Francese era risoluta, se si attentava sulla vita di un sol prigioniero, di dare un esempio, del quale la posterità conserverebbe per lungo tempo la ricordanza.

La stima che S. M. accorda ai buoni abitanti di Vienna e ai corpi degli Stati la determinò ad accordare questa domanda. Ella autorizzò i sigg. Colloredo, Metternich, di Pergen e di Harddeck di restare a Vienna, e la deputazione a partire per il quartier generale dell'Imperatore d'Austria.

Questa deputazione è tornata. L'Imperator Francesco ha risposto alle sue rappresentanze, che ignorava il massacro de' prigionieri Francesi nel Tirolo, ch'esso avea compassione de' mali della capitale e delle provincie, che i suoi ministri l'aveano ingannato &c. I deputati fecero osservare, che tutti gli uomini savj vedono con pena l'esistenza di questo pugno di turbolenti, i quali colle misure che consigliano, coi proclami e gli ordini del giorno che fanno adottare, non cercano che di fomentare le passioni e gli odj, e di esarcerbare un nemico padrone della Croazia, della Carniola, della Carintia, della Stiria, dell'alta e bassa-Austria, della capitale dell'Impero e d'una gran parte dell' Ungheria; che i sentimenti dell' Imperatore per i suoi sudditi doveano ridurlo a placare il vincitore più che irritarlo, e dare alla guerra il carattere, che le è naturale presso i popoli civillizzati, dacchè questo vincitore poteva aggravarne i mali sulla metà della monarchìa.

Dicesi, che l'Imperator d'Austria abbia risposto, che la maggior parte dei scritti, de' quali i deputati voleano parlare, erano falsi; che quelli de'quali non se ne contrastava l'esistenza, erano più moderati; che i redattori che si adoperavano, erano d'altronde commessi Francesi, e che allorquando questi scritti contenevano delle cose inconvenienti, non si conobbero che quando il male era fatto. Se questa risposta, che corre nel pubblico, è vera, noi non dobbiamo farvi alcuna osservazione. Non si può non riconoscere l'influenza dell' Inghilterra; perchè questo piccolo numero di uomini traditori della lor patria, si trova certamente al soldo di quella potenza.

Allorchè i deputati passarono a Buda, essi videro l'Imperatrice. Erano pochi giorni prima, che fosse obbligata di partire da quella città. Essi l'hanno trovata cambiata, abbattuta e costernata dalle disgrazie, che minacciano la sua casa. L' opinione della monarchia è estremamente sfavorevole alla famiglia di questa principessa. E' questa una famiglia che ha acceso la guerra. Gli arciduchi Palatino e Ranieri sono i soli principi austriaci, che abbiano insistito per la conservazione della pace. L'Imperatrice era lungi dal prevedere gli avvenimenti che sono accaduti. Essa ha pianto molto; ha mostrato un grande spavento sulle tenebre che coprono l' avvenire; parlava di pace, domandava la pace; scongiurava i deputati di parlare all' IMPERATORE francese in favor della pace. Quegli hanno narrato che la condotta dell' arciduca Massimiliano era stata disapprovata, e che l' Imperator d'Austria l'aveva mandato nel fondo della Ungheria.

(*Monitore.*)

(*Continuazione dei documenti relativi alla guerra coll' Austria riportati nel Giornale del Campidoglio num.* 4 *e* 5.

Num. II.

Lettera del sig. conte di Stadion al sig. conte di Metternich.

Sig. Conte:

Il sig. conte Francesco de Palfy è arrivato il dì 25 con i vostri dispacci del 16 del corrente mese. Questi rapporti ci sono pervenuti nel momento medesimo, che si attendeva a spedirvi il corriere che vi recherà la quì annessa spedizione. S. M. vi ordina, sig. conte, di rimettere questa dichiarazione

colla nota che l'accompagna, sottoscritta da voi, al sig. ministro delle relazioni estere. Credo dovervi prevenire ch'essa sarà egualmente comunicata alla corte di Pietroburgo, ed in seguito alle altre corti estere.

La nota officiale che il sig. conte di Champagny vi ha rimesso in data de' 10 di questo mese, non ci ha dato motivo di fare de' cambiamenti in questa dichiarazione, perchè lungi dall'esser soddisfacente per noi sopra alcuno degli oggetti che hanno motivato la nostra attuale condotta, la nota suddetta non tende che a rappresentare le nostre relazioni colla corte di Francia sotto un falso aspetto, ad alterare e stravolgere i fatti, e ad allegare contro noi de' nuovi torti che non hanno esistito giammai. La risposta da voi fatta a cotesta nota sotto il 12 marzo non può essere considerata che come una lettera confidenziale e personale indirizzata al sig. de Champagny; e in un momento così rilevante toccherà alla corte a rispondere a una nota che si avrà premura senza dubbio di spargere in tutte le corti amiche della Francia. A tal'effetto V. E. rimetterà d'ordine di S. M. al sig. de Champagny la nota annessa nel tempo stesso che li farà tenere la detta dichiarazione.

Noi ci siamo limitati, sig. conte, ad indicare in questa risposta lo scopo insidioso della nota del ministro delle relazioni estere, senza entrare in alcun dettaglio, e prescindendo intieramente dai commenti ch' esso vi ha aggiunti nei diversi colloquj avuti con voi, mentre questi, discussi che saranno in una nota officiale, daranno luogo a delle osservazioni che aumenteranno l'amarezza delle nostre comunicazioni diplomatiche col gabinetto Francese.

Questi commentarj, o per meglio dire, queste proposizioni vaghe di una garanzia dell'Austria, su la quale noi non abbiamo potuto ottener mai una spiegazione più precisa, non sono chiare che sopra una sola domanda cioè che l'Austria rinunci alle sue misure di difesa, e ch'essa restringa il suo stato militare nel mentre che il governo francese dichiara di voler conservare le sue truppe in Germania, e mantenere le sue armate egualmente che quelle dei principi confederati del Reno, in uno stato offensivo contro l'Austria.

La corte di Vienna non può trovare in queste proposizioni che una confessione reiterata delle viste e delle intraprese ostili del gabinetto delle Tuillerie contro la dignità, e indipendenza della monarchia austriaca. S. M. I. dovrebbe tanto meno decidersi a far dipendere la sua sicurezza da simili promesse che l'abbandonerebbero all' azzardo degli avvenimenti, in quanto l'esperienza degli ultimi anni ha mostrato che troppo spesso le dimostrazioni pacifiche fatteci alla testa delle armate Francesi non avevano in realtà altro scopo che di trascinare le corti, alle quali erano esse indirizzate, ad una sommissione senza riserva ai comandi del gabinetto delle Tuillerie.

La parte che la proposizione del sig. di Champagny destina alla corte di Pietroburgo in questa garanzia ch'esso sembra offerire alla corte di Vienna, compromettendo intieramente la tranquillità dell'Impero della Russia, nulla potrebbe aggiungere in tali circostanze alla sicurezza dell' Austria. Esposta senza difesa alla prima aggressione della Francia, e de' suoi alleati riuniti, senza aver mezzi in se stessa per opporsi ad una invasione sempre preparata contro di lei, l'Austria non potrebbe ricorrere all' amicizia ed agl' impegni dell' Imperator Alessandro, se non che nel momento in cui le truppe nemiche si fossero già stabilite nel centro della monarchia, ed essa avrebbe soccombito prima che le fossero arrivati i soccorsi che le assicura l'Imperatore. In tal guisa essa trascinerebbe nella sua propria rovina il generoso garante, quale associarebbe non alla sua salvezza, ma alla sua perdita.

Ho voluto, sig. conte, trasmettervi queste osservazioni, e devo lasciare al vostro discernimento l'uso che crederete a proposito di farne, presentandosene l'occasione, tanto col sig. conte de Champagny, che col sig. principe di Kourakin che senza dubbio avrà saputo gli ultimi abboccamenti tenuti tra voi, ed il ministro delle relazioni estere.

Non sembra opportuno che voi dimandiate i vostri passaporti nel tempo che rimetterete queste note. Se vi si permette di rimandare il corriere, e si voglia lasciarvi ancora stare tranquillamente a Parigi, ciò non sarebbe che quando fossero cominciate le ostilità che voi dovreste far questo passo; del resto la vostra condotta a questo riguardo si deve lasciare in libertà del vostro proprio giudizio, mentre potrebbero darsi dei casi ch'esigessero un affrettamento della vostra partenza se un soggiorno prolungato a Parigi potesse esporvi.

Credo dover prevenire V. E. che dopo le misure violente che il Re di Wurtemberg ha preso contro quegli de' suoi sudditi che servono l'Imperatore, o che dimorano nell'Austria, non saria cosa prudente che voi v'incamminaste per gli Stati di quel re, ma sarebbe necessario che vi dirigeste per Magonza e Francfort. Del resto ho l' onore di prevenirvi che benchè noi non abbiamo potuto arrestare il sig. generale Andreossy, quando esso ha lasciato Vienna sotto il pretesto di un congedo, le persone dell' ambasciata, che sono rimaste quì, devono rispondere della vostra sicurezza e di tutti gli ostacoli che si volessero framettere al vostro arrivo sulle frontiere dell'Austria.

Ho l'onore di essere &c.

Vienna 31 marzo 1809.

Firmato: Stadion.

(*Sarà continuato*)

SPAGNA

Santander 14 giugno.

La gazzetta di questa città contiene alcuni dettagli interessanti su gli affari che hanno preceduta e seguita l' occupazione di Santander fatta dai ribelli.

La giornata dei 10 di questo mese il general Noirot governatore di Santander avendo saputo che i ribelli si erano impossessati di tutte le posizioni all'intorno, e che le loro forze sotto il comando del general Balesteros, del conte di Villanuova, e del così detto Marquesillo ascendevano a 10, o 12 mila uomini, non esitò un momento, sebbene non avesse a sua diposizione che 1200 uomini, di mettersi alla loro testa, e di andare a incontrare il nemico. Di già la città e i castelli erano stati messi mercè queste cure nello stato di difesa il più rispettabile. Alle due ore dopo mezzogiorno la vanguardia francese attaccò gli avanposti nemici, e ne seguì un fatto assai serio. Il nemico profittando della vantaggiosa sua situazione si difese sulle prime con molta ostinatezza, ma il general francese fece battere il passo di carica. I ribelli rotti da tutte le parti si fuggirono, abbandonando i loro fucili, le loro munizioni, un cannone, e lasciando molti morti sul campo di battaglia. Essi si riunirono al ponte d'Arce, e ne furono ancora scacciati a passo di carica. Finalmente il general Noirot avea penetrato fino a Cartes, piccola città, distante 5 leghe da Santander, e si disponeva a *proseguire* gl'incredibili suoi successi, perch'esso non avea pure un dodicesimo delle forze che poteva opporgli il nemico; quando ricevette un ajutante di campo del general Bonnet, che gli ordinava di recarsi a Torre-la-Vega, dov' esso lo aspettava alla testa di quattro battaglioni. I generali nemici informati del muovimento del general Noirot s'incamminarono allora verso Santander con 8 in 9 mila uomini di fanteria, e 5 in 6 mila di cavalleria, attaccarono una debole divisione situata a fronte della città, s' impossessarono de' suoi cannoni, e inviarono un battaglione a Santander verso la mezzanotte. Gl'insorgenti traversarono tutte le strade portando torcie in mano, e pe-

netrando nella maggior parte delle case ch'essi saccheggiavano. Tutti quelli ch'erano Francesi, furono arrestati, maltrattati, o assassinati; essi hanno ancora bagnato le loro mani nel sangue de' loro compatriotti che sospettavano non essere del loro partito, e forzavano tutt'i giovani a prendere le armi e ad associarsi alla causa loro. Il governatore spagnuolo di Santyago de Arias, il capitano del porto furono trascinati in prigione, e sarebbero morti, se gl'insorgenti fossero rimasti padroni della piazza per altre due ore. Finalmente nel mattino del dì 11 Santander era circondato da tutte le parti da truppe francesi; gl'insorgenti si difesero sulle prime con coraggio, ma non vedendo alcuno scampo per uscire dalla città, la maggior parte abbassarono le armi. I generali soli sono fuggiti con una debole divisione di 1500 fanti, e di 500 cavalli.

Il nemico inseguito da tutte le parti non è più comparso, e si nasconde nelle montagne.

(*Jurn. de l'Emp.*)

REGNO D'ITALIA

Zara 23 giugno.

Notizia Officiale.

S. M. il nostro Imperatore e Re, Napoleone il Grande, ha ordinato la marcia dall' Ungheria di 12m. uomini di fanteria e 2m. di cavalleria, all' oggetto di stabilmente presidiare la Dalmazia, ed occupare la Croazia e tutto il litorale austriaco.

La truppa dovea mettersi in cammino ai 12 corrente. Il comandante di quella è il rispettabile gen. Molitor, già comandante civile e militare della Dalmazia al principio del 1806.

Questa notizia non può che portare la più viva consolazione ai fedeli e zelanti Dalmatini.

(*Reg. Dalm.*)

REGNO DI NAPOLI.

Napoli 5 luglio.

Con decreto de' 23 giugno 1809, S. M. ha nominato cavaliere dell' ordine reale delle Due Sicilie il sig. Carlo de Longchamp sopraintendente de' teatri e spettacoli.

— Il sig. Cav. Maghella avendo ottenuta da S. M. l' Imperador e Re l' autorizzazione di servire S. M. il nostro Sovrano, gli è stata conferita la carica di Prefetto di Polizia di Napoli. Il sig. Consigliere di Stato, commendatore Lamanna, che ne ha finora esercitato le funzioni, avendo perfettamente corrisposto all' aspettativa di S. M., ha ricevuto riprove non equivoche del sovrano gradimento; e malgrado la legge che vieta la cumulazione di più soldi per l'esercizio di più impieghi, S. M. in considerazione del zelo e dell' attività che ha in questa occasione spiegato il sig. Lamanna, ed in compenso degl' importanti servigj da lui prestati allo Stato, s' è compiaciuta d' autorizzarlo a percepire simultaneamente le provvisoni di consigliere di Stato e di presidente del Consiglio delle prede marittime, fissata quest' ultima a 3000 ducati annui.

— Un' ordinanza del Prefetto di Polizia del dì 1 luglio prescrive, che niun pezzente vada limosinando, all' infuori di quelli che ne avranno ottenuta permissione dalla Prefettura. Dopo le ore 24., non sarà lecito a verun accattone d' andar pitoccando.

(*Corr. di Nvp.*)

SVEZIA

Stockolm 10 giugno.

Il dì primo di questo mese è stato pubblicato un proclama del duca reggente attual nostro rè, col quale si ordina ai diversi comandanti delle provincie di riunire di nuovo la milizia, ch'era stata licenziata. S. A. R. facendo conoscere ai sud. comandanti le cagioni che hanno reso necessaria questa nuova misura, si esprime in questi termini;

„ Quando noi congedammo la milizia, noi avevamo offerto pace e amicizia a tutti i nemici dell' Impero. Noi avevamo ragione di sperare, che le nostre proposizioni fondate sulla ragione, e la giustizia, e dirette semplicemente a conservare l'indipendenza dell' Impero, ricondurrebbero ben presto la pace. Nullameno fino a questo momento i due vicini limitrofi della Svezia, la Russia e la Danimarca, hanno ricusato di entrare in alcuna negoziazione, e già l'Impero è investito da un armata della prima di queste potenze. Noi forti nel sentimento de' nostri doveri, pieni di confidenza per l'opinione generale e per la giustizia della nostra causa, abbiamo procurato di prendere quelle misure, per le quali si potranno proteggere e difendere le provincie svedesi occupate dal nemico. Si riunisce da per tutto a quest' oggetto una forza armata, e una numerosa flottiglia è già pronta a respingere ogni attacco del nemico sulle nostre coste. Oltrecche Noi siamo stati gagliardemente sostenuti in questa nostra intrapresa dallo zelo e premura della Dieta. Ecco le cagioni per le quali ci siamo impegnati a riunire nuovamente la milizia. Noi abbiamo tutte le ragioni di sperare, che circostanze più felici faranno cessare ben presto il nostro stato di guerra, che le potenze nemiche non ricuseranno per più lungo tempo di accettare le proposizioni amichevoli, che Noi siamo disposti a rinnovare ancora nel campo di battaglia &c. „

(*Publiciste.*)

Necrologia.

Fin da sei anni sono era minacciata di attacco apopletico l' egregia principessa D. Anna Borghese, allorchè dopo una dolorosa operazione chirurgica sofferta in una mammella, perdè l' uso del braccio destro; e quindi nel marzo dello scorso anno restò anche notabilmente impedita nella gamba del lato stesso. Tollerava con eroica rassegnazione ed ilarità questi suoi non lievi incomodi, quando la sera del 26 giugno di sempre acerba rimembranza un nuovo fierissimo colpo di apoplesia la sorprese in casa Chigi circa un ora dopo mezzanotte, mentre discorrendo tranquillamente prendeva congedo per ritirarsi. Essa rimase all' istante priva quasi interamente dell' uso de' sensi; tutti i soccorsi dell' arte furono inutili, e dopo quattro giorni di mortale agonia fu dalla morte rapita, correndo l' anno 58° dell' età sua.

Questa inclita Dama unita nel primo fiore della sua giovinezza ad una illustre famiglia, che sempre si distinse per lo splendore e per la magnificenza, ne sostenne degnamente il rango e l'onore, modesta senza affettazione, nobile senza orgoglio, generosa senza fasto, e affabile con dignità. Tenera madre, figlia pietosa, amica costante, sorda alla maldicenza, forte nelle proprie sventure, sensibile alle altrui, offrì in se stessa un modello di sociali virtù. Non conobbe invidia; detestò ogni basso sentimento di vendetta; e impiegò sempre il suo credito per giovare, non mai per nuocere ad alcuno. Anche nell' estremità della sua vita se in qualche momentaneo intervallo si destava dal suo letargico sopore, le sue male articolate parole non respiravano che urbanità, le sue premure non erano che in benefizio altrui. Cara ad ogni società, seppe provar coll' esempio, che benanche senza l' incanto della gioventù, se ne può in ogni tempo conservar la grazia e la dolcezza. Serena ed equabile nelle liete non meno che nelle molte dolorose situazioni della sua vita, diè una norma perfetta di cristiana e filosofica moderazione.

Finchè adunque vivranno in pregio cortesia, beneficenza, coraggio, sensibilità, rassegnazione, ed ogni maniera di virtù e di amabili qualità, vivrà ancora la memoria di questo insigne e distinto personaggio, che la gratitudine, l' amicizia e le lagrime de' buoni accompagnarono nella tomba.

G. A.

Num. 7.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 15 *Luglio* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 15 *luglio*.

Colla soppressione del S. Officio seguita, non ha molto, nelle Spagne, potè dirsi estinto e soffocato il cuore di questo terribile nemico dell'umana specie, nato dal fanatismo nei secoli dell' ignoranza: con quella seguitane adesso in Roma può dirsi, che si è troncato il capo. Ha cessato, in somma, di esistere in Europa un istituzione, che si credeva diretta a fortificare la fede, ma che in fatti non aveva servito che a snaturare e deformare la dolce e benefica religione dell' Evangelio. Il progresso de' lumi non promette una lunga durata ai languidi avanzi, che forse ancora se ne trovano in America, giacchè neppure nelle nostre Contrade Occidentali si vedevano più negli ultimi tempi quelle spaventose tragedie conosciute sotto il nome di *Auto-da-fe*: e in Roma questi *atti di fede*, che non erano certamente atti di carità, da un secolo in qua erano cessati. L' inquisizione Romana non si occupava adesso quasi più, che di delitti oscuri di qualch'ipocrita, e di altre attribuzioni estranee all' oggetto della sua prima istituzione. A misura, che la luce della filosofia ha dissipati i pregiudizj, ed ha illuminati gli uomini, è cessato il furore di dogmatizzare; e dopo la riforma, che insaguinò il Settentrione tre secoli addietro, appena comparvero in un sì lungo spazio il tranquillo delirio de' Quietisti e le dotte dissensioni dei Giansenisti, alle quali però molto devono le lettere.

Benchè l'entusiasmo de' frati esaltato dalla solitudine de' chiostri e dalle mistiche speculazioni, non producessero più le orribili scene de' tempi andati, il sanguinoso teatro era tuttavia aperto per rinnovarle o presto o tardi, ed esistevano ancora quelle odiose forme di procedere nella pratica giudiziaria di quel tribunale, contro delle quali non già i Filosofi soli, ma i Gesuiti istessi, che nessuno ha mai tacciati come nemici di Roma, hanno tanto scritto e declamato. Gli odj e le inimicizie private potevano ogni momento in quel tribunale coprirsi colla divisa di zelo, e l'impenetrabile segreto, che assicurava la calunnia dal timore di una determinazione, toglieva all' innocenza il miglior modo della necessaria difesa. Un' illustre esempio di questo abuso è il processo e la prigionia di Galileo. Un secolo prima di lui, Nicoló Copernico insegnava le Mattematiche in Roma, e sosteneva la stessa teoria del moto della terra, e un secolo prima di Copernico, Nicolò di Cusa avea su ciò pubblicamente adottati gli insegnamenti di Pittagora e di Aristarco di Samos. Eppure il Copernico morì canonico, e il Cusano cardinale. Il povero Galileo uomo assai più grande di quelli, perchè aveva avuta la sfortuna di farsi de' nemici privati, anche fra gl'istessi inquisitori, espiò con una lunga prigione, un delitto che non aveva agli altri impedita la prebenda e la porpora. Quante altre vittime non sono state similmente sagrificate alla privata vendetta, allorchè dominava l'assurda opinione, che una religione fondata sull' amore e sulla beneficenza, dovesse sostenersi e propagarsi colle fiamme e coi carnefici! Questi pericoli non esistono più. Era riserbato al Genio del nostro grand' Imperatore, avanti di cui tutte le barbare istituzioni di Europa si dileguano come nebbia, il rompere queste indegne catene, e se gl' ingegni Italiani, anche fra queste, sono stati capaci dei più sublimi sforzi, che non dovrà ora sperarsi dalla loro libertà?

La Consulta straordinaria di governo jeri e l'altr' jeri ha dato udienza alle deputazioni di Orvieto, Città di Castello, Todi, Assisi, Montefiascone, Palestrina, Bracciano, Ripi, Spello ed Afile, che hanno espresso i sentimenti di sottomessione e fedeltà di quelle popolazioni per l'augusta Persona di S. M. l' Imperatore e Re.

In nome di S. M. l' Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, e Protettore della Confederazione del Reno.

LA CONSULTA STRAORDINARIA NEGLI STATI ROMANI

Volendo provvedere alla sorte degl' Impiegati soppressi, e soddisfare, riguardo a ciò, alle intenzioni di Sua Maestà,

Ordina:

Art. 1. Gl' Impiegati dell' antico governo pontificio, le funzioni de' quali sono state e saranno soppresse, goderanno delle loro pensioni fino al regolamento definitivo, ovvero di una indennizazione mensuale, finchè siano chiamati a nuovi impieghi.

2. Questa indennizazione sarà della metà dell'appannaggio fisso per gl'impiegati soppressi, che avranno meno di trent'anni di servizio, e dell'intiero per quei, che avranno servito per lo spazio di trent' anni.

Per gli uni e per gli altri l' indennizazione non potrà eccedere la somma di mille e duecento franchi all' anno.

3. Per essere ammessi a percepire la detta indennizazione, gl' impiegati soppressi dovranno presentarsi al Burò del Referendario del dipartimento delle finanze, e *farvi scrivere i loro nomi*, cognomi, etá, domicilio, il tempo de' loro servigi, il loro ultimo impiego, la data della loro soppressione, e l'ammontare dell' appannaggio fisso, ch' era loro assegnato, e sarà loro rimesso un estratto deldetta iscrizione.

4. L'indennizazione comincerà a decorrere, e sarà pagata, principiando dal 1 luglio corrente riguardo agli impiegati soppressi, e che si faranno registrare dentro il termine di 15 giorni dalla data del presente.

Riguardo a quei, i di cui posti saranno soppressi all' avvenire, non correrà che dal giorno della detta iscrizione.

5. Il pagamento verrà effettuato al principio di ogni mese a vista del certificato d' iscrizione, e mercè l' esibizione di una fede di sopravvivenza, che provvisoriamente si rilascierà dal Curato della parrocchia, e *gratis*.

6. Le presenti disposizioni non saranno applicabili agl' impiegati, che hanno rinunciato, o che hanno ricusato di servire -

7. Il presente ordine sarà pubblicato, affisso ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Roma 8 Luglio 1809.

Firmati: (*Il Conte MIOLLIS Governator Gen., Pres.*
(*IANET, dal POZZO.*

Per copia conforme il Segretario
C. BALBE.

In nome di S. M. l'Imperatore de' Francesi ec.

La Consulta straordinaria negli Stati di Roma

Ordina quanto segue:

Art. 1. Sono nominati Giudici per le materie civili nel Tribunale dell' A. C. ossia Curia Innocenziana

I Sigg. avvocato Vannutelli Francesco in luogo di Monsig. Ridolfi = Parlamagni Giuseppe avvocato in luogo di Monsig. Pelagallo = Armellini Carlo avvocato in luogo di Monsig. A. C. Met.

2. I detti Giudici conosceranno pure di tutte le Cause pendenti tanto avanti i Giudici privativi, o siano deputati in prima istanza, quanto avanti gli altri Giudici civili di prima istanza di Roma, ad eccezione di quelle, che si agitano avanti il Campidoglio, il Luogotenente Civile del Governo, l'Uditore del Vicegerente nelle attribuzioni civili, il Tribunale dell'Agricoltura, ed il Giudice de' Mercenarj.

3. Le cause di ricorso, commissarie e rotali si porteranno avanti i nuovi tribunali secondo le regole di loro competenza. Si dichiara, che dal dì 10 giugno scorso sino al giorno dell' istallazione de' detti tribunali, ed inclusivamente questi due giorni, sono sospesi i fatali, si per introdurre, che per proseguire l' appellazione.

4. E'nominato il sig. Vasselli Luigi per adempire le funzioni dell' Uditore della Segnatura, del Prefetto e dell'Uditore del Papa.

5. I ministri, o siano uffiziali di giustizia del Tribunale del Governo attenderanno alla pronta spedizione di tutte le cause criminali pendenti nel tempo del passato governo, anche avanti qualunque giudice, o tribunale di Roma, compresa la così detta Consulta.

A quest'effetto sono aggiunti al Tribunale del Governo gl' Individui seguenti:

Sigg. avvocato Loreni = Paolo Grappelli = Giuseppe Liverziani.

6. Tutte le altre cause criminali introdotte dal dì 10 giugno passato inclusivamente avanti qualsivoglia Giudice, o Tribunale di Roma saranno spedite nel più breve termine possibile dal Tribunale del Campidoglio;

Esso sarà composto:

1 Dei Sigg. avv. Marcelli = avv. Pistrucci = ed avv. Marsuzi Antonio, Giudici.

2 Dei Sigg. Avv. Fabiani = Tommaso Biagioli = Luigi Sermarini, giudici processanti.

3 Dei Sigg. Cesare de Romanis = Domenico Bregoli = Luigi Rufini, notari.

7. In materia criminale le discussioni saranno pubbliche.

8. I Governatori degli Stati Romani si presteranno alle richieste, che loro verranno indirizzate dal Tribunale del Governo.

9. Il presente Decreto avrà la sua esecuzione dal giorno 13 corrente. Esso sarà pubblicato, affisso, e inserito nel Bollettino.

Roma 11 Luglio 1809.

Firmati come sopra.

BOLLETTINI DELLE LEGGI.

Num. 10.

Ordini della Consulta

Creazione degli Archivj Imperiali e nomina dell' Archivista.

Nomina di quattro Commissarj per la conservazione e ristorazione de' Monumenti antichi e moderni.

Nomina del *Maire*, suoi Aggiunti, e de'Membri del Consiglio Municipale in Civitavecchia:

Nomina del Giudice di Pace in detta Città.

Nomina del Commissario di Polizia in detta Città.

Nomina dei Membri del Consiglio di Giustizia creato il 28. giugno.

Ordine di pubblicare un'istruzione per facilitare l'esercizio delle funzioni ai Giudici di Pace.

Indennizzazione accordata a tutti gl' Impiegati dell'antico governo che continuano a servire.

Num. 11.

Organizzazione del regime ipotecario.

Parigi 5 luglio

Il 18 giugno il 3° corpo dell' armata di Spagna ha riportato una nuova vittoria sull' armata degl' insorgenti in Aragona. Il general Spagnuolo Blake battuto ai 15 a Santa-Fè nelle vicinanze di Saragozza, si era ritirato ai 16 e 17 a Belchita, e vi si era trincierato con 18, 000 uomini. Il general Suchet, che l'aveva seguito nella sua ritirata, è venuto ad attaccarlo il 18 giugno. Esso manovrò in modo a soprappassare la linea nemica, e la nostra artiglieria vi mise in pochissimo tempo il più gran disordine. Essendo scoppiati alcuni cassoni, tutta la linea si sbandò e prese la fuga. Blake volle tentare una carica colla sua cavalleria, ma essendo sopravvenuto il 4° reggimento degli usseri l'arrestò e la respinse fino a Balchita. Gl' insorgenti Spagnuoli hanno perduto nella rotta tutta l' artiglieria che gli restava, quasi tutti i loro fucili e molte munizioni. Ne sono stati uccisi moltissimi, e se n' è fatto un gran numero prigionieri. Il general Suchet ha inseguiti gli avanzi dell' armata disfatta sulla strada d' Alcaniz, dove potè giungere il 19. Si aspettano i dettagli di questo fatto, che non potevano ancora pervenire colle prime notizie.

Assedio di Girona.

Il 4 dello scorso giugno, essendo stata interamente bloccata la piazza di Girona, si potè attendere al progetto degli attacchi, che potevano farsi su questa piazza. Due attacchi principali sono stati intrapresi; uno alla riva sinistra del Ter, l' altro diretto contro il Mont-Joui e contro i ridotti distaccati, che lo difendono. Il fuoco ha cominciato ai 14 alle 4 ore della mattina; è stato così vivo, e così ben diretto, che l' artiglieria de' due ridotti nemici è stata smontata, e che le bombe hanno fatto alla città un guasto spaventoso, facendovi nascere considerabili incendj. Nella notte del 13 al 14 era stato occupato Moulin-neuf, e il sobborgo denominato Pedret, il che ha posto i nostri avanposti in distanza di mezzo tiro di fucile dal corpo della piazza.

Il 17 a sette ore del mattino gli assediati fecero una sortita sopra il sobborgo con 1000 uomini, provenienti da Mont-Joui, e 500 da una porta della piazza. L'avanposto si ripiegò sopra un battaglione del 16.° reggimento di linea situato a Moulin-neuf. Questo battaglione essendosi ordinato, marciò verso il nemico, e lo rispinse colla bajonetta ne' fianchi fino ai fossi di Mont--Joui, nel mentre che il colonnello Legras del 2.° reggimento di Vestfalia marciò con quattro compagnie sulle rive del Ter, ed assalì col fuoco di moschetteria assai da vicino la colonna, uscita dalla città, che si decise ben presto alla ritirata. Il nemico ha lasciato 200 morti sul campo di battaglia, e gli sono stati presi 10 prigionieri, fra i quali due officiali.

Nella notte del 14 al 15 sono state portate avanti le batterie del cannone, destinate a tirare sui ridotti, che difendono il Mont-Joui. Nei giorni seguenti si sono fatti de' lavori per perfezionarle, e il 19 esse sono state in istato di operare. Dopo alcune ore di fuoco, le truppe dell'attacco si avanzarono fin sulla spianata dei ridotti di S. Luigi e S. Narciso malgrado il gran fuoco del nemico, che spaventato da questo ardire, evacuò da se stesso i due ridotti, benchè non vi fosse ancora breccia praticabile.

Dopo aver presi i due primi ridotti si stabilì una batteria di tre pezzi contro il terzo, che fu rovinato talmente che l'indimani il nemico prese il partito di evacuarlo, mettendo il fuoco a una mina per mandarlo in aria. Sono state prese nei ridotti sette bocche da fuoco, ed ora si sta facendo l'attacco del Mont--Joui, il quale privato della sua difesa principale, è impossibilitato a resistere più lungo tempo. (*Monitore*)

(*Continuazione de' documenti relativi alla guerra coll' Austria riportati nel Giornale del Campidoglio num.* 4. 5. *e* 6.)

Num. III.

Nota da presentarsi dal signor di Metternich al Ministro delle Relazioni Estere.

Il sottoscritto ambasciatore di S. M. l'Imperator d'Austria presso S. M. l' Imperator de' Francesi Re d'Italia, avendo ricevuta la dichiarazione quì annessa in data di Vienna 27 marzo scorso, con ordine di presentarla al governo francese, ha l' onore d' inviarla al signor conte di Champagny ministro delle relazioni estere; e profitta nel tempo stesso di quest'incontro per rinnovare a S. Eccellenza le assicurazioni della sua alta considerazione.

Num. IV.

Nota da presentarsi dal signor di Metternich al Ministro delle Relazioni Estere.

L' ambasciatore quì sottoscritto essendosi presa la premura di far giungere alla Corte di Vienna la nota che sua Eccellenza il ministro delle relazioni estere gli fece l'onore d'indirizzargli il dì 10 del mese di marzo, ha ricevuto da Vienna l'ordine in data dei 29 dello stesso mese di farvi la risposta seguente.

S. M. I. e R. A. desiderava, e non esita punto dirlo, sperava di ritrovare in questa comunicazione parole di pace che potessero conciliarsi con i movimenti, e colla direzione delle armate francesi, e di quelle della Confederazione verso le frontiere dell' Austria. Sperava che il governo francese si sarebbe risoluto a far cessare gli allarmi ed i pericoli, ch'esso ha eccitati in Germania, non solamente per aver messo in attività dal principio di gennajo 80 mila coscritti, il destino de' quali contro l' Austria veniva indicato dalla seduta del dì 11 settembre, ma più ancora per gli ordini di armamenti spediti già da Valladolid ai principi della Confederazione, e finalmente per le riunioni delle truppe francesi e confederate, che ne sono state la conseguenza immediata nel mese di febbraro scorso.

Intanto con suo grande rincrescimento l' Imperatore ha dovuto convincersi alla lettura della nota del 10 marzo, che, lungi dal volere ridonare alla Germania e all' Austria uno stato di sicurezza e di vera pace, il gabinetto delle Tuillerie non annunciava in questo passo altro scopo, che di alterare gli ultimi avvenimenti, di sconvolgere l'epoche, e dare un' altr' aspetto alle circostanze affine di traviare in tal modo l'opinion generale. Sono nondimeno contestati questi ultimi avvenimenti; essi lo sono per pubblica notorietà; essi lo sono per gli atti medesimi del governo francese, e non v' è persona che non sia al caso di giudicare, se la Francia, o l' Austria sia causa delle agitazioni d' Europa.

La nota del 10 marzo trovando perciò la sua risposta in quanto il sottoscritto ha ordine di rimettere al ministero francese, S. M. I. e R. A. non può che riferirsene intieramente al contenuto della detta dichiarazione del 27 del medesimo mese.

Il sottoscritto nel dar sfogo agli ordini che ha ricevuti dalla sua corte, ha l'onore nel tempo stesso di rinnovare a S. E. il signor ministro delle relazioni estere l'assicurazione della sua più alta considerazione.

Vienna il 30 marzo 1809.

Num. V.

Al signor conte di Metternich ambasciatore a Parigi.

Signor Conte:

Il Rè di Wurtemberg sulla domanda del ministro di Francia residente alla sua corte, ha dichiarato il sequestro di tutte le proprietà appartenenti a quelli che si trovassero al servigio di una potenza estera alla Confederazione del Reno, o dimorassero fuori degli Stati di questa Confederazione, e che non tornassero nel termine di quattro settimane. Esso ha proceduto anche più oltre; ha annunciato che queste proprietà sarebbero confiscate a suo tempo. Nelle lettere di appello indirizzate a quelli che sono al servizio militare di S. M., vi ha aggiunto la minaccia, che se fossero presi colle armi alla mano, sarebbero giudicati militarmente come ribelli.

Il nostro augusto padrone si è veduto nell' impegno di ordinare immediatamente le rappresaglie le più illimitate contro misure così violente. Considerando inoltre la minaccia fatta ai nostri militari in un momento di pace come una vera rottura, ha inviato gli ordini al suo ministro a Stuttgard di dimandare immediatamente i suoi passaporti, e di partire da quella capitale.

Ho l'onore di essere &c.

Vienna 30 marzo 1809.

Segnato = Stadion.

Num. VI.

Lettera particolare del Conte di Stadion al Conte di Metternich.

Il corriere che dovea già partire giorni sono, è stato fermato, mio caro Conte, per varie circostanze, e ultimamente per i dispacci che voi avevate affidati al corriere russo, e che ci sono arrivati jeri. Io non ho niente aggiunto sopra di ciò ai miei dispacci, perchè al punto, in cui noi siamo, non v' è più luogo a dar nuove istruzioni, e voi potete pensare quanto noi vi siamo obbligati delle diverse notizie che ci avete trasmesse in questa occasione. Tutto il restante lo rimetto al tempo, in cui avrò il piacere di vedervi.

Le vostre tratte saranno accettate; e tutto ciò che crederete necessario per accomodare i vostri affari prima della vostra partenza sarà ugualmente approvato.

Partendo da Parigi vi porterete al più presto possibile al quartiere, dove sarà l' Imperatore. Temo che madama di Metternich starebbe malissimo a Ochsenhausen. Suppongo ch' essa si troverebbe colà in mezzo a movimenti militari, e poi il nostro Sire di Stuttgard è così poco cortese, ch' io non saprei rispondere che in più di un modo non le si recasse noja.

Addio, caro Conte, vi sono tante cose sulle quali non ardisco di scrivervi, che non ho realmente di che oltrepassare la seconda pagina.

Al piacere di rivedervi.

(*senza data*) *Segnato* Stadion

Num. VII.

Al Conte di Metternick a Parigi.

Vienna 25 marzo 1809.

Ancora Corrieri! Veramente voi avete una generosità senza limiti. Voi non volete attaccare i vostri nemici senza dar loro tempo di prepararsi, e non dipenderà sicuramente da voi, se malgrado le vostre tenere cure essi non si troveranno in

forza per resistere. La tattica tedesca, bisogna convenirne, è troppo lenta. Io credo che la politica al presente dipenda unicamente dai cannoni, e che più si tarderà, più si troverà resistenza. Tu non puoi dubitare, o mio amico, ch'io non prenda interesse alla sorte d'un paese che ha rapporti così stretti col tuo. Osservo con dolore che l'entusiasmo generale intiepidisce. Io temo che coll'aspettare non si estingua. Fatti dunque scacciare; perchè quà non si saprà mai prendere un partito decisivo. Essi hanno assolutamente quella dose, e quella specie di coraggio che ha una donna nel parto; a dir tutto, N.... non ha torto; gli bisognano quindici anni per prepararsi, o almeno per dire, sì, noi siamo in ordine. (*Monitore*)

(*sarà continuato*)

AUSTRIA

Vienna 27 giugno.

Jer l'altro dalle 8 del mattino l'IMPERATORE fece radunare nella bella pianura, che si trova fra Vienna e il castello di Schoenbrunn tutt'i corpi della sua guardia, come ancora tre divisioni dell'armata, delle quali, due appartenenti ai corpi del maresciallo duca di Auerstaedt, e la terza a quello del general conte Oudinot. S. M. passò in rivista tutte queste truppe; fece elogi del loro magnifico aspetto; parlò coi capi de' corpi di tutto ciò che ha rapporto ai preparativi di una nuova campagna. L'IMPERATORE si degnò egualmente di entrare ne' più piccoli dettagli sulla situazione e la contabilità di questi corpi. Molti soldati ancora ebbero l'onore in questa giornata di parlare al loro sovrano. Una truppa che parve attrarre più particolarmente ancora l'attenzione dell'IMPERATORE, fu l'artiglieria dei battaglioni di fanteria de' diversi reggimenti dell'armata, che S. M. ha ultimamente formati, e che si vedevano per la prima volta.

E' una cosa ben meravigliosa la prontezza, colla quale si eseguisce tutto quello che parte dalla volontà dell'Imperatore. Dacchè il decreto di Sua Maestà che ordina la formazione di queste compagnie, si conobbe in Francia, già ogni battaglione di fanteria ha i suoi due pezzi di cannone e i suoi cassoni, le sue munizioni e i suoi soldati per servizio di quelli. Questi cannoni sono tutti del calibro leggiero di tre, di quattro, o di sei. I cannonieri sono stati presi nei reggimenti stessi di fanteria, come ancora tutti i soldati del treno. Si esercitano ogni giorno al servizio di quest'arme, ch'è nuova per essi, e quei che puntano il cannone, scelti fra gli antichi corpi d'artiglieria li addestrano nell'arte tanto importante di dare a un pezzo più o meno *di elevazione* secondo il più o meno di distanza che il projettile deve percorrere. Insegnano loro quanto più interessa di conoscersi nell'esercizio di quest'arte, e a giudicare a occhio delle *distanze* non ostante le ineguaglianze del terreno.

Ritorniamo alla rivista dell'IMPERATORE.

La giornata era superba. Una gran parte degli abitanti della città era venuta a godere dello spettacolo che presentavano tanti soldati vincitori di tante nazioni, e de' quali era ammirabile la bellezza quanto il loro valore.

L'IMPERATORE ha aumentato ancora l'artiglieria della sua guardia di tre compagnie a piedi, che devono ciascuna servire sei bocche da fuoco. L'organizzazione di queste compagnie si farà a Strasburgo; esse saranno composte di giovani cannonieri dell'ultima coscrizione. Questi non apparterranno alla guardia. Gli officiali e bassi-ufficiali saranno presi nell'antica artiglieria di questo corpo, e continueranno soli a farne parte. Queste nuove compagnie saranno addette ai reggimenti de' fucilieri.

Per questo accrescimento l'artiglieria della guardia servirà d'ora innanzi 78 bocche da fuoco.

Jeri alla rivista di Schoenbrunn si videro riuniti per la prima volta i 60 pezzi che appartengono alle antiche compagnie della guardia; 24 sono serviti dai cannonieri a cavallo, e 36 dai cannonieri a piedi. Tutti questi pezzi disposti sopra una stessa linea formavano una batteria, il di cui aspetto incuteva terrore, sola capace di arrestare tutt'i sforzi dell'armata nemica, come si disse parlando della vecchia fanteria della guardia nel bollettino della battaglia di Essling.

Delle truppe sono state dirette sopra Ebersdorf. Tutto sembra annunziare, che l'armata passerà il Danubio fra pochi giorni. (*Journ. de l'Emp.*)

GRANDUCATO DI VARSAVIA

Varsavia 19 giugno.

Il principe Poniatowski tiene sotto il suo comando una divisione russa che si è unita a lui fin da otto giorni. Un'altra divisione russa comandata dal general Levis ha egualmente fatta la sua riunione a Pulawis colle truppe polacche comandate dai generali Zajonzeck e Dombrowski.

Il ministro francese a Varsavia sig. Serra è tornato dall'armata.

Jeri sera si è ricevuta per istaffetta la notizia che il dì 16 gli Austriaci sono stati completamente battuti vicino a Sandomiro dal generale Sokolniki. La perdita del nemico è stata di 2000 tra morti e feriti, e di 1300 prigionieri. Questa nuova vittoria è stata annunciata al teatro.

(*Journ. de l'Emp.*)

RITRATTO DEL BUON PRELATO.

Estratto dai Sogni filosofici di Mercier.

„ Eccovi un Santo che passa: quell'uom venerabile che vedete vestito semplicemente di un colore di viola, poggiandosi sul bastone, senza ostentazione, e senza affettata modestia, quegli è il nostro Prelato. — Come! appiedi, e con tanta semplicità di corredo? — Appunto, ad imitazione del Primo degli Apostoli; nulla però gli manca al solido decoro della sua dignità, e ai comodi della vita. Le sue rendite si versano nel seno dei poveri: ma prima di soccorrere un infelice, Egli non s'informa delle sue particolari opinioni: la mano benefica non cerca che il bisognoso per sollevarlo, egli non è fanatico, non persecutore, non ostinato: non abusa di sua autorità tutta divina per lottare col Trono. Il suo occhio è sempre sereno, immagine fedele di quell'anima pura e pacifica che non sente attività e calore che nel far del bene. La verità scorre dolcemente dalle sue labbra, e convince e rapisce chi l'ascolta, perchè parte dal cuore. — Miei amici, Esso ci dice sovente, la carità precede la fede al dir di S. Paolo: siate benefici, e voi avrete compito alla legge: correggete il vostro prossimo quando travvia, ma senza orgoglio e senza asprezza. Non tormentate alcuno per motivo di credenza; e guardatevi di preferirvi mai nel segreto del vostro cuore a colui, che vedete peccare, perchè domani cadrete in difetto peggiore: predicate coll'esempio, maestro che parla utilmente a ciascuno. Non vogliate riguardar per nemico ogni uomo che dispone liberamente della sua facoltà di pensare. Il fanatismo nasce da orgoglio, che sembra ingrandir l'uomo incaricandolo della vendetta del Cielo; ma non è in fondo che un flagello dell'umanità, caldeggiator di partiti funesti, calpestatore di ogni virtù, e il nemico più feroce di quella religione di carità e di pace, della quale affettasi scudo e difesa „.

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. *per tre mesi, di sc.* 3. *per sei mesi, di sc.* 5. 50. *per un'anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.*

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

Num. 8.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 17 *Luglio* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 17 *luglio*.

Jeri lo stato maggiore e porzione degli officiali della Guardia Civica ebbero l'onore d'essere presentati dal sig. generale di giandarmeria Radet a S. E. il sig. generale governatore Miollis. La più brillante e distinta gioventù compone questo corpo, che ha risposto con entusiasmo all' invito di S. M. l'Imperatore e Re, e della patria. Dallo zelo ed attività che ha già dimostrato, non si possono che fondare ottime speranze sul servizio che presterà per la sicurezza e la tranquillità de' cittadini.

Oggi sono stati egualmente presentati i suddetti officiali alla Consulta straordinaria di governo, che li ha accolti co' sentimenti della più viva soddisfazione.

Nell'udienza di sabato la Consulta straordinaria di Governo ha ricevuto le deputazioni di Città della Pieve, Subiaco, Bevagna nell'Umbria, Marino, Vignanello e Genazzano, che le hanno presentato gli omaggi di obbedienza e di fedeltà di quelle popolazioni per S. M. l'Imperatore e Re.

BOLLETTINI DELLE LEGGI.

Num. 12.

Ordini della Consulta

Provvedimento provvisorio per tutti i Tribunali civili e criminali di Roma.

Nomina del sig. Avv. Bontadossi come membro del Consiglio di Giustizia.

Soppressione del Buon governo, e sua riorganizzazione.

Num. 13.

Organizzazione dell'amministrazione de' Lotti.

Franchigia accordata per le lettere di officio al Tribunale del Governo.

Spiegazione degli affari criminali da sbrigarsi secondo l'art. 8 del decreto degli 11 corrente.

Il sig. Ruga è nominato per supplire al sig. Vasselli in caso d'impedimento.

Proibizioni di tagliare legnami d'alto fusto nelle foreste.

Proibizione alle corporazioni religiose di alienar bestiami.

Parigi 6 luglio.

In Senato vi fu seduta sotto la presidenza di S. A. S. il principe Arcicancelliere.

Un decreto imperiale da Ebersdorf il 1 giugno conferisce al signor de Keverberg sotto prefetto di Cleves la decorazione della legion d'onore per il zelo, ch' ha spiegato quando occorsero nel suo circondario le inondazioni del Reno.

(*Journ. de l'Emp.*)

(*Fine de' documenti relativi alla guerra coll' Austria riportati nel Giornale del Campidoglio n.* 4, 5, 6 *e* 7.)

Num. VIII.

Il Conte di Metternich al Conte di Stadion.

Parigi 27 marzo 1809.

Pare che le ultime notizie di Spagna non siano tali da far piacere alla corte delle Tuillerie. Si parla di molte sconfitte sofferte dai corpi francesi. La notizia dell' ingresso della vanguardia del maresciallo Soult a Lisbona non si è confermata. Si assicura ch' esso non si trova al di là del Minho. Trenta- in trentacinque mila Inglesi sono sbarcati a Cadice. Un armata di circa 60 mila uomini sotto il comando di Cuesta e del duca dell' Infantado si avanza sopra Toledo. Quest' ultima circostanza potrebbe aver contribuito alla partenza del re da Madrid.

E' così difficile di procurarsi delle notizie vere sull' andamento degli affari al di là de' Pirenei, ch' io formo i miei calcoli assai più sulle contradizioni che offrono i pubblici foglj, e sul silenzio che osserva il governo, che non sopra semplici voci sparse nel pubblico. E' impossibile di ammettere che non succeda alcun avvenimento militare in Ispagna. Noi avremmo dei bollettini, se vi fossero nuove da dare.

Le malattie che fanno strage nell' interno del regno, si sono comunicate a molte provincie del mezzogiorno della Francia dai prigionieri spagnuoli, ed i malati dell' armata francese ingombrano gli spedali di queste medesime provincie. La corte vi aveva spedito una commissione composta di dieci in dodici medici della Facoltà di Parigi per riconoscere il vero stato delle cose. Questa commissione è tornata da varj giorni, e pare che abbia indicato delle misure proprie a troncare il male, o almeno a circoscriverlo. Si hanno delle fondate inquietezze sull' epoca dei caldi che ora incominciano nell' interno della penisola.

Il conte di Fuentes prigioniero in Saragozza dal primo momento della insurrezione, e liberato dall' armata francese, è stato vittima di una febbre maligna al quartier generale del duca di Abrantes. Si continua ad osservare la più esatta sorveglianza sulla corrispondenza di Spagna, e delle provincie limitrofe.

Num. IX.

Parigi 27 marzo 1809.

Un avvenimento singolarissimo occupa la capitale da giovedì scorso. Un cameriere dell' Imperatore che precedeva, o accompagnava S. M. nel suo gabinetto nel palazzo dell' Eliseo si accorse di un uomo nascosto, secondo alcuni, sotto di un mobile, secondo altri dietro una tendina di una finestra di quella medesima camera. Arrestato e cercato in dosso si trovò armato di un bastone ferrato e di una candela.

Quest'uomo si è, dicesi, introdotto, collo smuovere i vetri di una finestra che dava sul giardino. Si assicura che ha nulla risposto agl'interrogatorj che

gli si sono fatti subire, e si crede sicuramente che sia pazzo. (1).

Ecco ciò ch'io ho potuto raccogliere di più verosimile nella folla delle diverse voci che corrono per le strade. Sono anche ben lontano dal garentire alcuno dei dati che ho l' onore di sottomettere a V. E.

---

(1) *Che miseria! Si supporrà che quest'uomo era là con viste criminose? Si sa bene che non v'è bisogno di andar a cercare l'Imperatore nell'interno dei suoi appartamenti. Il signor di Metternich non ignora quant'è facile a Parigi d'incontrare S. M. anche senz'alcun seguito; e questa fiducia che appartiene alle anime grandi e alle viste generose, l'Imperatore la testifica non solamente ai suoi popoli, ma l'ha mostrata in Germania, in Ispagna, in Egitto, fra gli esteri, e colà ancora dove più gli si parlava dei pericoli che lo circondavano.*

Simili storielle si possono raccontare agl'Inglesi, che esclusi da 15 anni dal continente, più non lo conoscono, e non sanno ciò che vi accade, ed a' quali si racconta una, o due volte l'anno che si è tentato di assassinare il loro Re.

(*Monitore*)

SPAGNA

Madrid 26 giugno.

Il Re era stato informato, che diverse orde di ribelli dell'Andalusia si erano riunite nelle montagne della Sierra-Morena; che alcune fra quelle erano discese coll'intenzione di esercitare il loro brigandaggio nella provincia della Mancia, e si erano fatte vedere a una certa distanza dal quarto corpo comandato in capo dal signor conte Sebastiani verso Manzanares.

Il general Sebastiani avea ad essi inutilmente più volte offerto battaglia; i ribelli malgrado il loro numero aveano sempre rinculato, quando esso si avvicinava.

Il Re ha risoluto di recarsi in questi luoghi per obbligare ad un' combattimento queste orde, le quali non scampano dalle nostre truppe che colla fuga, e che basterebbe raggiungere per distruggerle. Esse sono comandate da un così detto Vanegas, il quale fu già solennemente battuto a Ucles.

S. M. in conseguenza è partita da Madrid il 23 di questo mese verso le ore 9 del mattino colla sua guardia. E'andata a riposare il pmo giorno a Illescas, il secondo a Toledo. L'indimani ha continuato il suo cammino verso Consuegra, passando per Mora. Viene accompagnata in questo viaggio militare e politico dal signor maresciallo Jourdan, e dai signori generali Dessolles e Leri.

Durante l'assenza del Re, la quale sarà per breve tempo, Madrid continua a godere della più grande tranquillità.

Si ricevono tutt'i giorni nuovi dettagli della brillante vittoria che il general Suchet ha riportata sopra Blacke. Un generale inglese che comandava la cavalleria spagnuola è stato ferito e fatto prigioniere.

Mora 24 giugno.

Il Re è giunto questa mattina da Toledo verso l'ora del mezzogiorno. Al suo passaggio gli abitanti con il clero e gli officiali di giustizia alla testa hanno ricevuto e accompagnato S. M. con trasporti di gioja. La strada era piena del popolo dei più lontani villaggi ch' era accorso per offrirgli i suoi omaggi. S. M. gli ha detto che avea già provveduto, perchè tutte le forniture ch' essi avevano fatto, e che farebbero d'ora innanzi per servizio delle truppe, fossero esattamente rimborsate coll' esenzione delle contribuzioni ordinarie fino alla concorrenza del pagamento. In questa occasione il Re ha dimostrato di esser contento della fermezza, colla quale molti Alcadi di questa provincia hanno respinto i banditi che dopo qualche tempo la giunta di Siviglia ha organizzati su questo punto, e ch'esercitano delle requisizioni di viveri, e ogni sorta di estorsioni in questo infelice paese. Le loro truppe le più numerose quali non sono che di cento uomini, sono composte di ladri, di scelerati condannati per lo innanzi dai tribunali, e formati dopo in compagnie di contrabbandieri, ai quali la giunta ha dato gradi militari, e dispensato onori.

Questo sistema è quello medesimo che tre anni fa si praticò in Napoli, e del quale la pubblica indignazione è bastata per farne vendetta, perchè le di lui orribili e sanguinose conseguenze a null' altro tendono, che alla distruzione del paese. Gli Alcadi hanno supplicato il Re perche volesse loro permettere che i proprietarj pigliassero le armi contro questi briganti. S. M. ha loro risposto che nel suo ritorno a Madrid si occuperebbe a formare le guardie nazionali in tutti quei luoghi che hanno dato riprove di zelo e di fedeltà, specialmente nella provincia di Toledo, della quale era molto contenta; con questa misura concorreranno altre disposizioni militari, le quali libereranno ben presto il paese da queste incursioni e da questo brigantaggio; e sopra tutto le grandi vittorie del suo augusto fratello in Germania erano dirette a procurare al continente una pace generale e durevole; che la Spagna sarebbe la prima a raccogliere i frutti di una pace, di cui ha tanto bisogno; che allora sparirebbero tutt'i mali che seco trascina il fanatismo de' partiti sempre disposto a lasciarsi ingannare da speranze chimeriche; che il governo potrebbe abbandonarsi interamente alle cure dirette a stabilire sopra saldi fondamenti la politica prosperità; e che finalmente circondato dai veri amici della lor patria era essa certa di giungere a uno scopo tanto desiderato. Il Re ha manifestato in un modo particolare la sua bontà al vescovo di Portericco che S.M. avea già veduto a Madrid fra i membri delle deputazioni, che vi si erano recate per prestare il giuramento di fedeltà in nome delle diverse città. (*Journ. de l'Emp.*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Augusta 28 giugno

Si è fatto questione per un momento, se dovesse fortificarsi di nuovo la città di Braunau nell' Innviertel smantellata dopo il 1807; ma noi siamo assicurati che si è rinunziato a questo progetto, e che lo stabilimento di una nuova fortezza sul Danubio si è giudicato più utile per tutt' i militari rapporti. La città di Passavia è stata destinata ad esser questa fortezza; se i lavori continuano con quell' attività, colla quale si è operato finora, questa piazza sarà in pochi mesi una delle più forti della Germania. Le opere che si formano, si uniscono al forte di Oberhus che forma la cittadella di Passavia. Già numerosi trasporti di grosse artiglierie, e di munizioni sono giunti in questa città, e viene impiegata ai lavori una parte della guarnigione ch' è molto considerabile.

— La più gran tranquillità regna sempre nel paese di Salisburgo. I contadini sono stati tutti disarmati, eccettuate le guardie nazionali. Non v' ha che alcune centinaja di cacciatori, i quali essendosi lasciati arruolare sotto le bandiere austriache, non sono rientrati nelle loro case all' intimo che n' è stato lor fatto. Essi si trovano stazionati nel Voralberg.

(*Publiciste*)

Francfort 4 luglio

Il re di Sassonia deve mettersi oggi o domani in viaggio per ritornar ne' suoi stati, che il re di Westfalia ha liberati dalla presenza degli Austriaci.

Le ultime lettere di Lipsia annunziano, che la perdita degli Austriaci nell' attacco infruttuoso sopra Sandomiro ascende a 1300 prigionieri, 2000 morti e feriti, e 4 pezzi di cannone.

(*Journ. de l'Emp.*)

WIRTEMBERG

Stuttgard 29 giugno

Il nostro governo ha pubblicato il seguente proclama.

„ Gli sforzi che S.M. è nel caso di continuare per la difesa dello stato e della causa de' suoi alleati, e il bisogno d' officiali per i battaglioni e reggimenti recentemente formati, mettendola nella necessità di ammettere a questi officj gl' impiegati civili che hanno mostrato di essere idonei a questo servizio; S. M. spera che coloro, i quali hanno servito altre volte nella milizia de' suoi stati ereditarj, si affretteranno di rispondere a questa chiamata onorevole, che ha per oggetto la difesa della patria.

„ S. M. ordina colle presenti che su di ciò facciano alla cancellaria della guerra la loro dichiarazione, e dicano quali gradi hanno essi occupato in questo servizio, affinchè li conservino nei battaglioni che si formano di nuovo.

„ Il tempo del loro servizio sarà limitato alla durata delle circostanze imperiose, per le quali si sono dovute crescere le forze militari dello stato, dopo di che sarà in loro libertà di ripigliare le loro precedenti occupazioni.„

(*Corriere di Europa*)

WESTFALIA

Cassel 29 luglio

Il monitore di Westfalia contiene oggi il seguente articolo:

„ S M. è giunta a Lipsia il 26 tre ore dopo mezzo giorno.

„ La divisione del generale d' Albignac ed i Sassoni inseguivano dalle due del mattino il nemico, che si ritira per Grimma.

„ Il generale austriaco non volle riconoscere il principe d' Oels nella qualità eguale alla sua, e non considera la sua truppa che come un' ammasso di briganti, ch' egli impiega con disprezzo, e su de' quali non potrebbe far conto.

„ Il principe d' Oels gli avea promesso, che se lo conduceva fino ad Halle, avrebbe in meno di 15 giorni 40 mila uomini sotto i suoi ordini Egli ha traversato il regno di Sassonia fino a Lipsia; i suoi agenti hanno percorso i dipartimenti dell' Ocker e della Saala; ha tentato tutti i mezzi di corruzione, e non ha potuto mettere insieme 40 reclute. I suoi due primarj officiali sono Doernberg e Katte. Questo corpo, padrone di se stesso, diverrà ben presto probabilmente una seconda banda simile a quella di Schill, che incontrerà la medesima sorte.

„ Gli Austriaci erano oggi a Stanchitz; ritirandosi essi han fatto jeri mattina sedici leghe. Ad ogni momento si raccoglie qualcuno de' loro soldati stanchi.

„ Aveano imposta una contribuzione alla città di Lipsia; quattro mila scudi soltanto sono stati pagati; dovea jeri a mezzo giorno darsi il rimanente; ma dalle due del mattino n' erano sloggiati.

„ Il re è stato ricevuto a Lipsia come un liberatore. Le truppe alleate dimostrano la più lodevole emulazione di ardore e di coraggio; tutte anelano di vedere il nemico, che le fugge„

Il Colonnello Clary, ajutante di campo di S. M. C. il re di Spagna, è giunto da Madrid al quartier generale di S. M., e le ha rimesso a nome del suo sovrano la collana del Toson d'oro.

Con decreto reale, dato dal quartier generale a Mersebourg il 25. giugno, S. M. ha nominato il maggior Rossi uno de' suoi ajutanti di campo.

(*Journ. de l'Emp.*)

AUSTRIA

Vienna 24 giugno.

Il corso di Augusta, che nell' ultima borsa era ancora a 325, si è trovato oggi a 300; ma per le notizie avute che gli avanposti francesi si sono innoltrati fin presso Buda è risalito dal 311 al 314.

(*Journ. de l'Emp.*)

PRUSSIA

Berlino 23 giugno.

Dopo la presa di Vienna fatta dai Francesi, Praga è divenuta la capitale della monarchia austriaca. In essa si formano tutt' i proclami officiali. La gazzetta del 16 conteneva un articolo colla data del quartier generale. Vi si osserva che si è passata tutta la giornata del 14 giugno nel timore di un attacco generale per parte dell'armata francese. L' anniversario della battaglia di Marengo ci faceva credere che i Francesi volessero celebrare questo giorno con qualche intrapresa.

La gazzetta di Praga ha pubblicato il 12 un altro bollettino dell' armata austriaca colla data di Wolkersdorf. Vi si legge che i Francesi per celebrare l' anniversario di Marengo hanno diretti i loro sforzi contro l' arciduca Giovanni. Ma si deve osservare che questo principe, al quale il penultimo bollettino assegnava 60 *mila* uomini, non ne ha avuti più di 36 *mila*, dacchè si è fatta pubblica la sua disgrazia. Di più, dice la relazione, in questo numero non vi erano che 20 mila uomini di truppa regolata; gli altri 16 mila appartenevano alla insurrezione Ungherese, quali non hanno potuto resistere, allorchè sono stati assaliti da 50 mila Francesi „. *L' ala dritta non avendo potuto resistere, l'Arciduca Giovanni ha creduto conveniente PER L'ESECUZIONE DEL PIANO PRINCIPALE, ripiegarsi sopra Comorn. Questo PICCOLO svantaggio non ha prodotto alcun cambiamento essenziale nelle posizioni dell' armata austriaca. Essa ha perduto in questo combattimento* 1500 *uomini uccisi, o feriti* „.

Tali sono precisamente le ultime righe di questo bollettino, cui seguiva un invito agli abitanti del la Boemia di dare tutta la polvere che potessero avere, perchè l'armata ne aveva estremo bisogno.

(*Journ. de Paris*)

SVEZIA

Stockolm 2 giugno.

Secondo un rapporto del signor generale Doebeln che comanda l' armata svedese nella Botnia Occidentale è stata conclusa il 26 maggio tra questo generale e il colonnello russo Berlire una convenzione, in vista della quale i Russi hanno dovuto occupare la città d'Umea il di 1 giugno, e gli Svede si evacuare tutta la Botnia Occidentale.

S. M. ha nominato per il suo consiglio permanente il gran Baglì del regno ministro della giustizia; il signor d'Engerstroem ministro degli affari esteri; il Baron d'Essen, il tenente colonnello Giorgio Adlersparre, il colonnello Baltzer de Platen, il consigliere di cancellaria Adlerbeth, il Baron de Rosenblad, il cancelliere di corte Baron di Lagerbielke suoi consiglieri di stato.

(*Gazette de France*)

14 detto.

La nuova Costituzione sarà quella stessa ch' era in vigore avanti che seguisse la rivoluzione del 1772; vi si troveranno però soppressi alcuni antichi privilegi, ai quali la nobiltà rinunzia.

(*Journ. de Paris*)

DALMAZIA

Zara 20 giugno.

Sappiamo dalla Romelia, che i Russi si sono impadroniti di Seteslam e di Adacalasi, fortezze sul Danubio. (*idem*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 12 luglio.

Diversi rapporti, e più che questi un lungo ed inutile aspettare avendo messo finalmente fuor di dubbio, che le truppe preparate a Messina contro la Calabria, non sarebbero mai discese, che quando le nostre ne sarebbero partite, fece immaginare ed eseguire a quel nostro corpo d'armata alcune marcie, che ebbero l' apparenza di ricondurlo dentro terra, verso le parti più occidentali della Calabria.

O che questo movimento realmente ingannasse il nemico, o che era stabilito anteriormente nel suo piano una invasione su quella estremità del regno, non appena il generale Partounneaux si era inoltrato verso la Calabria Citeriore, che tremila Inglesi sbarcarono sulle coste che guardano la Si-

cilia, dando principio alle loro operazioni militari dall'attacco del forte di Scilla. Le notizie officiali, da noi riportate in data del 5, resero conto dell' esito di questi poco gloriosi tentativi delle forze britanniche. Quando però noi scrivevamo, non avevamo che i soli rapporti raccolti sul momento della fuga degl'Inglesi. Da ulteriori notizie che il governo ha ricevuto da tutte le autorità sì civili che militari delle Calabrie, infelicemente rileviamo che i tremila Inglesi furon preceduti nel loro sbarco e seguiti nella loro fuga da varie orde di briganti vomitate in diversi punti dai legni britannici. Non è possibile ridire gli eccessi commessi da questi cannibali. Dopo aver brutalmente violato l'onore di quante donne potettero avere nelle mani, dopo aver portato da per tutto il sacco, il ferro ed il fuoco, questi mostri della specie umana si abbeverarono in Crichi, casale distante sei miglia da Catanzaro, del sangue di trenta infelici fanciulli, che scannarono e gettarono nelle fiamme nel dare l'ultimo addio ad una terra che gli avea in gran parte visti nascere. Noi ignoriamo se questi eccessi, per i quali freme l'umanità, e che riconducono a gran passi la specie umana allo stato della sua primitiva barbarie, siano stati ordinati dai generali inglesi; sappiam però di sicuro che essi gli han visti commettere colla più alta indifferenza sotto i loro occhi stessi, e che han risposto alle diverse deputazioni accorse a implorare il loro ajuto: *le masse si battono per noi, bisogna proteggerle*.

I fatti avvenuti in questa occasione sono stati sì atroci, che il generale Stuart ha sentito la necessità di scusarsene in faccia all' Europa, proclamando che esso non ha mai autorizzato un piano di guerra sì orribile.

Ma mentre noi crediamo di buona fede, che non sia mai entrato nei pensieri del generale Stuart di permetter simili atrocità, tutte le Calabrie son però testimonj che i suoi subalterni han garentito l'esecuzione di questi orrori inuditi: e la circostanza di veder tutte le piccole spedizioni Inglesi, precedute sempre da tal canaglia, e accompagnate da simili orrori, ci da il dritto ai più fondati sospetti sulla purità delle intenzioni e sulla veracità dei proclami d'un generale, che dopo tante ripetute e lagrimevoli esperienze, continua ancora ad associare alle sue bandiere dei mostri che, disonorando il suo nome e quello della sua nazione, crescono gli orrori della guerra senza crescere i mezzi della vittoria.

Sono ormai tre anni che la Corte di Sicilia e i generali inglesi danno sulle nostre coste lo spettacolo di queste tragedie colle loro momentanee incursioni, nè sembrano aver mai temuto che noi potessimo fare altrettanto su quelli che vivono tranquilli in mezzo di noi, segreti aderenti del loro partito. Ma mentre essi rendono così un omaggio meritato all'umanità del nostro governo, è strano di vederli non aver mai il timore di compromettere l'esistenza dei loro più cari, cimentando con tratti sempre nuovi e sempre più atroci di crudeltà, una pazienza messa già a difficilissime prove.

— Molti abitanti dell'isole d'Ischia e Procida che vi avevano esercitato pubbliche funzioni, e quei che godevano la riputazione d'esser attaccati per genio a' Francesi, nel momento dell'invasione de' nemici si salvarono a tutta fretta nel continente, abbandonando tutti le loro proprietà, ed alcuni anche le proprie famiglie: tanto era il timore che aveva incusso l'imminente arrivo de' nemici. L'evento ha pur troppo giustificata la ben concepita paura.

Informata appena S. M. delle triste circostanze di quegl' infelici rifuggiti, ne ha formato l'oggetto delle sue paterne cure. Ha quindi ordinato che da S. E. il ministro dell'interno si distribuissero loro de' giornalieri soccorsi proporzionati ai bisogni di ciascheduno.

— Scrivono da Foggia che, alla notizia che il nemico minacciava le coste del regno d'uno sbarco, più di 300 cittadini, sull' esempio della capitale, s'offrirono spontaneamente a prender l'armi per la difesa delle proprie case, e la distruzione de' briganti.

La lettera che l' intendente di quella provincia ha diretta agli Albanesi (*a*) ha prodotto i risultati più felici. Di già quelle popolazioni, che la voce publica ha sempre dipinte come estranee ad ogni civilizzazione, e che il passato governo detestava quali nemici dell'ordine, non solo han fornito con piacere il lor contingente di coscritti; ma nella stessa città di Foggia varj distaccamenti d'Albanesi prestano, al pari degli altri, il servizio militare con altrettanto zelo che fedeltà e devozione al Sovrano.

CALABRIA ULTRA

Tropea 30. giugno.

Dacchè il forte del Capo Vaticano non ebbe più guarnigione francese, i legionarj di questo circondario, furono incaricati della sua difesa. Il più vivo impegno si spiegava da un distaccamento di 40. di essi, nel prestar col massimo ardore il servizio militare, quando jeri, a sei ore d' Italia, furon segnalati dalla batteria 5. bastimenti nemici. Al far del giorno una corvetta s'avvicinò alla rada, e dalle sue manovre s'ebbe ragione d' argomentare che gli altri legni erano chiamati a fare un tentativo. Un colpo di cannone tirato dal forte diede motivo al nemico di manifestare il suo disegno. La corvetta prese al quanto il largo; ma a tredici ore virando di bordo s'avvanzò di bel nuovo contro la batteria. Tre colpi di cannone risposero ad altrettanti tirati da essa, e questo fu il segnale dell'attacco. I bastimenti si schierarono in linea, ed in tal posizione s' ebbe campo di distinguere, oltre la corvetta, una fregata, una scialuppa cannoniera e due vele quadre, di cui una con gente da sbarco. Una mezza galea copriva la linea.

La cannonata s' impegnò dall' una e l'altra parte a 15. ore. I legni nemici fulminavano la batteria, che non mancava di rispondere a' colpi che le venivan tirati.

Il più vivo entusiasmo si destò allora fra i cannonieri ed i legionarj; essi facevano a gara nel servire i pezzi, e dopo un accanito combattimento di due ore, il nemico molto danneggiato fu costretto di riprendere il largo. La scialuppa soffrì tanto che fu posta fuori di combattimento.

Il forte ha pochissimo sofferto, e si è già provveduto a quelle riparazioni che son necessarie. Per buona ventura dalla nostra parte non vi è stata perdita alcuna.

Nel momento del pericolo, accorsero al bisogno i legionari di Joppolo e Coccorino, e 40 legionarj di Tropea comandati dal cav. Caputo, non ostante che il giorno precedente fossero stati di guardia in quel forte. Tutti gli uffiziali delle Compagnie della passata organizzazione, si posero volontariamente alla testa de' legionarj, e marciarono gareggiando con essi in attività e zelo.

(*Monit. Nap.*)

(a) Di queste antiche colonie greche ve n'è gran numero sparso pel regno. Se n'è parlato a lungo nel *Giornale Enciclopedico*.

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. per tre mesi, di sc. 3. per sei mesi, di sc. 5. 50. per un' anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

Num. 9.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 19 *Luglio* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 19 *luglio*.

Notizie Officiali

Estratto del 24 Bollettino dalla Gazzetta Officiale di Monaco de' 7 Luglio 1809.

Vienna 3 *Luglio* 1809.

Il general Broussier era marciato sopra Vildau per riunirsi all'armata di Dalmazia, dopo aver lasciato due battaglioni del 24.° reggimento a Gratz.

Li 24 giugno, il general Giulay comparve avanti Gratz con 10,000 uomini, la maggior parte de' quali era nulladimeno composta di Croati. Attaccò i due battaglioni che si erano trincierati nei subborghi; ma fu respinto, e li furono fatti 500 prigionieri e prese due bandiere. Il general Grossier giunse a tempo per soccorrere questi due battaglioni che per quattordici ore continue hanno respinto un nemico dieci volte più forte di essi.

Il duca d'Auerstadt fece attaccare il 30 giugno un' isola che trovasi vicino alla riva dritta di Presbourg. Il generale Gudin ha battuto il corpo di 1500 austriaci che difendeva quest'isola, li fece 250 prigionieri, li prese tre cannoni, e respinse il rimanente nel fiume.

Il Danubio non esiste più pel nemico; questa barriera li fu tolta dai lavori immensi, ed audaciosi del generale Bertrand. Possiamo passar questo fiume su tre diversi ponti senza che il nemico possa opporvisi. L'isola Globau divenne in questo momento una fortezza difesa da 100 pezzi di cannone e 20 obizzi. Il maresciallo duca di *Rivoli* fece costruire un altro ponte sull'ultimo ramo del Danubio in faccia ad Esling. L'armata nemica si trova in ordine di battaglia sotto la protezione delle sue batterie, la sua ala sinistra è appoggiata a Enzerdorc e la diritta a Grosarpene.

Il passaggio del Danubio essendo assicurato, e non potendo più aver luogo alcun attacco contro i nostri ponti: il destino della monarchia austriaca sarà deciso con una sola battaglia.

Il principe Gagarin, ajutante di campo di S. M. l'Imperator delle Russie, giunse jeri mattina a Schoenbrunn: partì da Pietroburgo li 8 giugno. Portò delle notizie sulla marcia delle truppe Russe nella Gallizia.

S. M. dopo due giorni è partito da Schoenbrunn e si trova al campo, ed in mezzo alle sue truppe.

Nuremberg, *li* 4 *Luglio* 1809.

Le notizie della Sassonia ci annunziano che l'avanguardia del Re di Westfalia è entrata a Dresda.

Monaco 7 luglio 1809.

Non vi è più alcun dubbio che un corpo delle truppe russe si trova sotto gli ordini del principe Poniatowski. Qualche migliaja di Cosacchi formano l'avanguardia.

Le ultime notizie di Vienna ci annunziano pure che gli Austriaci avendo saputo che l'armata russa s'avanza sopra Olmutz, misero la fortezza in stato di difesa e ne hanno ritirata tutta l'artiglieria, che non poteva servire per la difesa della piazza.

NUOVE DELL'ARMATA DI GERMANIA.

16 *luglio* 1809.

Copia d'una Lettera ricevuta questo giorno da Milano per mezzo di Corriere straordinario.

Mi affretto di farvi conoscere la grande nuova che ci ha recata il ciambellano Cicogna uffiziale di ordinanza presso S. M. I. il Vicerè, arrivato in questo momento. Il passaggio del Danubio è stato effettuato il 5 e il 6. Gli Austriaci sono stati battuti completamente dopo 48 ore di combattimento. Tutte le posizioni che essi occupavano sono state prese, e la loro ritirata si fa nel più gran disordine. Questa è la più memorabile battaglia che sia stata data da epoche le più remote, e questa armata nemica tanto numerosa quanto insolente, è stata messa in piena rotta, nonostante i suoi 500 pezzi di cannone. Il general Macdonald è stato nominato maresciallo di Francia sul campo di battaglia. Queste nuove officiali superiori ai fatti i più celebri saranno annunziate al pubblico con 100 colpi di cannone.

Milano 14 *luglio* 1809.

VIVA L' IMPERATOR NAPOLEONE.

SPAGNA. *Saragozza* 21 *giugno*

Il 3° corpo prosiegue i suoi successi. Il proclama seguente è stato pubblicato e posto all' ordine del giorno:

„ Dal quartier generale d'Alcanitz il 19 giugno 1809

„ Soldati!

„L'IMPERATORE mi ha ordinato di venire a rimpiazzare il duca d'Abrantés, che tante volte vi avea condotti vittoriosi nelle trinciere di Saragozza. Il primo giorno del mio arrivo ho radunato una porzione di voi, *vi ho condotto al nemico*, e *l'ho attaccato per riconoscerlo*. La sua superiorità di numero mi ha determinato a non rinnovare l'attacco e a manovrare per farlo uscire dalle sue posizioni. Ci siamo sbarazzati de' nostri bagagli; abbiam lavorato alla costruzione de' ridotti; abbiamo armato il forte di Saragozza, scacciato dalle sue posizioni le bande del nemico, che scorrevano la riva sinistra dell'Ebro. Bentosto un'armata di 30,000 uomini con un'artiglieria numerosa è venuta a tagliare la nostra linea, derubbare i nostri convoglj, e tentare d'invilupparci.

„ E' in questa occasione, che voi avete provato, o soldati, quanto possono i Francesi condotti dalla fiducia. Voi avete trionfato alla battaglia di Saragozza; voi avete tolte 25 bocche da fuoco, dei cassoni, tre bandiere, uccisi e presi molti nemici. In questa giornata il 2° delle Vistola ha mostrata molta fermezza, il 115° di linea, ed il 1° della Vistola molto vigore; il battaglione del 5° leggiero ed il 15° una sicurezza e un'impeto superiore ad ogni elogio; il 4° degli usseri si è coperto di gloria; i corazzieri del 18° han provato che erano degni di prender rango fra i vecchi reggimenti della grand'armata; i Polacchi armati di lancie han gareggiato con essi.

„ Voi avete inseguito il nemico, facendo grandi marcie; avete assalito il campo trincierato di Belchita colla rapidità del lampo. Il 114°, il 1° della Vistola e l' artiglieria leggiera si sono particolarmente distinti. Voi avete sfondata, dispersa quest'armata, traversato con lei la città, portando ovunque lo spavento e la morte. Nove pezzi di cannoni, gli ultimi che avea il nemico, sono rimasti in nostro potere. Quarantadue cassoni, 2 in 300 muli, magazzini di vestiario, di riso, di biscotto, 6000 fucili, alcune migliaja di prigio-

nieri, gran numero di morti hanno completato i trionfi della vostra campagna. Il nemico ha già oltrepassate le frontiere dell'Aragona.

» Soldati, che sì bei risultati ottenuti in quattro giorni dal vostro coraggio v'imparino a giudicare della vostra forza: quando la fiducia in voi stessi e la disciplina vi condurranno, voi sarete sempre invincibili. Noi abiteremo i campi, noi vi ci eserciteremo, noi formaremo la gioventù che arriva nei nostri ranghi, e noi conservaremo quella maschia energìa, che costituisce le armate Francesi. Io veglierò al vostro ben' essere; il paese provvederà alla vostra sussistenza, e voi colla vostra disciplina renderete la sicurezza agli abitanti. Voi ricondurrete alla sottomissione e alla pace gli uomini traviati, vittime di alcuni capi ambiziosi dell'intrigo inglese. Colla vostra condotta voi farete amare il governo del degno fratello del nostro grande IMPERATORE.

» Testifico la mia soddisfazione ai chirurghi dell' armata e dei corpi per il loro zelo nel seguire le marcie e soccorrere i feriti.

» I generali e capi de' corpi mi faranno al più presto conoscere tutti i bravi officiali, bassi officiali e soldati, che han meritato ricompensa nelle due giornate di Saragozza e di Belchita.

» Il gen. in capo governatore generale d'Aragona — *Suchet*.

(*Monitore*)

BAVIERA

Monaco 29 giugno.

E' stato qui pubblicato un rapporto officiale sopra una scoperta fatta il 22 dal general barone di Wrede. Questo generale partì dal *bivuac* di Lintz con il 6° regimento di linea, un battaglione del 13°, una batteria d'artiglieria, il 2° reggimento di cavalleria leggiera per avanzarsi sulle posizioni degli Austriaci. Il general conte Minucci fu distaccato nel tempo istesso sopra Gramstaedten per attaccare i nemici, che erano alla nostra sinistra. Il general Wrede schivò la strada grand, e marciò sopra Grandvadel, dove incontrò gli Austriaci trincierati dietro i viottoli difesi da paludi e da un altura a fronte d' Hirshlag. Il battaglione del 13° circondò i viottoli, s' impadronì dell' altura, e respinse il nemico nelle vicinanze d' Hirschlag, che fu superato egualmente. Gli Austriaci si ritirarono nel borgo di Haellmansoed, e di là a Reichenau. Il general Wrede occupò Haellmansoed, e dopo aver bruciato e distrutto i trinceramenti nemici ritornò nella sua posizione, conducendo seco 54 prigionieri, fra i quali 3 officiali.

Secondo un rapporto venuto da Passavia, alcune truppe della *Landwehr* Boema hanno fatto una incursione nel distretto di questa città per sorprendere la guarnigione di Zwisel, e impossessarsi di questo posto; ma la vigorosa resistenza, che vi hanno incontrata, le hanno costrette a ritirarsi precipitosamente; esse sono state inseguite fino a Lindberg, e discacciate al di là delle frontiere della Boemia. I volontarj Baveresi di questi distretti hanno preso molta parte a questo avvenimento, e hanno mostrato non meno coraggio che attività.

(*Publiciste*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO.

Norimberga 29 giugno.

Il corpo austriaco quì giunto il 26 era composto degli ulani di Schwarzenberg, de' dragoni di Rosenberg, d'un distaccamento del reggimento di fanteria di Pétervaradino e della milizia del circolo di Koenisgratz con due cannoni. Esso ne ripartì il 28 a buonissim' ora, e prese la strada di Grasenberg. Lo stesso giorno verso il mezzodì giunse un corpo di cavalleria francese, che dopo essersi riposato alcune ore continuò ad inseguire il nemico, prendendo egualmente la strada di Grasenberg. Questa mattina v'è stato a Betzenstein, 8 leghe da quì distante, un' attacco vivissimo fra questi due corpi.

A 6 ore della sera.

In questo momento un distaccamento francese conduce quì due pezzi di cannone, presi questa mattina agli Austriaci fra Betzenstein e Pegnitz. I Francesi in seguito di quest' attacco si sono recati sopra Bamberga.

Salisburgo 26 giugno.

Il sig. tenente generale Deroi è giunto quì jeri con un corpo composto de' reggimenti di Jennkei, Preissing &c.

Il general Chasteller ha potuto dopo molti attacchi fortissimi con il general Rusca entrare nella Carintia; ma si dubita assai, che possa giungere nell' Ungheria. Tutti i mezzi di ritirata gli sono chiusi.

(*Journ. de l'Emp.*)

Francfort 2 luglio.

Trovandosi liberata la Sassonia dal nemico, e bastantemente protetta dall' armata d' osservazione contro una nuova invasione, S. M. il Re di Sassonia si dispone a ritornar ne' suoi Stati con tutta la sua augusta famiglia. La partenza è fissata dimani o poi dimani.

Il corpo di truppe distaccato sopra Marbourg, comandato dal general Boyer, è rientrato ne' suoi accantonamenti, dopo avere intieramente pacificato il paese.

I ribelli del paese di Mergentheim sono stati ben presto assoggettati. Pare che una leva di reclute, ordinata da S. M. il Re di Virtemberg, sia stato il pretesto della loro ribellione. L'officiale incaricato di questa leva fu assalito il 25 a Margolsheim da' contadini, i quali avendo disarmato esso e la sua scorta, marciarono sopra Mergentheim, ove arrestarono il commissario generale e tutti i funzionarj di S. M. Virtembergheſe, e tolsero le armi ad una cinquantina di miliziotti, che componevano la guarnigione.

Conseguenza di quest' eccesso fu lo stabilimento di un Comitato insurrezionale, il quale il 27 inviò per mezzo dell'officiale stesso arrestato a Margolsheim una dichiarazione al Re di Virtemberga, colla quale si faceva noto, che la vita de' suoi funzionarj sarebbe stata risparmiata, se S. M. avesse promesso di ristabilire il governo Teutonico a Mergentheim.

Il 29 molte truppe Virtembergheſi, composte di 4 battaglioni e 2 squadroni, comparvero avanti Mergentheim con 4 pezzi di cannone; dopo aver dispersi i contadini, che occupavano i boschi e le vigne, intimarono alla città di arrendersi, e sul rifiuto di questa ne forzarono le porte.

I ribelli si batterono allora di strada in istrada. In alcune parti si fece fuoco dalle finestre sulle truppe Virtembergheſi, che non pertanto finirono di fugare questa moltitudine furibonda.

I ribelli hanno avuto 50 morti e altrettanti feriti. I villaggi, e specialmente quello di Margolsheim, restano occupati da forti distaccamenti.

(*Publiciste*)

GRANDUCATO DI VARSAVIA.

Varsavia 19 giugno.

Jeri è stata recitata al teatro nazionale una composizione teatrale relativa all'evacuazione della capitale e del Ducato di Varsavia fatta dagli Austriaci. Questa composizione è stata accolta col più grande entusiasmo. I nomi del principe Poniatowski, e dei generali Dombrowski e Zajonzek erano scritti su de' trasparenti. La notizia della vittoria del dì 16 essendo stata pubblicata al teatro, la sala risuonò del grido: *Viva il general Sokolniki*.

Gli Austriaci nel combattimento avvenuto il dì 16 di questo mese a Sandomiro dove sono stati battuti dal general polacco Sokolniki, hanno perduto fra morti e feriti più di 2000 uomini; sono in oltre stati fatti loro 1300 prigionieri, e presi quattro pezzi di cannone.

Secondo tutto quello ch'è accaduto, si vede bene che il piano degli Austriaci era realmente di rivoluzionare il Granducato di Varsavia, impadronir-

sene, e di prender possesso di Danzica, affine di avere una comunicazione cogl'Inglesi.

Reca meraviglia che i Polacchi senza soccorsi stranieri, ed affidati alle proprie lor forze non solamente abbiano fatto evacuare al nemico tutto il Ducato di Varsavia, ma si sieno pur anco impadroniti di tutta quasi la Gallizia, sebbene la loro armata non fosse riunita. Se l'armata polacca lo fosse stata, l'arciduca Ferdinando colla sua armata di 40 mila uomini si sarebbe visto sul bel principio respinto a Novemiesto. Le divisioni del generale Dombrowski e Zajonzek non furono organizzate che dopo la dichiarazione di guerra dell'Austria.

Si compiange generalmente il bravo capo di squadrone del reggimento de Turner sig. Beskow ch'è stato ucciso a Kozk in Gallizia dopo aver fatto con gloria per lo spazio di 15 anni tutte le campagne d'Italia, di Germania, e di Polonia. Questo è il primo ebreo polacco che abbia aperta ai suoi compatriotti della stessa religione la via dell'onore, e che loro abbia dato l'esempio di uno zelo coraggioso in servizio della patria.

Gli abitanti della Gallizia hanno promesso una ricompensa di mille ducati a quello che potrà prendere il capitano del circolo austriaco Sierakowski, e consegnarlo vivo.

Si assicura che i forestieri arrestati quì erano in relazione con Schill.

I protestanti della confessione d'Augusta hanno fatto jeri cantare nella loro Chiesa un *Te Deum* in rendimento di grazie della liberazione Varsavia, e delle vittorie dell'armata polacca. (*Publiciste*)

REGNO D' ITALIA

Bologna 8 *luglio*.

La tranquillità pubblica è stata jeri fortemente minacciata dai briganti e disertori sparsi nel contado, e che sperando trarre partito dai buoni abitanti della campagna aveano battuto la campana dell' allarme in diverse comuni e s' avvicinavano in bande di più centinaja dalla parte di porta Galiera verso la città creduta da essi mal difesa e mal preparata a respingerli, e a reprimere l'insurrezione una volta che fosse stata accesa. Ma i loro perfidi progetti sono stati sventati sì per le savie misure prese in prevenzione da questo sig. commendatore prefetto, sì per quelle che unitamente alla municipalità furono jeri mattina adottate nel frangente che le voci più allarmanti si diffondeano per la città, e ne spargevano la contestazione. Si batte la generale, e ai cittadini animati di quell' ardore che sempre gli ha distinti, sono distribuite le armi, e formatisi in compagnie si portano alle mura, presidiano le porte, le quali vengono chiuse, pattugliano per la città e gareggiano con sorprendente entusiasmo alla difesa della patria.

Il generale polacco sig. Grabinski ed il cavalier Sampieri comandano la guardia nazionale, alla quale pure si uniscono le guide reali a cavallo. Il colonnello cav. Galateo dirige un cannone servito dalla guardia nazionale stessa. Il sig. capo di squadrone Bertotti comanda la gendarmeria e le guardie di finanza. Tutte queste forze ben combinate dirette assicurano de' più felici eventi. Di fatti ai primi colpi del cannone i briganti si sbaragliano, e benchè osassero di rispondere con alcuni colpi di spingarda, andarono questi a vuoto. Indi il sig. general Grabinski con un corpo di bravi fa una sortita dalla città, insegue i briganti, toglie loro la spingarda, e cinque cadono in suo potere e sono mandati alla città, mentre proseguiva a dar la caccia al resto. Per undici miglia, sono stati inseguiti ed in appresso altre prese si sono fatte. Grandissimo conforto reca l' osservare che i contadini hanno costantemente ricusato di attrupparsi con quelle bande di disertori, e di ammutinarsi contro il governo che tanto favorisce questa benemerita classe di popolazione. Non può essere mai abbastanza commendata la nostra guardia nazionale che in tale occasione di pericolo ha sviluppato un ardore che parea assopito, e tutti gli ordini di persone più distinte, e tutti i pubblici impiegati hanno dimostrato con quale prontezza ed energia sono disposti a versare il proprio sangue per la salute della patria e per la gloria dell' augusto sovrano.

Oggi tutto è tranquillità, nè lascia perciò la guardia nazionale di star sull' armi per accorrere ad ogni piccola sommossa, giacchè i briganti non abbandonano i loro tentativi, ed inquietano persino le comuni più popolate del dipartimento. Ma già è sortito dalla città alle tre pomeridiane un grosso corpo armato per distruggerli, e liberare da ogni timore il dipartimento.

(*Redattore del Reno*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 15 *luglio*.

GIOACCHINO NAPOLEONE

Re delle due Sicilie &c.

Visti i nostri decreti de' 29 giugno ultimo, e de' 3 luglio corrente, riguardanti i beni confiscati agli emigrati, ed i crediti ipotecarj cui sono essi soggetti;

Volendo assicurare una giusta garantìa a dritti de' creditori senza perciò recare alcun ritardo alle vendite da Noi prescritte;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La metà de' beni appartenenti a ciascuno emigrato sarà provvisoriamente separata dalle vendite prescritte col decreto de' 29 giugno, e riserbata per accorrere a' diritti dei crediti ipotecarj, ed a quei degl'individui della famiglia degli emigrati, allorchè tali diritti sono verificati dalla Commessione stabilita col nostro decreto dei 3 luglio, e riconosciuti nelle forme ordinate nel decreto medesimo.

2. Nel caso in cui la metà de' beni d'alcuni emigrati riserbata in forza dell' art. precedente, non basti per supplire le somme dovute a' loro creditori ipotecarj, o per soddisfare le ragioni degl' individui delle loro famiglie, vi si provvederà sulla massa totale dei beni appartenenti agli altri emigrati, ed anche in caso di bisogno su i demanj dello Stato.

3. Mediante le precedenti disposizioni tutti i beni che saranno posti in vendita, vengono dichiarati, e garantiti liberi, e franchi d'ogni peso, e d'ogni ipoteca di qualunque natura ed origine ella potesse mai essere. Gli acquistatori dopo l'aggiudicazione legale, non potranno esser turbati nel lor possesso, sotto qualsivoglia pretesto, nè i tribunali ammettere alcuna azione diretta contro di loro; assumendosi dal governo tutte quelle che potrebbero nascere dai diritti fondati su i beni venduti.

4. I nostri ministri, ciascuno per la sua parte, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli 11 luglio 1809.

GIOACCHINO NAPOLEONE

Da parte del Re,

Il Ministro Segretario di Stato, Pignatelli.

— Con decreto de' 3 luglio, in aggiunzione a quelli della stessa data con cui S. M. si degnò accordare delle promozioni a varj officiali di marina, per ricompensargli dell' attività e del coraggio dimostrato nelle azioni de' 25 e de' 27 dello scorso giugno, il sig. Alfonso Sozj-Carafa, tenente di vascello, comandante della corvetta la *Fama*, ed il sig. Gio. Antoniani, Alfiere di vascello, sono per le stesse ragioni nominati, il primo capitano di fregata ed il secondo tenente di vascello.

— I reggimenti di S. M. che hanno la gloria di far parte delle armate francesi in Ispagna, sostengono in quelle contrade onorevolmente la riputazione delle nostre armi. Il 2° di fanteria di linea ha meritato gli elogi dei bravi e per la severità della disciplina e per il valore, con cui ha affrontato i maggiori pericoli, nei moltissimi affari nei quali si è ritrovato in tutto il corso di questa campagna. Il Signor Colonnello

Carascosa, soldato rispettabile per talenti e per virtù, mortalmente ferito il 17 febbrajo scorso a Vilbona, ha dato in tutte le occasioni prove singolari di zelo, d'intelligenza e di bravura. Il Signor Conte Gouvion Saint-Cyr, comandante del 7° corpo dell'armata francese in Ispagna, in un rapporto a S. M., fa comuni questi elogi con tutti gli altri uffiziali del 2° di linea, facendo particolar menzione del signor maggior d'Ambrosio, che la grave infermità del signor Carascosa ha chiamato lungamente al comando del reggimento.

Non sono meno lusinghieri i riscontri che si hanno di Spagna del 1° di fanteria di linea e del 2° di cacciatori a cavallo, degni anche essi di militare sotto le gloriose bandiere di S. M. il Re ed ai fianchi dei soldati di S. M. l' IMPERATORE.

I nostri reggimenti, il 30. giugno erano impiegati all' assedio di Girona, ed il signor Carascosa, quasi perfettamente ristabilito dalla sua ferita, raggiungeva il suo corpo.

— Il convojo anglo-siculo è sempre nel medesimo stato e nella stessa inazione; i suoi artiglieri però sono esercitati a tirare di tempo in tempo qualche colpo di cannone sopra qualche barca d'infelici pescatori.

PROVINCIA DI PRINCIPATO CITRA.

Salerno 11. *Luglio*.

I progetti del nemico non hanno avuto nella nostra provincia miglior fortuna che nelle altre del regno. I molti sbarchi da lui eseguiti in questa, i proclami e le nuove bugiarde da cui sono stati accompagnati, le armi e l' oro somministrato ai *briganti* cui era affidata l'esecuzione delle prime operazioni militari del convojo anglo-siculo, non sono stati che i mezzi da far distinguere il valore, l'attività e l'attaccamento dei nostri legionarj. Questa brava ed instancabile gioventù si è mostrata in questa occasione degna della fiducia di cui l'onora il Governo: in pochi giorni essa ha sterminato i miserabili stromenti della vendetta della corte di Palermo, ed ha restituito la calma alla provincia. Il tristo esperimento fatto in tale occasione da questo ammasso di uomini destinati a disonorare gli stessi trionfi del soldato che si vede sulle medesime linee, ci fa lusingare che quelli che rimangono in Sicilia non vorranno seguire l'istessa carriera per non subire l'istesso destino. Il Signor Bellelli, colonnello della nostra legione provinciale, ha confermato in questa missione l' idea vantaggiosa che si avea del suo zelo e del suo coraggio: egli merita l'elogio dovuto al soldato che serve il suo re e la sua patria animato dai soli principj della gloria e del pubblico bene.

(*Monit. di Nap.*)

INGHILTERRA

Londra 2 *luglio*.

I nostri giornali pubblicano esattamente tutte le notizie che si ricevono dalla Germania, e dal continente tanto col mezzo de' giornali francesi, quanto colle gazzette d'Olanda e d'Amburgo. Il *Corriere*, e gli altri giornali ministeriali non potendo riempiere i loro fogli coi dibattimenti del parlamento, vi suppliscono con lunghe ed ingiuriose riflessioni sopra i bollettini francesi, e con delle congetture senza fine su gli avvenimenti della guerra presente. Se si deve credere al *Corriere*, gli austriaci hanno 500 mila uomini in Germania, ed i Francesi ve n'hanno appena 100 mila. Ora l'Arciduca è rientrato in Vienna, ed i Tirolesi sono padroni di Monaco; ora il duca di Brunswick si è impadronito di Francfort, e di Cassel. L'editore del Times riporta una vittoria ad ogni tratto di penna; ma l'indimani è obbligato di battere in ritirata. Del resto queste notizie del giorno servono a divertir gli oziosi dei caffè, e lo scopo di chi le spaccia si trova perfettamente ottenuto. Il giornalista medesimo non cessa mai di far elogi alla memoria di Schill. Questi è un eroe, un semideo, e ben presto indubitatamente si proporrà d'innalzargli un mausoleo nella chiesa di Westminster.

(*Morning-Chronicle*.)

Noi abbiamo trovato il mezzo di tirar dalla Russia tutto ciò, di cui possiamo aver bisogno per la nostra marina, e d'introdurvi le nostre derrate coloniali, ed i prodotti delle nostre manifatture. Noi abbiamo deluso le proibizioni del governo Russo, servendoci dei bastimenti neutri per questo commercio clandestino. Un ukase del 7 maggio indirizzato al Senato prescrive le misure le più rigorose contro i neutri che venissero tentati di favorire simile contrabbando.

(*Estratto dal Times del* 26 *giugno*)

Correva voce jeri a Londra che vi era stata una insurrezione a Pietroburgo (1).

(*Idem del* 28 *giugno*)

Ci viene assicurato che l' Imperatore Alessandro sia partito da Pietroburgo il primo giugno per andare a prendere il comando della sua armata contro l'Austria, ciò che si accorda poco colla notizia di una insurrezione, che avrebbe resa necessaria la sua presenza.

La flotta inglese ch'era a Carlscrona, ha fatto vela verso il golfo di Finlandia.

(*Idem del* 30 *giugno*)

Le nostre truppe si fortificano nella piccola isola di Anholt che hanno tolta alla Danimarca. Esse vi hanno stabilito una batteria di 24 cannoni. Il possesso di quest' isola è importantissimo per il nostro commercio, per la sua vicinanza alla Jutlandia, e per l'ingresso nel mar Baltico.

(*Idem del* 1. *luglio*)

L'ultimo re di Svezia ha ottenuto il permesso di ritirarsi in una delle isole del lago Wettern, e di risiedervi fino alla pace. Allora gli sarà permesso di fissare il suo soggiorno in quella parte d'Europa ch'esso giudicherà a proposito.

Ci si assicura ch' è stata scoperta una cospirazione nella Bassa Ungheria; che il principe Esterhazy aspirava alla corona d'Ungheria, e che i Francesi sostenevano le sue pretensioni. Noi non saremmo sorpresi che Bonaparte ottenesse il suo intento di determinare la Bassa Ungheria a proclamare la sua indipendenza.

La nostra posizione relativamente all'Austria non ci permette di soccorrerla efficacemente. Noi siamo troppo lontani da essa; ma possiamo bensì renderle un grandissimo servigio coll'eccitare, e mantenere il disordine e il brigantaggio nel Nord dell'Allemagna, e pare che i Ministri siano decisi ad attendervi col maggiore impegno.

---

(1) *Da tre mesi le gazzette inglesi ripetono regolarmente la stessa novella ogni due giorni; ma i giornali di Pietroburgo non combinano con quelli di Londra. Le nuove le più recenti di Russia non parlano che della tranquillità, che regna in quel vasto Impero.*

AVVISO TIPOGRAFICO

Si è pubblicato dai torchj di Luigi Perego Salvioni l'opuscolo in lingua francese *Réglement concernant l'exercice & les manœuvres de l'Infanterie*, ed è vendibile alla stamperia sudetta, situata sulla piazza di S. Ignazio num. 153 ove si dispensa il Giornale del Campidoglio.

A comodo degl' istruttori italiani, e specialmente delle truppe Civiche, attualmente è sotto i torchj questo opuscolo istesso in italiana favella sulla versione fattane dal sig. Luigi Bonetti capitano ajutante maggiore nella 4 legione italica, riserbato però il comando in lingua francese, come quello d'uso nelle evoluzioni militari. Questa nuova edizione sarà fra giorni pubblicata.

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. *per tre mesi, di sc.* 3. *per sei mesi, di sc.* 5. 50. *per un' anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.*

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

Num. 10.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 22 Luglio 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 22 luglio.

In nome di S. M. l' Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, e Protettore della Confederazione del Reno.

La consulta straordinaria negli stati romani,

Volendo secondare i voti della Città di Roma, e fare spiccare la sua riconoscenza verso il più grande de' Principi nel luogo medesimo, che servì sì sovente di trionfo ai suoi Eroi, ordina.

Art. 1. Li 15 agosto prossimo, la festa di S. NAPOLEONE si celebrerà in Campidoglio coll'esecuzione di una sontuosa girandola.

2. Lo stesso giorno la Cuppola di S. Pietro e il Vaticano saranno illuminati.

3. Tutti i pegni del Monte della pietà spettanti alla classe indigente del Popolo, e fatti anteriormente al presente ordine saranno ricomprati a spese del Tesoro pubblico.

4. Il presente ordine sarà inserito nel Bollettino.

Roma 17 luglio 1809.

Firmati: (*Il Conte MIOLLIS Governator Gen., Pres.*
(*JANET, dal POZZO.*

Per copia conforme il Segretario
C. BALBE.

Proseguono sempre a presentarsi alla Consulta straordinaria di governo le deputazioni delle città degli Stati Romani. Negli scorsi giorni ebbero l'onore di essere ammesse all'udienza quelle di Norcia, Amelia, Trevi, Caprarola, Riofreddo, Castel Madama e Massa, che offerirono alla Consulta le testimonianze di fedeltà ed obbedienza di quelle popolazioni per S. M. l'Imperatore e Re.

Notificazione.

Tutti quelli, che dovevano presentare i Canoni alla Camera dei Tributi nei giorni 28 e 29 dello scorso mese di giugno dovranno farne il pagamento nella depositeria generale di Roma dentro il corrente mese di luglio.

Le prestazioni dovute in generi si pagheranno in danaro al prezzo corrente, cioè:

L'argento lavorato	scudo	1. 05 l'oncia.
Cera bianca	bajocchi	49 la libra
Cera gialla	bajocchi	42 e mezzo la lib.
Zucchero in pane	bajocchi	50 la libra
Il Pepe	bajocchi	38 la libra

Chiunque al primo agosto prossimo non avesse intieramente soddisfatti i Canoni suddetti per i termini decorsi a tutto il prossimo passato mese di giugno, s' intenderà decaduto dal diritto enfiteutico e dal possesso del Fondo, e devoluto questo a favore del Governo.

Roma li 18 luglio 1809.

Le maître des requêtes, membre de la Consulte ayant le Département des Finances
JANET.

BOLLETTINI DELLE LEGGI.

Num. 14.

Ordini della Consulta.

Soppressione di tutti i Birri, e loro formazione pel servigio delle galere.

Nomina del sig. Bianchi commissario di Polizia a Civitavecchia.

I sigg. Bartoli e Picchiori nominati giudici di Campidoglio.

I Codici di procedura e di commercio, ed il Decreto Imperiale sulle spese giudiziali, tengono luogo di Bollettino.

Divisione degli Stati Romani in Amministrazioni Dipartimentali, in Prefetture, e sotto Prefetture.

Al 1 gennajo 1810 il franco sarà la sola moneta, che avrà corso legale in comune coll' antica moneta pontificia e quelle del regno d'Italia.

Proibizione di pagare alle Corporazioni religiose i crediti non scaduti senza licenza della Consulta straordinaria.

Solita estrazione delle derrate mantenuta.

Il Medico di Collegio continua a far l'ispezione delle droghe medicinali introdotte in Roma.

Regolamento per le carceri e per i carcerati.

Celebrazione della festa di *S. Napoleone* al Campidoglio.

Organizzazione del servigio della Posta delle Lettere.

Proibizione a tutt' i Cassieri pubblici di pagar chicchessia senza l'ordine speciale del Membro della Consulta Direttor delle Finanze.

Riunione della Computisteria de' Monti alla Computisteria generale.

L'indennizazione da pagarsi ai Birri per il trasporto de' detenuti sarà uguale a quella della Gendarmeria per detto oggetto.

Parigi 10 *luglio.*

24° BOLLETTINO

Vienna 3 luglio 1089.

Il general Broussier avea lasciati due battaglioni del 84° reggimento di linea nella città di Gratz, e s'era recato sopra *Vildon per unirsi* all'armata di Dalmazia.

Il 26 giugno il general Giulay presentossi innanzi a Gratz con 10,000 uomini, composti a dir vero di croati e di reggimenti delle frontiere. L'84° accantonossi in uno de' sobborghi della città, respinse tutti gli assalti del nemico, lo rovesciò dappertutto, gli prese 500 uomini, due bandiere, e mantennesi nella sua posizione per lo spazio di quattordici ore, dando il tempo al general Broussier di soccorrerlo. Questo combattimento di uno contro dieci ha coperto di gloria l'84° ed il suo colonnello Gambin. Le bandiere sono state presentate a S. M. nella parata.

Dobbiamo compiangere fra questi valorosi 20 uccisi e 92 feriti.

Il duca d'Auerstaedt ha fatto assalire il 30 una delle isole del Danubio poco lontana dalla riva destra dirimpetto a Presburgo, ove il nemico avea alquante truppe.

Il general Gudin ha diretto quest'operazione con abilità: è stata eseguita dal colonnello Decouz, e dal 21° reggimento di fanteria di linea comandato da quest'officiale: a due ore del mattino questo reggimento, parte a nuoto, parte nelle barchette ha passato il piccolissimo braccio del Danubio, si è impadronito dell'isola, ha rovesciati gli 1500 uom. che vi si trovavano, ha fatto 250 prigionieri, fra i quali il colonnello del reggimento di Saint Julien, e molti officiali, ed ha preso 3 pezzi di cannone, che il nemico avea sbarcati per la difesa dell' isola.

Finalmente non esiste più il Danubio per l'armata Francese. Il general conte Bertrand ha fatto eseguire de' lavori, ch' eccitano stupore, ed ispirano meraviglia.

Sopra una larghezza di 400 tese, e sopra un fiume il più rapido del mondo in quindici giorni egli ha costrutto un ponte formato da 60 archi, su cui tre vetture possono passare di fronte; un secondo ponte di palizzate è stato costrutto, ma per la fanteria solranto, e della larghezza di otto piedi. Dopo questi due ponti, ne viene uno di barche. Noi possiamo dunque passare il Danubio in tre colonne. Questi tre ponti sono assicurati contr'ogni insulto, anche contro l'effetto de' brulotti e delle macchine incendiarie, col mezzo di argini di palizzate costrutte fra le isole nelle diverse direzioni, e delle quali le più lontane sono a 250 tese dai ponti. Quando si veggono quest' immensi lavori si crede che varj anni siano stati impiegati per eseguirli; sono non pertanto l'opera di 15 in 20 giorni; questi bei lavori sono difesi da alquante teste di ponte, delle quali ciascuna ha 1800 tese di estensione, formate da ridotti con palizzate e cinte da fossi pieni d'acqua. L' isola di Lobau è una fortezza; vi è un locale onde tener viveri, 100 pezzi di grosso calibro, e 20 mortaj, o obizzi d'assedio in batteria: incontro ad Esling sull' ultimo braccio del Danubio evvi un ponte che il duca di Rivoli ha fatto gettare jeri. E' coperto da una testa di ponte, ch' era stato formato nel tempo del primo passaggio.

Il general Legrand occupa il bosco innanzi alla testa del ponte colla sua divisione. L'armata nemica è in ordine di battaglia coperta da ridotti; la sinistra ad Enzendorf, la destra a Gros-Aspern: sono stati tratti pochi colpi di fucile d'avamposti.

Ora che il passaggio del Danubio è assicurato, e che i nostri ponti sono al coperto da qualunque tentativo, la sorte della monarchia austriaca sarà decisa in un fatto solo.

Le acque del Danubio erano il primo luglio di quattro piedi al di sopra delle più basse, e di 13 piedi al di sotto delle più alte. La rapidità di questo fiume in questa parte è di sette a dodici piedi quando le acque sono grandi, e di quattro piedi e sei pollici per secondo nella loro altezza media e più forte, che sopra alcun punto. In Ungheria diminuisce molto, e nel luogo ove Trajano fece gettare un ponte è quasi insensibile. Colà il Danubio è di una larghezza di 450 tese, quì non lo è che di 400. Il ponte di Trajano era un ponte di pietra fatto in varj anni. Il ponte di Cesare sul Reno fu gettato, è vero, in 8 giorni, ma niuna vettura carica poteva passarvi.

Le opere sul Danubio sono le più belle opere di campagna, che siano mai state costrutte.

Il principe Gagarin ajutante di campo generale dell' Imperatore di Russia è giunto jeri l'altro a quattr' ore del mattino a Schoenbrunn nel momento che l'IMPERATORE montava a cavallo. Era partito da Pietroburgo il dì 8 giugno. Ha recato notizie dell'armata Russa in Gallizia.

S. M. è partita da Schoenbrunn, ed accampa da due giorni. Le sue tende sono bellissime e fatte alla maniera delle tende Egiziane.

Nota sulla velocità del Danubio, del sig. baron de Pakassi incaricato dal governo austriaco della direzione generale de' ponti e de' lavori del Danubio.

La velocità del Danubio è per ogni secondo,

ad Ebersdorf	nelle acque basse 3 piedi 4 pollici. nel tempo delle escrescenze di 7 in 12 piedi. nell'altezza media 4 piedi 6 pollici.
a Buda	nelle acque basse 2 piedi. nel tempo delle escrescenze di 4 in 8 piedi. nell'altezza media 3 piedi 5 pollici.
a Orsowa	due miglia al disopra del ponte di Trajano nel tempo delle escrescenze di 4 in 6 piedi.

Io non ho avuto occasione di fare delle osservazioni esatte sulla velocità del Danubio a Orsowa, e verso l' imboccatura di questo fiume.

Debbo aggiungere, che le tortuosità del Danubio fan variare considerabilmente la velocità.

Vienna il 1 luglio 1809.

Firmato = Baron PAKASSI.

Estratto d'una lettera del principe Poniatowski a S. A. S. il principe di Neuchâtel.

Dal Quartier generale di Pniow il 10 giugno 1809.

L'arciduca Ferdinando inquietato alle spalle dalla marcia del general Zajonckek, che avea già passato la Pilica all'altura di Pulawy, avea riunite tutte le sue forze all'intorno di Sandomiro, e pareva che volesse cercare di penetrare per quella parte. Il 5 di questo mese un corpo di circa 8 in 10,000 uomini comandato dal general Schauruth, avendo tentato di avvicinarsi alla piazza, fu respinto con una perdita considerevole di morti e feriti; esso perdè egualmente 300 uomini fatti prigionieri.

Ai 7 l'arciduca Ferdinando marciò in persona contro la piazza. Esso fu attaccato ben presto, e questo secondo tentativo non ebbe miglior successo del primo. Parve allora che rinunziasse a questa intrapresa, e per dividere l' attenzione delle truppe del principe Poniatowski, si decise ad uscire con una parte delle sue forze per l'alta Vistola; in conseguenza il generale Schauruth passò il fiume a Polanice, e si portò sulla Visluka, riviera che si può passare a guado su tutti i punti.

Il principe Poniatowski aspettando l'armata Russa che si avvicinava a lui, e della quale una divisione deve fare la sua riunione il 12 colle sue truppe, per sostenere le sue operazioni, rinforzò le guarnigioni delle fortezze di Sandomiro, e di Zamosk formando le due estremità della sua linea; ritirò all'imboccatura del San il ponte che avea sulla Vistola, concentrò le sue forze, e prese una posizione sul San all'altura di Pniow e di Czekay.

Si proseguono a fare le nuove leve in Gallizia colla più grande attività; quattro reggimenti di fanteria e quattro reggimenti di cavalleria assoldati a spese dei principali abitanti, sono già riuniti, vestiti ed equipaggiati. (*Monitore*)

Altra degl' 11 detto.

L'attacco del Mont-Jouy, che si può riguardare come la cittadella di Girona, cominciò dopo la presa di tre ridotti, che la difendevano. Malgrado le difficoltà che presenta il suolo, ch'è da per tutto uno scoglio vivo e ritarda necessariamente le operazioni, è stata posta fin dal 25 giugno una batteria di mortaj in istato da far fuoco; due altre batterie di cannoni cominciarono a far fuoco il 26, e si continuò con attività il lavoro della batteria da breccia. Uno spaventoso temporale ch'accadde il 29, seguito da molti altri e da pioggie continue, ne ha ritardato l' operazione; si sperava però ch

il 5 luglio al più tardi questa batteria sarebbe in grado di operare. Si può credere che in 48 ore la breccia sarà aperta, e allora la resa del Forte ne seguirà prontamente in un modo, o nell'altro. Appena una volta sarà in nostro potere il Mont-Jouy, la fortezza si può considerar come presa, e questa è l'opinione che ne hanno gli Spagnuoli medesimi; ne abbiamo avuto una prova nelle lettere che gli assediati hanno cercato di mandare al loro generale in capo Blake, e che sono state intercettate dai nostri avamposti. Essi domandano dei soccorsi, che quello non è in grado di dar loro, come si vedrà nel rapporto indirizzato a S. E. il ministro della guerra dal general Suchet comandante in capo del 3° corpo di Aragona.

Lettera del general Suchet a S. E. il ministro della guerra in data di Alcanitz il 19 giugno 1809.

Monsignore,

La battaglia di Saragozza avea liberato questa capitale, ed obbligato il general Blake alla ritirata; quella di Belchita ha cambiato la sua ritirata in disfatta, e ha liberato l'Aragona dalla sua presenza. La notte del 15 giugno mise termine all'inseguirlo. Il 16 il nemico si era fermato a Boterita, da dove fu scacciato, e continuò la sua ritirata. Io volli inseguirlo il 17. Nella marcia si riunirono 500 cacciatori della Murcia, fra i quali erano 45 officiali, e alcune centinaja di uomini furono uccisi. Mi riposai alla Puebla d'Alborton. A un ora del mattino lasciai il mio campo, e il 18 a punta di giorno mi presentai dirimpetto a Belchita. I 116°, e 117° reggimenti mi avevano raggiunto. Il nemico che avea ricevuto nella notte un rinforzo di 4000 uomini, occupava le alture, avendo il suo centro al *Calvario* difeso da un fosso, e protetto dalla città che ha una muraglia, e varie porte; la sinistra e la dritta erano dietro i trinceramenti e un convento, e quasi tutto il fronte coperto da oliveti e da vigne tagliate da burroni. Io distesi le mie colonne nel piano; feci avanzare un battaglione di fanteria leggiera verso il centro negli oliveti per occupar soltanto i cacciatori nemici; e nel mentre che il general Habert si portava a sinistra in colonna verso le alture tra Belchita e Codo, ordinai al general Musnier di marciare in colonna per battaglione sulla sinistra degli Spagnuoli, affrontarli, e caricarli subitamente dopo averli scossi con 20 colpi di cannone. Questo movimento fu eseguito con una gran precisione. Il primo battaglione del 114°, e il primo reggimento della Vistola caricarono vigorosamente in mezzo alla mitraglia. Blake tentò di arrestarli con una carica di cavalleria; due squadroni di usseri lo respinsero. Nel momento medesimo una delle nostre palle di cannone appiccò fuoco a uno dei loro cassoni di obizzi, scoppiò con strepito in mezzo ai ranghi, e vi recò la morte e lo spavento. Tutta questa linea si rompe e si rovescia, traversando la città nel più spaventoso disordine. Noi la traversammo con essi, uomini, cavalli, cassoni, cannoni, tutto alla rinfusa. Questo torrente trascina il campo del *Calvario*, e tutto il resto della linea. Il general Habert che si presenta, incalza la fuga generale. Tutto il piano è coperto di fuggitivi, che gettano sacchi, fucili, giberne. Se io avessi avuto in questo punto più cavalleria, malgrado la rapidità della fuga, avrei fatto molti prigionieri.

Un solo reggimento, il primo di Valenza, perviene a trincerarsi a più di due leghe dal campo di battaglia, e tenta di difendersi. Gli usseri del 4° lo rompono, e inseguono a colpi di sciabla; se ne sono presi 2, o 300 soltanto, una bandiera, 9 cannoni (gli ultimi di quest'armata), 23 cassoni, e migliaja di cartatuccie inglesi, scarpe, cappelli, cappotti, come ancora 3000 prigionieri restano in nostro potere. Si sono raccolti più di 3000 fucili, e le campagne ne sono ancora coperte; io li faccio cercare. Abbiamo trovato bestiami immensi, e magazzini di riso e di biscotto, e abbiamo bruciato 25 carri di munizioni; gli ho inseguiti in più colonne, e sono arrivato jeri a Alcanitz, Calanda e Casp. Il numero de' prigionieri cresce ad ogni momento. Ho l'onore d'indirizzarvi alcuni rapporti che fanno conoscere la situazione dell'armata nemica e de' suoi capi. Vi si aggiunge un quadro della formazione di quest'armata, e vado a indirizzare un proclama agli Aragonesi. La mia perdita in queste due giornate merita appena di esser calcolata, e non ascende al più che a 40 morti, e 200 feriti in circa. Gli Spagnuoli una volta sbaragliati hanno abbandonato le loro posizioni così precipitosamente, che il loro fuoco non ha potuto essere micidiale. Sono &c.

Segnato = Il conte *Suchet*.

Da molto tempo il corpo degl'insorgenti situati nella Sierra-Morena era ritenuto nelle montagne dalla presenza del 4° corpo comandato dal general Sebastiani, e situato al di là della Guadiana. Inutilmente questo generale avea lasciato ai nemici la facilità di fare una sortita per attirarli nel piano; essi si contentano di alcuni tentativi sopra i nostri avamposti, dopo i quali fuggivano nei loro ritiri inaccessibili. Finalmente il generale per dar loro più fiducia ripassò la Guadiana, e si portò a piccole giornate verso Consuegra. Il nemico prese ardire da questo movimento retrogrado, uscì finalmente dalla Sierra-Morena, e si portò sulla Guadiana, che passò in seguito per ravvicinarsi al corpo del general Sebastiani. Il Re che avea preparato tutta questa manovra, partì da Madrid il 22 giugno, accompagnato dalla sua guardia e da una brigata della divisione Dessolles. S. M. si recò per la via d'Illescas, Toledo e Mora a Consuegra, dove il 4° corpo si era poco avanti portato, e continuando questo movimento progressivo, il Re venne a stabilire il 28 il suo quartier generale a Villa-Rubia de los Ojos. Una divisione nemica occupava questo posto due giorni avanti; ma essa non aspettò le nostre truppe; e appena gl' insorgenti seppero l'arrivo del Re a Consuegra, abbandonarono Villa-Rubia nel più gran disordine, e ripassarono frettolosamente la Guadiana. Il 29 giugno il re si portò a Daymiel, dove stabilì il suo quartier generale, ed essendo arrivati i rinforzi, che si giudicavano necessarj, S. M. ordinò un movimento generale di fronte per l'indimani. Il nemico colpito da terrore è ritornato nelle montagne della Sierra-Morena, e non ha tenuta alcuna posizione. Il soggiorno prolungato del re a El-Moral dove avea portato il suo quartier generale il dì 30 giugno, non avendo più alcuno scopo, S. M. ha preso il partito di ritornare a Toledo, facendo occupare però dal 4° corpo la sua posizione di Consuegra, si per la facilità delle sussistenze, che per quella delle ulteriori operazioni che potranno esigere gli avvenimenti. (*Monitore*)

Altra dei 13 detto.

Il sig. de la Riboissiere, uno de' paggi di S. M. L'IMPERATORE E RE è smontato questa sera a undici ore al palazzo di S. A. S. monsignor principe arcicancelliere dell'Impero; era stato spedito il 7 luglio per ordine dell' IMPERATORE per recare a S. A. S. la nuova della vittoria riportata a Dentchwagram dall'armata sotto gli ordini di S. M.

Il sig. de la Ribossiere è passato per Plombieres per portare questa nuova interessante a S. M. l'Imperatrice e Regina. (*Monitore*).

Questa mattina si sono ricevute lettere dal quartier generale imperiale. S. M ha riportato a Wagram una vittoria completa. Il bollettino, in cui saranno pubblicati i dettagli di questo memorabile avvenimento, arriverà probabilmente fra due giorni. Intanto ecco una lettera, della quale garantiamo l'autenticità.

„ Wolkensdorf il 7 luglio 1809 nella sera.

„ Dopo la battaglia di Wagram l' armata nemica si è messa in una rotta spaventevole.

S' insegue su tutte le strade. I nostri avamposti sono a due leghe da Nicolsbourg (1). Il quartier generale di S. M. è a Wolkersdorf nello stesso luogo, in cui era questa notte l'Imperatore d'Austria.

Si calcola la perdita del nemico in feriti e disertori a un numero considerabile. Quest' armata, ch'era di 200,000 uomini, non ha più di 45,000 uomini sotto le bandiere. Si trovano dei pezzi di cannone in tutti i boschi. Il nemico avea voluto ritirarsi sull'Ungheria, ma n'è stato impedito dagli avvenimenti della giornata. (*Journ. de l'Emp.*)

Bajona 3 luglio.

Una divisione del duca di Belluno si è riunita al generale Sebastiani. Il re dev' esser giunto il 26, o 27 al quartier generale vicino Madridejos, e si troverà alla testa di forze imponenti; ma gl'insorgenti vedendo i movimenti delle nostre truppe, dicesi, che abbiano già incominciato a ripiegarsi. E' certo, che se si può impegnarli ad un'azione, saranno puniti della loro temerità. Si aspettano con impazienza i risultati di questi diversi movimenti. Il duca di Belluno ha il suo quartier generale a Talaveyra-de-la-reyna. Il general Kellermann si è portato nel regno di Leon. Il maresciallo duca di Dalmazia è marciato dalla parte di Zamora. Tutte queste manovre sono combinate per il successo delle operazioni militari nella provincia della Mancia.

Il passaggio per la nostra città de' prigionieri Spagnuoli fatti a Santander e ad Alcanitz è continuo; essi giungono a migliaja.

Tutti i soldati di cavalleria smontati del corpo del duca di Dalmazia sono passati qui, e si recano ai depositi di rimonta. Madrid continua a godere della più grande tranquillità.

(*Journ. de l'Emp.*)

BAVIERA

Monaco 2 luglio.

Ci sono giunti i dettagli seguenti sugli affari della Turchia:

Le armate Russe fanno de' grandi progressi sulla riva destra del Danubio, e la maggior parte della Bulgaria è in loro potere. Essi trovano ora più partigiani fra i Greci che nelle guerre precedenti. Il nuovo gran visir Jussuf Pascià, vecchio di 73 anni, ha concentrata la principale armata de' Turchi ad Andrinopoli. Siccome i Russi si avanzano su quella città, è probabilissimo, che si avrà frappoco la notizia di una gran battaglia, che deciderà del destino della Turchia.

La Porta ha impiegato ogni mezzo per render popolare la guerra attuale, che ha proclamata *guerra di religione*. Tutti i Musulmani sono stati intimati a prender le armi. Ma la morte di Mustafà-Baraictar, del capo militare il più attivo, che abbiano mai avuto i Turchi, la distruzione dei Seymens (le migliori truppe dell' Impero Ottomano) la poca disciplina de' giannizzeri, l'anarchia che regna in tutte le provincie, e la gelosìa che divide li Pascià; tutte le cause in somma tanto note, che da lungo tempo fan vacillare il trono del Gran Signore, mettono più che mai l'Impero in pericolo. E' falso, che il gran duca Costantino sia andato a prendere il comando in capo dell'armata, che marcia sopra Costantinopoli; questo principe non è partito da Pietroburgo. La voce, che il general Buxhowden prenderà questo stesso comando, non s'è confermata. Il principe Prosorowski è perfettamente ristabilito dalla sua malattia, e si mostra degno della gran fiducia, che il suo sovrano gli manifesta.

Le operazioni de' Serviani non hanno avuto l'esito, che il congresso di Belgrado s' era prefisso. Pare anzi, che il corpo delle truppe Serviane entrato in Bulgaria, che dovea riunirsi presso Sofia all'armata russa, vi abbia sofferto de' rovesci, che lo han costretto a ritornar nella Servia. Da un' altro canto, i Bosniaci si difendono con molta bravura contro il corpo Serviano, che ha penetrato nel loro paese; e se quest'ultimo non si é veduto ancora costretto a retrocedere, è certo che i progetti de' suoi capi sopra Trawnick, e sulle altre città della Bosnia non si sono realizzati. Non si hanno notizie dettagliate del corpo, che Czerni Giorgio ha condotto in Albania; si annuncia soltanto in un modo vago, che ha avuto de' successi.

L'armata russa avendo concentrate tutte le sue forze dalla parte della Bulgaria, e delle provincie vicine al mar Nero, non ha ancora potuto dare de' rinforzi ai Serviani. La piazza importante di Vidino si trova ancora in potere de' Turchi.

Vi sono ora pochissime comunicazioni fra la Servia e le provincie limitrofe dell' Austria. Dopo riprese le ostilità in Turchia, gli Austriaci diffidano de' Serviani. Si ottengono difficilmente i passaporti, e le relazioni stesse di commercio sono quasi del tutto cessate. Tal diffidenza è ancor maggiore nel Sirmio e nel Bannato, dopo saputa la dichiarazione di guerra della Russia all'Austria, e la marcia di un'armata Russa contro l'arciduca Ferdinando, perchè non si conoscono le intime relazioni, che susistono fra la Russia e i Serviani. Questi ultimi han celebrato le ultime vittorie dell' IMPERATORE NAPOLEONE con un'entusiasmo, che ha dovuto per necessità dispiacere ai loro vicini. (*Publiciste*)

SASSONIA

Lipsia 28 giugno.

S. M. il Re di Westfalia è partito oggi per recarsi a Dresda. Prima della sua partenza il re ha dato udienza al magistrato, e si è informato col maggior interesse della condotta delle sue truppe.

Ordine del giorno.

„ Soldati! La rapidità della nostra marcia, e la precisione de' nostri movimenti han cagionato sul nemico lo stesso effetto, che se avesse perduta una battaglia. Perfino l'altr'jeri disfidava i nostri alleati, e minacciava nulla meno che bruciare e distruggere le nostre città e i nostri villaggi. Oggi ha tremato innanzi a noi, ed ha appena sostenuta la vista de'nostri avamposti. Ha dovuto impiegare otto intieri giorni per venire da Dresda a Lipsia; ma ora ha veduto che due soli giorni bastano per andare da Lipsia a Dresda.

„ Ci credeva ancora sulle rive della Fulda, quando noi avevamo già passata la Saala. Egli non sapeva, che noi non temevamo nè fatiche, nè pericoli, quando si trattava di volare in soccorso del nostro fedele alleato, il Re di Sassonia.

„ Soldati! Voi vi siete acquistati de' diritti alla stima e all'amicizia de' bravi Sassoni, e in circostanza simile potrete contare su loro con quella nobile fiducia, ch'essi hanno avuta in voi.

Dal quartier generale di Lipsia, 26 giugno 1809

GIROLAMO NAPOLEONE.

(*Gaz. de France*)

RUSSIA

Pietroburgo 24 giugno.

Abbiamo ne' giorni scorsi ricevute notizie assai soddisfacenti della nostra armata, che agisce sulle frontiere della Turchia. I Turchi avendo fatto dalle loro fortezze varie sortite per impedire il passaggio del Danubio, il principe Prosorowski gli ha assaliti e battuti. I cosacchi si sono particolarmente distinti in questa occasione.

(*Publiciste*)

---

(1) *Nicolsbourg, città della Moravia, 15 leghe distante da Vienna.*

La ristrettezza del tempo c'impedisce di pubblicare oggi il 25° Bollettino dato da Wolkersdorff il dì 8 luglio. I risultati della celebre e decisiva battaglia di Wagram sono 10 bandiere, 40 pezzi di cannone, 20,000 prigionieri, 3 in 400 officiali, molti generali, colonnelli e maggiori. Tutti i feriti Austriaci sono caduti in potere dell'armata Francese &c. &c.

Num. 11.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 24 *Luglio* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 24 *luglio*.

E' stata quest'oggi affissa la seguente notizia officiale.

SOSPENSIONE D' ARMI

Fra le armate di S. M. l'Imperatore de' Francesi e Re d' Italia, e di S. M. l'Imperatore d'Austria.

Art. 1. Vi sarà sospensione d'armi fra le armate di S. M. l'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia, e di S. M. l'Imperatore d'Austria.

2. La linea di demarcazione sarà dalla parte dell' Alta Austria, la frontiera che separa l'Austria dalla Boemia, il Circolo di Znaïm, quello di Brünn ed una linea condotta dalla frontiera di Moravia sopra Raab, che comincierà dal punto ove la frontiera del Circolo di Brünn tocca la March, fino al confluente della Taya, di là a S. Johann, e la strada fino a Presburgo, Presburgo, ed una mezza lega intorno alla città, il gran Danubio, fino allo sbocco della Raab, Raab col circondario di un'ora di cammino; la Raab fino alla frontiera della Stiria, la Stiria, la Corniola, l' Istria e Fiume.

3. Le cittadelle di Brünn e di Gratz saranno evacuate immediatamente dopo la segnatura della presente sospensione d'armi.

4. I distaccamenti delle truppe austriache che sono nel Tirolo e nel Voralberg evacueranno questi due paesi; il forte di Saschenburg sarà consegnato alle truppe francesi.

5. I magazzini di viveri e di vestiario che si trovassero nel paese che deve essere evacuato dall'armata austriaca, e che le appartengono, potranno essere evacuati.

6. Quanto alla Polonia le due armate prenderanno la linea che occupano presentemente.

7. La presente sospensione d'armi durerà un mese, ed avanti di ricominciare le ostilità se ne darà avviso quindici giorni prima.

Saranno nominati dei commissarj rispettivi per l'esecuzione delle presenti disposizioni.

9. A datare da domani 13, le truppe austriache evacueranno i paesi indicati nella presente sospensione d'armi, e si ritireranno per giornate di tappa.

Il forte di Brünn sarà consegnato il dì 14 all'armata francese, e quello di Gratz il dì 16 luglio.

Fatto e concluso il presente armistizio fra Noi sottosegnati incaricati dei pieni poteri de' nostri Sovrani rispettivi, S. A. S. il Principe di Neuchâtel maggiore generale dell'armata francese, ed il sig. Barone di Wimpffen, generale maggiore e Capo dello Stato maggiore dell'armata austriaca.

Dal campo avanti Znaïm, il dì 12 luglio 1809.

Firmati, *ALESSANDRO = WIMPFFEN*.

Le deputazioni di Magliano in Sabina, Palombara, Aricia, Cori e Spello si presentarono jeri alla Consulta straordinaria di governo per offerire gli omaggi di fedeltà e sottomessione di quelle popolazioni a S. M. l'IMPERATORE E RE.

BOLLETTINI DELLE LEGGI.

Num. 15.

Ordini della Consulta.

Pubblicazione de' Decreti Imperiali sull' organizzazione, e sulla pensione di ritiro degli uffiziali di porto di commercio.

Nomina del Sig. Luigi Castagnola capitano di porto di seconda classe a Civitavecchia coll' assegnamento a norma di detti decreti.

Incarico al suddetto Sig. Castagnola dell'ispezione e servizio di sanità, e soppressione delle funzioni di Commissario e sotto Commissario per detto oggetto in detto porto.

Provvedimento per l'amministrazione delle foreste, ed incarico al Sig. Marcotte di formare uno specchio di tutte le foreste e boschi negli Stati Romani.

Provvedimento perchè gli Appaltatori adempiano alle loro obbligazioni pel mantenimento delle strade pubbliche, e ordine agli Architetti di fare la visita di esse per saperne lo stato.

Incarico al Sig. Sterni architetto di presentare un piano per trasportare altrove la pescaria del Panteon, e disgombrare la piazza.

Ordine di non far più in avvenire seppellire i morti nelle Chiese, e incarico agli Architetti del Governo di presentare un piano di concerto col sig. Dr. Morichini per la scelta dei locali fuori delle mura per formare de' cimiterj.

Parigi 14 *luglio*.

25° BOLLETTINO

Wolkersdorff 8 *luglio* 1809.

I lavori del general conte Bertrand e del corpo che comanda, avevano fin dai primi giorni del mese intieramente domato il Danubio. S. M. risolse immediatamente di riunire la sua armata nell'isola di Lobau; di sboccare sull'armata Austriaca e di darle una battaglia generale. Non perchè la posizione dell'armata Francese non fosse bellissima in Vienna; padrona di tutta la riva destra del Danubio, avendo in suo potere l'Austria e una gran parte dell' Ungheria, essa trovavasi nella più grande abbondanza. Se si trovavano delle difficoltà per approvviggionare la popolazione di Vienna, ciò dipendeva dalla cattiva organizzazione dell' amministrazione, da qualche imbarazzo che giornalmente sarebbe cessato, e dalle dificoltà che nascevano naturalmente dalle circostanze momentanee, e in un paese in cui il commercio de' grani è un privilegio esclusivo del governo: ma come rimanere così separati dall' armata nemica da un canale di tre in quattro cento tese, quando i mezzi di passaggio erano stati preparati ed assicurati? Sarebbe stato lo stesso che accreditare le imposture, che il nemico ha pubblicate e sparse con tanta profusione nel suo paese e ne' paesi vicini. Era lo stesso che lasciare de' dubbj sugli avvenimenti d'Essling. Sarebbe stato finalmente lo stesso che autorizzare a suppore, che vi era un' eguaglianza di consistenza fra

due armate così diverse, delle quali l'una era animata, e in qualche modo rinforzata da successi e vittorie moltiplicate, e l'altra era scoraggita dai rovesci i più memorabili.

Tutte le notizie che si avevano sull' armata Austriaca, combinavano in dire ch'essa era considerabile, ch' era stata reclutata di numerose riserve, delle leve della Moravia e dell' Ungheria, di tutti i *Landwehrs* delle provincie; ch'essa aveva rimontata la sua cavalleria colle requisizioni in tutti i circoli, e triplicato tutti i suoi attiragli d'artiglieria, facendo immense leve di carrette e cavalli in Moravia, in Boemia e in Ungheria. Per aggiungere quasi nuove sicurezze in loro favore i generali Austriaci aveano stabilito delle opere di campagna, la destra delle quali era appoggiata a *Gross-Aspern*, e la sinistra ad Enzersdorff. I villaggi d'Aspern, d'Essling e d'Enzersdorff, e gl'intervalli che li separavano, erano coperti di ridotti cinti da palizzate d'ogni genere, e armati di più di 150 pezzi di cannone di posizione tratti dalle piazze della Boemia e della Moravia. Non si poteva concepire, come fosse possibile, che colla sua esperienza nella guerra, l'IMPERATORE volesse assalire delle opere così gagliardamente difese, sostenute da un' armata, che si valutava a 200 mila uomini tanto di truppe di linea, che delle milizie e dell'insurrezione, e che erano appoggiate da un' artiglieria di 8 in 900 pezzi da campagna. Pareva più semplice di gettar nuovi ponti sul Danubio poche leghe più abbasso, e rendere così inutile il campo di battaglia preparato dal nemico; ma in quest'ultimo caso non si vedeva come allontanare gl'inconvenienti, ch'erano stati sul punto d'esser funesti all'armata, e giungere in due o tre giorni a mettere al coperto questi nuovi ponti dalle machine del nemico.

Da un' altra parte L' IMPERATORE era tranquillo. Si vedevano innalzare opere sopra opere nell' isola di Lobau, e stabilire sullo stesso punto varj ponti sopra palizzate e varj ordini di grossi travi.

Questa situazione dell' armata Francese, posta fra queste due grandi difficoltà, non era ignota al nemico. Era duopo che la sua armata troppo numerosa e non facile a governarsi, si esponesse ad una perdita certa, se prendeva l'offensiva; ma nello stesso tempo credeva, che fosse impossibile di spostarla dalla posizione centrale, in cui copriva la Boemia, la Moravia e una parte dell' Ungheria. Egli è vero, che questa posizione non copriva Vienna, e che i Francesi erano in possesso di questa capitale; ma questo possesso era fino a un certo punto contrastato, giacchè gli Austriaci mantenevansi padroni d' una riva del Danubio, ed impedivano l' arrivo delle cose le più necessarie alla sussistenza d' una sì grande città. Tali erano le ragioni di speranza e di timore, e il soggetto de' discorsi delle due armate.

Quando il primo luglio a 4 ore del mattino, L'IMPERATORE trasferì il suo quartier generale all' isola *Lobau*, ch'era già stata nominata dagl' ingegneri isola *Napoleone*; un' isoletta, alla quale si avea dato il nome del duca di Montebello, e che batteva Enzersdorff, era stata armata di dieci mortaj e di 20 pezzi da 18. Un'altra isola nominata isola *Espagne* era stata armata di sei pezzi di posizione da 12 e da 4 mortaj. Fra queste due isole era stata stabilita una batteria eguale di forza a quella dell' isola *Montebello*, e che batteva egualmente Enzersdorff. Questi 62 pezzi di posizione aveano lo stesso scopo, e dovevano in due ore di tempo spianare la piccola città d' Enzersdorff, scacciarne il nemico e distruggerne le opere. Sulla destra, l'isola *Alessandro*, armata di 4 mortaj, di 10 pezzi da 12 e di 12 pezzi da 6 di posizione, avea per iscopo di batter la pianura e di proteggere la manovra de' nostri ponti.

Il 2, il . . . . ajutante di campo del duca di Rivoli, passò con 500 volteggiatori nell' isola del *Molino*, e se ne impadronì. Si armò quest' isola. Fu unita al continente con un piccolo ponte, che comunicava alla riva sinistra. Nell' innanzi fu costruita una piccola fortificazione, che si nominò ridotto *Petit*.

Nella sera i ridotti di Essling ne presero ombra non dubitando che non fosse una prima batteria che si voleva fare agire contro di essi. Tirarono perciò colla più grande attività. Era precisamente questa l'intenzione avuta nell' occupazione di quest' isola: Si voleva attirarvi l' attenzione del nemico per distoglierlo dal vero scopo dell'operazione.

Passaggio del braccio del Danubio all' isola Lobau.

Il 4 a dieci ore della sera, il generale Oudinot fece imbarcare sul gran braccio del Danubio 1500 volteggiatori comandati dal general Conroux. Il colonnello Baste con 10 scialuppe cannoniere li convogliò, e li sbarcò al di là del piccolo braccio dell' isola Lobau nel Danubio. Le batterie del nemico furono ben tosto distrutte, e fu discacciato dai boschi fino al villaggio di Muhlleuten.

A 11 ore della sera le batterie dirette contro Enzersdorff ricevettero l'ordine d'incominciare il loro fuoco. Gli obizzi bruciarono questa piccola sfortunata città, e in meno di una mezz' ora le batterie nemiche furono spente.

Il capo di battaglione Dessales, direttore degli equipaggi de' ponti, el'ingegnere di marina . . aveano preparato nel braccio dell' isola *Alessandro* un ponte di 80 tese di un sol pezzo, e cinque grosse chiatte.

Il colonnello Saint-Croix, ajutante di campo del duca di Rivoli, gettossi nelle barche con 2500 uomini, e sbarcò sulla riva sinistra.

Il ponte d'un sol pezzo, il primo di questa specie fino ad ora costrutto, fu piantato in meno di cinque minuti, e la fanteria vi passò sopra con passo accelerato.

Il capitano Bazelle gettò un ponte di barche in un' ora e mezza.

Il capitano Payerimoffe gettò un ponte di zatte in due ore.

In tal modo a due ore dopo mezza notte l'armata avea quattro ponti, ed era uscita colla sinistra a 1500 tese al di sotto di Enzersdorff, protetta dalle batterie, e colla destra sopra Vittau. Il corpo del duca di Rivoli formò la sinistra, quello del conte Oudinot il centro, e quello del duca d'Auerstaedt la destra. I corpi del principe di Pontecorvo, del Vicerè, e del duca di Ragusi, la guardia e i corazzieri formavano la seconda linea e le riserve. Una profonda oscurità, un temporale violento e una pioggia che cadeva a torrenti, rendevano questa notte tanto orribile, quanto era propizia all' Armata Francese, e che doveva esserle così gloriosa.

Il 5 ai primi raggi del sole tutti riconobbero qual' era stato il progetto dell'IMPERATORE, che trovavasi allora colla sua armata in battaglia sull'estremità della sinistra del nemico, avendo presi alle spalle tutti i suoi campi trincerati, avendo reso tutte le sue opere inutili, ed obbligando così gli Austriaci ad uscire dalle loro posizioni, ed a venire a dargli battaglia nel terreno che gli conveniva. Il gran problema era risoluto, e senza passare il Danubio altrove, senza ricevere protezione alcuna dalle opere costrutte, si forzava il nemico a battersi a tre quarti di lega dai suoi ridotti. Si presagirono da quel punto i più grandi e i più felici risultati.

A 8 ore del mattino le batterie, che tiravano sopra Enzersdorff, aveano prodotto un tal' effetto, che il nemico s'era limitato a lasciare occupare quella città da 4 battaglioni. Il duca di Rivoli fece marciare contro di essa il suo primo ajutante di campo Saint-Croix, che non trovò una grande resistenza, se ne impadronì, e fece prigionieri quanti vi si trovavano.

Il Conte Oudinot circondò il castello di Sachsengarg che il nemico avea fortificato, fece capitola-

re i 900 uomini che lo difendevano, e prese 12 pezzi di cannone.

L' IMPERATORE fece allora distendere tutta l'armata nella pianura immensa d'Enzersdorff.

Battaglia d' Enzersdorff.

Intanto il nemico confuso ne' suoi progetti, rinvenne poco a poco dalla sua sorpresa, e tentò di riprendere qualche vantaggio su questo nuovo campo di battaglia. A tal' effetto distaccò varie colonne di fanteria, un buon numero di pezzi d' artiglieria, per procurare di sorpassare la destra dell' Armata Francese. Per conseguenza egli venne ad occupare il villaggio di Rutzendorff. L' IMPERATORE ordinò al generale Oudinot di far prendere a viva forza questo villaggio, alla destra del quale fece passare il duca d'Auerstaedt per dirigersi sopra il quartier generale del principe Carlo, marciando sempre da dritta a sinistra.

Dopo il mezzo giorno fino alle 9 della sera si manovrò in questa immensa pianura; furono occupati tutti i villaggi, e a misura che si arrivava all' altura de' campi trincerati dal nemico, quelli cadevano da se stessi come per un'incanto. Il duca di Rivoli li faceva occupare senza resistenza. Così noi ci siamo impadroniti delle opere di Essling e di Gross-Aspern, e il lavoro di 40 giorni non ha prodotto alcun vantaggio al nemico. Fece esso qualche resistenza al villaggio di Raschdorff, che il principe di Pontecorvo fece attaccare e superare a viva forza dai Sassoni. Il nemico fu battuto dappertutto senza interrompimento, e oppresso dalla superiorità del nostro fuoco. Quest'immenso campo di battaglia restò coperto de' suoi avanzi.

Battaglia di Wagram.

Spaventato terribilmente dai progressi dell'armata Francese e dai grandi risultati, ch' ella otteneva quasi senza sforzo, il nemico fece marciare tutte le sue truppe, e alle 6 ore della sera occupò la seguente posizione. La sua dritta da Stadelau a Gerasdorff; il suo centro da Gerasdorff a Wagram; e la sua sinistra da Wagram a Neusiadel. L' armata Francese avea la sinistra a Gross-Aspern; il suo centro a Raschdorff; e la sua dritta a Glinzensdorff. In questa posizione la giornata pareva quasi finita, e bisognava aspettarsi nell'indimani una gran battaglia. Ma si schivava, e si tagliava la posizione del nemico, mettendogli impedimento al concepire qualunque sistema, se nella notte si occupava il villaggio di Wagram. Allora la sua linea già immensa, presa in fretta, e per gli eventi del combattimento, lasciava vagare i diversi corpi dell'armata senz'ordine e senza direzione, e non se ne sarebbe tratto un buon partito senza un serio combattimento. L' attacco di Wagram ebbe luogo, le nostre truppe superarono quel villaggio; ma una colonna di Sassoni e una colonna di Francesi si presero fra loro nell' oscurità per truppe nemiche, e questa operazione mancò.

Si fecero allora de' preparativi per la battaglia di Wagram. Pare, che le disposizioni del general Francese e quelle del generale Austriaco fossero inverse. L'IMPERATORE passò tutta la notte a riunire le sue forze sopra il suo centro, dove si trovava egli stesso a un tiro di cannone da Wagram. A quest'effetto il Duca di Rivoli si portò sulla sinistra di Aderklan, lasciando sopra Aspern una sola divisione, la quale ebbe ordine di ripiegarsi in caso di avvenimento sopra l'isola di Lobau. Il Duca di Auerstaedt riceveva ordine di passare al di là del villaggio di Grosshoffen per avvicinarsi al centro. Il generale Austriaco al contrario indeboliva il suo centro per guarnire e aumentare le sue estremità, alle quali dava una nuova estensione.

Il dì 6 a punta di giorno il principe di Pontecorvo occupò la sinistra avendo in seconda linea il duca di Rivoli. Il Vicerè l'univa al centro, dove il corpo del conte Oudinot, quello del duca di Ragusi, quello della guardia imperiale, e le divisioni de' corazzieri formavano sette in otto linee.

Il duca d'Auerstaedt marciò dalla dritta per arrivare al centro. Il nemico al contrario metteva in marcia il corpo di Bellegarde sopra Stadelau. I corpi di Collowrath, di Lichtenstein, e di Hiller univano questa dritta alla posizione di Wagram, dove trovavasi il principe di Hohenzollern, ed all' estremità della sinistra a Neusiedel, donde usciva il corpo di Rosemberg per sorpassare egualmente il duca di Auerstaedt. Il corpo di Rosemberg e quello del duca d'Auerstaedt facendo un movimento inverso, si trovarono uno incontro all'altro ai primi raggi del sole, e diedero il segnale della battaglia. L'IMPERATORE si recò subito su questo punto, fece rinforzare il duca di Auerstaedt dalla divisione de' corazzieri del duca di Padova, e fece prender di fianco il corpo del duca di Rosemberg da una batteria di 12 pezzi della divisione del general conte di Nansouty. In meno di tre quarti d'ora il bel corpo del duca d'Auerstaedt si fece render ragione dal corpo di Rosemberg, lo rovesciò, e lo confinò al di là di Neusiedel dopo averlo assai danneggiato.

In questo frattempo il cannoneggiamento s' impegnava su tutta la linea, e le disposizioni del nemico si sviluppavano di momento in momento. Tutta la sua sinistra si guarniva di artiglieria. Sarebbesi detto, che il general Austriaco non si batteva per la vittoria, ma ch'esso avea in vista soltanto il mezzo di profittarne. Questa disposizione del nemico pareva talmente insensata, che si temeva qualche stratagemma, e l' IMPERATORE differì qualche tempo prima di ordinare le facili disposizioni, che doveva egli fare, per render vane quelle del nemico, e fare che gli tornassero in danno. Ordinò al duca di Rivoli di fare un attacco sopra un villaggio, che occupava il nemico, e che comprimeva un poco l'estremità del centro dell'armata. Ordinò al duca di Auerstaedt di prendere a rovescio la posizione di Neusiedel, e di distendersi al di là sopra Wagram, e fece formare in colonna il duca di Ragusi e il general Macdonald per superare Wagram al momento, in cui sboccherebbe il duca di Auerstaedt.

In questo mentre si seppe, che il nemico attaccava con furore il villaggio, che aveva superato il duca di Rivoli; che la nostra sinistra era sorpassata per lo spazio di 3 mila tese; che un forte cannoneggiamento si faceva già sentire a Gross-Aspern, e che l' intervallo da Gross-Aspern a Wagram pareva coperto da un immensa linea di artiglieria. Non vi era più a dubitare. Il nemico commetteva un fallo enorme; non si trattava, che di profittarne. L' IMPERATORE ordinò sul momento al general Macdonald di disporre in colonna di attacco le divisioni Broussier e Lamarque. Esso le fece sostenere dalla divisione del general Nansouty, dalla cavalleria della guardia e da una batteria di sessanta pezzi della guardia, e da quaranta pezzi di diversi corpi. Il general conte di Lauriston alla testa di questa batteria di cento pezzi d'artiglieria, marciò di trotto al nemico, si avanzò senza trarre un colpo fino a mezzo tiro di cannone, e là cominciò un fuoco prodigioso che spense quello del nemico, e portò la morte ne' suoi ranghi. Il general Macdonald marciò allora a passo di carica. Il general di divisione Reille colla brigata de'fucilieri, e cacciatori della guardia sosteneva il general Macdonald. La guardia avea fatto un cambiamento di fronte, perchè quest'attacco divenisse infallibile. In un batter d'occhio il centro del nemico perdè una lega di terreno; la sua dritta spaventata sentì il pericolo della posizione in cui s'era posta, e fece passi retrogradi a gran fretta. Il duca di Rivoli l' attaccò allora di fronte. Nel mentre che la disfatta del centro lo metteva in costernazione, e forzava i movimenti della dritta del nemico, la sua sinistra era attaccata e sorpassata dal Duca di Auerstaedt, che avea superato Neusiedel, e ch' essendo salito sul monticello, marciava sopra Wagram. La divisione

Broussier e la divisione Gudin si sono coperte di gloria.

Non erano allora che dieci ore del mattino e gli uomini meno illuminati vedevano, che la giornata era decisa e che la vittoria era nostra.

A mezzo giorno il Conte Oudinot marciò sopra Wagram per dare ajuto all'attacco del duca d'Auerstaedt. Esso vi riuscì, e superò questa importante posizione. Dalle 10 ore il nemico non si batteva più che per la sua ritirata; dal mezzo giorno era essa decisa, e si faceva in disordine; e molto prima della notte il nemico non si vedeva più. La nostra sinistra era situata a Jetelsée e ad Ebersdorff (*); il nostro centro sopra Obersdorff, e la cavalleria della nostra dritta aveva dei posti fino a Shonkirchen. Il 7 alla punta del giorno l'armata era in movimento, e marciava sopra Korneubourg e Wolkersdorff, avendo i suoi posti sopra Nicolsbourg. Il nemico tagliato dall'Ungheria e dalla Moravia si trovava rinchiuso dalla parte della Boemia.

Tale è la storia della battaglia di Wagram, battaglia decisiva, e che sarà celebrata per sempre, dove 3 in 400 mila uomini, 1200 in 1500 pezzi di cannone si battevano per grandi interessi sopra un campo di battaglia studiato, meditato, fortificato dal nemico da molti mesi. Dieci bandiere, 40 pezzi di cannone, 20 mila prigionieri, fra i quali 3 in 400 officiali, un buon numero di generali, di colonnelli e di maggiori, sono i trofei di questa vittoria. I campi di battaglia sono coperti di morti, fra i quali si trovano i cadaveri di molti generali, e fra gli altri di uno chiamato Normann, francese, traditore della sua patria, che avea prostituito i suoi talenti contro di essa.

Tutti i feriti del nemico sono caduti in nostro potere; quelli che avea tolti dal campo all'incominciar dell'azione, sono stati trovati nei villaggi circonvicini. Si può calcolare, che il risultato di questa battaglia sarà quello di ridurre l'armata Austriaca a meno di 60 mila uomini.

La nostra perdita è stata considerabile. Si fa ascendere a 1500 uomini morti, e a 3 in 4 mila feriti.

Al duca d'Istria nel momento, in cui disponeva l'attacco della cavalleria, è stato portato via il cavallo da un colpo di cannone; la palla è caduta sulla sua sella, e gli ha cagionata una leggiera contusione alla coscia.

Il general di divisione Lasalle è stato ucciso da una palla di fucile. Era questi un'officiale del più gran merito, e uno de' nostri migliori generali di cavalleria leggiera.

Il general baverese de Wrede, i generali Seras, Granier, Vignolle, Sahuc, Frere e Defrance sono stati feriti. Il colonnello principe Aldobrandini è stato percosso in un braccio da una palla di fucile. I maggiori della guardia, Dausmenil e Corbineau, e il colonnello Saint-Croix sono stati egualmente feriti. L'ajutante comandante Duprat è stato ucciso. Il colonnello del 9° di fanteria di linea è rimasto sul campo di battaglia. Questo reggimento si è coperto di gloria.

Lo stato maggiore fa formare il quadro delle nostre perdite.

Una circostanza particolare di questa gran battaglia si è che le colonne le più vicine a Vienna non si trovavano in distanza da quella città che 1200 tese. La numerosa popolazione di questa capitale copriva le torri, i campanili, i tetti, i luoghi più rilevati per esser spettatrice di questo grande spettacolo.

L'Imperator d'Austria era partito da Wolkersdorff il dì 6 a cinque ore della mattina, ed era salito sopra un belvedere, donde osservava il campo di battaglia, e dove si trattenne fino al mezzo giorno. Allora fu che ne partì in tutta fretta.

Il quartier generale francese è giunto a Wolkersdorff nella mattina dei sette.

---

(1) *Non bisogna confondere questo Ebersdorff, piccolo villaggio situato nelle terre al di là della posizione de' nemici, con il bel villaggio di Ebersdorf, ch'è sulla riva dritta del Danubio, ove S. M. ha per più settimane tenuto il suo quartier generale.*

(Nota del Red. del Journ. de l'Emp.)

Altra de' 15 detto.

26° BOLLETTINO

Wolkersdorff 8 Inglio 1809.

La ritirata del nemico è una disfatta. E' stata raccolta una porzione de' suoi equipaggi. I suoi feriti sono caduti in nostro potere. Se ne contano già più di 12 mila; ne son pieni tutt'i villaggi. In cinque soli de' suoi spedali se ne sono trovati più di 6000.

Il duca di Rivoli inseguendo il nemico per Stokerau, è già arrivato a Hallabrun.

Il duca di Ragusi l'avea subito inseguito per la strada di Brunn, ch' esso ha lasciata a Wulfersdorf per prender quella di Znaim. Oggi a 9 ore del mattino esso ha incontrato a Laa una retroguardia che ha rovesciata, ed alla quale ha fatto 900 prigionieri. Sarà domani a Znaim.

Il duca di Auerstaedt è giunto oggi a Nicolsbourg.

L'Imperator d'Austria, il principe Antonio col seguito di circa 200 calessi, carrozze e altre vetture hanno riposato il dì 6 a Etensbrunn, il 7 a Hollabrunn, e gli 8 a Znaim, donde sono partiti la mattina del 9; secondo i rapporti delle genti del paese che li conducevano, il loro abbattimento era estremo.

Uno dei principi di Rohan è stato trovato ferito sul campo di battaglia. Il feld-maresciallo luogotenente Wussakowicz è fra i prigionieri.

L'artiglieria della guardia si è coperta di gloria. Il maggior d'Aboville che comandava, è stato ferito. L'Imperatore l'ha fatto general di brigata. Al capo di squadrone d'artiglieria Grenier è stato portato via un braccio. Quest'intrepidi cannonieri hanno mostrato la potenza di quest'arma terribile.

I cacciatori a cavallo della Guardia il giorno della battaglia di Wagram hanno caricato tre quadrati di fanteria ch' essi hanno sbaragliato. Hanno preso 4 pezzi di cannone. La cavalleria leggiera polacca della guardia ha caricato un reggimento di armati di lancie. Essa ha fatto prigioniere il principe di Auersperg, e presi due pezzi di cannone.

Gli usseri Sassoni di Albert hanno caricato i corazzieri di Albert, e hanno loro presa una bandiera. Era una cosa assai singolare vedere due reggimenti che appartenevano al colonnello medesimo, combatter l'uno contro l'altro.

Pare che il nemico abbandoni la Moravia e l'Ungheria, e si ritiri in Boemia.

Le strade sono coperte di genti del Landwehr e delle leve in massa che ritornano alle loro case.

Le perdite che la diserzione aggiunge a quelle che il nemico ha sofferte in morti, feriti e prigionieri, concorrono all'annientamento di quest'armata.

Numerose lettere intercettate fanno un quadro vivo del malcontento dell'armata nemica e del disordine che vi regna.

Ora che la monarchia austriaca è senza speranza, serebbe mal conoscere il carattere di quelli che l'hanno governata, il non aspettarsi ch'essi si umilieranno, siccome fecero dopo la battaglia d'Austerlitz. A quell'epoca erano, come oggi, senza speranza, ed esaurirono tutte le proteste e giuramenti.

Durante il giorno 6 il nemico ha gettato sulla riva dritta del Danubio alcune centinaja d'uomini di posti d'osservazione. Essi si sono rimbarcati dopo aver perduto alcuni uomini morti, o fatti prigionieri.

Il calore è stato eccessivo in questi giorni. Il termometro è stato quasi costantemente a 26 gradi.

Il vino è abbondantissimo. V'è stato qualche villaggio, in cui se ne sono trovati fino a tre milioni di misure. Fortunatamente non ha alcuna qualità malefica.

Venti villaggi i più considerevoli della bella pianura di Vienna, e quali si vedono all'intorno di una gran capitale, sono stati bruciati durante la battaglia. Il giusto odio della nazione si manifesta contro gli uomini colpevoli che hanno attirate tutte queste disgrazie sopra di essi.

Il generale di brigata la Roche è entrato il 28 giugno con un corpo di cavalleria a Nuremberg, e si è diretto sopra a Bareuth. Esso ha incontrato il nemico a Besenthein, l'ha fatto caricare dal primo reggimento provvisorio de' dragoni, ha maltrattato a colpi di sciabla quanti trovavansi innanzi a lui, ha presi due pezzi di cannone. (*Monitore.*)

Num. 12.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 26 *Luglio* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 26 luglio.

Ne' correnti mesi estivi erano quì frequentissimi gli omicidj, e non mancavano neppure nel resto dell'anno. Ora da un anno e mezzo in quà sono divenuti rarissimi, e da due mesi non n'è accaduto alcuno. Cercando le cause di questa sensibile differenza è facile il vedere, che il pretesto dell' agricoltura e della religione introduceva quì tutto il rigurgito degli scellerati forestieri. La prima mancando di mano d'opera sembrava aver bisogno di braccia robuste, ancorchè insanguinate. La seconda apriva indistintamente il suo seno all'innocente che domandava grazie, e al reo che implorava perdono. Una polizia tal quale esisteva, apriva e chiudeva le porte a chi meno il meritava. Essa introduceva quì i malfattori, e la speranza dell' impunità l'incoraggiva al delitto. Il privilegio, che il diritto delle genti accorda ai rappresentanti delle nazioni, aveva in uno stato debole ed elettivo acquistata una estensione sconosciuta altrove. I Grandi di ogni specie godevano presso a poco la stessa inviolabilità. L'abitazione, la divisa che ne portavano i domestici, uno stemma sulla porta, e perfino una patente nel portafoglio arrestava il corso alla giustizia. Le patenti erano senza numero. Gli appaltatori piccoli e grandi, i subalterni ministri, e gli stessi bargelli e caporali ne spedivano di continuo. Le chiese, i conventi, i luoghi pii erano immuni. Ogni feudo formava quasi uno stato separato dal resto, e i moltiplici tribunali estremamente fra loro gelosi ritardavano i processi, e mentre si disputava sulla competenza del Foro, il favore, l'oro e ogni altro rapporto sottraeva dalla pena un delitto, di cui si era perduta la memoria. L' insalubrità dell'aria faceva credere indispensabile l'asilo, che si accordava nelle grandi tenute ai più insigni malfattori, di modo che per avere il pane, onde sostenere la vita, molti prima dovevano perderla per mano degli scellerati, onde avere un buon numero di assassini coltivatori; questa insalubrità si era anche accresciuta colla recisione de' boschi, che l'antichità aveva consagrati. Gli sgherri, che affrontavano questi pericoli, non avevano nè i mezzi, nè l'incoraggimento per lasciare una posterità meno viziosa. Uccisi anch' essi per lo più da loro compagni, erano rimpiazzati da uguali successori. Era tanto cresciuto il numero degli omicidj, che fu calcolato, non ha molti anni, che una guerra viva avrebbe fatto minore strage, e tre anni indietro, come alla cancrena si applica il fuoco, così fu rinnovata una barbara legge, colla quale la vita di un uomo dipendeva da un altro uomo solo, e in vece di piene prove bastava l'intima presunsione dell'unico giudice, e così si puniva un assassinio privato con un assassinio legale. Quaranta scudi bastavano per redimere dalla galera, e qualche volta una somma minore redimeva dalla morte. Estremo rigore da una parte, estrema indigenza dall'altra, leggi fluttuanti ed incerte faceano soggiacere agli abusi di una vera oligarchia la sicurezza della vita, ch'è il primo scopo d'ogni istituzione sociale. Noi possiam dire di essere in questa parte passati dallo stato di pura natura, nel quale tutto dipende dalla legge del più forte, allo stato di società. I grandi messi di un grand' impero, come quello a cui siamo riuniti, ci ripromettono, che i delitti di quì innanzi se non saranno puniti, ciò accaderà perchè saranno prevenuti.

Bajona 12 luglio.

S. M. il Re Giuseppe è di ritorno nella sua capitale. I corpi del general Sebastiani e del duca di Belluno hanno fatto la loro riunione. Il maresciallo duca di Treviso ha fatto un movimento in avanti, e si è portato a Davila. Pare certo che il duca di Dalmazia sia stato nominato luogotenente generale di S. M. comandante le armate di Spagna.

Il brick *il Giuseppe*, capitano Berguedieu, armato dalla camera di commercio della nostra città, che veniva dalla Guadaluppa carico di zuccheri e di caffè, è stato inseguito da una fregata inglese che lo ha forzato a gettarsi sulla costa a Suenza vicino a Santander. La fregata non avendo potuto raggiungere questo bastimento, mise in mare le sue lancie, che sono state respinte da una compagnia di volteggiatori. Questo naviglio ha dovuto mettersi in rada, e dev'essere al coperto da ogni pericolo; noi speriamo di risapere le notizie della Guadaluppa da questo bastimento.

(*Journ. de l'Emp.*)

REGNO D'ITALIA

Milano 17 luglio.

NAPOLEONE ec.

Eugenio Napoleone ec.

Volendo onorare la memoria degli uomini che hanno resi de' servigi segnalati alla patria nell'esercizio delle prime dignità e magistrature, nella carriera militare, nelle cariche civili o nel coltivare le scienze e le arti;

Noi, in virtù dell'autorità ec. abbiamo decretato:

Arti. I. Il monumento conosciuto a Milano sotto il nome di *Foppone* prende il titolo di *Panthéon* italiano.

II. Il *Panthéon* italiano è consacrato alla sepoltura dei grandi ufficiali della corona e del regno, dei ministri, senatori e consiglieri di Stato che moriranno nell'esercizio delle loro funzioni.

III. Saranno parimente sepolti nel *Panthéon* e per decreti speciali, i militari e funzionarj civili che avranno resi de' servigi distinti, come pure que' cittadini che avranno onorata la loro patria nella coltura delle scienze e delle arti.

IV. Sopra ciascuna tomba potrà erigersi un monumento sepolcrale a spese della famiglia del defunto. I disegni di ciascun monumento dovranno

essere sottomessi all'approvazione del Ministro dell' Interno.

V. Nella chiesa del *Pantheon* verrà giornalmente celebrata una messa in suffragio delle anime di quelli che vi saranno stati tumulati, e tutti gli anni un ufficio solenne allo stesso fine, ed a cui assisteranno tutte le primarie autorità dello Stato, le autorità civili e militari, e gli allievi delle pubbliche scuole della capitale.

VI. Il *Panthéon* avrà una grande entrata dalla parte del bastione, e vi sarà posta un' iscrizione che ne indicherà la destinazione.

VII. A ciascuna parte dell'entrata principale del *Panthéon*, e per il tratto di cento metri, sarà fatta una doppia piantagione di cipressi.

Dato dal nostro quartier-generale presso Comorn, il 22 giugno 1809.

EUGENIO NAPOLEONE.

Pel Vicerè,
il Consigliere Segretario di Stato
L. Vaccari.

— NAPOLEONE ec.

Eugenio Napoleone ec.

Decretiamo:

Le ceneri del bravo generale Theulié, morto gloriosamente per un colpo di cannone all'assedio di Colberg, durante la campagna del 1805, saranno tumulate nel *Panthéon* italiano.

— NAPOLEONE ec.

Eugenio Napoleone ec.

Volendo che sia reso omaggio alla memoria dei professori Cesarotti e Bettinelli, i quali ambidue hanno nella loro lunga carriera illustrato il loro paese coi loro lumi, coi loro scritti e colle loro virtù,

Decretiamo:

Le ceneri del professore Cesarotti e dell'ab. Bettinelli saranno tumulate al *Panthéon* italiano.

EUGENIO NAPOLEONE.

Pel Vicerè,
Il Consigliere Segretario di Stato
L. Vaccari.

(*Cor. Mil.*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 19 *luglio*.

Il ceto de' negozianti di Napoli, desideroso di dare un attestato del suo attaccamento al Governo, e di concorrere nelle attuali circostanze con tutti i mezzi che sono in suo potere alla difesa dello Stato, ha offerto a S. M. il dono di venticinque cannoniere, ed il Re, sensibile a questa nuova dimostrazione di amore de' suoi popoli, ha gradita l'offerta, che è stata a lui presentata dalla Camera di commercio col seguente indirizzo;

Sire,

Mentre ogni classe cerca di secondare con i suoi sforzi quelli che V. M. fa pel bene de' suoi popoli, non saprebbe la nostra, che ha si spesso preceduto le altre nell'adempimento di tali doveri, dimenticarli in questa nuova occasione, nè lo potrebbe senza maggior colpa delle altre. Compresa ne' sentimenti di affezione, che voi avete generalmente per tutte, non può negare a se stessa di essere stata un oggetto più particolare delle vostre cure, essendovi occupato indefessamente a preparare con provvide leggi tutti i mezzi a quel bene che un più felice avvenire ci presenta.

A' motivi adunque, che tutti abbiamo egualmente di accorrere intorno al vostro Trono, per offrirvi in questa occasione tutti i mezzi, di cui possiamo disporre, il commercio vi unisce una riconoscenza che vi deve più particolarmente.

Soccorrerà, è vero, debolmente gli attuali bisogni della Patria; più debolmente ancora esprimerà i sensi della sua gratitudine il dono di 25 cannoniere che da' nostri committenti abbiamo l'incarico di offrire a V. M., e dalla lusinga della vostra conosciuta bontà la speranza di vedere accettato.

Tenue è vero l'offerta, pur la maggiore che nella povertà de' nostri mezzi ci sia permesso attualmente di farvi; ma benchè tenue, la confidenza che V. M. ispirava a tutti i suoi sudditi, e il valore de' vostri marini, potrà forse non farlo parere tale a' nostri nemici.

GIOACCHINO NAPOLEONE

RE DELLE DUE SICILIE.

Considerando che nessuna causa può giustificare il delitto di unirsi alle armi straniere per portar la guerra in seno della propria patria;

Considerando che sebbene questa colpa non sia infelicemente senza esempio, è però presso tutte le nazioni rimasta sempre senza perdono;

E volendo malgrado ciò, prima di chiudere irrevocabilmente tutte le vie del pentimento a quelli tra i nostri sudditi Napoletani che si trovano al servizio del nemico, ascoltare anco per una volta le voci di quella clemenza che ci ha parlato sì spesso a lor favore;

Sul rapporto del nostro Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Tutti quelli, tra i nostri sudditi Napoletani, che militando attualmente presso il nemico abbandoneranno le sue bandiere, liberi di non prendere servizio, potranno, volendo, ottenere nella nostra armata il medesimo grado che possedevano in quella del nemico.

Non saranno essi ricercati di nessuna loro colpa anteriore.

2. Tutti quelli all'incontro che saranno presi combattendo contro di Noi colle armi alla mano, giudicati militarmente, saran puniti di morte.

3. Il nostro Ministro della Guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli 17 luglio 1809.

GIOACCHINO NAPOLEONE.

Da parte del Re
Il Ministro Segretario di Stato Pignatelli.

Altra dei 20 *d.*

— Si attendono a momenti i prigionieri inglesi fatti nelle Calabrie.

— Scrivono da Scilla di aver veduto nei giorni scorsi rientrare nel porto di Messina diversi di quei legni che faceano parte della spedizione anglo-sicula, e che abbiam veduto di fatti mancare nelle acque di Napoli. Dicesi aver essi messo a terra quattro reggimenti inglesi, e i reggimenti Appulo, Sanniti, Val di Noto, Val di Mazzara e i cacciatori franchi Calabresi, sotto altro nome i *briganti vestiti*.

— Il dì 28 giugno fu spedito da Messina il tenente Turnefor, aggiunto allo stato maggiore dell' armata inglese, con munizioni, armi e contanti per distribuirli ai *briganti* di Rosarno, Aspromonte e S. Eufemia. Con queste armi istesse si son commessi tutti gli orrori, con cui il generale Stuart ha sì altamente protestato ne' suoi ultimi proclami.

PROVINCIA DI PRINCIPATO ULTRA,

Avellino 16 *luglio*.

Sembrava strano che la nostra provincia, obbliata nei progetti di sangue della corte di Palermo, non fosse anch'essa infestata dalle orde di assassini gittati dai legni inglesi nel giro che han fatto di tutte le coste del regno. Ma finalmente ne abbiamo avuto ancor noi la porzion nostra. La loro dimora però non è stata tra noi nè più fortunata, nè di maggior durata che altrove. Ricoveratisi questi ospiti anglo-siculi nelle montagne di Montefalcione e di S. Giorgio la Molara, sono stati attaccati, il 13, dal comandante della provincia, signor colonnello Giustini, con tanto successo che in quel giorno stesso furono interamente sterminati. In quest'affare, che ha restituito la tranquillità alle comuni infestate, i nostri legionarj non meno che la gendarmeria si sono battuti con moltissimo coraggio: si sono in esso moltissimo distinti il signor Lebrun, capo squadrone della gendarmeria, ed il signor Luosi tenente della medesima, che hanno secondato con infinita bravura

le operazioni del comandante della provincia. Trenta uccisi, quarantun cavalli e moltissime armi e munizioni sono stati i trofei di questa azione, nella quale non abbiamo avuto che un solo gendarme reale ferito nel braccio.

PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO

Lecce 13 luglio.

Scrivono da Taranto che sono colà approdati dei legni russi con a bordo ottocento uomini di loro nazione provenienti da Corfù. Questi legni prima comparsi nel Jonio sulle coste della provincia di Basilicata, furon creduti nemici, e le popolazioni in armi erano accorse da ogni parte alla loro difesa; diretti posteriormente verso Taranto, furono essi riconosciuti ed accolti con tutti i contrassegni dell'affezione dovuta ai sudditi di una potenza amica di S. M. (*Monit. Nap.*)

SPAGNA

Madrid 6 luglio.

Il general inglese Okatechef è quello, che fu fatto prigioniere dal general Suchet.

Le orde riunite verso Mazanares sotto gli ordini dei così detti Venegas, non avendo potuto esser raggiunte, perchè esse fuggirono all'aspetto delle truppe, e cercarono un asilo nelle montagne della Sierra-Morena, il re ha lasciato l'armata del general Sebastiani, ed è ritornato a Toledo, dove è stato accolto dagli abitanti in mezzo all'espressioni della gioja più viva.

La presenza di S. M. nella Mancia ha prodotto i più felici risultati mostrando sempre più al popolo i sentimenti, de' quali è animata per la felicità della Spagna. Essa si è occupata durante il suo viaggio dei mezzi atti a riparare i mali, che la rabbia insensata della giunta di Siviglia ha sparsi in quelle contrade, e che vorrebbe moltiplicarvi d'accordo coll'Inghilterra.

Le due vittorie riportate dal general Suchet sopra le masse comandate da Blake, hanno quì prodotto una viva impressione, e maggiore ancora in Valenza, che si trova in tal modo scoperta.

Non si è sentito fino ad ora il caldo nella Spagna; una simile estate vi era ignota. La raccolta sarà più bella che mai, e fortunatamente è vicina; giacchè gl'impedimenti delle sussistenze si fanno vivamente sentire nella Galizia, dove sono passate in diverse volte assai truppe, e potrebbero ancora metter nella necessità di far cambiar luogo per il momento a quei corpi che al nord della Spagna si trovano attualmente riuniti sotto il comando del sig. maresciallo duca di Dalmazia.

(*Journ. de l'Emp.*)

Saragozza 1 luglio.

E' stato qui pubblicato il Proclama seguente:

Abitanti di Aragona!

L' IMPERATORE mi ha ordinato di venire a comandare il suo terzo corpo. Il re di Spagna e dell'Indie vostro augusto sovrano mi ha nominato governatore generale dell'Aragona, e mi ha dati i più grandi poteri. Al mio arrivo ho trovato un armata nemica sul vostro territorio, che cercava di eccitare una sollevazion generale colle più violente misure. Il pacifico abitante veniva strappato per forza da' suoi lavori: erano i figli costretti di lasciare i lor padri, o i padri di lasciare i lor figli sotto pena di morte. Così la più tirannica crudeltà veniva comandata da Spagnuoli contro Spagnuoli.

Trenta mila uomini ed una numerosa artiglieria sono venuti a minacciar Saragozza. Gli abitanti di questa città hanno dato un grand' esempio alla Spagna; essi sono restati tranquilli in presenza del combattimento delle armate; essi hanno provato che sapevano osservare il loro giuramento.

La battaglia di Saragozza assicura la tranquillità del vostro paese; quella di Belchita imprime il terrore ai nemici dell' IMPERATORE, e precipita la loro fuga al di là delle frontiere dell' Aragona. Quattro bandiere, migliaja di prigionieri e di uccisi, trentun pezzi di cannone, quaranta a cinquanta cassoni di munizioni, seimila fucili, dei magazzini di viveri e di vestiario sono caduti in potere dell'armata francese. Così è stata dissipata in una campagna di quattro giorni quest' armata presuntuosa, i di cui capi credevano d' inviluppar noi dentro Saragozza.

Ora per chi mai si è versato tutto questo sangue? Per gl'Inglesi, per eretici che non sanno godere di altra felicità che quella di armare gli abitanti del continente, gli uni contro gli altri.

Le mie truppe non impediranno per niente le vostre raccolte, non ingombreranno le vostre città; esse viveranno nei campi pronte a proteggervi e ad assicurare il vostro riposo.

Secondate le mie intenzioni, richiamate tutti i vostri figliuoli, essi non verranno punto inquietati; ma se essi tardano ad ubbidire alla mia voce, sarò costretto di considerarli come nemici, e di ordinare la confisca della porzione dei beni che ad essi spetta.

Il mantenimento dell' armate sarà ugualmente diviso sopra i tredici corregimenti dell' Aragona; un deputato del capoluogo di ciascun punto formerà un comitato a Saragozza per ordinare il giusto riparto dei carichi.

Al 1 luglio tutt' i tribunali del regno saranno aperti a Saragozza. Prima di un mese tutt' i corregidori ed alcadi riceveranno da mia parte, a nome del re, delle nuove commissioni.

La religione ed i suoi ministri saranno rispettati; ma che essi più non si dimentichino che il loro principal dovere è di predicare ai popoli la pace, l'amore ed il rispetto per il loro sovrano.

Abitanti di Saragozza! Io ho fatto conoscere al re la vostra condotta leale; sono certo che il suo cuore ne sarà tocco, e spero che vi darà delle prove luminose di sua benevolenza.

Dal mio quartier generale al campo di Alcaniz. Segnato = Il conte dell' Impero *Suchet*.

Per copia conforme
L'Ajutante comandante,
e capo dello Stato-maggior-generale
Saint-Cyr Nugues.

(*Journ. de l'Empire*)

BAVIERA.

Foglio aggiunto alla gazzetta reale nazionale Baverese.

Monaco 16 luglio.

27° Bollettino dell'armata

Znaym 12 luglio.

Il 10 il duca di Rivoli ha battuto avanti Hollabrunn la retroguardia nemica. Lo stesso dì a mezzogiorno il duca di Ragusi giunto sulle alture di Znaym vide i bagagli e l'artiglieria del nemico che sfilavano per la Boemia. Il gen. Bellegarde gli scrisse che il principe Giovanni di Lichtenstein si recava dall' IMPERATORE con una missione del suo padrone per trattar della pace, e quindi richiese una sospension d'armi.

Il duca di Ragusi rispose che non era in suo potere accedere a questa domanda, ma che all' istante ne rendeva conto all'IMPERATORE. Mentre si era in quest'aspettativa, attaccò il nemico, gli tolse una bella posizione, gli fece de' prigionieri, e gli prese due bandiere.

La mattina del giorno stesso il duca di Auerstaedt avea passato la Taya dirimpetto a Nicolsbourg, e il generale Grouchy avea battuto la retroguardia del principe di Rosenberg, ed avea fatto 400 prigionieri del reggimento del principe Carlo.

Il 4 a mezzo giorno l'IMPERATORE giunse dinanzi a Znaym; il combattimento era già impegnato; il duca di Ragusi avea superato le mura della città, e il duca di Rivoli si era impadronito del ponte, ed avea occupata la fabbrica del tabacco. Erano state prese al nemico nei diversi combattimenti di questa giornata due bandiere e tre pezzi di cannone. Il general di brigata Bruyere officiale di una grande speranza è stato ferito. Il

general di brigata Guyton ha fatto una bella carica col 10° de' corazzieri .

Reso informato l'IMPERATORE che il principe Giovanni di Lichtenstein inviato a lui era entrato nei nostri posti, fece cessare il fuoco. L' armistizio fu sottoscritto a mezzanotte presso il principe di Neuchâtel . Il principe di Lichtenstein fu presentato all' Imperatore nella sua tenda alle 2 del mattino.

GERMANIA

Cuxhaven 8 luglio .

Sono quì sbarcati gl'Inglesi . Jeri dopo mezzogiorno comparvero all'altezza del nostro porto dodici loro bastimenti . Le truppe Francesi che non eran più che 60 uomini , presero delle misure per difendere la batteria di Cuxhaven ; ma essendo gl' Inglesi sbarcati lungi una lega dalla nostra città in numero di 600 uomini , il piccolo numero di Francesi dopo aver inchiodati i cannoni della batteria, si ritirò verso la città di Stade . Questa mattina a 4 ore gl'Inglesi sono arrivati quì , hanno preso possesso della batteria , ed hanno inalberato la loro bandiera . Alcuni loro officiali sono andati in casa del Baglì , il sig. senatore Abenvoth, che ha subito spedito una staffetta in Amburgo . Gl'Inglesi dicono che questo corpo è la loro vanguardia , e che un altra porzione delle loro truppe deve sbarcare sul Weser a Bremer-Lehe .

(*Journ. de l'Emp.*)

SVEZIA

Stockolm 27 giugno .

Il baron di Stedingk nostr' ultimo ambasciatore alla corte di Pietroburgo ha finalmente ricevuto i passaporti per recarsi in Abo , e trattarvi la pace cogli agenti russi .

Il re Gustavo-Adolfo domanda ritirarsi nella Svizzera colla sua famiglia .

E' comparsa ne' nostri paraggi una squadra inglese di sei vascelli di linea .

DANIMARCA

Copenaghen 4 luglio .

La flotta mercantile giunta la scorsa settimana dal Baltico nel Belt , forte di 67 vele ha avuto il dì 30 giugno un vento favorevole , di cui ha profittato per entrare nel Categat sotto la scorta di quattro vascelli di linea, tre fregate ed un brick : essa ha continuato il suo viaggio . Lo stesso giorno un altra flotta mercantile destinata per il Baltico avea già gettato l' ancora vicino all' isola di Samsoè scortata da un vascello di linea, 4 fregate ed un brick .

Il cutter inglese che si recava a Pietroburgo con paviglione parlamentario è stato arrestato nel suo ritorno vicino a Dragoè , nella scorsa notte , da quattro scialuppe cannoniere di questa città , e dopo un breve ritardo è stata rilasciata nella notte medesima .

La più gran parte dei bastimenti che in questi ultimi tempi sono stati condotti nei porti di Danimarca , portavano paviglione americano ; ma vi sono delle ragioni per credere ch'essi sieno per la più parte un nome supposto , e che ve n'abbia pochissimi che vengano dai porti d'America . Fra questi vascelli arrestati ve n'è uno che fu trattenuto in quest'anno a Oalburg , e che non è potuto andare in America , e ritornarne . Le lettere particolari di Norvegia portano che da poco tempo nei soli porti meridionali di questo regno sono stati condotti venti bastimenti sotto paviglioni americani . I corsari che hanno presi questi bastimenti dicesi che potranno venderne il carico facendo il deposito della valuta del capitale per servir di cauzione . Gli armatori non perderanno niente delle loro proprietà, se possono provare che i loro bastimenti , e i loro carichi sono neutrali .

Altona 8 luglio .

Da più giorni si rinnova quà piucchè mai la voce che gl'Inglesi potranno ancora aver la pazzia di tentare qualche intrapresa contro il Nord della Germania . Jeri ancora si diceva che avessero sbarcato presso Bremerlehi sopra il Weser , ma si sa oggi che questa ultima nuova era falsissima . Checchè sia , pare probabile secondo i diversi rapporti che si sono ricevuti , che la famosa spedizione annunciata dai giornali di Londra deve aver messo alla vela in questo momento ; ma assolutamente non si sa niente di positivo sul suo destino .

Il sig. di Vohrmer e il sig. Hugo ch'erano stati altre volte inviati come ministri plenipotenziarj di Hannover a Pietroburgo , sono ritornati oggi per la via di Svezia ad Amburgo . Essi ritornano in Hannover . (*Journ. de l'Emp.*)

Altra 9 detto .

Abbiamo quest' oggi ricevuto per corriere straordinario la notizia dello sbarco degl'Inglesi a Cuxhaven . Tra i loro vascelli vicino a Helgoland e Cuxhaven si trovano sei vascelli di linea , quattro fregate , e quattro brulotti con un gran numero di trasporti .

Appena saputo tale avvenimento , un gran numero di corrieri è stato spedito al quartier generale Imperiale, e alle Loro Maestà i re di Danimarca e di Westfalia . Par certo che l'armata danese si metterà in movimento per respingere gl' Inglesi , e vendicare l'attentato di Copenhaghen .

(*idem*)

RUSSIA

Pietroburgo 21 giugno .

S. M. l' Imperatore ha fatto ultimamente presente d'un bellissimo *yacht* a S. A. I. il gran duca Costantino Paulowitsch suo augusto fratello ; questo bastimento era munito del suo equipaggio , della sua artiglieria , e di ricche provvisioni per la stagione dell' estate ; esso è stato ultimamente lanciato in acqua , e rimurchiato durante la notte fin sotto le finestre del palazzo di marmo ; esso è attualmente innanzi al palazzo di estate di Strelna , occupato da otto giorni dal gran duca Costantino . Colà si trovano ugualmente il reggimento della guardia a cavallo , e gli ulani della guardia , che sono accampati sotto gli ordini di S. A. I.

— L'Imperatore , e l'Imperatrice regnante occupano da qualche giorno il castello di Kamenia Ostrow . (*Gaz. de Fran.*)

Questi ultimi giorni un gran numero di bandiere svedesi prese dalle nostre brave truppe sono state portate in processione alla chiesa d'Isaac , dove saranno conservate come trofei .

Il sig. cavaliere di Berks , l'ultimo membro della legazione austriaca , è partito da qualche giorno .

(*Corrier dell' Europa*)

OLANDA

Amsterdam 11 luglio .

Il sig. general Diwinter è nominato al comando delle squadre del Texel , di Ulie , e d' Harlingen ; quelli che comandano attualmente queste squadre , restano sotto i suoi ordini .

Il sig. maresciallo Dumonceau è stato nominato comandante ad Amsterdam .

Il Re ha incaricato il general Graziani di manifestare la sua soddisfazione a diversi officiali delle sue truppe , per la loro buona condotta nell'affare di Stralsunda . (*Corr. d'Europe*)

AVVISO

Presso il Barbiellini alle Convertite al Corso si trovano vendibili tutti i libri delle nuove giudicature si italiani , che francesi , de' quali se ne dispensa gratis il Catalogo .

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. per tre mesi , di sc. 3. per sei mesi , di sc. 5. 50. per un' anno ; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana civè : lunedì , mercoldì , e sabato .

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 29 Luglio 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 29 luglio.

In nome di S. M. l' Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, e Protettore della Confederazione del Reno.

La Consulta Straordinaria per gli Stati Romani, *Seduta del 24 luglio.*

La Consulta straordinaria di Governo decreta:

Art. 1. Sono nominati sotto Prefetti del Dipartimento del Tevere; cioè

Per il circondario di Tivoli, il sig. *Luigi Santacroce, antico membro del Buon Governo.*

Per il circondario di Velletri, il sig. *Federico Zaccaleoni.*

Per il circondario di Frosinone, il sig. *Giuseppe Taurelli*

Per il circondario di Viterbo, il sig *Nicola Nicolai* antico commissario della Camera Apostolica.

Per il circondario di Rieti, ...

Art. 2. Sono nominati sotto Prefetti del Dipartimento del Trasimeno; cioè

Per il circondario di Perugia, il sig. *Antonio Buffalini.*

Per il circondario di Todi, il sig. *Giuseppe Rosa.*

Per il circondario di Foligno, il sig. *Giovanni Spada.*

Per il circondario di Norcia . . . . .

Art. 3. Il presente decreto sarà inserito nel Bollettino.

Firmati: *Il Conte MIOLLIS Governator Gen., Pres. IANET, dal POZZO.*

Per copia conforme il Segretario
C. BALBE.

In Nome di S. M. l'IMPERATORE &c.
La Consulta straordinaria &c.
Seduta del 24 luglio.

La Consulta straordinaria decreta:

Art. 1. Il Consiglio di Prefettura del dipartimento del Tevere sarà composto di cinque membri.

2. Sono nominati membri di questo consiglio il sig. Alborghetti, il conte Camillo Marescotti, il conte Pietro Giraud, il sig. Giulio Zelli Pazzaglia di Viterbo.

3. Il presente decreto sarà inserito nel Bollettino.

Firmati: come sopra.

In Nome di S. M. l'IMPERATORE &c.
La Consulta straordinaria decreta:

Art. 1. Il sig. Piranesi è nominato segretario generale della Prefettura del Tevere.

2. Il presente decreto sarà inserito nel Bollettino.

Firmati: come sopra.

In Nome di S. M. l'IMPERATORE &c.
La Consulta straordinaria decreta:

Art. 1. Il sig. d'Olivares è nominato segretario generale della Prefettura del Trasimeno

2. Il presente decreto sarà inserito nel Bollettino.

Firmati: come sopra.

In Nome di S. M. l'IMPERATORE &c.
La Consulta straordinaria &c.

Considerando, che il dazio di macinato percepito sul granturco è specialmente gravoso alla classe più miserabile della popolazione, e che per conformarsi alle intenzioni benefiche di S. M. ha dovuto occuparsi senza dimora dei modi di abolire la detta contribuzione senza diminuire le rendite pubbliche.

ordina:

Art. 1. Incominciando dal primo agosto prossimo, il dazio di macinato percepito negli Stati Romani e nella città di Roma sul granturco sarà soppresso:

2. Il presente decreto sarà inserito nel Bollettino.

Roma li 22 luglio 1809.

Firmati: come sopra.

In Nome di S. M. l' IMPERATORE &c.
La Consulta straordinaria &c.

Desiderando assicurare ai miserabili de' soccorsi domiciliarj, e provvedere ai bisogni i più urgenti,

Ordina:

Art. 1 Incominciando dal primo di agosto prossimo si metterà a disposizione della società di Beneficenza la somma di mille scudi al mese.

2. La società di Beneficenza farà mensualmente il riparto di detta somma fra gli abitanti della Città di Roma che saranno i più bisognosi.

Il primo titolo per ottener de' soccorsi sarà quello di padre di famiglia miserabile ed indigente.

4. La società potrà aggiungere ai doni del Governo ancor quelli che la pietà de' particolari vorrà loro confidare,

4. I signori principi Boncompagni Ludovisi, di Zagarolo Rospigliosi, Spada e Chigi, il padre Romolini generale dell' ordine de' Benfratelli, ed il padre Polani curato della parocchia di S. M. del Popolo formeranno la Commissione di Beneficenza.

5. La Commissione potrà prendere presso i sigg. curati della città di Roma delle istruzioni che giudicherà a proposito sulle domande che loro saranno indirizzate.

6. Il presente ordine sarà inserito nel Bollettino.

Roma li 21. Luglio 1809.

Firmati: *come sopra.*

In Nome di S. M. L' IMPERATORE de' Francesi &c.
La Consulta Straordinaria &c.

Volendo provvedere alla sorte degl' Impiegati soppressi, e soddisfare, riguardo a ciò, alle intenzioni benefiche di Sua Maestà:

Ordina:

Art. 1. Gl' Impiegati dell' antico Governo pontificio, le funzioni de' quali sono state, e saranno soppresse, goderanno delle loro pensioni fino

al regolamento definitivo, ovvero di una indennizazione mensuale, finchè siano chiamati a nuovi impieghi.

2. Questa indennizazione sarà della metà dell' appannaggio fisso per gl' impiegati soppressi, che avranno meno di trent'anni di servizio, e dell' intiero per quei, che avranno servito per lo spazio di trent'anni.

Per gli uni, e per gli altri l' indennizazione non potrà eccedere la somma di mille e duecento franchi all'anno.

3. Per essere ammessi a percepire la detta indennizazione, gl'Impiegati soppressi dovranno presentarsi al Burò del Referendario del dipartimento delle finanze, e farvi scrivere i loro nomi, cognomi, età, domicilio, il tempo de' loro servigi, il loro ultimo impiego, la data della loro soppressione, e l'ammontare dell' appannaggio fisso, che era loro assegnato, e sarà loro rimesso un estratto della detta iscrizione.

4. L' indennizazione comincierà a decorrere, e sarà pagata, principiando dal 1 luglio corrente riguardo agl' impiegati soppressi, e che si faranno registrare dentro il termine di 15. giorni dalla data del presente.

Riguardo a quei, i di cui posti saranno soppressi all' avvenire, non correrà che dal giorno della detta iscrizione.

5. Il pagamento verrà effettuato al principio di ogni mese a vista del certificato d' iscrizione, e mercè l'esibizione di una fede di sopravvivenza, che provvisoriamente si rilascierà dal Curato della parocchia, e *gratis*.

6. Le presenti disposizioni non saranno applicabili agl' Impiegati, che hanno rinunciato, o che hanno ricusato di servire.

7. Il presente ordine sarà pubblicato, affisso, ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Roma 8. luglio 1809.

Firmati, come sopra:

In Nome di S. M. L' IMPERATORE de'Francesi ec.

La Consulta Straordinaria ec.

Art. 1. La feudalità, i diritti feudali, le prerogative, privilegi, titoli e giurisdizioni, che da ciò derivano, sotto qualunque denominazione esse esistano, sono soppresse negli Stati Romani.

2. La Nobiltà ereditaria, gli stemmi, le qualificazioni, e tutte le distinzioni feudali e di nobiltà sono similmente soppresse nel detto Stato, salvo alle famiglie che ne godono, il dirigersi avanti Sua Maestà, ed ottenere, se vi è luogo, i titoli, prerogative, e maggioraschi istituiti dai statuti dell' Impero.

3. I Feudatarj continueranno, peraltro, a far render la giustizia, e ad esser incaricati della polizia giudiziaria, fino all' istallazione de' nuovi Tribunali.

4. Principiando dalla detta epoca, resteranno scevri di tutte le obbligazioni, e doveri, che risultavano dalla dipendenza de'loro feudi, e che non avevano alcun'altra causa.

5. I Giudici, i Notari, e tutti gli altri Uffiziali pubblici, non potranno dare, riconoscere, o lasciar comprendere negli atti, che si stipoleranno avanti di loro, alcuna qualificazione, o titolo, derivante dalla feudalità, sotto pena di destituzione.

6. Il presente decreto sarà stampato, pubblicato, ed affisso nelle Comuni degli Stati Romani.

7. Si provvederà con delle disposizioni particolari riguardo alla città libera e Imperiale di Roma sugli oggetti quì sopra.

Roma li 24. Luglio 1809.

Firmati: come sopra.

Dalla Consulta straordinaria di governo sono state ricevute le deputazioni delle città d' Alatri, Ferentino, Ceprano, Cascia, Castelvecchio in Sabina, le quali hanno presentato l' omaggio di sottomissione, e di fedeltà di quelle popolazioni per la augusta persona di S. M. L'IMPERATORE E RE.

BOLLETTINI DELLE LEGGI.

Num. 16.

Ordini della Consulta.

Pubblicazione della legge 6 piovoso, e decreto IMPERIALE de' 22 ventoso anno 13° sui sigilli e bolli per le diverse autorità dell' Impero.

Pubblicazione della legge de' 13 maggio 1791 e degli ordini del governo de' 27 nevoso anno 9° e 19 frimario anno 11° sulla cassa degl'Invalidi.

Formazione di una commissione di Beneficenza, e nomina de' soggetti che la compongono, a disposizione della quale il governo metterà scudi 1000 al mese.

Pagamento delle pensioni per il passato mese di giugno, e modo di conseguirlo.

Ordine di far pagare tutte le rendite, e prodotti del S. Uffizio nella cassa della depositeria generale, e che il computista e l'esattore rendano conto prima de' 15. agosto prossimo.

Abbellimenti da farsi al ponte Molle e nella strada che da porta del Popolo conduce a detto ponte, e commissione nominata per eseguirne il piano progettato dal Sig. Valadier architetto.

Pubblicazione dell' ordine del governo de' 2 ventoso anno 11° che regola il vestiario de' membri de' Tribunali e di altre persone legali.

Soppressione della feudalità, e de' diritti feudali e titoli di nobiltà, da pubblicarsi nelle comuni degli Stati Romani.

Parigi 19 luglio.

Si sono oggi ricevute notizie della grande armata E' stato segnato un armistizio fra la Francia e l'Austria. L'IMPERATORE era di ritorno a Schoenbrunn il dì 12 luglio.

Il duca di Ragusi, i generali Oudinot e Macdonald sono nominati marescialli dell'Impero.

— L'ascensione di Mr. Garnerin e della sua moglie che ha avuto luogo nel Tivoli ai 15 di questo mese, è terminata il dì 16 a 2 ore e mezza del mattino in fondo alla gola lungo la balsa nella foresta di Fontainebleau.

— Per decreto Imperiale datato da Schoenbrunn ai 17 giugno, S. M. ha nominato 20 paggi per fare il servizio presso S. A. I. il principe Borghese governator generale di là dall'Alpi. (*Journ. de l'Emp.*)

Altra de' 20. luglio.

28.° BOLLETTINO

Vienna 14 luglio 1809.

Il Danubio è cresciuto di sei piedi. I ponti di barche ch'erano stati stabiliti avanti Vienna dall'epoca della battaglia di Wagram, sono stati rotti a causa dell'escrescenza; ma i nostri ponti d' Ebersdorf solidi e permanenti non hanno punto sofferto. Questi e l'opere dell'isola di Lobau sono il soggetto dell'ammirazione de'militari Austriaci. Essi confessano, che tali lavori in guerra sono senza esempio dopo i Romani.

L'arciduca Carlo avendo inviato il general maggiore Weissendorf a complimentare l'IMPERATORE, e quindi il baron de Wimpffen, ed il principe Giovanni de Lichtenstein avendo usata la stessa cortesia in suo nome, S. M. ha creduto a proposito d' inviargli il duca del Friuli, gran maresciallo del palazzo, che l' ha trovato a Budweis, ed ha passata una parte della giornata d'jeri al suo quartier-generale.

L' IMPERATORE è partito jeri a nov' ore del mattino dal suo campo di Znaym, ed è arrivato al palazzo di Schoenbrunn a tre ore dopo mezzogiorno.

S. M. ha visitato i dintorni del villaggio di Spitz che forma la testa del ponte di Vienna. Ha ordinato al general conte Bertrand diversi lavori, che debbono esser stati delineati e cominciati oggi.

Il ponte di Vienna sopra palizzate sarà nel più breve tempo ristabilito.

S. M. ha nominato marescialli dell' Impero il general Oudinot, il duca di Ragusi e il general Macdonald: il numero de' marescialli era di dodici. Questa nomina li porta a quattordici. Rimangono ancora due posti vacanti. Lo sono egualmente quelli di colonnello-generale degli Svizzeri e di colonnello-generale de'cacciatori.

Il colonnello-generale de' cacciatori secondo le nostre costituzioni è grand'officiale dell'Impero.

S. M. ha dimostrato la sua soddisfazione sul modo col quale la chirurgia ha servito, e particolarmente per i servigi del chirurgo in capo Heurteolup.

Il 7. S. M. traversando il campo di battaglia ha fatto portar via un gran numero di feriti, e vi ha lasciato il duca del Friuli gran maresciallo del Palazzo, che vi ha passato tutta la giornata.

Il numero de' feriti Austriaci caduti in nostro potere ascende da 12 a 13 mila.

Gli Austriaci hanno avuto 19 generali uccisi o feriti. Si è rimarcato come un fatto singolare, che gli ufficiali francesi tanto dell' antica Francia che delle nuove provincie che trovavansi al servizio dell' Austria, sono per la maggior parte periti.

Sono stati intercettati varj corrieri, e si è trovato nelle lettere, delle quali erano apportatori, una corrispondenza seguita di Gentz col conte Stadion. L'influenza di questo miserabile nelle grandi decisioni del gabinetto austriaco è perciò materialmente provata. Ecco gl' istrumenti, de' quali servivasi l' Inghilterra come di un nuovo vaso di Pandora per soffiar le tempeste, e spargere i veleni sul continente.

Il corpo del duca di Rivoli forma i suoi accampamenti nel circolo di Znaym; quello del duca d'Auerstaedt nel circolo di Brünn; quello del maresciallo duca di Ragusi nel circolo di Korn-Neubourg; quello del maresciallo Oudinot a Spitz avanti Vienna; quello del Vicerè sopra Presburgo e Gratz. La guardia imperiale rientra nei dintorni di Schoenbrunn.

La raccolta è bellissima, e d' una grande abbondanza per tutto. L'armata è accantonata in paesi magnifici, ricchi di derrate d'ogni specie, e particolarmente di vini.

Circolare ai Vescovi.

Sig. Vescovo di . . . . . le vittorie d'Enzersdorf e di Wagram nelle quali il Dio degli eserciti ha così visibilmente protetto le armi francesi, debbono eccitare la più viva riconoscenza nel cuore de' nostri popoli. E' nostra intenzione adunque che dopo ricevuta la presente vi concertiate con chi è di diritto per riunire i nostri popoli nelle chiese, e indirizzare al Cielo rendimenti di grazie e preghiere conformi ai sentimenti che ci animano.

Il nostro Signor Gesù Cristo, quantunque della stirpe di David non volle alcun regno temporale. Volle al contrario, che si obbedisse a Cesare nel governo degli affari della terra. Egli non fu animato, che del grand' oggetto della redenzione e della salvezza delle anime. Erede del potere di Cesare, Noi siamo risoluti a mantenere l'indipendenza del nostro trono e l' integrità de' nostri diritti. Noi persevereremo nella grand' opera del ristabilimento della religione. Noi circondaremo i suoi ministri con quella considerazione, che Noi soltanto possiamo loro compartire. Noi ascoltaremo la loro voce in tutto quello, ch' è relativo allo spirituale e al governo delle coscienze.

In mezzo alle cure de' campi, in mezzo agli allarmi e alle sollecitudini della guerra, Noi ci compiacciamo darvi contezza di questi sentimenti per far cadere nel disprezzo quelle opere dell'ignoranza e della debolezza, della malignità o della follia, colle quali si vorrebbe seminare turbolenza e disordine nelle nostre provincie. Noi non sarem mai distolti dal grande scopo, verso il quale siam diretti, già in parte felicemente compiuto, il ristabilimento degli altari della nostra religione, poichè mai c'indurremo a credere, come l' han preteso i Greci, gl'Inglesi, i Protestanti e i Calvinisti, che i suoi principj siano incompatibili coll' indipendenza de'troni e delle nazioni. Dio ci ha abbastanza illuminati per esser lontani dal partecipare simili errori; il nostro cuore e quello de'nostri sudditi non sentono tali timori. Noi sappiamo, che quelli che vorrebbero, far dipendere dall'interesse d'un poter temporale, soggetto a perire, l'interesse eterno delle coscienze e degli affari spirituali, sono fuori della carità, dello spirito, e della religione di colui che ha detto = *il mio impero non è di questo mondo* =. Questa lettera non essendo ad altro fine, prego Dio, sig. vescovo di . . . . . che vi tenga sotto la sua santa custodia,

Dato dal nostro campo imperiale di Znaym in Moravia 13. luglio 1809.

Firmato = NAPOLEONE =

Per l' Imperatore
il Ministro Segretario di Stato
H. B. Maret. (*Mon.*)

Firenze 24 luglio.

Dietro i dettagli autentici somministrati noi abbiamo reso conto nel nostro num. 57 dei tentativi fatti da alcuni miserabili briganti, sfuggiti alle truppe del Regno Italico, per recarsi sul territorio Toscano, e dell'attività con cui sono stati repressi dai distaccamenti spediti sulle frontiere del circondario di Pistoja. Le nostre truppe hanno inseguito questi sciagurati sul territorio Italico, uccidendoli, o disperdendoli, o facendoli prigionieri. Noi non abbiamo creduto di dover trattenere i nostri lettori sopra delle particolarità appartenenti a semplici misure di polizia o di buon ordine. Nella gazzetta di Lucca se ne sono fatti degli affari importanti, pubblicandosi nel num. 58 e nel supplemento delle lettere contrarie in tutto alle convenienze ed alla verità. Noi siamo autorizzati a contradirle formalmente, e a dichiarare che le firme appostevi sono inventate ed apocrife, come le nuove e i rapporti che riguardano questa parte del granducato di Toscana. (*Gaz. Univ.*)

Torino 20 luglio.

Jer l'altro, giorno di S. Camillo, la città di Torino ha dato una festa in onore di S. A. I. il principe governator generale. Tutte le passeggiate del Valentin, e la spianata che conduce al ponte del Pò sono state illuminate, siccome ancora tutti gli stabilimenti pubblici.

Un fuoco d'artifizio è stato fatto nel palazzo del Valentin dove erano stati preparati gli appartamenti per i spettatori. Quasi tutta la popolazione ha preso parte in questa festa, alla quale non mancava che la presenza del principe, il quale riunisce tutti i suffragi e tutti i cuori, ma che dal sentimento doloroso che lo affligge, è stato impedito di assistervi. (*Courier de Turin*)

GERMANIA

Cuxhaven 10 luglio.

Gl'Inglesi sono ancor quì. Essi hanno fatto ristabilire i fanali dell'Elba. Non si è fatta vedere ancora alcuna flotta di trasporto; non v'è stato più alcuno sbarco sul Weser fino a questo giorno. E' incerto per conseguenza se la spedizione inglese sia destinata per il Nord della Germania.

Amburgo 11 luglio.

La notizia del piccolo sbarco fatto dagl' Inglesi a Cuxhaven ha subito prodotto qualche sensazione alla borsa di Amburgo; ma tutte le notizie ricevute in quest'oggi non parlano dell'arrivo di nuove forze, e si aspettano senza inquietezza le conseguenze di questo avvenimento, che tornerà ancora a vergogna dell' Inghilterra. Si sparge voce in questo momento, che la maggior parte della spedizione inglese potrebbe essere destinata contro Flessinga; ciò che non pare molto probabile.

(*Journ. de l'Emp.*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Monaco 10 *luglio*.

La seconda divisione dell'armata baverese ha avuto una parte gloriosa negli ultimi avvenimenti, che sono accaduti sul Danubio. Il 5° al suo arrivo a Vienna si portò al di là del fiume, e marciò verso il nemico. Il luogotenente generale baron di Wrede ebbe un cavallo ucciso sotto di lui: ricevette in seguito nell'anca una contusione che non è pericolosa. Prima di lasciare il campo di battaglia, esortò la divisione sotto i suoi ordini a continuare a battersi con quel valore e fermezza che la distinguono. Si pretende che l'arciduca Luigi sia nel numero de' generali austriaci feriti.

(*Journ. de l'Emp.*)

GRAN DUCATO DI VARSAVIA

Varsavia 3 *luglio*.

Gli Austriaci medesimi rendono giustizia ai talenti militari del principe Poniatowski comandante in capo della nostra armata. Questo principe, venti anni sono, si trovava al servizio dell' Austria, e fece come luogo-tenente colonnello in un reggimento di cavalleria leggiera, tutta la campagna contro i Turchi, sotto il celebre generale Laudon. Suo padre il principe Andrea Poniatowski fratello dell'ultimo re di Polonia, Stanislao Augusto, era stato feld-maresciallo-luogotenente al servizio dell'Austria. Sua madre, nata contessa di Kinski, era di Boemia.

Il quartier generale del principe Poniatowski è a Pulawy, secondo le ultime notizie. Tutta l'armata Polacca si porrà ben presto in marcia verso Radom.

Gli Austriaci hanno tentato il dì primo di questo mese d'impadronirsi de' nostri magazzini a Sulgrestow vicino alla Pilica; ma essi sono stati respinti dal generale Kolinski comandante la vanguardia del corpo del general Dombrowski.

La presa di Sandomiro costa agli Austriaci quasi 2000 uomini morti, feriti e prigionieri.

(*Journ. de l'Emp.*)

SVEZIA

Carlscrona 24 *giugno*.

L'ammiraglio Saumarez, che incrociava colla sua squadra all'altura del nostro porto, ha fatto vela per recarsi nel golfo di Finlandia. Esso ha lasciato alcuni vascelli al sud delle nostre coste per proteggere il commercio.

Si assicura oggi, che il re Gustavo-Adolfo si recherà in una piccola isola vicino a Jonkoping, dove risiederà fino alla pace. (*idem*)

DANIMACA

Copenaghen 4 *luglio*.

Nello spazio di questa settimana il re farà la rivista de' diversi corpi della guarnigione e dei reggimenti accantonati sulle coste.

— Secondo le ultime notizie di Norvegia i corsari hanno condotto nei porti meridionali di quel regno più di venti bastimenti americani, che saranno probabilmente giudicati e condannati di buona presa. I loro carichi consistono principalmente in caffè, zucchero, indaco ec.

— Due galeazze Svedesi hanno jeri passato il Sud con paviglione parlamentario. Si assicura che i Russi abbiano fatto nuovi progressi nel nord della Svezia. (*Journ. de Paris*)

Altra del 8 *d.*

Si sono ricevute lettere dall' isola di Bornholm dei 3 luglio, secondo le quali quest'isola è nel miglior stato di difesa, e ben provveduta di viveri. Un cutter inglese avendo voluto riprendere un bastimento preso da un corsaro, è stato maltrattato dalle batterie del borgo di Hasle. Due vascelli di linea inglesi hanno voluto vendicare il cutter cannoneggiando il borgo, ma il loro fuoco non ha avuto che poco effetto. Si vedono incrociare nove o dieci vascelli da linea, ma fino a questo momento i nemici hanno limitato i loro tentativi alla presa di alcuni battelli da pesca.

(*Journ. de l'Emp.*)

RUSSIA

Pietroburgo 29 *giugno*.

La gazzetta di corte annunzia, che il colonnello Catenikow è stato promosso al grado di general maggiore in ricompensa della bravura, che ha mostrata nel combattimento dei 7 maggio innanzi a Brailow. I dettagli di quest'azione contro i Turchi non sono ancor conosciuti.

Il Mammuth, ch'è stato trovato sulle coste del Mar-glaciale è ora esposto nel gabinetto dell'Accademia delle scienze.

La storia del viaggio fatto intorno al mondo dal capitano Krusenstern sarà pubblicata senza interruzione in lingua russa e tedesca.

(*Journ. de l'Emp.*)

INGHILTERRA

Londra 1 *luglio*.

Tutta la nostra attenzione è rivolta presentemente alla nuova spedizione, che si è equipaggiata ne' nostri porti, e che deve mettere alla vela in questi giorni. Secondo i nostri giornali le truppe da sbarco saranno comandate in capo da lord Chatam; esso avrà sotto i suoi ordini una ventina di generali, cioè i luogotenenti-generali sir Eyre-Coote, sir John Craddock, i marchesi di Huntley, Mackenzie, Freser e Prosvenor; i maggiori generali William Erskine e Diott; il brigadier generale Heuwsen ec. Il luogotenente generale Brownvigg sarà quartier-mastro-generale. La cavalleria sarà comandata da lord Rosslyn. Lord Chatam ha riunito jeri presso di lui gli officiali superiori, e gli ha dato l'ordine di tenersi pronti a partire in ogni momento. Il numero de' trasporti messi in requisizione ascende a 200.

Il comando in capo delle forze navali della spedizione è affidato all'ammiraglio Otway, il famoso sir Home Popham è nominato capitano della flotta.

Portsmout il 30 *giugno*.

La flotta della spedizione è composta di venti vascelli da linea. Dodici vascelli partiranno da Spithead avendo a bordo truppe da sbarco. L'ammiraglio Otway questa mattina ha inalberato il suo paviglione a bordo del *Monarca* di 74. Esso era ritornato la scorsa notte da Londra dopo aver ricevute le sue ultime istruzioni. Seicento uomini saranno messi a bordo di ogni vascello. La legione tedesca e le guardie faranno parte della spedizione. Si prendono dei battaglioni in trentacinque reggimenti per imbarcarli; s'imbarca soprattutto una quantità d' artiglieria e di munizioni. Il famoso Congreva si trova nella spedizione con i suoi razzi incendiarj. I giornali censurano molto questa spedizione, e accusano i ministri di averla ordinata troppo tardi. (*Journ. de l'Emp.*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 22 *luglio*.

Il nemico vedendo che tutte le sue speranze, ed i suoi calcoli basati sull' insurrezione interna del regno, sono andati a vuoto, e che invece i suoi tentativi hanno raddoppiato lo zelo e l'attaccamento degli onesti cittadini verso il governo, ha evacuato intieramente l'isola d'Ischia il giorno 24 del corrente e due giorni dopo quella di Procida. Così è finita colla confusione e col disonore di chi l'ha intrapresa, una spedizione tanto meditata, e tanto decantata dal gabinetto inglese, e dalla corte di Palermo.

Tutta la nazione è penetrata dai più vivi sentimenti di ammirazione e di rispetto per il sovrano, alle di cui energiche e provvide misure si deve senz'altro la conservazione della pubblica tranquillità e sicurezza. (*Notiz. Offic.*)

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. *per tre mesi, di sc.* 3. *per sei mesi, di sc.* 5. 50. *per un' anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.*

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

Num. 14.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 31 *Luglio* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 31 *luglio*.

In nome di S. M. l' Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, e Protettore della Confederazione del Reno.

La Consulta Straordinaria per gli Stati Romani,

Volendo dare all'adito del Ponte Molle lo sviluppo conveniente all'entrata principale dell'antica Capitale del Mondo,

Ordina quanto siegue:

Art. 1. L'antico ponte Molle si aprirà nelle parti laterali, si adornerà di una colonna, e vi si pianteranno degli alberi nella circonferenza a norma del piano dell'ingegnere Valadier unito al presente ordine.

2. Per invigilare alle lavorazioni e presiedere alle spese si formerà una commissione composta dei sigg. principe Luigi Boncompagni Ludovisi, Palombi, d'Orimond, e degli architetti Sterni e Valadier.

3. La stessa commissione si occuperà subito ad eseguire il progetto della passeggiata fuori della Porta del Popolo, i piani e pareri di cui saranno loro rimessi insieme con quelli dell'adito di ponte Molle.

4. Il presente ordine sarà inserito nel Bollettino.

Firmati: (*Il Conte MIOLLIS Governator Gen., Pres.*
(*IANET, dal POZZO.*

Per copia conforme il Segretario
C. BALBE.

In Nome di S. M. l'IMPERATORE &c.
La Consulta straordinaria &c.

Volendo rendere l'Arcadia alla sua prima istituzione,

Ordina:

Art. 1. Il luogo delle sue adunanze detto il Bosco Parrasio sarà rimesso in essere, ristabilito, e decorato di un monumento al Tasso.

2. Si provvederà a questa spesa sugli stati che saranno presentati dalla commissione nominata per invigilare all'esecuzione del presente ordine.

3. La commissione sarà composta dei signori Goudard custode, principe Chigi, padre Isaia generale delle Scuole Pie, ed Alborghetti.

5. Il presente ordine sarà inserito nel Bollettino.

Firmati: come sopra.

In Nome di S. M. l'IMPERATORE &c.
La Consulta straordinaria &c.

Ordina:

Art. 1. Si formerà una commissione composta dei signori principe Ludovisi, Angelo Vitelleschi, Angelo Massimi, Alessandro Cardelli, Girolamo del Cinque, Girolamo Curti, Gio: Battista Olgiati, Benucci aggiunto e supplemento del computista generale, Lavaggi, Torlonia e Sculteis, banchieri, per preparare, discutere e presentare alla Consulta un piano di riorganizzazione dello stabilimento del Monte di Pietà della città Roma.

2. La commissione sarà presieduta dal Referendario che ha il dipartimento delle finanze.

3. Il presente ordine sarà inserito nel Bollettino.

Firmati: come sopra.

In Nome di S. M. l'IMPERATORE &c.
La Consulta straordinaria &c.

Ordina:

Art. 1. Il pagamento degl'interessi de' *Luoghi di Monte* degli Stati Romani per il bimestre dei mesi di luglio e agosto 1807 comincierà il primo settembre prossimo.

2. I pagamenti si effettueranno per alfabeto, e si assegnerà in ogni settimana un certo numero di lettere.

3. Le liste preparatorie dei pagamenti si formeranno senza indugio, e si prenderanno le precauzioni convenienti, perchè i pagamenti non siano in conto alcuno ritardati.

4. Il presente ordine sarà stampato, e pubblicato in tutte le Comuni, e sarà inserito nel Bollettino.

Roma li 24 luglio 1809.

Firmati: come sopra.

CORTE D' APPELLO RESIDENTE IN ROMA

Giudici.

I Signori Lamberti, Presidente del Tribunale nell' anno 7
Conconi Giuseppe, antico Uditore criminale d'una legazione.
Cavi Scipione.
Biondi Luigi, Ajutante di studio in Rota.
Lasagni Bartolomeo, lo stesso.
Morelli Luigi, lo stesso.
Albertotti Girolamo, lo stesso,
Franci, 1° Segreto in Rota.
Pietromarchi Giuseppe, lo stesso,
Amici, lo stesso.
Mazzichi Camillo.
Sicca, giudice del tribunale del dipartimento nell'anno 7.
Vannutelli Francesco.
Armellini Carlo, Segreto in Rota.
Guerra Girolamo, Senatore in Roma nell' anno 7.
Cipriani Marsilio, Tribuno nell'anno 7.
Paparelli Antonio.
De Alexandris Ippolito, segretario generale del ministero della giustizia nell'anno 7.
Paradisi Giuseppe, ajutante di studio in Rota.

Sostituto del Procurator generale Imperiale.

Il Sig. Boucher sostituto del procurator generale Imperiale presso la Corte criminale di Firenze.

Cancelliere :

Il Sig. Mariotti Francesco capo not. all' A. C. per l'addietro notaro dell'Udit. del Papa .

Corte di giustizia criminale residente in Roma .

Giudici .

I Signori Trambusti giudice del tribunal del governo .
Rufini Giovanni per l'addietro luogotenente criminale all'A.C.
Benzi Camillo luogotenente al governo .
Antonini Michele Angelo giudice al Campidoglio .
Stambrini Scipione .
Torelli Lorenzo Tribuno nell'anno 7.

Sostituto del Procurator generale Imperiale .

Il Sig. Fornaris sostituto nel tribunale di prima istanza di Firenze .

Cancelliere .

Il Sig. Marsuzi Antonio giud. al Campidoglio .

Tribunal di prima istanza = Presidente .

Il Sig. Severino Petrarca , Curiale Rotale .

Vice-Presidente .

I Signori Micconi Angelo .
Cecconi Luigi .

Giudici .

I Signori Bezzi Carlo .
Tuccimei Evangelista .
Timotei Filippo .
Staurini Francesco .
Lucchini Vincenzo .
Irlandieri Carlo .
Parlamagni Giuseppe .
De Martinis Gio. Pietro .
Lippi Vincenzo .
Accursi Cesare .

Procuratore Imperiale .

Il Sig. Gromo Procuratore Imperiale presso il Tribunale di prima istanza di Vercelli .

Sostituti .

I Signori Brencoli Agostino ,
Torelli Angelo ,

Cancelliere .

Il Sig. Comandona impiegato alla prefetture del Pò.

L'estratto del presente ordine sarà diretto a ciascuno de'Membri sopraddetti per servirgli di titolo di nomina .

L'ordine innoltre sarà inserito nel Bollettino .

Firmati = *Come sopra* ,

In Nome dell'IMPERATORE de' Francesi ec.

La Consulta Straordinaria ec.

Art. 1. Si nominano provvisoriamente per coprir le cariche quì appresso descritte gl'individui , de' quali sieguono i nomi .

Corte d'Appello di Roma .

Primo Presidente .

Il sig. Bartolucci avvocato concistoriale .

Secondo Presidente .

Il sig. Bontadossi avvocato concistoriale .

Il sig. Castagneri , sostituto del Procurator generale Imperiale presso la corte di Appello di Turino .

Corte Criminale residente in Roma .

Presidente .

Il sig. Lamberti , giudice alla Corte d'appello .

Procurator generale Imperiale .

Il sig. Pinelli sostituto del Procurator generale imperiale presso la Corte d' appello di Torino .

2. Il presente ordine sarà stampato nel Bollettino delle Leggi. L'estratto del presente ordine sarà trasmesso a ciascuno dei membri sopraddetti per servirgli di titolo di nomina .

Firmati come sopra .

In Nome dell'IMPERATORE de' Francesi ec.

La Consulta Straordinaria ec.

Si nominano per coprire le cariche di giudici di Pace e di cancellieri delle giustizie di pace in Roma gl'individui de' quali sieguono i nomi :

(Numeri de') (Cantoni di) (Giustizia di) (Pace .)	Giudici di pace .	Cancellieri
1	I sigg. De Ros si Fabio .	I sigg. Biolchini sostituto Notaro dell'A. C.
2	Leggiova Girolamo.	Magagnoli lo stes.
3	Torriani pretore nell'anno VII.	Serpetti Notaro di Rota .
4	Orsini Carlo .	Lorenzini Gio. già Not. della legaz. Francese .
5	Guasco Gaetano .	Aretucci Not.
6	Lizzani Vincenzo .	Vitali sost. Not. nel tribunale dell' A. C.
7		De Dominicis lo stesso .
8	Salimei Pietro figlio di Costantino .	De Romanis Cesare Not. al Campid.
9	Lanzi Francesco giudice de Mercenari.	Bregoli Domenico lo stesso .

Estratto del presente ordine sarà diretto a ciascuno de' Membri per servirgli di titolo di nomina .

L'ordine innoltre sarà inserito nel Bollettino .

Firmati come sopra .

Monsig. Vescovo di Ferentino ha trasmessa ai suoi diocesani la circolare seguente :

Molto Illustre Sig. come Fratello

Il seguito cambiamento politico , facendomi temere , che qualche mal intenzionato possa alterare quella pace , concordia , e vicendevole carità Cristiana , che mi sono sempre studiato di conservare tra le pecorelle alla mia insufficienza affidate ; quella pace , che il Profeta Geremia raccomanda agli Ebrei = *Quærite pacem in Civitate , & rogate pro ea Dominum , quia in pace illius est pax vestra* = mi affretto di prevenire V. S. e tutti gli altri abati , curati , e confessori del luogo , a cui si contenterà di comunicare la presente , perchè tanto nella spiegazione del Santo Vangelo , quanto nelle altre private istruzioni con tutto l' impegno e zelo , proprio di quel carattere , che ci costituisce ministri di un Dio di pace , esortino il loro popolo a vivere tranquillo , e sottomesso alle Potestà superiori , e da Dio costituite . Imperocchè *non evvi potestà* (scriveva l'Apostolo ai Romani *Cap. XIII.*) *che non venga da Dio , e tutte quelle ch' esistono sono da lui volute , ed ordinate . L' opporsi pertanto ad esse* (siegue il citato Dottor delle Genti) *è un volere apertamente contraddire alla divina volontà , ed attirarsi quindi la propria condannazione . E' necessario* (conclude il medesimo Apostolo) *di sottoporsi ad esse Potestà non solo per il timor del castigo , ma eziandio per un sacro dovere di coscienza .*

Ad evitare dunque i divini castighi minacciati dall' Apostolo , e perchè i miei dilettissimi Figli nel Signore non abbiano di bel nuovo a soggiacere ai mali , e funeste dissaventure anni addietro nella vacanza di questa Sede Vescovile cagionate non sò da quale spirito di fanatismo , e di sconsigliata insubordinazione ; V. S. e gli altri Sig. Abati , Curati , e Confessori non tralascieranno giammai colla voce , e coll' esempio la insinuazione al loro Popolo di tali massime , che desidero ardentemente restino radicate nell' animo de' miei diocesani , e che sono pure legittime figlie di quel Vangelo , il quale non confondendo il sacro col profano , il religioso col politico ci comanda di dare a Cesare ciò che è di Cesare , e a Dio quello spettasi a Dio .

Intanto termino la presente coll' avvertimento di S. Pietro nella *Lett. 1. cap 2.* = *Omnes honorate , Fraternitatem diligite , Deum timete , Regem honorificate* =

E compartendo a V. S. ed al suo Popolo la pastorale benedizione resto di cuore.

Di V. S. Ferentino 18 luglio 1809.

Affmo come Fratello

✠ N. Arcivesc. Buschi Vescovo di Ferentino

La Consulta straordinaria di governo ha ricevuto ne' scorsi giorni le Deputazioni di Gallese, Bagnorea, Monticelli e S. Oreste, venute ad offerire i sentimenti di fedeltà e sottomessione di quelle popolazioni a S. M. L' IMPERATORE e Re.

Parigi 23 luglio

Un giornale annunzia, che S. M. l'IMPERATORE E RE' ritornerà in questa Capitale alla fine di questo mese. (*Journ. de l'Emp.*)

SPAGNA

Madrid 14 luglio.

La gazzetta di questa città contiene i due articoli seguenti:

Santander 1 luglio.

Dacchè il general Bonnet ha disfatto il 10 e l'11 giugno Ballestros e Marquesillo in questa città e nelle vicinanze, egli non ha cessato di dar la caccia alle bande rifugiate su i diversi punti della montagna e che commettono nei villaggi ogni sorta di brigantaggio e di atrocità. Denaro, viveri, armenti, tutto portan via questi banditi ai possidenti, ai curati stessi e agli abitanti i più miserabili. Coloro che volessero opporre qualche resistenza, o che credono di un partito contrario al loro, sono assassinati senza pietà: ben degna ricompensa di quegli uomini, che fondavano la loro principale speranza nell'impiego di simili truppe, e che se ne promettevano grandi vantaggi!

Si sa con certezza, che il general Ballestros è a Lianès con i deboli avanzi, che ha potuto riunire; ma il general Bonnet, che ha ricevuto un rinforzo di tre battaglioni, occupa la posizione di S. Vincenzo de la Barquera, ed altri punti lungo le Asturie da poter metter quella parte al coperto da ogni nuovo tentativo d'invasione. Altri battaglioni francesi sono impiegati ad inseguire e scacciare dalla montagna i fuggiaschi del corpo, che comandava Marquesillo, e delle truppe degli assassini di *Bandouliers*, ch'egli aveva arruolate. Alla loro testa sono il curato Tapia, conosciuto per i suoi eccessi nelle provincie di Valladolid e di Palencia; un domenicano delle Asturie, che indossa l'uniforme di capitano, ed un' abbate della stessa diocesi nominato tenente colonnello.

Il 20 è partito di quì per Bilbao il primo convoglio de' prigionieri fatti il 10 e l'11, composto di 822 fra officiali e soldati. Il distaccamento, che li ha condotti, è già tornato per partire con un nuovo convoglio. Varj di questi prigionieri han preso servizio nei corpi francesi. In questo numero sono i chirurghi e i suonatori della musica militare del reggimento di linea spagnuolo della principessa. Diverse lettere intercettate han fatto conoscere l'abbattimento e il terrore de' capi nemici dopo la giornata degli 11. Si sa da altre carte anteriori a quest'epoca fino a qual punto è stata eccitata l'atrocità di questi briganti. Fra queste v'è un' atto in data del 10 spedito agli Alcadi dalla Giunta di Tudejo, che contiene l'ordine orribile del marchese della Romana d'incendiare i villaggi, che non avessero fatta resistenza alle truppe francesi. Dove mai si vede, che de' disgraziati contadini senz' armi siano obbligati di far la guerra! Basta un' ordine di tal natura per rendere odiosi a tutti coloro, che conservano qualche sentimento d'umanità, il mostro che l'ha dettato e i governanti che l'han permesso o tollerato. Popoli della Spagna, da ciò voi vedete quello che dovete aspettarvi da coloro che si chiamano i vostri difensori: il saccheggio, l'assassinio, la schiavitù, l'incendio, la vostra totale distruzione!

Madrid 15 luglio.

Il re ha successivamente passati in rivista due corpi d' armata, comandati dal sig. conte Sebastiani e del sig. maresciallo duca di Belluno. Egli ha prolungata la sua assenza, sperando di forzare a una zuffa le bande sotto gli ordini di Venegas e di Cuesta. Ma questi due capi de' ribelli, che non pajon gelosi di gareggiare fra loro che d' una prudenza, che potrebbe chiamarsi con altro nome, hanno abbandonato le loro posizioni, e han preso la fuga subito che han visto il più piccolo movimento per esser loro d'appresso. Si dice, che abbian fatto loro stessi delle rappresentanze al *Comitato Inglese*, che in Siviglia prende il titolo di Giunta, sull' impossibilità di misurarsi in linea colle truppe francesi, e su i vantaggi del sistema consigliato dal governo britannico. Ma alcuni membri del comitato, che sanno che delitti individuali non distruggono un' armata, sospettano Cuesta e Venegas di tradimento, o di paura personale.

Bisogna confessare, che l'esempio di Blacke non deve ispirare ad essi molto coraggio. Egli si era innoltrato dalla parte di Saragozza verso il general Suchet, che contro i suoi 22,000 uomini non ne ha spediti che 6 in 7000 al più. Blacke dopo aver perdute due battaglie, ed abbandonato due terzi della sua artiglieria, vedesi ancora strettamente inseguito dal general Suchet. Non ha trovato asilo che nelle montagne dalla parte di Molina d'Aragona, da dove avrà tutte le pene imaginabili per tornare in Valenza; e se vi riesce, sarà probabilmente obbligato a rinunciare al resto della sua artiglieria.

In Catalogna è molto avanzato l'assedio di Girona sotto gli ordini del general Verdier. Varj forti sono in nostro potere. Alla partenza degli ultimi corrieri si era alle mani nella stessa città, e si trattava di capitolazione. (*Journ. de l'Emp.*)

REGNO DI NAPOLI = *Napoli 26 luglio.*

Si confermano le notizie date nel numero scorso sul ritorno della maggior parte dell'armata anglo-sicula nei porti di Sicilia.

Aggiungiamo adesso che due reggimenti inglesi, appena discesi sono risaliti a bordo facendo rotta per Malta.

Malgrado l'unione delle armi, il principe Leopoldo e il generale Stuart erano in questi ultimi giorni, se non in aperta rottura, in evidente freddezza.

Ma il certo poi è che gli officiali inglesi nei caffè, nelle pubbliche e nelle private adunanze, annuziano senza riguardi, che aspettano di momento in momento ordini dal Parlamento per discacciare la Corte di Palermo dall'isola. Questa cosa è ben facile, ma è più facile ancora che i *discacciatori* siano discacciati a vicenda.

Gl'Inglesi si sforzano adesso di creare in Calabria l'opinione che essi siano i persecutori del *brigantaggio*, mettendo in opera ogni mezzo per far ciò credere. Proclamano la morte dei *capi-massa* proteggono gli amici de' Francesi contro gli agenti della Polizia di Sicilia, e facilitano molto il cambio vicendevole dei generi e della derrate. Il general Makenzie ha specialmente messa una taglia contro i *capi-briganti Francatrippa* e *Bizzarro*, ed ha rimandato in Reggio il vicario generale signor Raffaelli.

E' manifesto però che questa nuova condotta non è che un'insidia di più. In fatti, nell' atto stesso che gl'Inglesi si dan le apparenze di combattere il *brigantaggio*, essi armano ed abbigliano un terzo corpo di *briganti*, dei quali ne hanno già ingaggiati circa 600 per otto mesi; permettono a questi scellerati di scendere liberamente, armati sul continente; a tutti quelli che si ammassano sotto un capo, somministrano armi, munizioni e danari; e finalmente sono spettatori indifferenti dei furti e delle crudeltà di questi manigoldi, che si ritirano sempre sotto i loro occhj in Sicilia, carichi di bottino e lordi di sangue.

Qual dimostrazione migliore, che questo non è un cambiamento di principj, ma soltanto di sistema? (*Monit. Napol.*)

RUSSIA = *Pietroburgo 28 giugno.*

La nostra gazzetta di corte riportando le discus-

sioni del Parlamento Britannico sugli affari d' Austria e di Svezia, come ancora i memorabili discorsi del sig. Canning segretario di Stato, coi quali il ministero inglese dichiara, che non ha impedito ai Svedesi di fare la pace, nè ha mosso gli Austriaci alla guerra, vi aggiunge le due seguenti note officiali, che sono degnissime di osservazione.

„ Quì si vede chiaramente che l'inclinazione del governo svedese per la guerra contro la Russia è stata pur anco biasimata in Inghilterra dalle persone istruite. I manifesti russi, che sono comparsi al pubblico, provano, quanti sforzi abbia fatto la Russia per impedire alla Svezia di cominciar questa guerra; ed ora le dichiarazioni del ministero inglese dimostrano quanto sarebbe stato facile per la Svezia di desistere da questa intrapresa. L'Inghilterra stessa non vi osservò alcun vantaggio maggiore per essa, e per conseguenza niuna cosa impediva al governo svedese che adottasse il sistema propostogli dalla Russia.

La seconda nota è concepita in questi termini.

„ Quali sforzi la Russia non ha ella fatti per mantenere la pace continentale, distogliendo l'Austria da questa guerra? Nel principio della campagna i difensori dell'Austria annunciavano che i tesori britannici sarebbero stati profusi a questa potenza; che le flotte e le armate dell'Inghilterra erano per comparire su tutt'i punti per cooperar cogli Austriaci. Le dichiarazioni dell'Inghilterra provano quanto queste voci aveano poco fondamento. Non solamente il ministero inglese non promette quasi nulla ma si vanta ancora della prudenza che ha dimostrato, non facendo all'Austria alcuna positiva promessa, e non cercando d'impegnarla in una guerra immatura. (Sono queste le precise espressioni del sig. Canning). Quanto sangue, quanti sforzi e sagrificj avrebbe potuto risparmiarsi l'Austria, disprezzando le ciarle dei circoli di Vienna e le passioni esagerate, ascoltando i suoi interessi più evidenti, e più cari, e mantenendo una pace, di cui la Francia e la Russia le offrivano la lor combinata garanzia! E' questa una nuova lezione per quelli che consigliano di cambiare i sistemi politici a seconda de' loro capricci e senza riguardo agl'interessi, e alla sicurezza degli Stati. „

Tre fregate inglesi si sono impadronite del porto di S. Caterina sulle coste del mar glaciale vicino a Kola. Esse vi hanno preso i depositi della Compagnia Russa del mar Bianco consistenti in sale, canepa &c. oltre molti bastimenti carichi di grano. Gl'Inglesi si sono portati egualmente a Kola. All' avvicinarsi di essi una parte degli abitanti ha preso la fuga. Ora le loro fregate incrociano all'ingresso del mar Bianco. Pare esser loro intenzione d'impadronirsi di tutt'i carichi di grano, che trovansi nel porto di Arcangelo; ed è perciò che il governo ha vietato a tutti i bastimenti di sortire da quel porto. Ecco intanto il primo attacco, che fanno gl'Inglesi sul territorio Russo.

Il barone di Stedingk è quì atteso di nuovo come ministro plenipotenziario di Svezia per negoziare la pace. (*Journ. de l'Emp.*)

VARIETA'.

Sulla Girandola.

Dopo di aver goduto, dal primo imbrunir della sera fino ad un'ora di notte, del gentil ricamo d'argento, formato da 4400 lanternoni, che coronano e ingemmano tutta la gran mole della cuppola, facciata, e colonnato Vaticano, e ne fan risaltare la simetrìa di tutti gli ordini di quella mirabile architettura, al tocco della prima ora, sonato dalla campana maggiore, si ammira l'incantesimo dell' istantaneo cangiamento di scena, nell' improvvisa accensione di 784 fiaccole, che con fiamme molto più vive, e con luce molto più risentita, senz'ombra di fumo, fanno nascere un'illuminazione, men dilicata della prima, ma molto più vivace e brillante.

Un'ora dopo, si fa luogo all'altro sorprendente spettacolo della Girandola. Nella serie delle medaglie Pontificie, ve ne sono varie, sotto Giulio III, Marcello II, Pio IV, col roverscio del Castel S. Angelo, incendiato da' fuochi d'artifizio, e col motto HILARITAS PVBLICA. Bernardo Buontalenti Fiorentino, nato nel 1536, ebbe il merito dell'invenzione de' fuochi lavorati; onde si denominò *dalle Girandole*. La qualità del luogo eminente ed isolato, lo fa godere da quasi tutta la città, servendo la stessa grandiosa mole di macchina al fuoco d'artifizio, che si specchia e rivertera nelle sottoposte onde del Tebro. Monsieur de la Laude nel suo *viaggio in Italia*, confessa di non aver veduta cosa più bella in questo genere, massime parlando della prima, ed ultima scappata, ognuna delle quali è composta di 4500 razzi, che partono tutti insieme, e si spandono circolarmente in forma di un ventaglio, con disegno di Michel'Angelo, perfezionato dal Bernini, il quale col suo meraviglioso ingegno seppe dare l'ultimo compimento a questo inarrivabile fuoco d'artifizio, ideato ad imitazione dell'eruzioni del Vesuvio, e degli altri Vulcani, che sogliono dalle lor bocche vomitar fiamme, a guisa di razzi.

Ne abbiamo tre vaghissime descrizioni, che meritano di essere quì riferite. Una è di Gio. Battista Stella, a tempi di Sisto V, con questi versi:

Ipsaque flammivomis centum tonat undique Moles
Aelia tormentis, stellasque imitata cadentes,
Multa volat, rutilisque in nubibus ardet arundo
Missilis, et Caelum crepitanti luce serenat.

La seconda è di Giulio Capilupo, nel suo Centone Virgiliano, per la coronazione di Gregorio XIV, nel 1591, ove dice:

. . . . . *tum crebros machina Belli*
Dat sonitus; circa Caelum tonat omne tumultu.
Nec minus interea noctem ducentibus astris,
Turribus aut altis, aut summi culmine tecti,
Diversi erumpunt radii, Romana Propago
Quos circumfusos per inania nubila librat.
Namque volans liquidis in nubibus arsit arundo,
Signavitque viam flammis, subitoque fragore
Intonuit laevum, de Caelo lapsa per umbras
Huc illuc volitans multa cum luce cucurrit
Aera per vacuum; Caelo ceu saepe refixae
Transcurrunt, crinemque volantia sidera ducunt.

Ma la più graziosa e leggiadra è quella dell' elegantissimo P. Carlo Noceti, il quale nella sua vezzosa Ecloga, stampata nel 1751 con quelle dell' altro insigne Gesuita Francese, Renato Rapin, fra il pastorello Caladone, e il pastor Licida, che parlan fra loro delle feste ammirate in onor di S. Pietro, fa dire al primo con aurea semplicità, che vide fra solchi di fiamme cadere de' gruppi di lucidissime stelle, e scherzare pel Cielo, come per Mare, una prodigiosa quantità di pesciolini, colle loro tremolanti code guizzanti a segno, che s'egli pure vi si fosse trovato presente, non avrebbe potuto trattenersi dal gittar le sue reti per l'aria, per tentare di farne preda.

Sed jam vesper erat: quum centum explosa repente
Aera tonant, magnisque lacessunt ictibus auras,
Undique et omnigenas turris vomit ardua flammas.
Ut ruit in campos densissimus aethere nimbus;
Ut juga coniferae cingunt montana Cupressi;
Ut subito extructis saliunt de fontibus undae;
Sic ego vidi ignes; tum longo limite sulcos
Surgere flammarum, et stellas fluere inde cadentes.
Quin etiam Caelo, si quidquam credis, aperto
Vidimus ignitos, ut in aequore, ludere pisces,
Et trepidam huc illuc agitare per aera caudam,
Quos tibi si, Lycida, tua fata videre dedissent,
Forsitan in superos jecisses retia campos.

Se potessero risvegliarsi dal muto sepolcro le ceneri dimenticate di Adriano, quale sarebbe il suo stupore a veder cambiato questo luogo, da lui consagrato ad un perpetuo silenzio, in una Fortezza, ed in una Macchina d'artifizio! *V. B.*

Nel passato foglio, alla nomina di Segretario generale della Prefettura del Tevere nella persona del sig. Piranesi, si legga del sig. Pietro Piranesi.